



Allegato 8

Il processo di partecipazione pubblica

Regione Autonoma Valle d'Aosta

Assessorato opere pubbliche, territorio ed edilizia residenziale pubblica

Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio

Gruppo di coordinamento

Coordinamento generale

Raffaele Rocco, coordinatore Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio

Coordinamento scientifico-operativo

Eliana Arletti

Redazione documento

Eliana Arletti

Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica

Indice

	Pagina
Introduzione	1
1. Sintesi delle attività svolte	3
1.1 Gli incontri	3
1.1.1 Forum	5
1.1.2 Incontri bilaterali	6
1.1.3 Incontri tematici	10
1.1.4 Incontri informativi	10
1.1.5 Incontri con i Consorzi di Miglioramento Fondiario	11
1.1.6 Incontro “Sintesi e proposte per l’aggiornamento del PTA”	12
1.1.7 Incontro organizzativo dei Tavoli tecnici partecipati	12
1.1.8 Riunioni dei Tavoli tecnici partecipati	13
1.1.9 Quadro di sintesi degli incontri realizzati	16
1.2 Il sito internet dedicato alla partecipazione pubblica	19
1.2.1 Il sito	19
1.2.2 Le statistiche	23
1.3 Le newsletter	25
1.3.1 I numeri	25
1.3.2 I destinatari	27
2. I portatori di interesse	28
2.1 Individuazione dei portatori di interesse	28
2.2 I partecipanti agli incontri e ai tavoli tecnici	29
2.3 I contributi dei portatori di interesse	33
3. Il risultato	36

Indice delle tabelle

Capitolo 1 – Sintesi delle attività svolte

Tabella 1.1	Elenco dei tavoli tecnici partecipati, delle riunioni realizzate e dei portatori di interesse	15
Tabella 1.2	Quadro di sintesi degli incontri di partecipazione pubblica, con il numero di partecipanti, realizzati negli anni 2016 e 2017	19
Tabella 1.3	Quadro di sintesi del numero di visite e di utenti del sito PTA negli anni 2016 e 2017	23
Tabella 1.4	Visite totali, utenti differenti, provenienza degli utenti, pagine più visitate del sito PTA nel periodo Aprile 2016 – Dicembre 2017	24
Tabella 1.5	Visite totali, utenti differenti, provenienza degli utenti, pagine più visitate del sito PTA nel periodo Luglio – Dicembre 2017	25
Tabella 1.6	Iscritti alle newsletter per categoria di appartenenza	27
Tabella 1.7	Destinatari e percentuali di apertura per numero di newsletter	27

Capitolo 2 – I portatori di interesse

Tabella 2.1	Partecipanti ai tavoli tecnici per categoria di portatore di interesse	32
Tabella 2.2	Partecipanti ai tavoli tecnici per categoria di portatore di interesse: rapporto donne/uomini	33
Tabella 2.3	Elenco della documentazione elaborata dai portatori di interesse	36

Annessi

- Annesso 8.1 Forum
- Annesso 8.2 Incontri bilaterali
- Annesso 8.3 Incontri tematici
- Annesso 8.4 Incontri informativi
- Annesso 8.5 Incontri con i Consorzi di Miglioramento Fondiario
- Annesso 8.6 Documento “Sintesi e proposte per l'aggiornamento del PTA”
- Annesso 8.7 Incontro organizzativo dei tavoli tecnici partecipati
- Annesso 8.8 Riunioni dei tavoli tecnici partecipati
- Annesso 8.9 “Relazione di sintesi delle attività svolte al 20 luglio 2017”: documento e osservazioni dei portatori di interesse
- Annesso 8.10 Altri contributi dei portatori di interesse

Introduzione

Il Piano di Tutela delle Acque è frutto di un articolato processo di partecipazione e di lavoro condiviso con le strutture dell'amministrazione regionale, il mondo dell'impresa, le associazioni ambientaliste, la società civile, il settore professionale, della ricerca e della conoscenza. La partecipazione pubblica è stata infatti parte integrante del processo decisionale che ha come punto di arrivo l'adozione del PTA. Il processo di partecipazione pubblica è stato costruito sulla base di riferimenti normativi e di esperienze svolte in altri contesti territoriali e tematici, ed è stato sviluppato insieme ai portatori di interesse sulla base della valutazione delle attività realizzate e dei riscontri ricevuti dai partecipanti.

In relazione ai riferimenti normativi nell'ambito della tutela delle acque, la direttiva 2000/60/CE (DQA) e il CIS - Guidance Document n. 8¹ indicano i temi sui quali improntare un processo di partecipazione pubblica e le forme di partecipazione da attivare (accesso all'informazione, consultazione, partecipazione attiva). La normativa nazionale (art. 122 del D.lgs. 152/2006) prevede, tra l'adozione e l'approvazione dei Piani di Tutela, uno specifico iter (adozione, pubblicazione, osservazioni, controdeduzioni, approvazione) che garantisce la pubblicizzazione, l'accesso alle informazioni/documentazioni, la predisposizione di osservazioni da parte del pubblico e delle autorità competenti e l'obbligo di considerare tali osservazioni nel piano.

L'amministrazione regionale, con l'obiettivo di sviluppare una pianificazione il più possibile condivisa ed espressione delle molteplici istanze del territorio, ha anticipato l'avvio della procedura di partecipazione rispetto a quanto richiesto dalla normativa nazionale; così, invece di attendere la pubblicazione del documento di piano adottato e quindi avviare l'iter previsto, ha sollecitato cittadini e portatori di interesse a contribuire alla costruzione del piano fin dalla fase iniziale. Il processo di elaborazione del documento progettuale è stato certamente lungo e complesso anche rispetto alle previsioni iniziali, ma il risultato è un piano partecipato e condiviso dai cittadini e dai rappresentanti di interessi diversi e spesso contrapposti.

¹ Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive (2000/60/EC) - Guidance Document n. 8: Public Participation in Relation to the Water Framework Directive. 2003

Per garantire la massima trasparenza e la massima partecipazione del pubblico, sono stati attivati tre principali strumenti: informazione, consultazione e partecipazione attiva, promossi anche attraverso il sito internet dedicato alla partecipazione pubblica.

L'informazione ha come obiettivo promuovere l'accesso alle informazioni e ai documenti di supporto, per sostenere la diffusione delle conoscenze utilizzate nel processo di elaborazione del PTA. Tra gli strumenti di informazione, oltre la newsletter di informazione periodica, sono stati pubblicati, sul sito dedicato, i documenti elaborati nel corso della pianificazione, pagine di approfondimento dei contenuti, link utili ad aumentare le conoscenze, i contributi ricevuti dal pubblico, i resoconti dei Forum, degli incontri e dei lavori dei tavoli tecnici partecipati.

L'obiettivo della consultazione è quello di trarre informazioni utili alla pianificazione da osservazioni, punti di vista, esperienze ed idee del pubblico e delle parti interessate; la consultazione è una forma di partecipazione in cui il pubblico vasto (cittadini, portatori di interesse, istituzioni, ecc.) fornisce un riscontro all'amministrazione su uno o più temi specifici. Lungo il percorso di partecipazione, il pubblico è stato sollecitato a fornire il proprio contributo utilizzando dei questionari cartacei, distribuiti nel corso del secondo Forum, ed on line, disponibili sul sito, per osservazioni sia di carattere generale, sia di carattere specifico sui documenti pubblicati; sul sito è stato inoltre proposto un sondaggio per partecipare attivamente alla costruzione delle iniziative di partecipazione. Le informazioni e le opinioni raccolte mediante la consultazione costituiscono un sapere che è stato impiegato nell'elaborazione del PTA.

La partecipazione attiva ha lo scopo di incoraggiare e sostenere il confronto e la partecipazione più ampia possibile del pubblico alla costruzione del PTA, in momenti di presenza concreta dove discutere di problemi, apportare contributi e proposte di soluzioni condivise. Lo strumento principale è la realizzazione di incontri, sia con il pubblico vasto sia con i principali portatori di interesse. Nel corso degli incontri viene promosso l'accesso alle informazioni e agli elaborati di piano, si raccolgono osservazioni, punti di vista ed esperienze; i partecipanti sono invitati a portare la propria posizione o quella dell'organizzazione rappresentata, contribuendo allo sviluppo dei temi proposti sulla base della specifica esperienza, analisi critica e visione, allo scopo di identificare distanze e punti di convergenza tra le differenti esigenze, ridurre le prime e consolidare i secondi.

1. Sintesi delle attività svolte

Per sostenere la partecipazione pubblica, sin dall'inizio è stata sviluppata una strategia di integrazione degli strumenti informativi, consultativi e partecipativi.

Dal mese di aprile 2016 e per tutto il 2017 sono stati organizzati 20 incontri (Forum di informazione pubblica, incontri bilaterali con i principali portatori di interesse nei quali sono state individuate le principali criticità da affrontare, incontri tematici per approfondire argomenti di particolare rilevanza, giornate informative organizzate in seguito a richieste di approfondimenti conoscitivi da parte dei partecipanti al processo di partecipazione).

I portatori di interesse che hanno scelto di impegnarsi concretamente nella pianificazione delle misure utili a tutelare le acque regionali, sono stati coinvolti in tavoli tecnici partecipati, i cui lavori si sono protratti per tutto il 2017 attraverso l'organizzazione di 11 riunioni.

Il sito internet dedicato alla partecipazione pubblica (<http://pta.invallee.net/home>), pubblicato il 18 marzo 2016, ha avuto un'importante funzione di pubblicizzazione delle iniziative da svolgere e di rendicontazione di quelle realizzate, di accessibilità alle informazioni ed ai documenti elaborati, di sollecitazione a condividere il processo di partecipazione.

Le newsletter hanno facilitato la diffusione delle informazioni ad un pubblico vasto, anche fuori i confini regionali.

È stato inoltre attivato un indirizzo di posta elettronica dedicato alla comunicazione diretta tra il pubblico e l'amministrazione regionale (partecipopta@regione.vda.it), pubblicizzato alla sezione "Contatti" del sito internet.

Non avendo a disposizione esperienze simili a livello regionale da mutuare, il processo di partecipazione è stato costruito e costantemente ricalibrato sulla base della valutazione degli esiti di ogni attività realizzata, nonché dei riscontri e delle richieste ricevuti dai portatori di interesse. Di seguito si fornisce una sintesi delle attività svolte.

1.1 Gli incontri

L'amministrazione regionale, consapevole dell'importanza della pianificazione partecipata per la gestione di un bene comune così vitale come l'acqua, nel mese di aprile 2016 ha avviato, parallelamente alle attività di elaborazione dei dati e a integrazione di queste, una serie di incontri pubblici. I partecipanti, sempre più numerosi, sono stati rappresentanti di interessi ambientali, imprenditoriali, economici, istituzionali e

professionali, nonché singoli cittadini. L'importante contributo dei portatori di interesse alla costruzione del Piano di Tutela delle Acque è stato il frutto anche della volontà di sviluppare una reale pianificazione partecipata, attraverso una strategia di identificazione, mappatura e coinvolgimento progressivo per:

- comunicare lo stato di avanzamento della pianificazione e coinvolgere i cittadini, attraverso i *Forum*;
- conoscere, nel corso degli *Incontri bilaterali*, i punti di vista, le competenze e le istanze dei diversi portatori di interesse;
- assicurare, attraverso gli *Incontri di approfondimento informativo e tematico*, la migliore conoscenza su argomenti, strumenti e metodologie rilevanti per garantire una consapevole ed efficace partecipazione alla pianificazione;
- identificare distanze e punti di convergenza tra i diversi portatori di interesse, ridurre le prime e consolidare le seconde, per sviluppare una pianificazione il più possibile condivisa ed espressione delle molteplici istanze del territorio;
- infine, coinvolgere in *Tavoli tecnici partecipati* i portatori di interesse che hanno scelto di impegnarsi concretamente nella pianificazione e nell'individuazione delle misure utili a proteggere e valorizzare le risorse idriche valdostane.

Nel corso del 2016 e del 2017 sono stati realizzati 31 incontri:

- il *Primo Forum* di apertura in data 8 Aprile 2016, per fornire informazioni e dati relativi alla pianificazione della gestione delle risorse idriche e per comunicare le modalità per contribuire alla costruzione del PTA (37 partecipanti);
- *9 Incontri bilaterali* nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno e Luglio 2016, con i principali portatori di interesse (circa 80 partecipanti);
- *2 Incontri tematici* il 29 e 30 Giugno 2016 su argomenti di particolare rilevanza per l'aggiornamento del PTA aperti al pubblico (67 partecipanti);
- *1 Incontro informativo* in data 14 Luglio 2016, sui metodi di valutazione delle domande di autorizzazione alle derivazioni, la carta di idoneità ittica, il metodo Mesohabsim, i metodi di valutazione del rischio ambientale delle derivazioni (81 partecipanti);

- *1 Seminario con i Consorzi di Miglioramento Fondiario* il 23 Settembre 2016, per illustrare il percorso di aggiornamento del PTA, delineare il quadro normativo e le interazioni tra PSR e PTA (105 partecipanti);
- *1 Incontro "Sintesi e proposte per l'aggiornamento del PTA"* in data 14 Dicembre 2016, per illustrare il documento "Sintesi delle principali criticità e proposte per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque" (15 partecipanti);
- *1 Incontro "Organizzazione dei Tavoli tecnici"* il 26 Gennaio 2017, per definire il numero e la composizione dei tavoli tecnici che, nel corso del 2017, avrebbero definito le misure del PTA (45 partecipanti),
- un *Secondo Forum* il 3 Febbraio 2017, per informare i partecipanti sui risultati ottenuti dalle attività svolte nel 2016 e sulla pianificazione per il 2017 (circa 40 partecipanti);
- *1 Incontro informativo* in data 11 Aprile 2017 sul PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale e sullo Stato dell'arte delle concessioni e delle domande di concessione (18 partecipanti);
- *1 Incontro informativo* il 30 Maggio 2017, sulle nuove indicazioni normative in merito alla valutazione ambientale delle derivazioni idriche e alla definizione del deflusso ecologico (30 partecipanti);
- *11 riunioni dei "Tavoli tecnici partecipati"* il 14, 20, 21, 23 Febbraio, 3, 10, 12 Aprile, 4 Maggio, 27 e 28 Settembre 2017 per definire le principali misure del PTA (circa 90 partecipanti);
- *1 Seminario con i Consorzi di Miglioramento Fondiario* il 17 Novembre 2017, per fare il punto dello stato dell'arte della revisione del PTA, delle interazioni con il PSR e delle attività connesse all'aggiornamento della banca dati del SIGRIAN (101 partecipanti).

Nel sito dedicato alla partecipazione pubblica (<http://pta.invallee.net/incontri>) sono stati resi disponibili programmi, presentazioni, contributi ed approfondimenti, resoconti e rassegna stampa degli incontri svolti.

1.1.1 Forum

I Forum sono eventi a carattere prevalentemente comunicativo, rivolti ad un pubblico vasto allo scopo di informarlo sullo stato di avanzamento della pianificazione e delle

attività di partecipazione, nonché di stimolarne la partecipazione alle attività in programma.

Nel corso del 2016 e del 2017 sono stati realizzati due Forum:

- il *Primo Forum* di apertura del processo di partecipazione pubblica, che ha avuto luogo l'8 Aprile 2016 ad Aosta presso la sala Maria Ida Viglino del Palazzo regionale in Piazza Deffeyes 1, con un totale di 37 partecipanti. Con questo primo incontro si è voluto fornire ai presenti informazioni e dati relativi alla pianificazione della gestione delle risorse idriche, per stimolare l'interesse a partecipare al processo di costruzione del PTA. Sono stati presentati gli strumenti di partecipazione e la loro integrazione nel processo di pianificazione regionale e distrettuale. Si è inoltre fornita una panoramica sulle reti di monitoraggio, sui sistemi di classificazione ai sensi della DQA e sullo stato delle acque superficiali e sotterranee in Valle d'Aosta. Sono state infine comunicate le modalità per approfondire le informazioni e per contribuire alla costruzione del piano.
- il *Secondo Forum* si è svolto il 3 Febbraio 2017, presso la sala Maria Ida Viglino del palazzo regionale, in Piazza Deffeyes 1, Aosta. I partecipanti, circa 40 persone, sono stati informati sui risultati ottenuti dalle attività svolte nel 2016 e sulla pianificazione per il 2017. In particolare, sono stati illustrati lo stato aggiornato delle conoscenze sui corpi idrici valdostani e la sintesi delle criticità e proposte elaborate durante gli incontri svolti nel 2016, contenuti nel documento "Sintesi delle principali criticità e proposte per l'aggiornamento del PTA", presentato nell'incontro del 14 dicembre 2016 e poi approvato dalla Giunta regionale il 30/12/2016 con DGR 1836/2016. Sono stati poi spiegati obiettivi ed organizzazione dei tavoli tecnici partecipati, strutturati a conclusione dell'incontro del 26 gennaio 2017 e che, nel corso del 2017, hanno definito le principali misure da inserire nel PTA, al fine di rispondere alle principali criticità che mettono a rischio il raggiungimento/mantenimento degli obiettivi ambientali stabiliti dalla Direttiva 2000/60/CE.

Locandina, programma, elenco dei partecipanti, presentazioni, fotografie e rassegna stampa dei due Forum sono riportati in annesso 8.1.

1.1.2 Incontri bilaterali

Gli incontri bilaterali sono stati realizzati nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno e Luglio 2016, con i portatori di interesse direttamente coinvolti nelle tematiche del PTA: associazioni che si occupano di ambiente, consorzi di miglioramento fondiario, produttori di energia

idroelettrica, strutture amministrative regionali e sindaci dei comuni valdostani. Nel corso degli incontri sono state approfondite varie questioni legate alla gestione ed all'uso delle risorse idriche regionali, sono state verificate competenze e criticità dei portatori di interesse, sono state raccolte idee, osservazioni e contributi utili alla pianificazione e sono state individuati le principali problematiche da affrontare.

Sono stati realizzati nove incontri bilaterali con l'intervento di circa 80 partecipanti:

- 4 incontri con le associazioni ambientaliste (26 Aprile, 17 Maggio, 25 Maggio e 16 Giugno 2016)

Luogo: Sala riunione del Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio. Via Promis 2, Aosta.

Obiettivo: Approfondire le questioni di interesse ambientale legate alla gestione delle risorse idriche regionali e raccogliere idee, punti di vista e contributi. Avviare un rapporto con le associazioni interessate a collaborare e partecipare a tutto il percorso di costruzione del PTA.

Partecipanti: Legambiente, Valle Virtuosa, C.A.I. VdA, Movimento per la decrescita felice, ATTAC.

Argomenti: Sono state affrontate 5 principali tematiche: depurazione, acqua potabile, irriguo, idroelettrico, riqualificazione ambientale.

Conclusioni: Le associazioni hanno stilato un documento unico sulle tematiche affrontate evidenziandone le principali criticità.

- 1 incontro con i rappresentanti dei Consorzi di miglioramento fondiario (27 Aprile 2016)

Luogo: Sala riunione del Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio. Via Promis 2, Aosta.

Obiettivo: Approfondire le questioni che legano l'uso dell'acqua e del territorio in agricoltura con la gestione delle risorse idriche regionali e raccogliere idee, punti di vista e contributi. Avviare un rapporto con i Consorzi interessati a collaborare e partecipare a tutto il percorso di costruzione del PTA.

Partecipanti: Fédération des Coopératives Valdôtaines, in rappresentanza dei Consorzi di miglioramento fondiario.

Argomenti: Le criticità evidenziate sono state la misurazione dei prelievi, il DMV applicato all'uso irriguo della risorsa idrica, il coutilizzo delle acque derivate (irriguo ed idroelettrico), il rispetto delle fasce ripariali e il recupero dei costi sostenuti dai Consorzi per i servizi forniti agli utenti.

Conclusioni: La Fédération ha deciso, data l'importanza degli argomenti, di organizzare un seminario diretto ai Consorzi aderenti per informare sul PTA ed approfondire le tematiche evidenziate. Il Dipartimento si è impegnato a partecipare ed invitare al seminario i Consorzi non aderenti alla Fédération.

(L'incontro si è svolto il 23 settembre 2016; un secondo incontro ha avuto luogo il 17 novembre 2017; entrambi i seminari sono stati realizzati presso la Sala conferenze della Fédération, v. paragrafo 1.1.5)

➤ **2 incontri con i rappresentanti dei produttori di energia idroelettrica (27 Aprile e 13 Maggio 2016)**

Luogo: Sala riunione del Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio. Via Promis 2, Aosta.

Obiettivo: Approfondire le criticità riguardanti all'uso dell'acqua a fini di produzione energetica, in particolare idroelettrica, in relazione alla gestione delle risorse idriche regionali, nonché raccogliere idee, punti di vista e contributi. Avviare un rapporto con i produttori idroelettrici interessati a collaborare e partecipare a tutto il percorso di costruzione del PTA.

Partecipanti: Confindustria Valle d'Aosta - delegato della categoria Energia, ALGA/Euriver, CEG, Cooperativa Forza e Luce di Aosta, CVA S.p.A., Deval S.p.A., Eaux Valdôtaines, Flli Ronc s.r.l.

Argomenti: Le principali criticità evidenziate sono state: durata dei procedimenti di rilascio delle subconcessioni, aree di esclusione, moratoria, DMV e flusso ecologico, politiche di incentivazione della produzione idroelettrica, interventi di mitigazione, concorrenze e contenziosi, indicatori ambientali e obiettivi di qualità.

Conclusioni: I produttori hanno elaborato un documento che prende in esame esigenze e criticità e formula proposte in relazione agli argomenti affrontati.

➤ **1 incontro con le strutture amministrative regionali (20 Giugno 2016)**

Luogo: Sala riunione del Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio. Via Promis 2, Aosta.

Obiettivo: Valutare, con le strutture amministrative che si occupano a vario titolo dell'economia dell'uso dell'acqua in Valle d'Aosta, le criticità riguardanti la gestione delle risorse idriche regionali, nonché raccogliere idee, punti di vista e contributi, anche in vista della preparazione degli incontri tematici programmati.

Partecipanti: Dipartimento industria, artigianato ed energia, Struttura risparmio energetico e sviluppo fonti rinnovabili, Struttura patrimonio paesaggistico e architettonico, Struttura tutela qualità aria e acqua, Struttura pianificazione e valutazione ambientale, BIM, COA Energia Finaosta SpA.

Argomenti: Sono stati evidenziati i principali punti critici da affrontare nella revisione del PTA e sono state concordate le modalità del coinvolgimento delle strutture negli incontri tematici programmati a fine giugno.

Conclusioni: Le strutture si sono impegnate a partecipare attivamente agli incontri tematici previsti per il 29 e 30 giugno 2016 (v. paragrafo 1.1.3).

➤ **1 incontro con i sindaci dei comuni della Valle d'Aosta (19 Luglio 2016)**

Luogo Sala riunione BIM. Piazza Narbonne 16, Aosta.

Obiettivo: Approfondire le questioni di interesse strategico per i comuni, legate all'uso delle risorse idriche regionali e raccogliere idee, punti di vista e contributi.

Partecipanti: Consorzio degli Enti Locali della Valle d'Aosta, Sindaci dei comuni della Valle d'Aosta (circa 30 sindaci).

Argomenti: Le principali tematiche emerse durante l'incontro sono state: la differenza tra il carattere privato e pubblico dell'uso idroelettrico delle acque derivate, l'uso termale e minerale, l'uso potabile e l'innevamento artificiale.

Conclusioni: I sindaci e il CELVA sono stati sollecitati a tenersi aggiornati visitando il sito dedicato; l'amministrazione regionale si è impegnata a ricontattarli in vista dell'organizzazione di futuri incontri.

Resoconti degli incontri bilaterali ed elenco dei partecipanti sono riportati in annesso 8.2.

1.1.3 Incontri tematici

Nel corso degli incontri bilaterali, sintetizzati nel precedente paragrafo, sono state evidenziate dai diversi portatori di interesse alcune tematiche e criticità comuni, di particolare rilevanza per l'aggiornamento del PTA. L'amministrazione regionale ha quindi deciso di organizzare due incontri di approfondimento su tali argomenti, il 29 ed il 30 giugno 2016. In particolare:

- il 29 Giugno sono stati trattati i temi dell'uso delle acque a fini industriali, agricoli e civili (42 partecipanti);
- il 30 Giugno sono stati affrontati gli argomenti relativi alla riqualificazione fluviale, all'ambiente ed economia dell'acqua (25 partecipanti).

Locandina, programma, elenco dei partecipanti, presentazioni e rassegna stampa degli incontri tematici sono riportati in annesso 8.3.

1.1.4 Incontri informativi

Questa tipologia di meeting è stata organizzata per rispondere all'esigenza, manifestata dai portatori di interesse nel corso dei diversi incontri, di approfondire alcuni aspetti specifici non sufficientemente chiari, allo scopo di facilitare una partecipazione informata e dunque consapevole all'aggiornamento del PTA.

Sono stati realizzati tre incontri informativi:

- il 14 Luglio 2016 (81 partecipanti), per colmare l'insufficienza di informazioni su argomenti ritenuti di particolare interesse dal pubblico partecipante agli incontri tematici di fine giugno: sono stati illustrati i metodi di valutazione applicati alle

domande di autorizzazione alle derivazioni, la carta di idoneità ittica, il metodo Mesohabsim, i metodi di valutazione del rischio ambientale delle derivazioni;

- il 11 Aprile 2017 (18 partecipanti), a seguito della richiesta di approfondimento conoscitivo, avanzata da alcuni portatori di interesse durante i lavori dei tavoli tecnici su due tematiche: il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale) e lo Stato dell'arte delle concessioni e delle domande di concessione;
- il 30 Maggio 2017 (30 partecipanti), organizzato in collaborazione con ARPA VdA (progetto SPARE), per approfondire le indicazioni normative in merito alla valutazione ambientale delle derivazioni idriche e ai metodi di definizione del deflusso ecologico, contenute negli allegati dei Decreti Direttoriali MATTM 29 STA e 30 STA del 13 febbraio 2017, che definiscono nuovi indirizzi per la pianificazione, il monitoraggio e la valutazione delle derivazioni idriche in Italia.

Locandina, programma, elenco dei partecipanti, presentazioni e fotografie degli incontri informativi sono riportati in annesso 8.4.

1.1.5 Incontri con i Consorzi di Miglioramento Fondiario

Al termine dell'incontro bilaterale tenutosi il 27 Aprile 2016 (v. paragrafo 1.1.2), la Fédération des Coopératives Valdôtaines e l'amministrazione regionale avevano concordato sull'opportunità di organizzare un incontro con i Consorzi di miglioramento fondiario per informarli sul, e coinvolgerli nel, percorso di aggiornamento del PTA.

Sono stati realizzati due seminari, entrambi presso la Sala conferenze della Fédération des Coopératives Valdôtaines:

- il 23 Settembre 2016 (105 partecipanti), dal titolo "Il Piano di Tutela delle Acque 2016 e gli effetti sulle attività dei Consorzi di Miglioramento Fondiario", allo scopo di illustrare il percorso di aggiornamento del PTA, delineare il quadro normativo e le interazioni tra PSR e PTA, nonché raccogliere osservazioni e contributi utili alla costruzione del PTA VdA;
- il 17 Novembre 2017 (101 partecipanti), dal titolo "Il Piano di Tutela delle Acque e gli effetti sulle attività dei Consorzi di Miglioramento Fondiario", dove è stato fatto il punto sullo stato dell'arte della revisione del PTA, delle sue interazioni con il PSR e delle attività connesse all'aggiornamento della banca dati SIGRIAN. Questo secondo seminario, inizialmente non previsto, è stato organizzato considerando che le attività di informazione, consultazione e partecipazione attiva avevano raggiunto uno stadio

avanzato con la pubblicazione, sul sito istituzionale del PTA, del documento di sintesi delle attività svolte.

Programma, presentazioni e fotografie dei due seminari sono disponibili in annesso 8.5.

1.1.6 Incontro “Sintesi e proposte per l'aggiornamento del PTA”

Il 14 Dicembre 2016 è stato realizzato un incontro allo scopo di fare il punto del lavoro svolto nel corso dell'anno, raccogliere contributi e proseguire il processo di partecipazione pubblica che sin dall'inizio ha accompagnato l'aggiornamento del PTA.

Nel corso dell'incontro, diretto ai portatori di interesse che hanno attivamente contribuito al processo di costruzione del PTA, è stato illustrato ai 15 partecipanti il documento “Sintesi delle principali criticità e proposte per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque”, che rappresenta un quadro riassuntivo delle principali criticità determinate dalle attività umane sui corpi idrici valdostani, predisposto come sintesi tra le informazioni aggiornate sulle pressioni significative e sullo stato di qualità dei corpi idrici e le criticità e proposte elaborate dai portatori di interesse che hanno partecipato al percorso sin qui compiuto. Il documento contiene una sintesi delle informazioni ed elaborazioni, aggiornate al mese di Novembre 2016, relativamente allo stato di qualità dei corpi idrici, alle pressioni significative, all'analisi di rischio, alle criticità e proposte ed alle tempistiche di approvazione del PTA.

L'incontro si è concluso con l'impegno, da parte dei presenti, di verificare i contenuti del documento, con particolare riferimento alle Schede criticità e proposte, dove sono stati sintetizzati i contributi apportati dai portatori di interesse.

Subito dopo l'incontro il documento è stato pubblicato nel sito dedicato al PTA, al fine di raccogliere eventuali ulteriori integrazioni/modifiche prima della trasmissione alla giunta, ed inviato al pubblico vasto attraverso la newsletter n. 2 trasmessa il 22 dicembre 2016.

Il 30 Dicembre 2016 il documento condiviso (riportato in annesso 8.6) è stato approvato dalla Giunta Regionale con DGR 1836/2016.

1.1.7 Incontro organizzativo dei Tavoli tecnici partecipati

Con questo incontro, il primo del 2017, il percorso di partecipazione pubblica è ripartito dal risultato dell'ultimo incontro del 2016 in cui era stato presentato il documento "Sintesi delle principali criticità e proposte per l'aggiornamento del PTA" (precedente paragrafo 1.1.6). Secondo la tempistica di aggiornamento, nel mese di Gennaio 2017 era

prevista la costituzione - insieme ai portatori di interesse intenzionati a partecipare fattivamente ai lavori - dei tavoli tecnici per l'identificazione di proposte condivise e la determinazione delle misure necessarie ad affrontare i principali problemi riscontrati nel territorio regionale in relazione alla tutela delle acque.

L'incontro organizzativo, finalizzato a definire il numero e la composizione dei tavoli tecnici, si è svolto il 26 Gennaio 2017. Con l'obiettivo di rendere la riunione il più operativa possibile, è stato precedentemente trasmesso ai portatori di interesse una scheda chiedendo loro di valutare a quali tavoli fossero interessati, e se possibile stabilire già i nominativi dei partecipanti a ciascun tavolo tecnico. La scheda di partecipazione è stata compilata e firmata anche alla fine dell'incontro, a cui hanno partecipato 45 persone. Inizialmente era previsto che i tavoli tecnici sarebbero stati 4, corrispondenti alle principali pressioni generate dalle attività umane sullo stato dei corpi idrici regionali: Scarichi di acque reflue urbane depurate, Prelievi per uso idroelettrico, Prelievi per uso irriguo, Alterazioni morfologiche. Nel corso dell'incontro si è deciso, dato la richiesta pervenuta ed il numero di adesioni, di istituire altri 2 tavoli: Acque sotterranee – geotermia e Prelievi ad uso idropotabile.

Locandina, scheda di partecipazione e fotografie dell'incontro sono riportati in annesso 8.7.

1.1.8 Riunioni dei Tavoli tecnici partecipati

L'obiettivo dei Tavoli tecnici partecipati è stato di determinare le misure necessarie ad affrontare quelle principali criticità riscontrate dal lavoro sinergico dell'amministrazione regionale e dei portatori di interesse nel corso del 2016. Numero e composizione dei tavoli tecnici sono stati definiti nell'incontro del 26 Gennaio 2017 (precedente paragrafo 1.1.7), al termine del quale sono stati istituiti 6 tavoli: Scarichi di acque reflue urbane depurate, Prelievi per uso idroelettrico, Prelievi per uso irriguo, Alterazioni morfologiche, Acque sotterranee – geotermia e Prelievi ad uso idropotabile. Per alcuni dei tavoli si è deciso di organizzare gruppi di lavoro al fine di approfondire tematiche specifiche.

I lavori dei tavoli tecnici sono stati avviati il 14 Febbraio 2017. Nel corso del 2017 sono stati realizzati 11 incontri (14, 20, 21, 23 Febbraio, 3, 10, 12 Aprile, 4 Maggio, 27 e 28 Settembre 2017), elencati in tabella 1.1, con la partecipazione attiva di circa 90 portatori di interesse.

Tavolo tecnico partecipato	Data riunione	Partecipanti
Acque sotterranee - geotermia	14/02/2017 ore 14:30	<ul style="list-style-type: none"> - Strutture dell'amministrazione regionale - ARPA VdA - Associazioni ambientaliste - COA Energia Finaosta
	27/09/2017 ore 14:30	<ul style="list-style-type: none"> - Consorzi di miglioramento fondiario - Liberi professionisti e imprese - Ordine Geologi VdA - Ordine Ingegneri VdA
Alterazioni morfologiche	21/02/2017 ore 14:30	<ul style="list-style-type: none"> - Strutture dell'amministrazione regionale - ARPA VdA - Associazioni ambientaliste - CELVA - Confindustria energia
	04/05/2017 ore 9:30 (Gruppo di lavoro "Riqualificazione fluviale")	<ul style="list-style-type: none"> - Consorzi di miglioramento fondiario - Consorzio regionale tutela pesca - Liberi professionisti - Ordine Geologi VdA - Ordine Ingegneri VdA
Prelievi per uso idroelettrico	20/02/2017 ore 15:00	<ul style="list-style-type: none"> - Strutture dell'amministrazione regionale - ARPA VdA - Associazioni ambientaliste - Assoidroelettrica - CELVA
	12/04/2017 ore 09:30 e 14:30 (Gruppi di lavoro "Concessioni", "Aree di esclusione" e "DMV/portata ecologica")	<ul style="list-style-type: none"> - COA Energia Finaosta - Comune di Aosta - Confindustria energia - Consorzi di miglioramento fondiario - Consorzio BIM - Consorzio regionale tutela pesca - Fédération des Coopératives Valdôtaines
	28/09/2017 ore 9:30	<ul style="list-style-type: none"> - Imprese idroelettriche - Liberi professionisti - Ordini geologi VdA - Ordine Ingegneri VdA - Parco Naturale Mont Avic - Parco Nazionale Gran Paradiso

Tavolo tecnico partecipato	Data riunione	Partecipanti
Prelievi per uso irriguo	23/02/2017 ore 10:00	- Strutture dell'amministrazione regionale - ARPA VdA - Associazioni ambientaliste
	10/04/2017 ore 14:30 (Gruppi di lavoro "Esigenze idrocolturali e periodo irriguo" e "Fasce di rispetto ")	- Assoidroelettrica - CELVA - COA Energia Finaosta - Comune di Aosta - Confindustria energia
	12/04/2017 ore 09:30 e 14:30 Con i Gruppi di lavoro del TT "Prelievi ad uso idroelettrico" ("Concessioni", "Aree di esclusione" e "DMV/portata ecologica ")	- Consorzi di miglioramento fondiario - Consorzio regionale tutela pesca - Fédération des Coopératives Valdôtaines - Imprese idroelettriche - Liberi professionisti - Ordine Agronomi e forestali VdA - Ordini geologi VdA
	28/09/2017 ore 9:30	- Ordine Ingegneri VdA - Parco Naturale Mont Avic
Prelievi per uso idropotabile	03/04/2017 ore 14:30	- Strutture dell'amministrazione regionale - ARPA VdA - Associazioni ambientaliste - Comune di Aosta
	27/09/2017 ore 14:30	- Consorzi di miglioramento fondiario - Consorzio BIM - Liberi professionisti e imprese - Ordine Geologi VdA - Ordine Ingegneri VdA
Scarichi acque reflue urbane	14/02/2017 ore 16:30	- Strutture dell'amministrazione regionale - ARPA VdA - Associazioni ambientaliste - Comune di Aosta - Confindustria energia
	27/09/2017 ore 14:30	- Consorzio BIM - Consorzi di miglioramento fondiario - Liberi professionisti e imprese - Ordine Geologi VdA - Ordine Ingegneri VdA

Tabella 1.1 – Elenco dei tavoli tecnici partecipati, delle riunioni realizzate e dei portatori di interesse

Per tenere il pubblico interessato sempre al corrente dello stato di avanzamento dei lavori, sul sito internet dedicato alla partecipazione pubblica è stata organizzata una pagina riservata ai tavoli tecnici, con una tabella in cui sono stati elencati i tavoli tecnici, la data ed il luogo degli incontri, i gruppi di lavoro istituiti; per seguire i lavori, cliccando sul titolo del tavolo tecnico di specifico interesse, si accede alla sintesi delle riunioni svolte, comprese quelle dei gruppi di lavoro, alle presentazioni ed alla documentazione raccolta come supporto alla pianificazione. Gli incontri si sono svolti nella sala riunioni dell'assessorato Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica.

I verbali e i documenti delle riunioni dei tavoli tecnici partecipati sono riportati in annesso 8.8.

1.1.9 Quadro di sintesi degli incontri realizzati

Di seguito il quadro di sintesi dei 31 incontri svolti nel corso del 2016 e del 2017:

Data	Incontro	Luogo	N. partecipanti	Resoconto
8 Aprile 2016 ore 9:30	Forum di apertura delle attività di partecipazione pubblica	Sala Maria Ida Viglino, Palazzo regionale, Piazza Deffeyes 1, Aosta	37	Annesso 8.1
26 Aprile 2016 ore 16:00	Incontro bilaterale con le associazioni ambientaliste	Sala riunioni Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio, Via Promis 2, Aosta	9	Annesso 8.2
27 Aprile 2016 ore 9:00	Incontro bilaterale con i rappresentanti dei Consorzi di Miglioramento Fondiario	Sala riunioni Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio, Via Promis 2, Aosta	8	Annesso 8.2
27 Aprile 2016 ore 15:00	Incontro bilaterale con i rappresentanti dei produttori di energia elettrica	Sala riunioni Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio, Via Promis 2, Aosta	12	Annesso 8.2
13 Maggio 2016 ore 9:00	Secondo incontro bilaterale con i rappresentanti dei produttori di energia elettrica	Sala riunioni Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio, Via Promis 2, Aosta	10	Annesso 8.2
17 Maggio 2016 ore 17:30	Secondo incontro bilaterale con le associazioni ambientaliste	Sala riunioni Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio, Via Promis 2, Aosta	8	Annesso 8.2
25 Maggio	Terzo incontro bilaterale con le	Sala riunioni Dipartimento	10	Annesso 8.2

Data	Incontro	Luogo	N. partecipanti	Resoconto
2016 ore 16:30	associazioni ambientaliste	programmazione, risorse idriche e territorio, Via Promis 2, Aosta		
16 Giugno 2016 ore 16:30	Quarto incontro bilaterale con le associazioni ambientaliste	Sala riunioni Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio, Via Promis 2, Aosta	6	Annesso 8.2
20 Giugno 2016 ore 14:30	Incontro bilaterale con le strutture amministrative regionali	Sala riunioni Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio, Via Promis 2, Aosta	13	Annesso 8.2
29 Giugno 2016 ore 9:00	Incontro tematico su uso delle acque a fini industriali, agricoli e civili	Sala Maria Ida Viglino, Palazzo regionale, Piazza Deffeyes 1, Aosta	42	Annesso 8.3
30 Giugno 2016 ore 9:00	Incontro tematico su riqualificazione fluviale, ambiente ed economia dell'acqua	Sala Maria Ida Viglino, Palazzo regionale, Piazza Deffeyes 1, Aosta	25	Annesso 8.3
14 Luglio 2016 ore 9:00	Incontro informativo su: - metodi di valutazione applicate alle domande di autorizzazione alle derivazioni - carta di idoneità ittica - metodo Mesohabsim - metodi di valutazione del rischio ambientale delle derivazioni	Sala Maria Ida Viglino, Palazzo regionale, Piazza Deffeyes 1, Aosta	81	Annesso 8.4
19 Luglio 2016 ore 14:30	Incontro bilaterale con i sindaci dei comuni della Valle d'Aosta	Sala riunioni BIM, Piazza Narbonne, Aosta	30	Annesso 8.2
23 Settembre 2016 ore 9:00	Incontro con i Consorzi di Miglioramento Fondiario sulle interazioni tra PTA e PSR	Sala conferenze della Fédération des Coopératives Valdôtaines soc. coop., località Grand Chemin n. 33/d, Saint-Christophe	105	Annesso 8.5
14 Dicembre 2016 ore 9:00	Incontro "Sintesi e proposte per l'aggiornamento del PTA"	Sala riunioni Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, Via Promis 2, Aosta	15	Annesso 8.6
26 Gennaio 2017 ore 9:30	Incontro per l'organizzazione dei Tavoli tecnici partecipati	Sala riunioni Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, Via Promis 2, Aosta	45	Annesso 8.7

Assessorato opere pubbliche, territorio ed edilizia residenziale pubblica
Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica

Data	Incontro	Luogo	N. partecipanti	Resoconto
3 Febbraio 2017 ore 9:30	Secondo Forum di partecipazione pubblica	Sala Maria Ida Viglino, Palazzo regionale, Piazza Deffeyes 1, Aosta	40	Annesso 8.1
14 Febbraio 2017 ore 14:30	Riunione Tavolo tecnico partecipato "Acque Sotterranee – geotermia"	Sala riunioni Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, Via Promis 2, Aosta	15	Annesso 8.8
14 Febbraio 2017 ore 16:30	Riunione Tavolo tecnico partecipato "Scarichi acque reflue urbane"	Sala riunioni Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, Via Promis 2, Aosta	7	Annesso 8.8
20 Febbraio 2017 ore 15:00	Riunione Tavolo tecnico partecipato "Prelievi per uso idroelettrico"	Sala riunioni Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, Via Promis 2, Aosta	31	Annesso 8.8
21 Febbraio 2017 ore 14:30	Riunione Tavolo tecnico partecipato "Alterazioni morfologiche"	Sala riunioni Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, Via Promis 2, Aosta	14	Annesso 8.8
23 Febbraio 2017 ore 10:00	Riunione Tavolo tecnico partecipato "Prelievi per uso irriguo"	Sala riunioni Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, Via Promis 2, Aosta	24	Annesso 8.8
3 Aprile 2017 ore 14:30	Riunione Tavolo tecnico partecipato "Prelievi per uso idropotabile"	Sala riunioni Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio, Via Promis 2, Aosta	9	Annesso 8.8
10 Aprile 2017 ore 14:30	Riunione Tavolo tecnico partecipato "Prelievi per uso irriguo" Gruppi di lavoro "Esigenze idrocolturali e periodo irriguo" e "Fasce di rispetto"	Sala riunioni Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio, Via Promis 2, Aosta	23	Annesso 8.8
11 Aprile 2017 ore 9:30	Incontro informativo su: - Piano Energetico Ambientale Regionale - stato dell'arte delle concessioni e delle domande di concessione di acqua a uso idroelettrico	Sala riunioni Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, Via Promis 2, Aosta	18	Annesso 8.4
12 Aprile 2017	Riunione Tavoli tecnici partecipati "Prelievi per uso idroelettrico" e	Sala riunioni Assessorato delle opere pubbliche,	43	Annesso 8.8

Data	Incontro	Luogo	N. partecipanti	Resoconto
ore 09:30 e 14:30	“Prelievi per uso irriguo”, Gruppi di lavoro “Concessioni”, “Aree di esclusione” e “DMV/portata ecologica”	difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, Via Promis 2, Aosta		
4 Maggio 2017 ore 9:30	Riunione Tavolo tecnico partecipato “Alterazioni morfologiche”, Gruppo di lavoro “Riqualficazione fluviale”	Sala riunioni Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, Via Promis 2, Aosta	9	Annesso 8.8
30 Maggio 2017 ore 14:30	Incontro informativo, in collaborazione con ARPA VdA (progetto SPARE) sulle indicazioni normative contenute nei DD del MATTM: - 29 STA del 13 febbraio 2017 sulle valutazioni ambientali delle derivazioni idriche - 30 STA del 13 febbraio 2017 sui metodi di definizione del deflusso ecologico	Sala riunioni Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, Via Promis 2, Aosta	30	Annesso 8.4
27 Settembre 2017 ore 14:30	Riunione Tavoli tecnici partecipati “Acque Sotterranee – geotermia”, “Prelievi per uso idropotabile” e “Scarichi acque reflue urbane”	Sala riunioni Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, Via Promis 2, Aosta	18	Annesso 8.8
28 Settembre 2017 ore 09:30 e 14:30	Riunione Tavoli tecnici partecipati “Prelievi per uso idroelettrico” e “Prelievi per uso irriguo”	Sala riunioni Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, Via Promis 2, Aosta	39	Annesso 8.8
17 Novembre 2017 ore 9:00	Incontro con i Consorzi di Miglioramento Fondiario sulle interazioni tra PTA e PSR	Sala conferenze della Fédération Coopératives Valdôtaines soc. coop., località Grand Chemin n. 33/d, Saint-Christophe	101	Annesso 8.5

Tabella 1.2 – Quadro di sintesi degli incontri di partecipazione pubblica, con il numero di partecipanti, realizzati negli anni 2016 e 2017

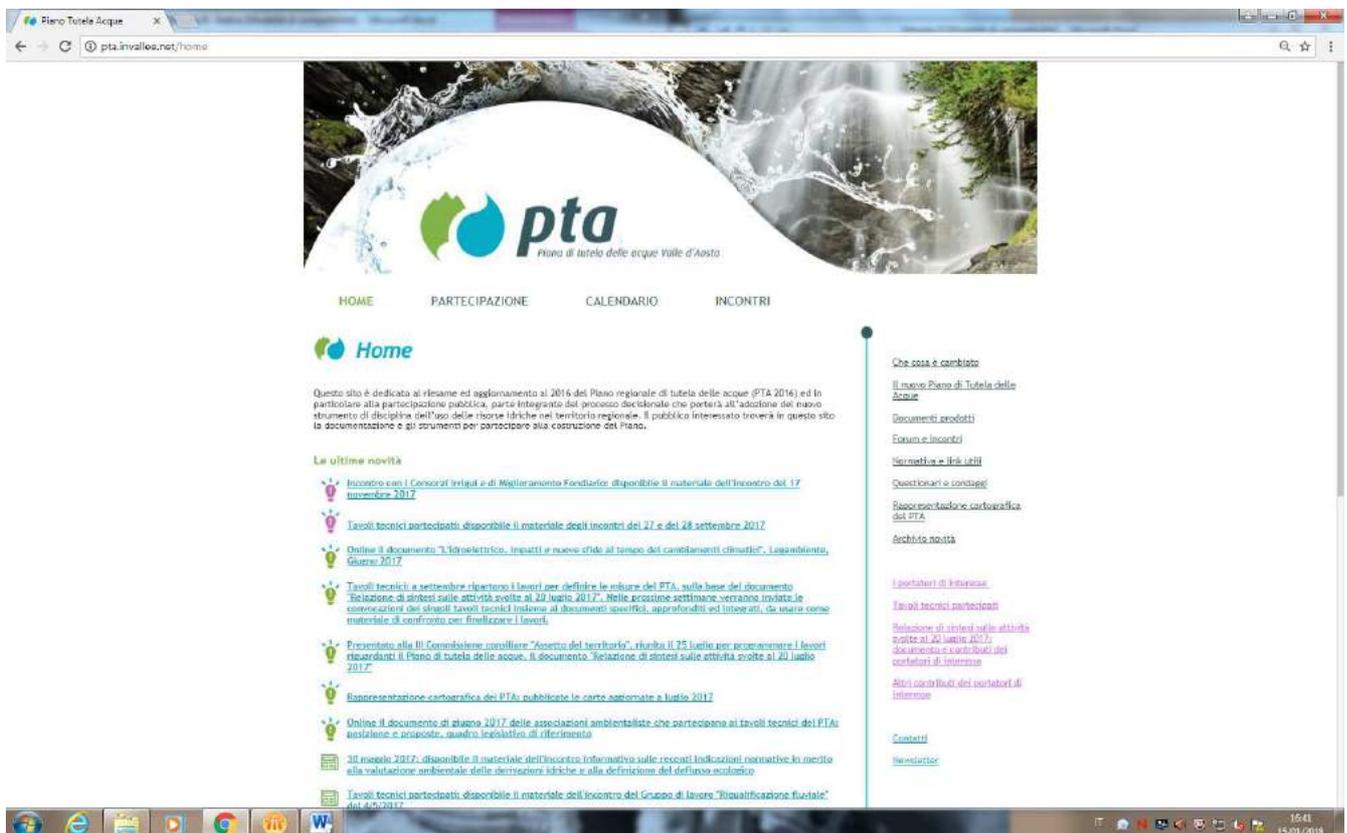
1.2 Il sito internet dedicato alla partecipazione pubblica

1.2.1 Il sito

Il sito internet (<http://pta.invallee.net/home>) è stato pubblicato il 18 Marzo 2016, prima del Forum di apertura del processo di partecipazione pubblica. Da allora, è stato

permanentemente pubblicizzato mediante un link sulla homepage del sito istituzionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta. Il sito ha promosso l'accesso alle informazioni e ai documenti di supporto alla pianificazione, per sostenere la diffusione delle conoscenze utilizzate nel processo di elaborazione del PTA VdA; ha inoltre messo a disposizione gli strumenti utili a partecipare alla costruzione del PTA, con l'obiettivo generale di sollecitare il pubblico interessato a condividere il processo di partecipazione. Le pagine del sito sono state progressivamente popolate con le nuove iniziative, i nuovi documenti prodotti e con i contributi ricevuti dai portatori di interesse.

La homepage ha svolto la funzione di pubblicizzazione delle iniziative programmate e di resoconto delle attività realizzate:

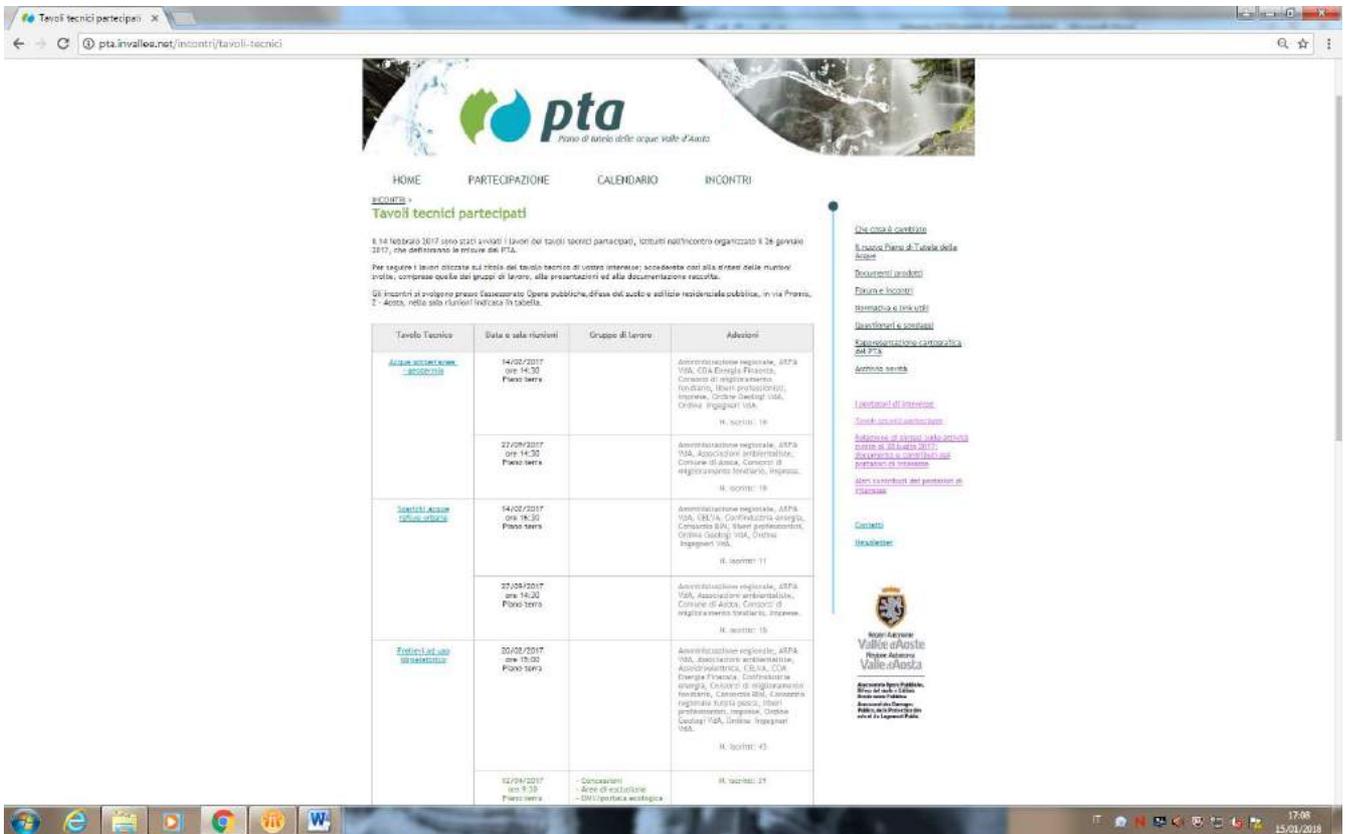


Dalla homepage, oltre le novità, è possibile consultare:

- le pagine di approfondimento dei contenuti,
- i documenti elaborati nel corso della pianificazione,
- i verbali, le presentazioni e la documentazione di tutti gli incontri e dei lavori dei tavoli tecnici partecipati,

- le normative ed i link utili ad mantenersi aggiornati sullo stato delle conoscenze,
- i questionari e sondaggi volti a raccogliere i diversi punti di vista del pubblico,
- la rappresentazione cartografica del PTA.

Ai lavori dei Tavoli tecnici partecipati, nel corso dei quali sono state strutturate, insieme ai portatori di interesse, le principali misure del PTA, è stata dedicata una sezione speciale:

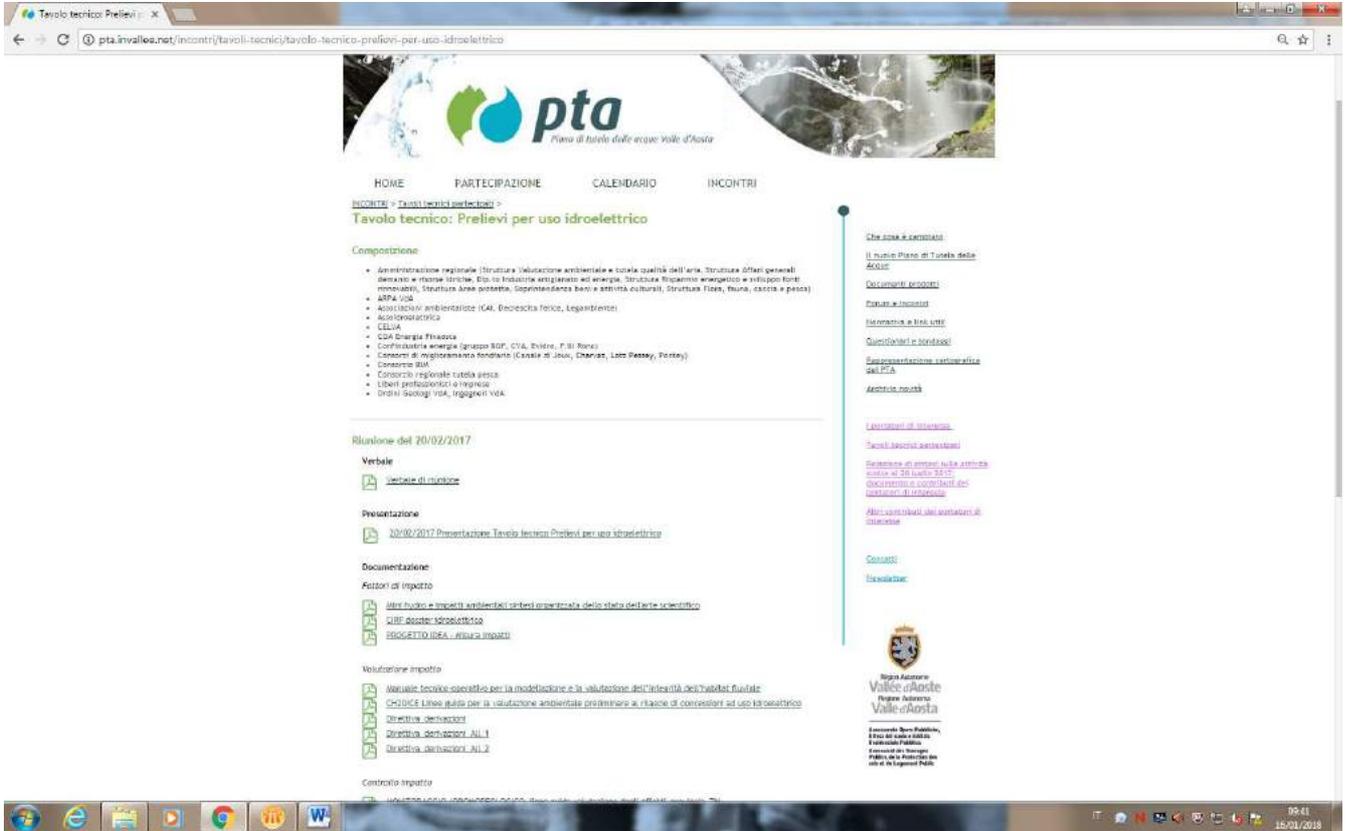


The screenshot shows a web browser window with the URL pta.invalles.net/incontri/tavoli-tecnici. The page features a header with the 'pta' logo and navigation tabs: HOME, PARTECIPAZIONE, CALENDARIO, and INCONTRI. Below the header, there is a section titled 'Tavoli tecnici partecipati' with a brief introduction and a table listing the technical tables.

Tavolo Tecnico	Data e sala riunioni	Gruppo di lavoro	Adesioni
Acque sotterranee - acque termali	14/02/2017 ore 14:30 Piazzetta		Amministrazione regionale, ARPA VSA, CDA Energia Francese, Comitato di sviluppo energetico, Unipi professionalisti, Imprese, Ordine Geologi VSA, Ordine Ingegneri VSA. N. iscritti: 18
	27/09/2017 ore 14:30 Piazzetta		Amministrazione regionale, ARPA VSA, Associazioni ambientaliste, Comune di Aosta, Comitato di sviluppo energetico, Imprese. N. iscritti: 18
Acque superficiali - acque termali	14/02/2017 ore 14:30 Piazzetta		Amministrazione regionale, ARPA VSA, CDA Energia Francese, Comitato di sviluppo energetico, Ordine Geologi VSA, Ordine Ingegneri VSA. N. iscritti: 11
	27/09/2017 ore 14:30 Piazzetta		Amministrazione regionale, ARPA VSA, Associazioni ambientaliste, Comune di Aosta, Comitato di sviluppo energetico, Imprese. N. iscritti: 18
Prelievi ad uso idroelettrico	30/05/2017 ore 10:00 Piazzetta		Amministrazione regionale, ARPA VSA, Associazioni ambientaliste, Associazioni idroelettriche, E.B.A., CDA Energia Francese, Confederazione energia, Comitato di sviluppo energetico, Comitato di sviluppo energetico, Unipi professionalisti, Imprese, Ordine Geologi VSA, Ordine Ingegneri VSA. N. iscritti: 43
	12/09/2017 ore 9:30 Piazzetta	- Concastrani - Aree di estrazione - DMU/centrali ecologiche	N. iscritti: 21

Per seguire i lavori, cliccando sul titolo del tavolo tecnico di interesse, si accede alla sintesi delle riunioni svolte, comprese quelle dei gruppi di lavoro, alle presentazioni ed alla documentazione raccolta, come nell'esempio a seguire, che riguarda i lavori del Tavolo tecnico "Prelievi per uso idroelettrico":

Assessorato opere pubbliche, territorio ed edilizia residenziale pubblica
Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica



The screenshot shows the website for the 'Tavolo tecnico: Prelievi per uso idroelettrico'. The page features a header with the PTA logo and navigation tabs. The main content area is divided into sections: 'Composizione' (listing various regional and local entities), 'Riunione del 20/02/2017' (with sub-sections for 'Verbale', 'Presentazione', 'Documentazione', and 'Valutazione impatto'), and a right-hand sidebar with 'Contatti' and 'Incontri' links. The footer includes the logo of the Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Sono state organizzate altre sezioni specifiche dove sono stati pubblicati i contributi dei portatori di interesse.

È stato inoltre organizzato un sistema che gestisce l'invio di newsletter periodiche, utile a raggiungere puntualmente i destinatari e a tenerli informati delle attività svolte e programmate nell'ambito del processo di partecipazione. Per creare una linea di comunicazione diretta tra il pubblico e l'amministrazione regionale è stato inoltre attivato un indirizzo di posta elettronica dedicato alla (partecipopta@regione.vda.it), pubblicizzato alla sezione "Contatti" del sito internet.

Con la pubblicazione del portale PTA, il sito dedicato alla partecipazione pubblica ne diventa la specifica sezione "Partecipazione" che comprende, oltre le attività oggetto di questo documento, finalizzate all'aggiornamento del PTA (che si conclude con la sua approvazione da parte della giunta regionale), la partecipazione pubblica all'attuazione del PTA, alla sua valutazione ed alla successivo aggiornamento/revisione, in un ciclo che si prevede proseguirà anche nella prossima fase di pianificazione.

1.2.2 Le statistiche

Nel periodo Aprile 2016 – Dicembre 2017, il sito dedicato alla partecipazione pubblica è stato visitato 4.871 volte da 2.275 utenti diversi.

In sintesi:

	Aprile-Giugno 2016	Luglio-Dicembre 2016	Gennaio-Giugno 2017	Luglio-Dicembre 2017
Visite totali	551	1.593	1.600	1.127
Utenti differenti	328	845	710	547

Tabella 1.3 – Quadro di sintesi del numero di visite e di utenti del sito PTA negli anni 2016 e 2017

Di seguito una sintesi articolata delle statistiche nel periodo *Aprile 2016 – Dicembre 2017*:

<i>Visite totali</i>	4.871
<i>Utenti differenti</i>	2.275
<i>Provenienza degli utenti</i>	51%
- Link diretti al sito	25%
- URL inserito direttamente sul browser	23%
- Organic Search - Ricerca sui motori per parole chiave	23%
- Provenienza dai Social	< 1%
<i>Pagine più visitate (numero di visualizzazioni di pagina)</i>	
1. Home page	5.132
2. Calendario	2.272
3. Tavoli tecnici partecipati	1.193
4. Documenti prodotti	1.102
5. Il nuovo Piano di Tutela delle Acque	556
6. Incontri tematici	492
7. Incontro informativo	445
8. Newsletter	443
9. Rappresentazione cartografica del PTA	432
10. Che cosa è cambiato	318
11. Incontro con i Consorzi di Miglioramento	279

Fondario	
12. Incontro organizzativo dei tavoli tecnici	265
13. Incontro Sintesi e proposte per l'aggiornamento del PTA	260
14. Link utili	214
15. Contatti	213
16. Partecipazione	209
17. Tavolo tecnico: Prelievi per uso idroelettrico	199
18. Primo forum	162
19. Incontri bilaterali	154
20. Questionari	151

Tabella 1.4 – Visite totali, utenti differenti, provenienza degli utenti, pagine più visitate del sito PTA nel periodo Aprile 2016 – Dicembre 2017

e, nel periodo *Luglio-Dicembre 2017*:

<i>Pagine più visitate (numero di visualizzazioni di pagina)</i>	
1. Home page	1.287
2. Rappresentazione cartografica del PTA	499
3. Documenti prodotti	384
4. Tavoli tecnici partecipati	275
5. Calendario	358
6. Il nuovo Piano di Tutela delle Acque	126
7. Partecipazione	92
8. Newsletter	88
9. Corpi idrici e reti di monitoraggio	85
10. Link utili	80
11. Relazione di sintesi sulle attività svolte al 20 luglio 2017	76
12. Il territorio regionale	67
13. Incontro informativo 30 maggio 2017	62
14. Determinanti	55
15. Stato dei corpi idrici	54
16. Pressioni significative	51
17. Tavolo tecnico: Prelievi per uso idroelettrico	50

18. Che cosa è cambiato	47
19. Contatti	45
20. Contributi	43

Tabella 1.5 – Visite totali, utenti differenti, provenienza degli utenti, pagine più visitate del sito PTA nel periodo Luglio – Dicembre 2017

Nel periodo Luglio-Dicembre 2017, la pagina più vista dopo la home è stata quella dedicata alla rappresentazione cartografica, pubblicata a Luglio, ad evidenza che gli utenti seguono le nuove informazioni che vengono pubblicate sul sito.

1.3 Le newsletter

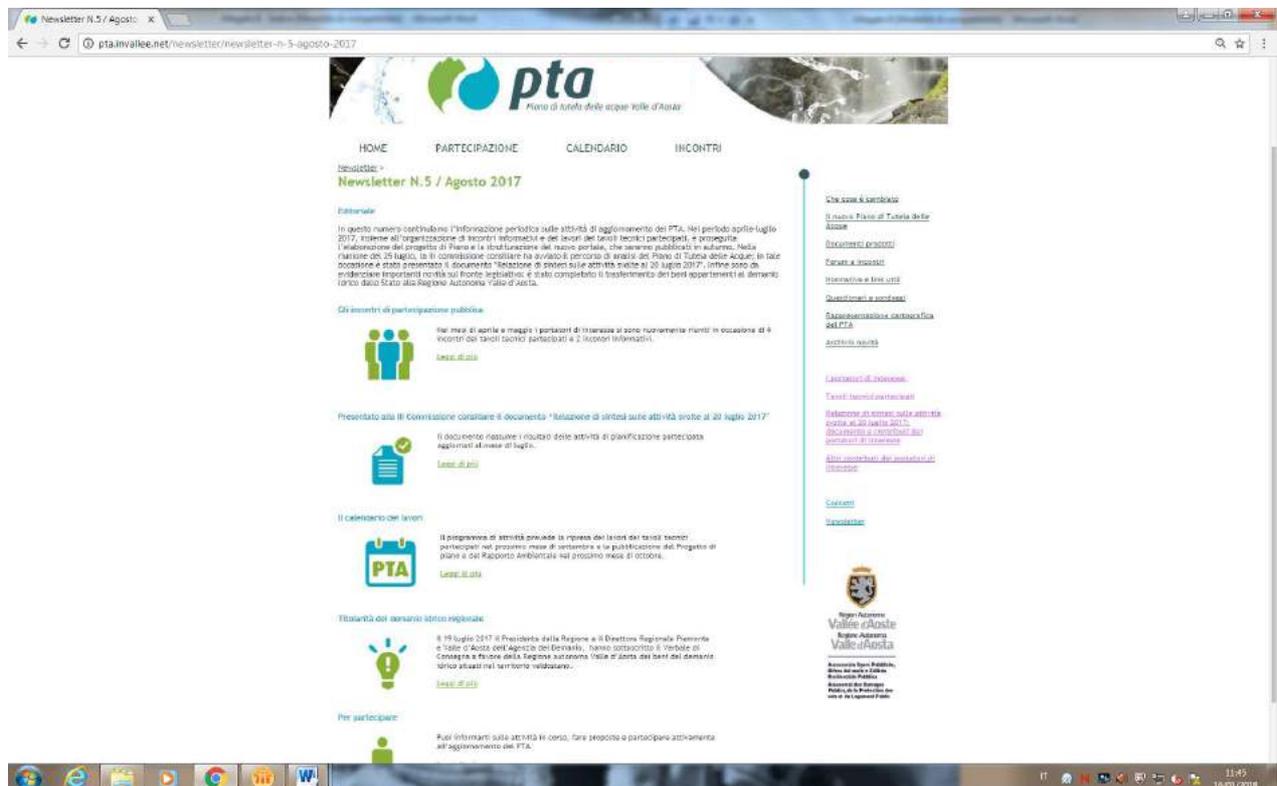
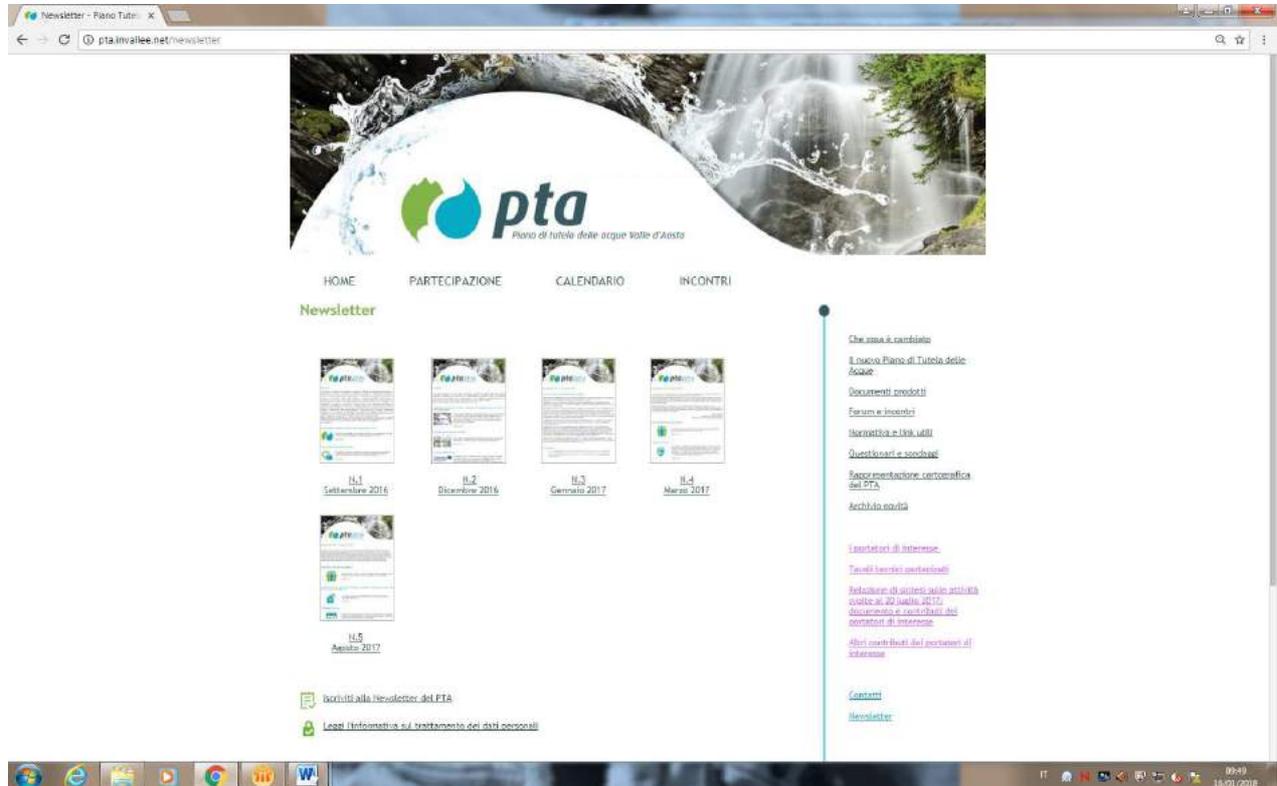
La pubblicazione e la trasmissione delle newsletter rientra tra le attività di informazione, uno degli strumenti di partecipazione; in particolare le newsletter hanno l'obiettivo di informare sulle attività di aggiornamento del PTA un pubblico vasto, anche al di fuori dei confini regionali.

1.3.1 I numeri

Al primo numero, pubblicato nel mese di Settembre 2016, ne sono seguiti, negli anni 2016-2017, altri quattro: Dicembre 2016, Gennaio 2017, Marzo 2017 e Agosto 2017. Si è scelto di non definire a priori una scadenza periodica stabilita, ma di procedere ad una nuova pubblicazione quando vi fossero notizie importanti da comunicare. Le newsletter, oltre ad essere pubblicate in una sezione specifica del sito dedicato alla partecipazione pubblica, sono state trasmesse alla lista dei destinatari e consultabili su PC, tablet e smartphone.

Ciascun numero riprende il resoconto delle attività svolte dalla data dell'ultimo numero, pubblicizza gli incontri e gli altri eventi programmati, fornisce informazioni su nuovi documenti pubblicati e su eventuali novità di rilievo per il PTA e, infine, fornisce informazioni sulle modalità di partecipazione attiva.

Assessorato opere pubbliche, territorio ed edilizia residenziale pubblica
Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica



1.3.2 I destinatari

I destinatari delle newsletter sono stati individuati sulla base delle organizzazioni di interesse.

In particolare, nel mese di dicembre 2017 gli iscritti erano:

Categoria di destinatari	N. iscritti
Organizzazioni in Valle d'Aosta	497
ARPA	6
Associazioni turismo	8
Associazioni ambientaliste	15
Comuni e Unités des Communes valdôtaines	83
Consiglio regionale	35
Consorzi di Miglioramento Fondiario	108
Corpo forestale	16
Iscritti dal sito PTA	24
Ordini professionali	8
Produttori di energia	56
Professionisti	43
Strutture regionali	95
Organizzazioni extraregionali (italiane ed europee)	238

Tabella 1.6 – *Iscritti alle newsletter per categoria di appartenenza*

Per quanto riguarda i destinatari di ciascun numero di newsletter:

Newsletter	Numero di destinatari	Percentuale di apertura
N. 1 Settembre 2016	645	35,2%
N. 2 Dicembre 2016	631	25,5%
N. 3 Gennaio 2017	634	28,9%
N. 4 Marzo 2017	728	29,7%
N. 5 Agosto 2017	723	27,1%

Tabella 1.7 – *Destinatari e percentuali di apertura per numero di newsletter*

2. I portatori di interesse

Le persone che si sono impegnate nel processo di revisione del PTA rappresentano interessi di varie categorie, direttamente o indirettamente coinvolte nell'uso e nella gestione dell'acqua; sono persone che si sono rese disponibili a confrontarsi - talvolta duramente - con portatori di interessi concorrenziali o divergenti, con l'obiettivo di identificare strategie e misure condivise per tutelare le risorse idriche regionali. Sono rappresentanti di interessi ambientali, economici, istituzionali, professionali, o singoli cittadini, che nel corso del 2016 e 2017 si sono impegnati personalmente, attraverso un importante e complesso lavoro di partecipazione attiva, nell'individuazione delle misure utili a proteggere e valorizzare le risorse idriche valdostane.

2.1 Individuazione dei portatori di interesse

Il portatore di interesse, o Stakeholder, è ogni soggetto o categoria di soggetti portatore di un interesse di qualsiasi natura (economico, politico, ideologico) nei confronti della realizzazione (o della "non realizzazione") di un piano o progetto.

L'approccio seguito nel PTA per l'iniziale individuazione degli stakeholder è stato di tipo "bottom-up": il punto di partenza è stato l'identificazione dei portatori di interessi immediati e diretti, cioè le categorie di attori direttamente coinvolte nell'uso, gestione e tutela delle acque (stakeholder di primo livello: Amministrazione regionale/locale, ARPA VdA, Associazioni ambientaliste, Consorzi di Miglioramento Fondiario, Consorzio BIM, Consorzio regionale tutela pesca, Produttori di energia idroelettrica). Attraverso una logica di segmentazione, sono stati poi identificate ulteriori categorie di attori sociali, portatori di interessi più specifici e mirati, affini alla categoria degli stakeholder "diretti" ma non immediatamente intuibili come portatrici di un autonomo interesse (stakeholder di secondo livello: COA Energia Finaosta, consiglieri regionali, enti gestori di aree protette, Fondazione Montagna Sicura, altre imprese operanti in ambito idrico, ordini professionali, professionisti, organizzazioni sindacali).

Una volta individuati i gruppi di portatori di interesse rilevanti per il progetto, sono stati individuati, per ciascuno di essi, le principali caratteristiche: interessi, risorse, poteri, problemi. Tale lavoro di analisi è stato condotto attraverso l'esame di documenti ufficiali, articoli di stampa o altre fonti informative e arricchito nel corso degli incontri bilaterali (paragrafo 1.1.2). In questa fase è stata inserita l'analisi dei rapporti di genere: uomini e donne hanno spesso ruoli differenti nell'adempimento delle attività e sempre modi

differenti d'accesso alle risorse e diverse modalità di partecipazione ai processi decisionali.

La fase immediatamente successiva è stata l'analisi degli assi o linee di interesse comuni, che consiste nel segmentare o aggregare le diverse categorie di attori portatori di interessi omogenei in gruppi (cluster). Le informazioni iniziali sono state successivamente integrate con i giudizi e le informazioni che si sono ottenuti nel corso degli incontri, in particolare negli incontri bilaterali, per valutare l'opportunità di modificare il grado di coinvolgimento dei diversi soggetti per un più efficace sviluppo della pianificazione partecipata e per il superamento di vincoli o resistenze non previsti.

I gruppi di portatori di interesse così individuati sono stati coinvolti sin dall'avvio del processo di pianificazione, in modo tale da:

- valutare il rischio e le probabilità di successo del processo di partecipazione,
- definire le strategie di implementazione più adeguate,
- individuare la composizione del gruppo di lavoro e le procedure decisionali concertate.

Definiti ed analizzati i gruppi di stakeholder da coinvolgere all'inizio del processo di partecipazione, nel prosieguo delle attività si è lasciato ampio spazio ad una progressiva autoselezione sia della composizione che del livello di coinvolgimento dei diversi partecipanti; tale processo è stato sempre coordinato dall'amministrazione regionale che ha inoltre continuato ad invitare, prima via posta ed e-mail ed in seguito solo via e-mail, tutti gli attori potenzialmente interessati alle attività di pianificazione, oltre a pubblicizzare ciascun evento con locandine, newsletter, articoli sulla stampa e comunicazioni sul sito istituzionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta ed ovviamente sulla homepage del sito dedicato alla partecipazione, dando conto delle attività realizzate, dei documenti elaborati, dei contributi ricevuti ecc. nelle specifiche sezioni del sito.

2.2 I partecipanti agli incontri e ai tavoli tecnici

La partecipazione pubblica alla revisione del PTA è stato un processo di progressivo coinvolgimento dei portatori di interesse.

Il primo Forum di apertura è stato seguito da 37 partecipanti (v. tabella 1.2); non molti in verità, ma nel corso degli incontri se ne sono aggiunti tanti (e qualcuno ha abbandonato), rappresentanti di interessi ambientali, imprenditoriali, economici, istituzionali e professionali, nonché singoli cittadini, sino a raggiungere, nella fase più impegnativa e

cioè nelle riunioni dei Tavoli tecnici partecipati, il numero di 86 portatori di interesse attivamente coinvolti.

In particolare, ai lavori dei Tavoli tecnici (paragrafo 1.1.8 e, per i dettagli, annesso 8.8) hanno partecipato, ripartiti nei diversi tavoli e gruppi di lavoro per specifiche competenze, i rappresentanti dei seguenti portatori di interesse:

Categoria di portatore di interesse	Partecipanti
ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Valle d'Aosta)	<p><i>Sezione Acque superficiali</i></p> <p>Sergio Di Leo Daniela Gerbaz Andrea Mammoliti Mochet Giovanna Manassero Erica Vassoney</p> <p><i>Sezione Suolo, rifiuti ed energia</i></p> <p>Pietro Capodaglio</p>
Assessorato regionale agricoltura e risorse naturali	<p><i>Struttura Aree Protette</i></p> <p>Ornella Cerise Francine Valérie Navillod</p> <p><i>Struttura Flora, fauna, caccia e pesca</i></p> <p>Paolo Oreiller Sergio Petitjacques</p> <p><i>Struttura Politiche di sviluppo rurale</i></p> <p>Sergio Rosset Giovanni Vauterin</p>
Assessorato regionale attività produttive, energie e politiche del lavoro – Dipartimento Industria, artigianato ed energia - Risparmio energetico e sviluppo fonti rinnovabili	<p>Raoul Cavorsin Stefano Marcias Jean-Claude Pession</p>
Assessorato regionale istruzione e cultura - Soprintendenza beni e attività culturali – Patrimonio paesaggistico e architettonico	<p>Donatella Martinet Chiara Paternoster Claudia Françoise Quiriconi</p>
Assessorato regionale opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica	<p><i>Affari generali demanio e risorse idriche</i></p> <p>Maria Bozzo Patrizia Carradore Laura Pia Lodi Roberto Maddalena Ermanno Riva Rivot Rudy Sandi Enrico Voyat</p> <p><i>Opere idrauliche</i></p> <p>Ivan Marguerettaz Paolo Ropele</p>
Assessorato regionale territorio e ambiente	<p><i>Struttura Attività estrattive, rifiuti e tutela delle acque</i></p> <p>Fabienne Cerise Arlina Girardi</p>

Categoria di portatore di interesse	Partecipanti
	Ines Mancuso <i>Valutazione ambientale e tutela qualità dell'aria</i> Davide Marguerettaz
Associazioni ambientaliste	CAI Marcello Dondeynaz <i>Decrescita felice</i> Paolo Gino <i>Legambiente</i> Rosetta Bertolin <i>Valle Virtuosa</i> Alexia Benato
Assoidroelettrica	Paolo Fresc Paolo Pozzi
CELVA (Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta)	Giovanni Barocco Riccardo Bieller Pierre Bonel Christian Linty
COA Energia Finaosta (Centro Osservazione e Attività sull'Energia)	Genny Brunet Rosalia Guglielminotti
Comune di Aosta - Ambiente e servizio idrico	Marco Framarin
Confindustria - Imprese produttrici di energia idroelettrica	CVA spa Roberta Gorret Stefano Juglair <i>EnergyLab</i> Andrea Vicquéry <i>Evidro</i> Mattia Ogliengo Federico Oriani <i>Gruppo BGF</i> Luca Crétier Giulio Grosjacques <i>Iseco spa</i> Michele Zenato <i>SEVA srl</i> Andrea Corona
Consorzio BIM (Bacino Imbrifero Montano, autorità d'ambito del Servizio Idrico Integrato)	Federica Cortese
Consorzio regionale per la tutela, l'incremento e l'esercizio della pesca	Antonio Crea Daniele Stellin
Consorzi Irrigui e di Miglioramento Fondiario	<i>Andret d'Avise</i> Marino Denarier <i>Buthier</i> Lino Grimod <i>Charvaz</i> Remo Perucca <i>Canale di Joux</i> Guido Chapellu <i>Fenis</i>

Categoria di portatore di interesse	Partecipanti
	Agostino Lexert <i>Lotz Pessey</i> Laurent Brunodet <i>Mère des rives</i> Enzo Tocco <i>Pontey</i> Domenico Alberti <i>Porossan</i> Erika Galassi <i>Rinascita emarese</i> Denis Almici <i>Rivoval</i> Sandrina Deval <i>Ru Dialley</i> Roberto Vicquéry <i>Ru Grande di Champdepraz</i> Lucia Bertorello <i>Saint Christophe</i> Corrado Bionaz
Fédération des coopératives valdôtaines	Germano Gorrex Michel Juglair
Imprese e liberi professionisti	<i>ANIGHp</i> Alberto Stella <i>GDP Consultants</i> Alessandro Baietto <i>GEONOVIS</i> Daniele Caldera <i>Liberi professionisti</i> Pietro Mauro Camos Maurizio Saggese
Ordini professionali	<i>Dottori Agronomi e Dottori forestali VdA</i> Eugénée Bovard Elena Pittana <i>Geologi VdA</i> Ilaria Rossetti Alex Théodule Alessandro Zoja <i>Ingegneri VdA</i> Erik Camos Edgardo Campanè
Parco Naturale Mont Avic	Massimo Bocca
Parco Nazionale Gran Paradiso	Patrizia Vaschetto

Tabella 2.1 – Partecipanti ai tavoli tecnici per categoria di portatore di interesse

Nella tabella 2.2 si riporta un quadro sintetico del rapporto di genere tra i partecipanti ai tavoli tecnici, da cui si evince che:

- ✓ esiste uno squilibrio complessivo nel rapporto totale tra donne e uomini (29% di rappresentanza femminile);
- ✓ tralasciando le categorie rappresentate da meno di 3 partecipanti, il rapporto più equilibrato si ritrova tra ARPA e Associazioni ambientaliste (50%), Assessorati regionali (44%);
- ✓ tralasciando le categorie rappresentate da meno di 3 partecipanti, quelle dove la rappresentanza femminile è più bassa sono Confindustria energia - Imprese produttrici di energia idroelettrica (9%), Consorzi di miglioramento fondiario (21%) e Ordini professionali (29%).

Categoria di portatore di interesse	Donne	Uomini	Donne/uomini
ARPA VdA	3	3	50%
Assessorati regionali	11	14	44%
Associazioni ambientaliste	2	2	50%
Assoidroelettrica	0	2	0%
CELVA	0	4	0%
COA Energia Finaosta	1	1	50%
Comune di Aosta	0	1	0%
Confindustria - Imprese produttrici di energia idroelettrica	1	8	9%
Consorzio BIM	1	0	100%
Consorzio regionale per la tutela, l'incremento e l'esercizio della pesca	0	2	0%
Consorzi di miglioramento fondiario	3	11	21%
Fédération des coopératives valdôtaines	0	2	0%
Imprese e liberi professionisti	0	5	0%
Ordini professionali	2	5	29%
Parchi e riserve	1	1	50%
Totale	25	61	29%

Tabella 2.2 – Partecipanti ai tavoli tecnici per categoria di portatore di interesse: rapporto donne/uomini

2.3 I contributi dei portatori di interesse

Il processo di partecipazione pubblica all'aggiornamento del PTA è stato caratterizzato, oltre che da un progressivo coinvolgimento dei partecipanti, anche da un dinamico

contributo dei portatori di interesse che, nelle varie fasi della pianificazione, hanno espresso giudizi e proposte sia in forma di presentazioni esposte durante gli incontri, sia in documenti inviati all'amministrazione regionale. Tale documentazione ha costituito un importantissimo supporto, tanto conoscitivo nell'individuazione di criticità quanto propositivo nella definizione di soluzioni condivise, per la tutela delle risorse idriche del territorio regionale. Certamente non tutte le richieste sono state incorporate nel PTA, ma tutte sono state attentamente analizzate e discusse nelle riunioni dei tavoli tecnici, in dibattiti a volte molto animati tra portatori di interessi divergenti, ma in ogni caso certamente costruttivi e che hanno arricchito lo sviluppo della pianificazione e la definizione delle misure e norme del PTA.

Nella tabella a seguire si riporta l'elenco della documentazione elaborata dai portatori di interesse, e l'annesso in cui si fa riferimento a tale documentazione.

Categoria di portatore di interesse	Data	Tipologia e titolo del documento	Annesso
ARPA VdA	08-04-2016	<i>Presentazione - Primo Forum</i> - La rete di monitoraggio e il sistema di classificazione ai sensi della DQA: lo stato delle acque superficiali in Valle d'Aosta - Il monitoraggio delle acque sotterranee sul territorio valdostano	8.1
	14-07-2016	<i>Presentazione - Incontro informativo</i> Analisi multicriterio e gestione integrata della risorsa fiume	8.4
	14-12-2016	<i>Presentazione - Incontro Sintesi e proposte per l'aggiornamento del PTA</i> Interazione tra PTA 2016 e progetto SPARE	8.6
Assessorato regionale agricoltura e risorse naturali – Politiche di sviluppo rurale	23-09-2016	<i>Presentazione - Incontro con i CMF</i> Le interazioni del PSR con il PTA: adempimenti e prospettive in capo ai Consorzi di Miglioramento Fondiario	8.5
Assessorato regionale istruzione e cultura – Patrimonio paesaggistico e architettonico	09-10-2017	<i>Osservazioni al documento PTA "Relazione di sintesi delle attività svolte al 20 luglio 2017"</i> Osservazioni	8.9
Assessorato regionale opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica - Affari generali demanio e risorse idriche	11-04-2017	<i>Presentazione - Incontro informativo</i> Situazione delle concessioni e delle domande di concessione	8.4

Assessorato opere pubbliche, territorio ed edilizia residenziale pubblica
 Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
 Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica

Categoria di portatore di interesse	Data	Tipologia e titolo del documento	Annesso
Associazioni ambientaliste	16-06-2016	<i>Contributo</i> Proposte del gruppo dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste	8.10
	29-06-2016	<i>Presentazione - Incontro tematico</i> La tutela dell'ambiente e dei corsi d'acqua: dalle leggi alle pratiche quotidiane	8.3
	16-01-2017	<i>Nota</i> ATTAC Valle d'Aosta: Nota Piano Acque	8.10
	23-02-2017	Osservazioni di carattere generale	8.10
	29-03-2017	<i>Lettera</i> Segnalazioni di problematiche relative all'utilizzo delle concessioni irrigue	8.10
	26-04-2017	<i>Lettera aperta</i> Una regione alla mercé delle lobby dell'idroelettrico	8.10
	06-2017	<i>Contributo</i> Nuovo Piano di tutela delle acque. La posizione e le proposte delle associazioni ambientaliste	8.10
	26-09-2017	<i>Osservazioni al documento PTA "Relazione di sintesi delle attività svolte al 20 luglio 2017"</i> Osservazioni	8.9
	17-10-2017	<i>Osservazioni al documento PTA "Relazione di sintesi delle attività svolte al 20 luglio 2017"</i> Sintesi delle osservazioni delle associazioni ambientaliste	8.9
Assoidroelettrica	27-09-2017	<i>Osservazioni al documento PTA "Relazione di sintesi delle attività svolte al 20 luglio 2017"</i> Osservazioni	8.9
COA Energia Finaosta	11-04-2017	<i>Presentazione - Incontro informativo</i> Inquadramento generale del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	8.4
Confindustria VdA	28-06-2016	<i>Contributo</i> Piano di Tutela delle Acque – Linee guida	8.10
	29-06-2016	<i>Presentazione - Incontro tematico</i> Idroelettrico – Linee guida per la nuova normativa della gestione delle acque	8.3
Consorzio regionale per la tutela, l'incremento e l'esercizio della pesca	14-07-2016	<i>Presentazione - Incontro informativo</i> - Classificazione dell'idoneità ittica dei corsi d'acqua regionali - Il metodo MesoHABSIM per la valutazione dell'habitat acquatico	8.4
	16-10-2017	<i>Osservazioni al documento PTA "Relazione di sintesi delle attività svolte al 20 luglio 2017"</i> Osservazioni	8.9
Fédération des coopératives valdôtaines	23-09-2016	<i>Presentazione - Incontro con i CMF</i> Esigenze e criticità dei Consorzi di Miglioramento Fondiario nella strategia PTA e PSR	8.5

Categoria di portatore di interesse	Data	Tipologia e titolo del documento	Annesso
	17-11-2017	<i>Osservazioni al documento PTA "Relazione di sintesi delle attività svolte al 20 luglio 2017"</i> Proposte e considerazioni	8.9

Tabella 2.3 – Elenco della documentazione elaborata dai portatori di interesse

3. Il risultato

Il lavoro sinergico dell'Amministrazione regionale e dei portatori di interesse ha permesso di:

- individuare le tematiche strategiche sulle quali incentrare la pianificazione;
- determinare le principali criticità e formulare proposte derivanti dall'incrocio tra quanto elaborato dai portatori di interesse ed il risultato dalle analisi conoscitive e delle successive elaborazioni;
- identificare le misure conoscitive da adottare nella fase attuativa del PTA, per colmare le lacune tecnico-scientifiche causa di molte criticità legate alla tutela dei corsi d'acqua valdostani;
- concordare, con il concorso attivo dei portatori di interesse nei tavoli tecnici partecipati, procedure per le azioni strategiche del PTA.

Sono stati inoltre condivisi i principi strategici dell'azione regionale nella gestione delle acque:

- tutela e valorizzazione economica sostenibile della risorsa idrica;
- concertazione con le comunità locali delle iniziative per l'uso della risorsa idrica;
- definizione di nuove procedure di concessione, in particolare per l'uso idroelettrico, che includano processi di partecipazione territoriale, per meglio coordinare valorizzazione economica della risorsa, tutela ambientale e ricadute socio-economiche per la collettività locale;
- risoluzione dei conflitti nell'uso dell'acqua prioritariamente a livello locale, attraverso tavoli di concertazione istituiti a livello di bacino/corso d'acqua e con la partecipazione di tutti gli attori che utilizzano la risorsa.

L'ampia partecipazione ed il fattivo contributo dei portatori di interesse alla revisione del Piano di Tutela delle Acque, senza dubbio un fattore di successo del processo di partecipazione, ha spinto l'amministrazione regionale a introdurre la partecipazione pubblica anche nella fase di attuazione del PTA e del successivo aggiornamento, in un ciclo che si prevede proseguirà anche nella prossima fase di pianificazione.

Allegato 8

Il processo di partecipazione pubblica

Annesso 8.1

Forum

Annesso 8.1

Forum

Primo Forum - 8 Aprile 2016

- a) Locandina
- b) Elenco partecipanti
- c) Presentazioni
- d) Fotografie
- e) Rassegna stampa

a) Locandina



Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
 Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
 Annesso 8.1 Forum

b) Elenco partecipanti

Primo Forum di consultazione pubblica a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016) Aosta, 8 aprile 2016

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO	e_mail	FIRMA
Nellairet Ples Berg ZUCCA VALTER	PAVATO		Gr... Zucca Valter
GIRARDI ARUNA	RAVA		Aruna Girardi
ZAMPARUTTI PAOLO	UNESCO PROFESSIONISTI/TAHSE4		Zamparutti Paolo
GERBAZ DANIELA	ARPA VDA		Gerbaz Daniela
AGUESO GIOVANNI	ARPA VDA		Agueso Giovanni
FAGNOLA CLARA	INVA SPA		Fagnola Clara
ROLLO ANITA GIUSEPPE	STUDIO RG		Rollo Anita Giuseppe
BOATTA VALENTIA	ARPA		Boatta Valentina
TRICOMI GIUSEPPE	PD DOLEGA ARPIENTE		Tricomi Giuseppe
SAVINI CIVICO	COOP FORNACE CUCINA AOSTA		Savini Civico
Massimo Bitemps	R.A.V.A. Tutela Acque		Massimo Bitemps

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO	e_mail	FIRMA
GIUSEPPE MONTI	GRUPPO MONTI		Monti Giuseppe
BRUNO DEFERRI	C.I.F. Ville del Valle		Deferrì Bruno
GIUSEPPE TERNINO	=====		Ternino Giuseppe
NADINE BLANC	BORDINET V		Blanc Nadine
REMY VAUTERAN	GEOMETRI VDA		Vauteran Remy
NADA GUINDANI	COMPIE		Guindani Nada
NADIA CAPPIS BOULIN	ARPA VDA		Cappis Boulin Nadia
FABRIZIO ROSAS	REGIONE VDA		Rosas Fabrizio
JOCJAIR STEFANO	CVA SpA		Jocjair Stefano
MARASSERIO GIOVANNA	ARPA VDA		Marasserio Giovanna
VIBERTI GIANNI	ARPA VDA		Viberti Gianni
LUCIA DUNAS	RAVA		Dunas Lucia
LORETTA TOSCANI	ARPA VDA		Toscani Loretta
SERGIO GILLIARD	INVA		Gilliard Sergio
BERTOLIN ROSETTA	LEGAMBIENTE		Bertolin Rosetta
DE LEO SERGIO	A.R.P.A.		De Leo Sergio
PIFERI ROBERTA	PAVATO DEL JOURNAL		Piferi Roberta

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
 Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
 Annesso 8.1 Forum

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO	e_mail	FIRMA
MARQUESETTA DAVIDE	ASS. A.D.S. - Pian. G.V.O.		<i>David Marquesetta</i>
EAPONSUA PIETRO	ARPA VHA		<i>Pietro Eaponsua</i>
GORRET ROBERTA	CVA SPA		<i>Roberta Gorret</i>
SITA ISABEL	ARPA UDA		<i>Isabel Sita</i>
Antonio Lisa	Assessorato Pubblica		<i>Antonio Lisa</i>
SILVERSTE TULLIO	ARPA		<i>Tullio Silverste</i>
DAMILE STELLA	COMUNO REJA		<i>Stella Damile</i>

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO	e_mail	FIRMA
DOTTING CRÉTIER LÉA D. SAINT-VINCENT	LIBERO PROFESSIONISTA		<i>Lea Doting</i>

c) Presentazioni (per le presentazioni complete si rimanda alla pagina del sito dedicato alla partecipazione pubblica: <http://pta.invallee.net/incontri/primo-forum>)

1. Il processo di partecipazione pubblica come strumento di supporto alla costruzione del PTA 2016 (Raffaele Rocco, coordinatore Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio)
2. La rete di monitoraggio e il sistema di classificazione ai sensi della DQA: lo stato delle acque superficiali in Valle d'Aosta (Daniela Gerbaz, responsabile Sezione acque superficiali, ARPA VdA)
3. (Pietro Capodaglio, Suolo e sottosuolo, siti contaminati e rifiuti, ARPA VdA)

*Piano di Tutela delle Acque 2016
Primo Forum di partecipazione pubblica*

Aosta 8 aprile 2016

*Il processo di partecipazione pubblica come strumento di
supporto alla costruzione del PTA 2016*





Il monitoraggio delle acque sotterranee sul territorio valdostano



Piano di Tutela delle Acque 2016
8 aprile 2016 - Primo Forum di partecipazione pubblica

2 Pietro Capodaglio, Fulvio Simonetto – ARPA VdA

d) Fotografie



e) Rassegna stampa

12/7/2016 dalleRegioni - Valle d'Aosta - Primo Forum di consultazione pubblica sul Piano di tutela delle acque - Regioni.it



[Valle d'Aosta]
Primo Forum di consultazione pubblica sul Piano di tutela delle acque
martedì 5 aprile 2016

L'Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica informa che **l'8 aprile alle ore 9.00 si svolgerà nella sala M.I. Viglino di Palazzo regionale il primo Forum di consultazione pubblica** a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016).

Un fiume o un lago sono ecosistemi complessi e delicati, dove emergono sempre maggiormente i conflitti tra i numerosi e diversi usi: idroelettrico, potabile, irriguo oppure sportivo, solo per citarne alcuni. Per proteggere tali ecosistemi è quindi necessario trovare un equilibrio tra le varie esigenze attraverso un approccio partecipativo, facendo cioè dialogare tutti coloro che hanno un interesse, partendo dalle istituzioni per arrivare ai singoli cittadini.

Questo è l'obiettivo che si propone il processo di consultazione per l'aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque e che nel forum dell'8 aprile vedrà i tecnici dell'Assessorato e di ARPA Valle d'Aosta fare il punto sullo stato delle diverse iniziative assunte in questi anni per la gestione e la tutela delle acque, sulle criticità rilevate e su come è organizzata la rete di monitoraggio e di classificazione delle acque superficiali e sotterranee in Valle.

Queste informazioni costituiscono al primo base informativa sulla quale impostare il rapporto con il pubblico valdostano per raccogliere informazioni, idee, indicazioni, segnalazioni di criticità relative alle risorse idriche valdostane. La costruzione del PTA 2016 dovrà portare a individuare le misure necessarie per superare le criticità presenti e raggiungere e salvaguardare le risorse idriche valdostane.

A supporto del processo di consultazione è stato attivato uno specifico sito internet (http://www.regione.vda.it/territorio/pta2016/default_1.aspx) dove è possibile trovare la documentazione e gli strumenti per partecipare alla costruzione del Piano. Il sito sarà via via popolato con i nuovi documenti elaborati (Progetto di Piano di Tutela delle Acque, Rapporto Ambientale) e con i contributi ricevuti dal pubblico che vorrà partecipare al processo di consultazione.

martedì
05.04.2016 (11:46)

aostaoggi.it

Utilizziamo cookies per migliorare la vostra esperienza sul nostro sito. Continuando a visitare questo sito, l'utente accetta l'utilizzo dei cookies.

 **Aostaoggi.it**
Il tuo notiziario on line della Valle d'Aosta



Cerca...

HOME | CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | AOSTA | DAL | ATTUALITÀ | SANITÀ E | EVENTI | SPORT | PUBBLICITÀ

SCARICA

AMBLENTE

Ad Aosta il primo Forum di consultazione pubblica per il Piano tutela acque

 *Publicato: Martedì, 05 Aprile 2016 11:28*

L'incontro a Palazzo regionale fa parte del processo di aggiornamento del Pta



AOSTA. Si svolgerà a Palazzo regionale l'8 aprile, dalle ore 9, il primo Forum di consultazione pubblica per l'aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque, il Pta 2016. L'iniziativa è parte integrante del processo di consultazione che porterà alla definizione del nuovo documento, necessario per delineare le politiche e gli interventi da realizzare nel futuro per proteggere e valorizzare le preziose risorse idriche della Valle d'Aosta.

"Un fiume o un lago sono ecosistemi complessi e delicati, dove emergono sempre maggiormente i conflitti tra i numerosi e diversi usi: idroelettrico, potabile, irriguo oppure sportivo, solo per citarne alcuni - sottolinea l'assessorato regionale delle opere pubbliche annunciando l'organizzazione del Forum -. Per proteggere tali ecosistemi è quindi necessario trovare un equilibrio tra le varie esigenze attraverso un approccio partecipativo, facendo cioè

dialogare tutti coloro che hanno un interesse, partendo dalle istituzioni per arrivare ai singoli cittadini".

E' possibile partecipare e seguire l'iter di aggiornamento del Piano anche dal portale internet appositamente attivato e raggiungibile tramite il sito della Regione. Dalle pagine virtuali è possibile trovare la documentazione e gli strumenti per partecipare alla costruzione del Piano. Il sito sarà via via arricchito con i nuovi documenti elaborati (Progetto di Piano di

Consit via Festaz 47
Vallée S.a.s.
0165 - 41938

ConsitVallée.it

Publicità

martedì
05.04.2016 (11:15)

aostanews24.it

Aggiornamento del Piano Regionale di Tutela delle Acque Venerdì il Primo Forum di Consultazione Pubblica

L'8 aprile alle ore 9 si svolgerà nella sala Maria Ida Viglino di Palazzo Regionale il primo Forum di consultazione pubblica a supporto del processo di



aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque.

La Redazione

"Un fiume o un lago sono ecosistemi complessi e delicati, dove emergono sempre maggiormente i conflitti tra i numerosi e diversi usi: idroelettrico, potabile, irriguo oppure sportivo, solo per citarne alcuni – sottolinea l'Amministrazione Regionale – per proteggere tali ecosistemi è quindi necessario trovare un equilibrio tra le varie esigenze attraverso un approccio partecipativo, facendo cioè dialogare tutti coloro che hanno un interesse, partendo dalle istituzioni per arrivare ai singoli cittadini". Questo è l'obiettivo che si propone il processo di consultazione per l'aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque e che nel forum vedrà i tecnici dell'Assessorato e di ARPA Valle d'Aosta fare il punto sullo stato delle diverse iniziative assunte in questi anni per la gestione e la tutela delle acque, sulle criticità rilevate e su come è organizzata la rete di monitoraggio e di classificazione delle acque superficiali e sotterranee in Valle.

"Queste informazioni costituiscono al prima base informativa sulla quale impostare il rapporto con il pubblico valdostano per raccogliere informazioni, idee, indicazioni, segnalazioni di criticità relative alle risorse idriche valdostane – continua l'Amministrazione – la costruzione del PTA 2016 dovrà portare a individuare le misure necessarie per superare le criticità presenti e raggiungere e salvaguardare le risorse idriche valdostane".

A supporto del processo di consultazione è stato attivato uno specifico sito internet dove è possibile trovare la documentazione e gli strumenti per partecipare alla costruzione del Piano.

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
Annesso 8.1 Forum

Homepage PresseVDA 05/04/2016 - 9:38 - Primo Forum di consultazione pubblica sul Piano di tutela delle acque

05/04/2016 - 9:38 - Primo Forum di consultazione pubblica sul Piano di tutela delle acque

Indietro

L'Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica informa che l'8 aprile alle ore 9.00 si svolgerà nella sala M.I. Viglino di Palazzo regionale il primo **Forum di consultazione pubblica** a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016).

Un fiume o un lago sono ecosistemi complessi e delicati, dove emergono sempre maggiormente i conflitti tra i numerosi e diversi usi: idroelettrico, potabile, irriguo oppure sportivo, solo per citarne alcuni. Per proteggere tali ecosistemi è quindi necessario trovare un equilibrio tra le varie esigenze attraverso un approccio partecipativo, facendo cioè dialogare tutti coloro che hanno un interesse, partendo dalle istituzioni per arrivare ai singoli cittadini.

Questo è l'obiettivo che si propone il processo di consultazione per l'aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque e che nel forum dell'8 aprile vedrà i tecnici dell'Assessorato e di ARPA Valle d'Aosta fare il punto sullo stato delle diverse iniziative assunte in questi anni per la gestione e la tutela delle acque, sulle criticità rilevate e su come è organizzata la rete di monitoraggio e di classificazione delle acque superficiali e sotterranee in Valle.

Queste informazioni costituiscono al primo base informativa sulla quale impostare il rapporto con il pubblico valdostano per raccogliere informazioni, idee, indicazioni, segnalazioni di criticità relative alle risorse idriche valdostane. La costruzione del PTA 2016 dovrà portare a individuare le misure necessarie per superare le criticità presenti e raggiungere e salvaguardare le risorse idriche valdostane.

A supporto del processo di consultazione è stato attivato uno specifico sito internet (http://www.regione.vda.it/territorio/pta2016/default_1.aspx) dove è possibile trovare la documentazione e gli strumenti per partecipare alla costruzione del Piano. Il sito sarà via via popolato con i nuovi documenti elaborati (Progetto di Piano di Tutela delle Acque, Rapporto Ambientale) e con i contributi ricevuti dal pubblico che vorrà partecipare al processo di consultazione.

0288
m

Fonte: Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica - Ufficio stampa Regione Autonoma Valle d'Aosta

13/7/2016

Leggi articolo - IntraNews 3

Data:

sabato 09.04.2016

La Vallée
NOTIZIE

Estratto da Pagina:

9

Piano regionale di tutela delle acque, il forum

AOSTA [za] «Dal punto di vista quantitativo non emerge alcun problema sul territorio regionale, non vi è penuria d'acqua a seguito dei prelievi». Lo ha detto Pietro Capodaglio, responsabile dell'unità operativa acque sotterranee di Arpa Valle d'Aosta, in occasione del primo Forum di consultazione pubblica a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque che si è svolto ieri, venerdì 8 aprile. Piano che porterà «all'individuazione del deflusso minimo vitale dei torrenti», ha spiegato l'assessore regionale Mauro Baccoga. Guardando alla qualità invece, ha aggiunto Capodaglio, «si ha qualche criticità nella piana di Aosta dove vi è un inquinamento da cromo esavalente derivante dalle aree industriali di Cogne, soprattutto a seguito dell'attività storica che è in corso da quasi un secolo ormai». La zona della «città di Aosta dove sono presenti pozzi urbani ad uso idropotabile non è interessata da questo tipo di contaminazione. Sulla restante parte del territorio non emergono criticità neanche dal punto di vista qualitativo».

Secondo Forum - 8 Aprile 2016

- a) Elenco partecipanti
- b) Presentazione
- c) Rassegna stampa

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
 Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
 Annesso 8.1 Forum

a) Elenco partecipanti

Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque - Processo di partecipazione pubblica
 Secondo Forum
 Aosta, 3 febbraio 2017

Nominativo	Ente rappresentato	Email/telefono	Firma
GIALLASCI EDUKA	CIME BORASSAN/FEDERITON		Edukaj
LEXERT AGOSTINO	CHF FENIS		Lexert
GRIMOD LINDO	Ligas professionalista		Lindo
MARVENO DANIELE	CAI VDA		Marveno
CRÉTIER LUCA	LIGERO PROFESSIONISTA		Luca Crétier
BERTOLIN ROSETTA	LEGAMBIENTE		Rosetta Bertolin
SAVIGH LINDO	COOP FORÇA EUCE AOSTA		Lindo Savigh
PAOLO FUSO	M.O.F. AOSTA		Paolo Fuso
ELENA PITTANA	UB.PROF. COAF AOSTA		Elena Pittana
GORDET ROBERTA	CNA		Roberta GorDET
CORTESE FEDERICA	COURMAYEUR QUARTIER B.M.		Federica Cortese
PROVINO GIANLUIGI	CONSORZIO SICH SICH		Gianluigi Provino

Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque - Processo di partecipazione pubblica
 Secondo Forum
 Aosta, 3 febbraio 2017

Nominativo	Ente rappresentato	Email/telefono	Firma
QUIRICIONI CLAUDIA	PAVA - SUPERINTENDENZA		Claudia Quiricioni
PATECANDRELLI CHIARA	PAVA - SUPERINTENDENZA		Chiara Patecandrelli
STELLA DANIELE	C.S. REC. TOT. CIA		Daniele Stella
ROMA OLIVIERO	GRUPPO VALDOSTANES		Oliviero Roma
MANFROTTO ROBERTO	ALPA VDA		Roberto Manfrotto
CHATTARIAN GRATO	Ligas professionalista		Grato Chattarian
ANDREA GAVIA	SOVA SRL		Andrea Gavia

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
 Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
 Annesso 8.1 Forum

Region Autonome Vallée d'Aoste Regione Autonoma Valle d'Aosta
 Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque

Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque - Processo di partecipazione pubblica
 Secondo Forum
 Aosta, 3 febbraio 2017

Nominativo	Ente rappresentato	Email/telefono	Firma
CASTELLAMARTINI	RAVA Gammalunga		Atterliant
MARCO STEFANO	RAVA FORTI RIVOLANTE		eg
ROBERTO MADDALENA	RAVA		Della Valle
GA LUCA FELICIA	RAVA-TERRI AMBIONE		Open
TOCCO ENZO	MERE DES RIVES		it
STEVENIN HERVE	RAVA - CF		the
CHENET MARCO	CÔTES SAIX SINGON		the
GERBAZ DANIELA	ARSA VDA		the
DE LEO SERGIO	" "		the
ARUNA GIARDI	RAVA Ass.to Ambiente		Konina Brando
NADA GIOVANNI	caucopje		the

Region Autonome Vallée d'Aoste Regione Autonoma Valle d'Aosta
 Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque

Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque - Processo di partecipazione pubblica
 Secondo Forum
 Aosta, 3 febbraio 2017

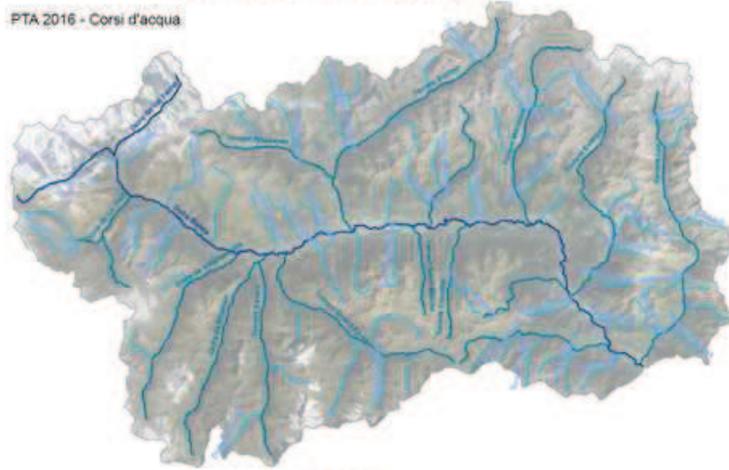
Nominativo	Ente rappresentato	Email/telefono	Firma
ZULLA VALTER	CUE SDI		the
MARCO ROBERTO	CHF Bonaif + Nova Bonaif		the
HENRY LOUIS ALBERTI	CHF TAN SAINT PIERRE		the
AVORSIN RAOU	RAVA Dip. Int. Av. Gen. Cuneo		the
MICHELE ZENARO	ISELO SPA		the
PISTO CARLO	ARPA		the

- b) Presentazione (per la presentazione completa si rimanda alla pagina del sito dedicato alla partecipazione pubblica: <http://pta.invallee.net/incontri/secondo-forum>)



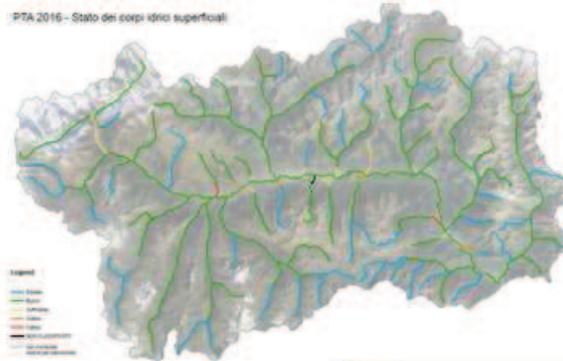
168 corpi idrici regionali

PTA 2016 - Corsi d'acqua



mail: partecipopta2016@regione.vda.it

PTA 2016 - Stato dei corpi idrici superficiali



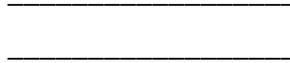
Legenda

- Elevato
- Buono
- Sufficiente
- Scarso
- Cattivo
- Non ancora monitorato/classificato

	Numero corpi idrici	%
Elevato	46	27%
Buono	103	61%
Sufficiente	8	5%
Scarso	4	2%
Cattivo	3	2%
Non ancora monitorato/classificato	4	2%
Totale	168	100%



mail: partecipopta2016@regione.vda.it



Adesioni ai tavoli tecnici (al 2 febbraio 2017)

Tavolo tecnico	N. adesioni
Prelievi per uso idroelettrico	23
Prelievi per uso irriguo	18
Alterazioni morfologiche	10
Scarichi acque reflue urbane	7
Acque sotterranee - geotermia	9
Prelievi per uso idropotabile	3

c) Rassegna stampa



[Valle d'Aosta]

Piano di tutela delle acque Secondo Forum di partecipazione pubblica

lunedì 30 gennaio 2017

L'Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica informa che **il 3 febbraio alle ore 9,00 si svolgerà nella sala Maria Ida Viglino di Palazzo regionale il secondo Forum di partecipazione pubblica** a supporto del processo di revisione ed aggiornamento al 2016 del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016).

La partecipazione pubblica è parte integrante del processo decisionale che porterà all'adozione del nuovo strumento di disciplina dell'uso delle risorse idriche nel territorio regionale. Dopo il primo Forum di apertura, organizzato l'8 aprile 2016, sono stati realizzati 15 incontri, l'ultimo il 26 gennaio 2017, con una partecipazione complessiva di circa 390 persone. Per approfondimenti si rimanda al sito <http://pta.invallee.net/calendario-forum> dove sono disponibili programmi, resoconti, presentazioni, documenti, foto e video.

Nel secondo Forum sarà fatto il punto sullo stato delle conoscenze del sistema idrico, sulle criticità rilevate e sulle indicazioni che i diversi portatori di interesse hanno fornito per superarle. Saranno quindi illustrati obiettivi ed organizzazione dei tavoli tecnici partecipati il cui lavoro, nella prima metà del 2017, porterà a determinare le misure da inserire nel Piano di Tutela delle Acque per la gestione sostenibile e la salvaguardia delle risorse idriche valdostane.

Chi volesse impegnarsi nella definizione delle misure del PTA può ancora aderire ai tavoli tecnici, compilando il modulo direttamente al termine dei lavori del secondo forum o alla pagina <http://pta.invallee.net/calendario-forum/incontro-organizzativo-tavoli-tecnici>

Per ulteriori informazioni si può scrivere a: partecipopta2016@regione.vda.it o consultare il sito <http://pta.invallee.net> dove si trova la documentazione e gli strumenti per partecipare alla costruzione del Piano.

GOVERNO VALDOSTANO | martedì 31 gennaio 2017, 11:16

Difesa 'patrimonio acqua' obiettivo nuovo Piano regionale



Una migliore tutela delle acque valdostane, in vista di un utilizzo più razionale da parte dei consumatori, è tra le priorità dell'assessorato regionale alle Opere pubbliche. In questo senso alle ore 9 di venerdì 4 febbraio si svolgerà a Palazzo regionale il secondo Forum di partecipazione pubblica per illustrare il 'Processo di revisione ed aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque'.

"La partecipazione attiva delle associazioni ambientaliste ma anche e soprattutto dei semplici cittadini è parte integrante del processo decisionale - spiega l'assessore regionale alle Opere pubbliche, Mauro Baccega (nella foto) - che porterà all'adozione del nuovo strumento di disciplina dell'uso delle risorse idriche nel territorio regionale".

Dall'aprile 2016 sino ad oggi l'assessorato ha organizzato 15 incontri sulle strategie da adottare per la revisione del Piano acque, con una partecipazione complessiva di 390 persone.

"In questo nuovo Forum sarà fatto il punto sullo stato delle conoscenze del sistema idrico - prosegue Baccega - sulle criticità rilevate e sulle indicazioni che i diversi portatori di interesse hanno fornito per superarle".

Saranno inoltre illustrati obiettivi ed organizzazione dei tavoli tecnici il cui lavoro, nella prima metà del 2017, porterà a determinare le misure da inserire nel Piano di

Tutela delle Acque per la gestione sostenibile e la salvaguardia del patrimonio idrico valdostano.



Chi volesse impegnarsi nella definizione delle misure del PTA può ancora aderire ai tavoli tecnici compilando il modulo direttamente

al termine dei lavori del secondo forum o alla pagina pta.invallee.net/ptacalendarioforum/incontroorganizzativo-tavoli-tecnici.

Per ulteriori informazioni si può scrivere a: partecipopta2016@regione.vda.it o consultare il sito pta.invallee.net dove si trova la documentazione e gli strumenti per partecipare alla costruzione del Piano.



Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
Annesso 8.1 Forum

Homepage PresseVDA 30/01/2017 - 17:52 - Secondo forum di partecipazione pubblica per il Piano di Tutela delle acque

30/01/2017 - 17:52 - Secondo forum di partecipazione pubblica per il Piano di Tutela delle acque

[Indietro](#)

L'Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica informa che il 3 febbraio alle ore 9,00 si svolgerà nella sala Maria Ida Viglino di Palazzo regionale il secondo Forum di partecipazione pubblica a supporto del processo di revisione ed aggiornamento al 2016 del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016).

La partecipazione pubblica è parte integrante del processo decisionale che porterà all'adozione del nuovo strumento di disciplina dell'uso delle risorse idriche nel territorio regionale. Dopo il primo Forum di apertura, organizzato l'8 aprile 2016, sono stati realizzati 15 incontri, l'ultimo il 26 gennaio 2017, con una partecipazione complessiva di circa 390 persone. Per approfondimenti si rimanda al sito <http://ota.mvalle.net/calendario-forum> dove sono disponibili programmi, resoconti, presentazioni, documenti, foto e video.

Nel secondo Forum sarà fatto il punto sullo stato delle conoscenze del sistema idrico, sulle criticità rilevate e sulle indicazioni che i diversi portatori di interesse hanno fornito per superarle. Saranno quindi illustrati obiettivi ed organizzazione dei tavoli tecnici partecipati il cui lavoro, nella prima metà del 2017, porterà a determinare le misure da inserire nel Piano di Tutela delle Acque per la gestione sostenibile e la salvaguardia delle risorse idriche valdostane.

Chi volesse impegnarsi nella definizione delle misure del PTA può ancora aderire ai tavoli tecnici, compilando il modulo direttamente al termine dei lavori del secondo forum o alla pagina <http://pta.mvalle.net/calendario-forum/incontri-organizzativo-cap-10.html>

Per ulteriori informazioni si può scrivere a: partecippta2016@regione.vda.it o consultare il sito <http://ota.mvalle.net> dove si trova la documentazione e gli strumenti per partecipare alla costruzione del Piano.

0100
ab

Fonte: Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica • Ufficio stampa Regione Autonoma Valle d'Aosta

Allegato 8

Il processo di partecipazione pubblica

Annesso 8.2

Incontri bilaterali

Annesso 8.2
Incontri bilaterali

- a) Incontri bilaterali con le associazioni che si occupano di ambiente
- b) Incontro bilaterale con i rappresentanti dei Consorzi di miglioramento fondiario
- c) Incontri bilaterali con i rappresentanti delle imprese di produzione d'energia idroelettrica
- d) Incontro bilaterale con i Sindaci dei Comuni della Valle d'Aosta

a) Incontri bilaterali con le associazioni ambientaliste

Data: 26 aprile 2016 ore 16:00

Luogo: Sala riunione Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche

Partecipanti: Legambiente (Rosetta Bertolin), Valle Virtuosa (Lorenza Palma, Jeanne Cheillon), C.A.I. VdA (Marcello Dondeynaz), Movimento per la decrescita felice (Paolo Gino), ATTAC (Alessandro Levis Bortot), Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche (Raffaele Rocco, Eliana Arletti, Elisa Santelli)

Data: 17 maggio 2016 ore 17:30

Luogo: Sala riunione Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche

Partecipanti: Legambiente (Rosetta Bertolin), Valle Virtuosa (Alexia Benato), C.A.I. VdA (Marcello Dondeynaz), ATTAC (Alessandro Levis Bortot), Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche (Raffaele Rocco, Roberto Maddalena, Eliana Arletti, Elisa Santelli)

Data: 25 maggio 2016 ore 16:30

Luogo: Sala riunione Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche

Partecipanti: Legambiente (Rosetta Bertolin), Valle Virtuosa (Alexia Benato, Jeanne Cheillon), C.A.I. VdA (Marcello Dondeynaz), Movimento per la decrescita felice (Paolo Gino), ATTAC (Alessandro Levis Bortot), Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche (Raffaele Rocco, Roberto Maddalena, Eliana Arletti, Elisa Santelli)

Data: 16 giugno 2016 ore 16:30

Luogo: Sala riunione Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche

Partecipanti: Legambiente (Rosetta Bertolin), Valle Virtuosa (Alexia Benato), Movimento per la decrescita felice (Paolo Gino), ATTAC (Alessandro Levis Bortot), Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche (Raffaele Rocco, Elisa Santelli)

Sintesi degli incontri

Rocco spiega il motivo degli incontri: approfondire le questioni di interesse ambientale legate alla gestione delle risorse idriche regionali e raccogliere idee, punti di vista e contributi per la costruzione del PTA VdA. Auspica che questi incontri non esauriscano il rapporto con le associazioni interessate a partecipare al processo, ma siano l'avvio di una collaborazione che durerà lungo tutto il percorso di costruzione del PTA VdA.

Legambiente, insieme alle altre associazioni, evidenzia 4 principali tematiche: depurazione, acqua potabile, irriguo, idroelettrico. A queste Rocco ne aggiunge una quinta: arginatura dei torrenti. Dopo il primo incontro le associazioni hanno stilato un documento unico con le criticità evidenziate, approfondendo alcune tematiche.

Depurazione: Legambiente: chiede di conoscere quanti impianti sono stati realizzati, quanti sono ancora da realizzare e quanti sono obsoleti/sottodimensionati. Si sollecita il completamento degli impianti ricordando che esiste una procedura di infrazione. Si evidenzia il problema della gestione dei depuratori. A volte il sovraccarico di acque bianche causa lo sversamento. Negli impianti ad altitudini maggiori, le basse temperature rallentano il processo biologico di depurazione. Altro elemento è l'abbattimento di azoto. Inoltre non si hanno notizie degli impianti industriali privati. Si chiedono delucidazioni sui tempi di completamento dello studio avviato sulla Piana di Aosta la cui conclusione è prevista per il 2027.

Rocco: in relazione alla procedura di infrazione si sta risolvendo il problema; per quanto riguarda l'abbattimento di azoto, per legge va controllato sul singolo impianto anche se in Valle non ci sono problemi di eutrofizzazione; studio Piana di Aosta: il 2027 è una data cautelativa, a giugno 2016 dovrebbero esserci le prime indicazioni ed un cronoprogramma.

MDF: si potrebbe pensare anche a misure di sensibilizzazione per abbattere l'inquinamento, come per esempio l'uso corretto e selettivo dei detersivi.

Acqua potabile: Legambiente pone l'attenzione sul fatto che molte domande di concessione per uso potabile non sono state evase. Fontanili: spesso avvisi che indicano che le acque non sono controllate per la potabilità. Sarebbe importante dare indicazioni nel PTA in merito alla protezione e conservazione delle sorgenti; nei piani regolatori, di

adeguamento al PTP, praticamente non se ne fa cenno. Altra criticità: le arginature dei torrenti che alimentano le sorgenti provocandone il prosciugamento. Inoltre l'uso plurimo delle acque determina problemi di carenza della risorsa; proposta: realizzazione di vasche di accumulo. L'uso di mangimi causa un letame di cattiva qualità potenzialmente inquinante.

Rocco: Il problema dei fontanili è legato agli oneri per le analisi, che sono a carico dei comuni che non hanno più risorse economiche. Stesso motivo per la protezione delle sorgenti, ed i comuni evitano vincoli territoriali.

Legambiente: a Trois villes esiste una sorgente e gli abitanti hanno costituito una consorceria; ma la sorgente è in un terreno di proprietà regionale, che lo ha affittato ad un privato che vi fa pascolare le mucche.

Valle virtuosa: con i tagli ai comuni, questi hanno meno soldi e hanno ridotto i controlli sulle acque potabili. Case dell'acqua: di chi è la responsabilità delle analisi? BIM o comuni?

Rocco: nel PTA potremmo parlare di sistemi di trattamento per la potabilizzazione delle acque p.e. ultravioletto.

Irriguo:

Legambiente: le principali criticità si riferiscono alle analisi sui pesticidi delle acque ed in particolare sul glifosato (un diserbante al centro dell'attenzione per il rischio sulla salute legato alla sua tossicità) ed al fatto che la giunta non ha ancora deliberato in merito all'adeguamento del PAN, alla questione del rinnovo delle antiche concessioni irrigue, alla mancanza di dati sui prelievi, alla non applicazione del DMV ai prelievi irrigui (esempio eclatante il Saint-Barthélemy). Inoltre si chiede se la presenza dei pesci sia considerato un indicatore della qualità delle acque.

Rocco: nel sito di ARPA esiste la mappa interattiva dove per ciascun sito di monitoraggio si trovano le analisi effettuate; ARPA non effettua le analisi specifiche per il glifosato perché non ha l'attrezzatura, ma a giugno invierà dei campioni di acqua ad un laboratorio esterno per avere un primo screening; il problema è stato portato all'attenzione del tavolo di lavoro sui fitofarmaci. Per quanto riguarda i pesci, il Consorzio pesca ha aggiornato, anche ai fini del PdgPo 2015 e quindi del PTA VdA, l'elenco delle acque

salmonicole, che rientrano tra le aree protette ai sensi della DQA. Per quanto riguarda il DMV, si tratta di una questione rilevante che sarà sicuramente presa in considerazione.

Idroelettrico: Legambiente chiede di sapere quante *centraline* saranno ancora realizzate. Si pone il problema dell'impatto delle centraline sull'ambiente ed in particolare sulla quantità di acqua che rimane nel torrente a valle dei prelievi. Chiede di porre maggiori vincoli alle subconcessioni. Si chiedono delle analisi più approfondite sui progetti depositati ed in particolare sull'applicazione della VIA più recente: i progetti depositati vanno rivisti con la nuova VIA, almeno quelli con la VIA scaduta. Per gli impianti piccoli non si sa nulla, non esiste una procedura di evidenza pubblica.

MDF sottolinea che siamo esportatori di energia e quindi si potrebbe decidere di non costruire nuove centraline.

CAI evidenzia la complessità della materia; chiede la salvaguardia totale per i torrenti di qualità elevata, come il Fer, che si potrebbe anche destinare alla balneazione; pone infine il problema dell'innevamento artificiale.

Rocco: in Valle d'Aosta la VIA fa parte della procedura di subconcessione, mentre in altre regioni si effettua dopo la concessione.

Maddalena: prima la verifica di assoggettabilità era richiesta per i progetti oltre 1.000 KW, mentre dal 2015, con la nuova VIA, anche per i progetti oltre 500 KW. Inoltre anche per i piccoli impianti è tutto pubblicato sulla G.U. e poi sull'albo pretorio regionale con tutti i documenti.

Rocco: renderemo più semplice trovare sul sito regionale le informazioni relative alle subconcessioni.

Valle virtuosa: quando sullo stesso corso d'acqua esistono più derivazioni, come si affronta il problema *dell'impatto*?

Rocco: gli indicatori di pressione prendono in considerazione anche il n. di prelievi; segue una spiegazione sull'analisi di rischio.

Attac: quali procedure e parametri si applicano alle richieste di rinnovo delle *subconcessioni*?

Maddalena: come per le richieste di nuove subconcessioni, ma non si pubblicano sulla G.U. e, se la prima richiesta non era stata sottoposta a VIA, non lo è neanche quella di rinnovo.

Rocco: è una criticità, ne parleremo con la struttura VIA.

Valle virtuosa: sul geoportale ci sono tutte le informazioni aggiornate?

Maddalena: no, sono inserite tutte le informazioni dal '48 a metà 2015. Si attende il nuovo PTA per l'aggiornamento.

Legambiente: nelle procedure di autorizzazione non si solleva il tema della tutela delle acque, neanche con le due moratorie.

Maddalena: non è a livello di procedure che si affronta il tema, ma a livello regolamentare.

Rocco: si farà con il PTA VdA. Va detto che bisogna porre molta attenzione con i *vincoli e i divieti*, se i comuni vincolano e poi gli utilizzatori ricorrono al Tribunale superiore delle acque, c'è il rischio che i comuni devono poi pagare i danni; per questo stanno molto attenti.

Valle virtuosa: usi agricoli, potabili, idroelettrici...è possibile favorire una reale utilità pubblica dell'uso delle acque?

Rocco: affronteremo la criticità, l'indicazione politica c'è.

Rocco pone al tavolo la questione delle derivazioni nei piccoli torrenti, dove non esiste più la naturalità da secoli: ha senso, rispetto alle necessità economiche della regione, tutelare anche questi piccoli corsi d'acqua? O ha più senso procedere su 2 livelli: concentrarsi su quelle situazioni dove è importante rilasciare l'acqua e quindi è necessario impedire ulteriori derivazioni anche irrigue? Si potrebbe privilegiare anche il fattore culturale: i Ru sono un aspetto della cultura rurale valdostana e potrebbero avere un approccio diverso. Insomma, quale aspetto va privilegiato?

Attac: si tratta di una visione economicista. Un tempo l'intervento dell'uomo sulla natura era fatto in favore della collettività, adesso un più. È necessario che si trovi un equilibrio di interesse collettivo.

Rocco: va salvaguardato il paesaggio, la Costituzione lo tutela.

Legambiente: non abbiamo mai posto problemi per le derivazioni irrigue, ma da quando le derivazioni alimentano condotte e non ruscelli, la situazione è cambiata; inoltre si è inserito anche l'uso idroelettrico. Il risultato è che il paesaggio è stato modificato.

Rocco: si potrebbe porre dei vincoli: il DMV non si applica laddove non si intuba e non si usa l'acqua a fini idroelettrici.

Attac: va riequilibrato l'interesse mettendo insieme tutti i soggetti (economia, natura, ecc) senza prevaricazioni.

Valle virtuosa: va suddiviso l'esistente dal futuro: per l'irriguo non ci sono più molti soldi, nel futuro non ha molte chance, mentre ciò che preoccupa è l'idroelettrico.

Rocco: secondo voi il PTA deve essere un insieme di regole o di divieti?

Valle virtuosa: le regole non si controllano...

Attac: non bisogna dimenticare che oggi c'è una sensibilità pubblica a supporto di scelte coraggiose.

Legambiente: vorremmo visionare il documento sulla caratterizzazione ittica del Consorzio Pesca.

Rocco: si trova tra i link disponibili sul sito PTA.

Legambiente: problema relativo alle *aree protette*, non si sa cosa si può e non si può fare, mancano i piani di gestione, ci sono solo per i 2 parchi. E oltre alle aree protette definite dalla normativa, va definito l'uso in altre zone, dal punto di vista turistico, sportivo, alieutico, ecc. Inoltre va considerato il rischio per neve e ghiacciai delle infrastrutture degli impianti di sci, dell'innevamento artificiale.

Rocco: sul sito di Fondazione Montagna Sicura ci sono documenti di un progetto Interreg di interesse sul tema.

Legambiente: ci sono dei comitati per la tutela dei torrenti, quello del Tagliamento ha dato il via alla procedura di infrazione; l'EUPilot è un problema ancora irrisolto. Comunque l'EUPilot tratta dell'esistente, ma in Valle ci sono 80 progetti in giacenza. L'anno scorso è stato mandato un appello al ministero per tagliare i finanziamenti, dato che l'idroelettrico non è più una nuova tecnologia e l'acqua non è una risorsa rinnovabile all'infinito.

Legambiente affronta il tema dei *canoni di derivazione e delle sanzioni*: la legislazione di riferimento è ancora il Regio Decreto del 1933.

Maddalena aggiorna: I *canoni* sono decisi da ciascuna amministrazione locale. Nel d.lgs. 52/2006 si preannuncia un decreto per definire i criteri per la determinazione dei canoni, ma non l'importo. In Valle i canoni sono in linea con le altre regioni dell'arco alpino e, a parte 2 anni fa quando hanno subito un forte rialzo, vengono annualmente indicizzati con il costo della vita. In relazione ai *sovracanoni* decide lo stato, cioè l'Agenzia del demanio per i rivieraschi; quelli riscossi dal BIM sono i più alti in assoluto e stabiliti dal Ministero dell'Ambiente con validità biennale. Per quanto riguarda le *sanzioni*, gli importi sono certamente bassi rispetto agli introiti degli idroelettrici e non esistono sanzioni per chi non applica il DMV. Noi in Valle applichiamo sanzioni sulla base della VIA, non del TU del 1933; ma per gli impianti non assoggettati al VIA non si fa niente. Noi e il Veneto siamo le uniche regioni dell'arco alpino non dotate di una legge per decidere le sanzioni per il mancato rispetto del DMV. Le più articolate sono le leggi del Piemonte e della Lombardia.

Arginatura fiumi: Rocco: il tema rientra in quello più vasto della riqualificazione fluviale. Abbiamo aderito ad un progetto Life sulla riqualificazione della Dora, che non è andato a buon fine, ma vogliamo recuperarlo e portarlo avanti, Italia Sicura ha fissato una quota del 20% dei finanziamenti per interventi idraulici a favore della riqualificazione.

Attac: il problema non esiste solo per la Dora; è necessario un intervento diffuso di rinaturalizzazione.

Legambiente: inoltre non esiste una VIA per gli interventi agricoli, solo per quelli di grandi dimensioni, quindi non si sa nulla fino alla realizzazione.

Rocco: da anni diamo pareri negativi alle arginature per le attività agricole.

Conclusioni: Le associazioni consegneranno il documento definitivo con le criticità evidenziate e la regione lo pubblicherà nel sito, insieme ad un breve resoconto delle riunioni effettuate.

Si definisce la partecipazione agli incontri tematici del 29 e 30 giugno.

b) Incontro bilaterale con i rappresentanti dei Consorzi di miglioramento fondiario

Data: 27 aprile 2016 ore 9:00

Luogo: Sala riunione Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche

Partecipanti: Fédération des Coopératives Valdôtaines (Lea Lugon, Germano Gorrex, Nedo Gerbelle, Michel Juglair, Francesco Scagliotti, Gianluca Zola), Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche (Raffaele Rocco, Eliana Arletti)

Rocco spiega che il motivo dell'incontro è approfondire le questioni che legano l'uso dell'acqua e del territorio in agricoltura con la gestione delle risorse idriche regionali, nonché raccogliere idee, punti di vista e contributi per la costruzione del PTA VdA. Auspica che questo incontro sia l'avvio di una collaborazione proficua per tutto il percorso di costruzione del PTA VdA.

Fédération chiarisce che segue la parte amministrativa e contrattualistica di 140 CMF su quasi 180 CMF esistenti in regione.

Vengono evidenziate alcune criticità: il coutilizzo delle acque derivate (irriguo ed idroelettrico) e il recupero dei costi sostenuti dai Consorzi per i servizi forniti agli utenti, la misurazione dei prelievi, la situazione delle concessioni data la discrepanza tra i punti di prelievo e le quantità prelevate dichiarate rispetto alla realtà, l'applicazione del DMV al settore irriguo, il rispetto delle fasce ripariali.

Rispetto al coutilizzo delle acque, Fédération sottolinea l'importanza delle piccole centrali idroelettriche come introito integrativo ai CMF, dato che ormai ci sono sempre meno soldi dall'amministrazione regionale a fronte di necessità finanziarie per fare fronte ai lavori di manutenzione degli impianti sempre più vecchi e che esiste un problema dei ruoli a carico dell'utenza, molto bassi visto che l'agricoltura è poco redditizia ed il valore dei terreni è basso. Rocco evidenzia che il coutilizzo è incentivato dalla regione e che il recupero dei costi è necessità di legge, condizionalità ex-ante; chiede a Fédération la disponibilità dei dati sui costi. Fédération risponde che li ha l'assessorato agricoltura.

In relazione alla misurazione dei prelievi, Rocco rileva la necessità di installare i misuratori, almeno per i prelievi a beneficio dei grossi produttori agricoli. In relazione ai problemi di gestione della risorsa, fa notare che in certe situazioni si potrebbe andare verso una gestione condivisa tra più CMF.

Data l'importanza degli argomenti, Fédération decide di organizzare un seminario tematico su acqua e agricoltura, e chiede a Rocco la disponibilità a parteciparvi.

Conclusioni: La Fédération organizzerà per fine maggio-inizio giugno un seminario diretto ai CMF aderenti, per informare ed approfondire le tematiche evidenziate, con la partecipazione del Dipartimento.

c) Incontri bilaterali con i rappresentanti delle imprese di produzione d'energia idroelettrica

Data: 27 aprile 2016 ore 15:00

Luogo: Sala riunioni Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche

Partecipanti: Fratelli Ronc (Sandro Ronc), CVA S.p.A. (Stefano Juglair, Roberta Gorret), Eaux Valdôtaines (Federico Oriani, Alessandro Mosso), Alga ed Euriver (Giulio Grosjacques), Confindustria Valle d'Aosta e Deval S.p.A. (Philippe Gard), CEG e Cooperativa Forza e luce di Aosta (Daniele Domanin) Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche (Raffaele Rocco, Roberto Maddalena, Eliana Arletti, Elisa Santelli)

Rocco spiega il motivo dell'incontro: approfondire le questioni di interesse ambientale e di produzione idroelettrica legate alla gestione delle risorse idriche regionali e raccogliere idee, punti di vista e contributi per la costruzione del PTA VdA. Auspica che questo incontro non esaurisca il rapporto con le imprese interessate a partecipare al processo, ma sia l'avvio di una collaborazione che durerà lungo tutto il percorso di costruzione del PTA VdA.

Essendo un incontro propositivo, Rocco evidenzia alcune tematiche che potrebbero essere prese in considerazione dai produttori, lasciando ovviamente spazio a qualsiasi altro argomento ritenuto utile dalle imprese ai fini del dialogo per la costruzione del PTA:

- durata dei procedimenti di rilascio delle subconcessioni;
- ruolo dei Comuni rispetto ad un possibile rilascio di una subconcessione idroelettrica sul loro territorio di competenza;
- co-utilizzo di opere di presa irrigue esistenti (es: irriguo-idroelettrico)
- aree di esclusione (divieto di nuove centrali idroelettriche);
- moratoria;
- DMV e flusso ecologico;
- politiche di incentivazione della produzione idroelettrica;
- indicatori ambientali, obiettivi di qualità e miglioramento dell'ecosistema esistente.

Maddalena evidenzia, inoltre, ulteriori argomenti che potrebbero essere presi in esame:

- nell'ambito del co-utilizzo, dare maggior supporto ai Consorzi per meglio gestire tutte le problematiche legate alla difficoltà di reperire informazioni/dati sul comprensorio irrigato e sulle opere presenti;
- problematica delle domande di subconcessione giacenti da un considerevole lasso di tempo presso gli uffici dell'Amministrazione;
- revisione del procedimento istruttorio derivante dal regio decreto del 1933.

Conclusioni: si concorda che le imprese elaboreranno un documento unico che prenderà in esame esigenze e criticità legate agli argomenti affrontati e che verrà presentato nel corso del prossimo incontro.
La regione metterà sul sito un breve resoconto della riunione.

Data del prossimo incontro: 13 maggio alle 09:00.

Data: 13 maggio 2016 ore 09:00

Luogo: Sala riunioni Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche

Partecipanti: Fratelli Ronc (Sandro Ronc), CVA S.p.A. (Stefano Juglair, Roberta Gorret), Eaux Valdôtaines (Federico Oriani, Mattia Ogliengo), Alga ed Euriver (Giulio Grosjacques), Confindustria Valle d'Aosta e Deval S.p.A. (Philippe Gard), Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche (Raffaele Rocco, Roberto Maddalena, Elisa Santelli, Eliana Arletti)

Le imprese comunicano che il documento che prenderà in considerazione esigenze e criticità legate ai temi affrontati nella scorsa riunione è in fase di elaborazione e che verrà consegnato più avanti, volendo anche attendere gli sviluppi che deriveranno dagli incontri tematici.

Di seguito si elencano le tematiche prese in esame dai produttori durante l'incontro e che verranno meglio esplicitate durante gli incontri tematici. Tali tematiche vanno a sommarsi agli argomenti già elencati nella precedente riunione:

- aree di esclusione (divieto di nuove centrali idroelettriche): si dicono contrari ad una pianificazione preventiva che tenda ad escludere porzioni o interi corsi d'acqua. Sono invece favorevoli ad istruttorie specifiche, puntuali e calate sulle specificità del territorio.
Es: sfavorevoli all'esclusione di bacini molto piccoli dove si hanno dislivelli considerevoli e pertanto la necessità di un prelievo minore ai fini di produzioni comunque vantaggiose;
- canoni BIM: sono da inserire nei disciplinari di subconcessione? E quali sono le tempistiche per il loro pagamento?;
- domande di subconcessione giacenti da un considerevole lasso di tempo presso gli uffici dell'Amministrazione: i produttori affermano che, visto il periodo di crisi economica, è sempre più difficoltoso prevedere gli investimenti e pertanto sono necessarie tempistiche più lunghe. Rocco propone un lasso di tempo (un anno) da definire insieme, oltre il quale la domanda viene rigettata;
- potenziamenti di impianti esistenti: i produttori chiedono che questi vengano favoriti con un adeguato piano di interventi volto alla tutela del corso d'acqua;
- portate massime e medie dei corsi d'acqua: si richiede una definizione più precisa e criteri standardizzati da seguire;
- DMV e flusso ecologico: ora vi è una differenza fra impianti già esistenti (ante PTA2006) e nuovi impianti (post PTA2006). I produttori vorrebbero che i criteri utilizzati per la definizione del DMV fossero più omogenei per tutte le tipologie di impianti, in modo da assottigliare le ora ampie differenze fra un impianto e l'altro posti sullo stesso corso d'acqua. Richiedono inoltre di poter rivedere il DMV imposto a seguito di studi specifici da loro condotti, concetto da applicarsi anche per i potenziamenti;
- interventi di compensazione in termini di riqualificazione fluviale per gli impianti esistenti, per quelli nuovi e per i potenziamenti: si richiede la possibilità di prevedere tali interventi associati ad un DMV con valori di base;

- modulazione dei bacini naturali;
- scale di risalita per l'ittiofauna: da non richiedersi sempre e comunque per singolo impianto ma valutando a priori il continuum fluviale presente;

Maddalena evidenzia, inoltre, ulteriori argomenti che potrebbero essere presi in esame:

- considerare le concorrenze e i contenziosi;
- valutazione delle portate in continuo all'opera di presa e misurazione in continuo dei rilasci.

Conclusioni: le imprese elaboreranno il documento definitivo con le tematiche evidenziate nel corso dei 2 incontri bilaterali e la regione lo pubblicherà nel sito, insieme ad un breve resoconto delle riunioni effettuate.

Prossimo aggiornamento: il Dipartimento provvederà a ricontattare le imprese in vista dell'organizzazione degli incontri tematici.

d) Incontro bilaterale con i Sindaci dei Comuni della Valle d'Aosta

Data: 19 luglio 2016 ore 14:30

Luogo: Sala BIM, piazza Narbonne n. 16, Aosta

Partecipanti: Assessorato regionale opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica (Mauro Baccega), Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche (Raffaele Rocco, Eliana Arletti), CELVA – Consorzio degli Enti Locali della Valle d'Aosta (Presidente Franco Manes), Sindaci dei comuni della Valle d'Aosta (circa 30 sindaci)

L'incontro è introdotto dall'Assessore Baccega che illustra l'importanza della partecipazione dei sindaci ed in generale dei portatori di interesse al processo di costruzione del PTA VdA. Il Coordinatore Rocco spiega il motivo dell'incontro: approfondire le questioni di interesse strategico per i comuni, legate all'uso delle risorse idriche regionali e raccogliere idee, punti di vista e contributi.

Le principali tematiche emerse durante l'incontro sono state:

Idroelettrico

ottimizzazione della risorsa idrica mediante il coutilizzo, importanza di preservarla e tutelarla come fonte economica mediante:

- La differenziazione tra carattere privato e pubblico del beneficio
- La definizione dell'idroelettrico pubblico come opera strategica
- L'ottimizzazione degli impianti esistenti per sfruttare al meglio la risorsa idrica
- L'utilizzo degli impianti irrigui anche al di fuori dei periodi per sovvenzionare i Consorzi di Miglioramento Fondiario
- La realizzazione di impianti pubblici da finanziare con soldi pubblici
- La revisione dei vincoli Galasso (parere della sovrintendenza) sui corsi d'acqua regionali

Irriguo

necessità della revisione dei diritti di prelievo

Uso termale e minerale

sviluppo della ricerca per agevolare lo sfruttamento

<i>Uso potabile:</i>	valorizzazione dei fontanili
<i>Tutela:</i>	necessità di tutelare gli affluenti importanti, per esempio le cascate
<i>Innevamento artificiale</i>	costruire serbatoi ad alta quota/utilizzare serbatoi esistenti

Conclusioni: il Dipartimento sollecita i sindaci a tenersi aggiornati visitando il sito dedicato; il CELVA e i sindaci saranno ricontattati in vista dell'organizzazione di prossimi incontri.



Allegato 8

Il processo di partecipazione pubblica

Annesso 8.3

Incontri tematici

Annesso 8.3
Incontri tematici

Incontri tematici – 29 e 30 Giugno 2016

- a) Locandina
- b) Programma
- c) Elenco partecipanti
- d) Presentazioni
- e) Fotografie
- f) Rassegna stampa

a) Locandina



b) Programma



Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque 2016 - Processo di partecipazione pubblica

Programma incontri tematici 29 giugno 2016

Palazzo regionale, Sala Maria Ida Viglino

Tema/argomenti	Invitati al tavolo
<p>Ore 9:00 - 12:30</p> <p><u>Usi agricoli</u> Misurazione dei prelievi a fini irrigui, applicazione del flusso ecologico alle derivazioni irrigue, gestione condivisa della risorsa, coutilizzo delle acque, recupero dei costi, situazione delle subconcessioni. Interazioni tra PSR e PTA.</p> <p><u>Usi industriali</u> Relazione tra gli obiettivi di tutela ambientale dei corpi idrici e gli obiettivi di produzione energetiche da fonti rinnovabili. Valutazione del rischio ambientale per le derivazioni idriche. Coutilizzo delle acque. Subconcessioni, procedure di autorizzazione: rilascio e rinnovi, VIA.</p>	<p>Associazioni che si occupano di ambiente (ATTAC - Sandro Bortot/Paolo Gino: "L'interesse pubblico della produzione di energia e i profitti privati". Vallevirtuosa - Jeanne Cheillon/Alexia Benato: "Dai ruscelli agli impianti irrigui al co-uso irriguo-idroelettrico")</p> <p>Politiche regionali di sviluppo rurale (Giovanni Vauterin)</p> <p>Pianificazione agricolo-territoriale e strutture aziendali (Fabrizio Savoye)</p> <p>AreaVdA (Carlo Francesca Boirai)</p> <p>Attività produttive, energia e politiche del Lavoro (Raoul Cavorsin), COA energia Finaosta SpA (Rosalia Guglielminotti, Brunet Genny)</p> <p>Fédération des Coopératives Valdôtaines / Consorzi di Miglioramento Fondiario (Giovanni Zancanella: "Esigenze dei Consorzi di Miglioramento Fondiario nell'utilizzo delle acque per gli usi agricoli")</p> <p>ARPA (Daniela Gerbaz, Giovanna Manassero, Andrea Mammoliti Mochet)</p> <p>Pianificazione e valutazione ambientale (Luca Franzoso, Davide Marguerettaz)</p> <p>Confindustria VdA/ imprese di produzione di energia (Philippe Gard, Stefano Juglair)</p>
<p>Ore 14:30 – 17:30</p> <p><u>Usi civili</u> Organizzazione del SII-Servizio Idrico Integrato. Raccolta e trattamento delle acque degli scarichi urbani: stato di attuazione della direttiva, procedure di infrazione. metodi tariffari e risparmio idrico, sanzioni. Uso potabile: stato delle domande di concessione per uso potabile, controlli di qualità, protezione delle sorgenti.</p>	<p>Tutela qualità aria e acque (Paolo Bagnod)</p> <p>Associazioni che si occupano di ambiente</p> <p>ARPA (Daniela Gerbaz, Giovanna Manassero, Andrea Mammoliti Mochet)</p>

Programma incontri tematici 30 giugno 2016

Palazzo regionale, Sala Maria Ida Viglino

Tema/argomenti	Invitati al tavolo
<p>Ore 9:00 – 13:00</p> <p><u>Ambiente ed economia dell'acqua</u> Il buono stato di qualità ambientale secondo la DQA: risorsa idrica, geomorfologia, habitat naturali, funzioni ecosistemiche. Aree protette e aree di tutela. Servizi ecosistemici. Regolamentazione dell'uso della risorsa e cambiamenti climatici, flusso ecologico. Principi economici della gestione dell'acqua: normativa di riferimento, politiche dei prezzi, pagamento dei costi ambientali e dei costi della risorsa.</p> <p><u>Riqualificazione fluviale</u> Opere idrauliche e interventi di riqualificazione.</p>	<p>Associazioni che si occupano di ambiente (CAI - Marcello Dondeynaz: "La tutela dei torrenti di montagna". Legambiente - Rosetta Bertolin: "La tutela dell'ambiente e dei corsi d'acqua: dalle leggi alle pratiche quotidiane")</p> <p>Aree protette (Ornella Cerise)</p> <p>Patrimonio paesaggistico e architettonico (Carlo Salussolia, Donatella Martinet, Claudia Quiriconi, Chiara Paternoster: "Lo sfruttamento della risorsa idrica dal punto di vista del paesaggio")</p> <p>Tutela qualità aria e acque (Paolo Bagnod)</p> <p>Consorzio regionale pesca (Michele Spairani)</p> <p>ARPA (Daniela Gerbaz, Giovanna Manassero, Andrea Mammoliti Mochet)</p>

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
 Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
 Annesso 8.3 Incontri tematici

c) Elenco partecipanti

Incontri tematici di partecipazione pubblica a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016) - Aosta, 29-30 giugno 2016

29/06/2016

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO	e_mail	FIRMA
OGUENGO MARITIA	FAV VALDOSTANES		
CONSERVA ALBERTO	SE' STESSO		
DUKE CAVATIERI	INVA SPA		
Conceroni Ferruccio	Servizi F. Fornitori		
MARTINET DONATELLA	RAVA <small>Struttura portuale edili, idraulica e paesaggistica</small>		
GIULIO GIBISCUCCI	GIULIO BASSA		
IDEA CRISTINA	SINCRON OCCORRENZA		
GIRARDI ARUNA	RAVA - Aosta Ambiente		
SOLLY ANDREA	BIM		
FEDERICA PIZZILI	WATERBIO GUBIENNO		
Ruffella Giulia	RAVA - INVA		
CHEILLON JEANNE	VALLE VIRTUOSA		
ANDREA CORONA	SEVA SRL		

Incontri tematici di partecipazione pubblica a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016) - Aosta, 29-30 giugno 2016

29/06/2016

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO	e_mail	FIRMA
PESSION JEAN CLAUDE	DIPARTIMENTO ING ARTIS & ENERGIA		
CARLO FRANCOISIA O.	AREA VDA		
GORRET ROBERTA	CUA SPA		
JUGLAIR STEFANO	CUA SPA		
ROSALIA GUGUSCHINDI	FINAGOSTA		
FORNER GEMMA	FENSTRADUN		
AGNESO CIPIANO	ARPA VDA		
GERBAZ DANIELA	ARPA VDA		
FARFA GREGO	ARPA VDA		
QUIRICONI CHIARA	RAVA - STRUTTURALE PATRIMONIO PAESAGGISTICO		
MACQUERY MARIANA	ARPA VDA		
PIETRO CAMPIVIO	" "		
PIETRO ANTONIO	CONSORZIO PIAZZA VDA		
ZEMY VAUTERIN	Collegio Geometri VDA		

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
 Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
 Annesso 8.3 Incontri tematici

Incontri tematici di partecipazione pubblica a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016) - Aosta, 29-30 giugno 2016

29/06/2016

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO	e_mail	FIRMA
LUCA CRÉTIER (MADR. SAINT-VINCENT AOSTA)	LIBERO PROFESSIONISTA INGEGNERE		Luca Cretier
SPAIRAN MICHELE	CONSORZIO PESCA		
CAVORSIN RAOUL	DIPARTIMENTO IND. ARTIGIANATO ED ENERGIA		Rao
BORTOT LEVIS Alexandre	ATTAC V. AOSTA		Bortot
BERTOLIN ROSETTA	LEGAMBIENTE		Roberta
Giovanni VAUTERIN	DIP. AGRICOLTURA		Staut
Delfo DOMIZI	Ass. Ambiente AO		Delfo
GREG PHILIPPE	COOPINDUSTRIA		Greg
ROBERTO MADDALENA	R.A.V.A.		Roberto
ANDREA MARINOCCO/MASSARO	ARPAVA		Andrea
PATERNOBELLI CHIARA	RAVA - <small>PERMANENTE PAESE SERVIZIO E ATTIVITÀ TURISTICHE</small>		Chiara
FANCANELLA GIOVANNI	FÉDÉRATION DES COOP.		Fan Canella
ISABEL SARA	ARPA VDA		Isabel
PIOVANO SILVIA	ARPA VDA		Silvia P.
GIOVANNA MANASSERO	ARPA VDA		Giovanna Manassero

Incontri tematici di partecipazione pubblica a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016) - Aosta, 29-30 giugno 2016

30/06/2016

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO	e_mail	FIRMA
Michele Spairan	Consorzio Pesca		Michele Spairan
CAMARERI DUKI	INVA SPA		Duki
ROBERTO MADDALENA	R.A.V.A.		Roberto
BERTOLIN ROSETTA	LEGAMBIENTE		Roberta
MARCO BONDURANT	CAI VDA		Marco
Alexandre Bortot Levis	ATTAC V. A.		Bortot
DALIANO MATTIA	CAPIVADISTINES		Mattia
BUSATO LUIGI	M.I.L. VALAOSTANI		Luigi
CRÉTIER LUCA <small>20/6/16</small>	LIBEROPROFESSIONISTA		Luca Cretier
↳ VOLERE! ESSERE CONTATTATO PER L'INCONTRO			TERIO, ETC.)
GERBAE DANIELA	ARPA VDA		Daniela
MARINOCCO ANDREA	"		Andrea
DE LEO SERGIO	"		Sergio
CERUSO ORNELLA	ARPA DOSSO - RAVA		Ornella
CAVORSIN RAOUL	Dipartimento Industria Artigianato ed Energia		Rao

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
 Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
 Annesso 8.3 Incontri tematici

Incontri tematici di partecipazione pubblica a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016) - Aosta, 29-30 giugno 2016

30/06/2016

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO	e_mail	FIRMA
PIETRO BONICCONTI	STUDIO ASTRANO ENERGETICO E P.C.R.		if
Nadine Guindonni	Leopoldo Srl		
PIETRO CEFOSI	AIPA VA		cmj
ALBERTO CONSERVA			it
MARTINA DONDELLI	Struttura provinciale per Saggiato Caratteristiche		
GIUSEPPE LUIGI	AIPA VA		luigi
Giovanni VAUTERN	Dip. Agricoltura		

Incontri tematici di partecipazione pubblica a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016) - Aosta, 29-30 giugno 2016

30/06/2016

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO	e_mail	FIRMA
QUINCONI CHIARA	RAVA		it
ISABEL SARA	AVRAX		
Pirotta SILVIA	ACM		Silvia P.
PATERNOER CHIARA	RAVA - PRAESAGGIO		

d) Presentazioni (per le presentazioni complete si rimanda alla pagina del sito dedicato alla partecipazione pubblica: <http://pta.invallee.net/incontri/primoincontro-tematico>)

1. La tutela dell'ambiente e dei corsi d'acqua: dalle leggi alle pratiche quotidiane (Rosetta Bertolin, Legambiente e Associazioni ambientaliste che partecipano al PTA)
2. Idroelettrico – Linee guida per la nuova normativa della gestione delle acque (Stefano Juglair, Confindustria VdA)

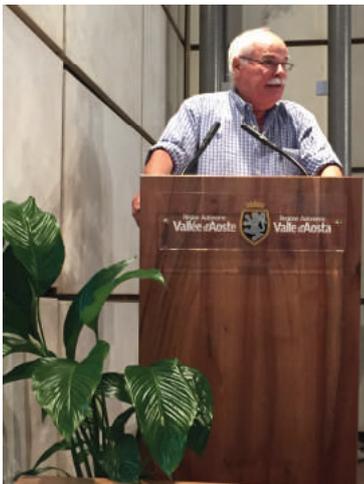
1. La tutela dell'ambiente e dei corsi d'acqua: dalle leggi alle pratiche quotidiane (Rosetta Bertolin, Legambiente e Associazioni ambientaliste che partecipano al PTA)

<p>“La tutela dell'ambiente e dei corsi d'acqua: dalle leggi alle pratiche quotidiane”</p> <ul style="list-style-type: none"> • NORME DI RIFERIMENTO • PROCEDURE DA SEGUIRE • IPOTESI DI PROPOSTE 	<p style="text-align: center;">Linee Guida di cui all'art. 12 D.Lgs. n.387/2003</p> <p style="text-align: center;">Le Regioni conciliano le politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio con quelle di sviluppo delle energie rinnovabili” individuando le “aree non idonee” sulla base dei seguenti criteri:</p>
<p style="text-align: center;">Criteri aree non idonee</p> <ul style="list-style-type: none"> • aree e beni di notevole interesse culturale o di notevole interesse pubblico (D.Lgs. n.42/2004) ed aree contermini ad emergenze di interesse culturale, storico, religioso; • aree naturali protette, aree che svolgono funzioni per la tutela della biodiversità e delle specie animali e vegetali, aree contigue alle aree naturali protette; • zone umide; • zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata • aree agricole interessate da produzioni di qualità e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale; • aree caratterizzate da dissesto e/o rischio idrogeologico e aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali e del paesaggio 	<p style="text-align: center;">----- -----</p>
<p style="text-align: center;">PROCEDURE</p> <p>Direttiva 2011/92/UE del Parlamento e del Consiglio Europeo 31/12/2011 – Valutazione Impatto Ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • “il pubblico è informato in una fase precoce delle procedure decisionali in materia ambientale, al pubblico interessato vengono offerte tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alle procedure decisionali in materia ambientale quando tutte le opzioni sono aperte prima che venga adottata la decisione sulla domanda di autorizzazione”. 	<p style="text-align: center;">IPOTESI DI PROPOSTE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di “Aree non idonee” e/o di corsi d'acqua di qualità elevata che non possono essere ulteriormente derivati ai sensi della DQA. • Predisposizione di Linee Guida che tutelino i siti e i torrenti di maggior valore e che garantiscano che nessun torrente possa essere derivato per tutto il suo percorso. • Fornire indicazioni più precise agli uffici in merito al rispetto delle norme di tutela ambientale esistenti, limitando il regime di continue deroghe seguito nella prassi. • Coinvolgere ed ascoltare le esigenze e le proposte delle amministrazioni e delle comunità locali

2. Idroelettrico – Linee guida per la nuova normativa della gestione delle acque (Stefano Juglair, Confindustria VdA)

 <p>Piano di tutela delle acque Valle d'Aosta</p> <p>29 GIUGNO 2016</p> <p>IDROELETTRICO</p> <p>Linee guida per la nuova normativa della gestione delle acque</p>  <p>CONFINDUSTRIA Valle d'Aosta</p>	<p>OBIETTIVO GENERALE</p> <p>OTTIMIZZAZIONE DELLA RISORSA IDRICA AI FINI DELL'UTILIZZO PLURIMO SU TERRITORIO VALDOSTANO</p> 
<p>LINEE GUIDA PROPOSTE</p> <p>LE DERIVAZIONI ATTIVE SU TERRITORIO</p>   <p>CONFINDUSTRIA Valle d'Aosta</p>	<p>-----</p> <p>-----</p>
<p><u>NO TEMPI E VINCOLI STRINGENTI</u></p> <p>DARE L'OPPORTUNITÀ DI COLGHERE IL MOMENTO E L'OPPORTUNITÀ MIGLIORE PER REALIZZARE L'INVESTIMENTO SOPRATTUTTO IN UN MOMENTO DI CRISI ECONOMICA COME L'ATTUALE</p>   <p>CONFINDUSTRIA Valle d'Aosta</p>	<p><u>CONTINUITA' FLUVIALE</u></p> <p>SI RICHIEDE CHE LA REALIZZAZIONE DI SCALE PESO VENGA PIANIFICATA CONSIDERANDO AMPI TRATTI DI CONTINUITA' FLUVIALE TENENDO DEBITAMENTE OGNI A LIVELLO SITO SPECIFICO DELLE LIMITANTI NATURALI E DELLA PRESENZA DI ALTRE OPERE E/O BARRIERE NATURALI IN MODO DA MASSIMIZZARE L'EFFICACIA DI OGNI INTERVENTO</p>   <p>CONFINDUSTRIA Valle d'Aosta</p>

e) Fotografie



f) Rassegna stampa



Aostaoggi.it
Il tuo notiziario on line della Valle d'Aosta

HOME | CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | AOSTA | DAI COMUNI | ATTUALITÀ | SANITÀ E AMBIENTE | EVENTI

Aosta, incontri tematici a Palazzo regionale per il nuovo Piano di tutela delle acque

2016-06-23 10:00

Twitter: [G+](#) [1](#)

Il 29 e il 30 giugno nella sala Maria Tole vigino



AOSTA. L'iter di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (Pta 2016) della Valle d'Aosta prosegue. Domani e giovedì, dalle 9 alle 17.30 la sala Maria Tole Vigino di Palazzo regionale, ad Aosta, ospiterà gli incontri tematici previsti nell'ambito del processo di partecipazione pubblica all'aggiornamento del documento che dovrà portare ad individuare le misure necessarie per superare le criticità presenti e salvaguardare le risorse idriche valdostane.

Già nei mesi ad aprile si sono svolti i primi incontri bilaterali con i principali soggetti interessati direttamente dal Pta. Dai confronti sono emersi alcuni problemi, ma anche osservazioni e varie questioni legate alla gestione ed all'uso della risorsa acqua.

Le serate a Palazzo regionale di domani e giovedì si concentreranno proprio sulle questioni già emerse nel corso degli incontri bilaterali e, in particolare, mercoledì sull'uso delle acque a fini agricoli, industriali e civili e giovedì su ambiente, economia dell'acqua e riqualificazione fluviale. Gli interessati al tema possono documentarsi on line attraverso il sito della Regione (sezione Territorio).

28/6/2016

"L'acqua deve rimanere un bene comune". Le proposte di cinque associazioni - AostaSera.it

AostaSera.it

"L'acqua deve rimanere un bene comune". Le proposte di cinque associazioni

Aosta - In vista dell'aggiornamento del piano di tutela delle acque, cinque associazioni – Legambiente, Valle Virtuosa, Attac, Cai e Decrescita felice – mettono nero su bianco otto proposte per tutelare "l'acqua bene comune".



Immagine di repertorio



[Tweet](#) [Share](#) [G+](#) [D](#)

In vista dell'aggiornamento del piano di tutela delle acque, cinque associazioni – Legambiente, Valle Virtuosa, Attac, Cai e Decrescita felice – mettono nero su bianco otto proposte per tutelare "l'acqua bene comune".

Il documento, inviato alla Regione e a breve ai comuni, punta i riflettori sugli impianti di depurazione e sul servizio idrico integrato. "Sui depuratori delle acque reflue la Regione è molto indietro" spiega Rosetta Bertolin di Legambiente "L'unico depuratore in funzione è quello di Aosta mentre mancano in media e bassa Valle e in Valgrisenche non è ancora funzionante".

Le associazioni, nel chiedere che "l'acqua potabile sia disponibile per tutti e non troppo cara" ricordano come "spesso l'inquinamento delle acque arrivi dall'agricoltura e in particolare dall'utilizzo di pesticidi e fitofarmaci, non sufficientemente monitorati in Valle".

Altro tema a cuore alle associazioni è l'idroelettrico. "In Valle d'Aosta se ne fa un uso eccessivo" sottolineano le associazioni "e la ricerca del profitto, eccessivo, spinge a utilizzare qualsiasi corso d'acqua". Ad oggi in Valle sono 320 circa le concessioni rilasciate. A preoccupare le associazioni sono soprattutto quegli 80/100 impianti autorizzati ma non ancora realizzati. "Stanno aspettando solo che lo Stato sblocchi gli incentivi" ricorda Bertolin.

Centraline idroelettriche che stanno deturpando il paesaggio valdostano i cui elementi costitutivi sono proprio torrenti, ru, laghi e cascate. "Il turismo rappresenta la maggior fonte di ricchezza per la Valle d'Aosta" sottolinea Marcello Dondeynaz del Cai. L'eccessivo sviluppo dell'idroelettrico porta con sé altri problemi. "Quasi il 60% dei comuni in estate ha problemi di carenza idrica" evidenzia Sandro Bortot di Attac. Inoltre i profitti delle centraline restano solo in mano ai privati. "Bisogna ribaltare il rapporto esistente, i maggiori utili devono andare ai comuni" aggiunge Bortot.

Sempre sull'idroelettrico le associazioni chiedono procedure di autorizzazione più rigorose, l'aumento dei canoni di derivazione e sanzioni più elevate.

Sprechi sotto i riflettori di Valle Virtuosa e dell'Associazione Decrescita Felice. "A parte Aosta gli altri comuni non si sono ancora preoccupati di capire quali e quanti siano le perdite sulle reti idriche" denunciano Jeanne Cheillon e Paolo Gino.

Le associazioni rivolgono, infine, un invito alla popolazione a prendere parte al processo partecipativo in corso per la costruzione del piano regionale di tutela delle acque.

I prossimi due incontri sono in programma mercoledì 29 e giovedì 30 giugno, con inizio alle ore 9, nel salone di Palazzo regionale.

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
Annesso 8.3 Incontri tematici

lunedì
27.06.2016 (17:27)

agenparl.com



The screenshot shows the AGENPARL website interface. At the top, there is a navigation menu with categories like HOME, POLITICA, ECONOMIA, REGIONI, MAGAZINE, SPORT, ALTRE, and AGP INTERNATIONAL. Below the menu is a search bar and a main headline: "Valle d'Aosta, in Regione incontri sul piano di tutela delle acque". The article text discusses public participation meetings for the update of the regional water protection plan (PTA 2016) in Valle d'Aosta, held on June 29 and 30. It mentions the presence of various stakeholders and the goal of identifying water management issues. The article is dated June 27, 2016, and is attributed to Lara Di Dio. On the right side, there is a sidebar with a menu for AGENPARL, including links to video gallery, state of affairs, contacts, privacy, mentions, My Channel, My Playlist, Watch History, and Watch Later. Below the sidebar, there is a "MAGAZINE" section with a featured article about Lazio's Coldiretti presenting a web platform for online commercialization of agricultural products. At the bottom right, there is a login form with fields for username and password, and a "Login" button.



Incontro tematici sul nuovo Piano di tutela delle acque

Mercoledì 29 e giovedì 30 giugno, con inizio alle ore 9 e termine alle ore 17.30, si svolgeranno nella sala Vigliano di Palazzo regionale, ad Aosta, gli incontri tematici, nell'ambito del processo di partecipazione pubblica per l'aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque, che dovrà portare a individuare le misure necessarie per superare le criticità presenti e salvaguardare le risorse idriche valdostane.

Le attività di partecipazione pubblica sono state avviate l'8 aprile con l'organizzazione del primo Forum; successivamente, nei mesi di aprile, maggio e giugno, sono stati organizzati una serie di incontri bilaterali con i principali portatori di interesse, nel corso dei quali sono state approfondite varie questioni di interesse legate alla gestione e all'uso delle risorse idriche regionali, sono state evidenziate una serie di criticità e sono state raccolte idee e osservazioni.

Gli incontri tematici, aperti al pubblico, tratteranno argomenti di particolare rilevanza per l'aggiornamento del PTA e sui quali si è concentrata l'attenzione dei portatori di interesse durante gli incontri bilaterali. In particolare, nella prima giornata saranno affrontati i temi dell'uso delle acque a fini agricoli, industriali e civili, mentre il secondo giorno si parlerà di ambiente, economia dell'acqua e riqualificazione fluviale.

L'obiettivo degli incontri è di identificare distanze e punti di convergenza tra le differenti esigenze dei portatori di interesse, ridurre le prime e consolidare le seconde, per sviluppare una pianificazione il più possibile condivisa ed espressione delle molteplici necessità del territorio.

Per maggiori dettagli si rimanda al sito:

<http://www.regione.vda.it/territorio/pta2016/default.aspx> dove si possono inoltre trovare le informazioni ad oggi disponibili sul percorso di aggiornamento del PTA, la documentazione predisposta, i link utili ad approfondire alcuni aspetti specifici, i materiali relativi al Forum di apertura del processo di partecipazione pubblica organizzato l'8 aprile, nonché un breve resoconto degli incontri bilaterali già svolti con i principali portatori di interesse. Il sito sarà via via popolato con i nuovi documenti che saranno elaborati (Progetto di Piano di Tutela delle Acque, Rapporto Ambientale) e con i contributi ricevuti dal pubblico che vorrà partecipare al processo di aggiornamento del PTA.



The screenshot shows the official website of the Regione Autonoma Valle d'Aosta. At the top, there is a navigation bar with the following items: "REGIONE", "CANALI TEMATICI", "SERVIZI", "AVVISI E DOCUMENTI", and a search bar labeled "cerca...". To the right of the navigation bar are social media icons for Instagram, Twitter, YouTube, and Facebook, along with links for "Posta certificata", "Intranet", and "Conti". The main content area features a breadcrumb trail: "Homepage > PresseVDA > 27/06/2016 - 17:15 - Aggiornamento del Piano di tutela delle acque - PTA 2016 - Processo di partecipazione pubblica - Incontri tematici". Below this is the main title: "27/06/2016 - 17:15 - Aggiornamento del Piano di tutela delle acque - PTA 2016 - Processo di partecipazione pubblica - Incontri tematici". A link labeled "Indietro" is positioned below the title. The text of the page is as follows:

L'Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica informa che i giorni **29 e 30 giugno**, con inizio alle **ore 9** e termine alle **ore 17.30**, si svolgeranno nella sala M.I. Viglino di Palazzo regionale gli incontri tematici, nell'ambito del processo di partecipazione pubblica per l'aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016), che dovrà portare ad individuare le misure necessarie per superare le criticità presenti e salvaguardare le risorse idriche valdostane.

Le attività di partecipazione pubblica sono state avviate l'8 aprile 2016 con l'organizzazione del primo Forum; successivamente, nei mesi di aprile, maggio e giugno 2016, sono stati organizzati una serie di incontri bilaterali con i principali portatori di interesse, nel corso dei quali sono state approfondite varie questioni di interesse legate alla gestione e all'uso delle risorse idriche regionali, sono state evidenziate una serie di criticità e sono state raccolte idee e osservazioni.

Gli incontri tematici, aperti al pubblico, tratteranno argomenti di particolare rilevanza per l'aggiornamento del PTA e sui quali si è concentrata l'attenzione dei portatori di interesse durante gli incontri bilaterali. In particolare **nella prima giornata saranno affrontati i temi dell'uso delle acque a fini agricoli, industriali e civili, mentre il secondo giorno si parlerà di ambiente, economia dell'acqua e riqualificazione fluviale.**

L'obiettivo degli incontri è quello di identificare distanze e punti di convergenza tra le differenti esigenze dei portatori di interesse, ridurre le prime e consolidare le seconde, per sviluppare una pianificazione il più possibile condivisa ed espressione delle molteplici necessità del territorio.

Per maggiori dettagli si rimanda al sito:
http://www.regione.vda.it/territorio/pta2016/default_i.aspx,
dove si possono inoltre trovare le informazioni ad oggi disponibili sul percorso di aggiornamento del PTA, la documentazione predisposta, i link utili ad approfondire alcuni aspetti specifici, i materiali relativi al Forum di apertura del processo di partecipazione pubblica organizzato l'8 aprile, nonché un breve resoconto degli incontri bilaterali già svolti con i principali portatori di interesse. Il sito sarà via via popolato con i nuovi documenti che saranno elaborati (Progetto di Piano di Tutela delle Acque, Rapporto Ambientale) e con i contributi ricevuti dal pubblico che vorrà partecipare al processo di aggiornamento del PTA.

Allegato 8

Il processo di partecipazione pubblica

Annesso 8.4

Incontri informativi

Annesso 8.4
Incontri informativi

- a) Incontro informativo 14 Luglio 2016
- b) Incontro informativo 11 Aprile 2017
- c) Incontri informativo 30 Maggio 2017

a) Incontro informativo - 14 Luglio 2016

- a) Locandina
- b) Programma
- c) Elenco partecipanti
- d) Presentazioni
- e) Fotografie
- f) Rassegna stampa

a) Locandina



b) Programma

Programma incontro informativo 14 luglio 2016

Palazzo regionale, Sala Maria Ida Viglino

<u>Ora</u>	<u>Argomento</u>	<u>Relatore</u>
9:00	Introduzione	Roberto Maddalena, dirigente struttura Affari generali, demanio e risorse idriche
9:10	Il metodo Mesohabsim	Michele Spairani, RESeau unità di ricerca per gli ecosistemi acquatici
9:30	La carta di idoneità ittica	Daniele Stellin, Consorzio regionale per la tutela, l'incremento e l'esercizio della pesca
10:00	L'indicatore paesaggio	Chiara Paternoster, Donatella Martinet, struttura Patrimonio paesaggistico e architettonico
10:20	L'analisi multicriterio	Andrea Mammoliti Mochet, ARPA VdA
10:50	La valutazione delle richieste di autorizzazione alla derivazione. Il calcolo del DMV	Roberto Maddalena, dirigente struttura Affari generali, demanio e risorse idriche
11:30–12:30	Interventi del pubblico e discussione	

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
 Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
 Annesso 8.4 Incontri informativi

c) Elenco partecipanti

Incontro informativo di partecipazione pubblica a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016) - Aosta, 14 luglio 2016

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO	e_mail	FIRMA
CRETIER CHANTAL	TECNO SERVICES VDA		
VEGAN NATHALIE	CMF Joux		
MUS ORIANA	CMF TORGNON		
RABREL RINALDO	CMF TORGNON		
MUS GIUDY	CMF CHATELAIN		
PATERASTEL CHIARA	ADVA		
JUGIATA STEFANO	CVA		
GORRET ROBERTA	CVA		
Antonio Crea	consorzio M. F. Sola		
Quendoz Kevin	Comune di Jovençon		
PASAR CASSIANO	Dy. Infrastruttura ena		
GHILASSI ERIKA	CMF FERRISSAN		
LOUIS SAIKE	COMUNE di SAIX		
BATTISTINO DELCOUR	COMUNE di ISSOGLIO		
Gorret Francesco	CMF Arnaville/Haules CROIX		

Incontro informativo di partecipazione pubblica a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016) - Aosta, 14 luglio 2016

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO	e_mail	FIRMA
ROSSET SERGIO	ASS. AGRICOLTURA		
CONSERVIA ALDOREO			
MILLET MARINO	consorzio M. F. OZEIN		
CHAPELLU GUIDO	consorzio M. F. SOLA		
Alberto Domenico	Consorzio Tosty		
CARLOS PEDRILLONIS	Ingegneria		
Alessandro Picardi	Legambiente v.d.s		
Rou Voloz	CAVIA FERRISSAN/PEPE CHAM		
FERRIN LIVIO	CMF - TORGNON		

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
 Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
 Annesso 8.4 Incontri informativi

Incontro informativo di partecipazione pubblica a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016) - Aosta, 14 luglio 2016

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO	e_mail	FIRMA
PAOLO POZZI	SEVA SRL		<i>Paolo Pozzi</i>
LEXERT AGOSTINO	C.M.F. FENIS		<i>Lexert Agostino</i>
PIRELLER ALEX	C.M.F. FEMS		<i>Pireller Alex</i>
Sole Maria Anna	C.M.F. Valmorraiche		<i>Sole Maria Anna</i>
STAIRANI MILKREIF	COLLETTA PESCA		<i>Stairani Milkreif</i>
MARNOCCUINO ANTONIA	ALVANDA		<i>Marnoccuino Antonia</i>
BARAILLER SRL'S	C.E.G.		<i>Barailler SRL'S</i>
ALLIOD IVO	CMF USSEL		<i>Alliod Ivo</i>
SAVINI LINO	COOP. FORZAFUCCADOLA		<i>Savini Lino</i>
NAVILLON RENZO	CMF CHAVACOURT		<i>Navillon Renzo</i>
DONDREYNE MARCELLO	CAI VOLA		<i>Dondreyne Marcello</i>
BIZELLI BARBARA	COOP. FORZAFUCCADOLA		<i>Bizelli Barbara</i>
BRUNET GENNY	FINAOSTA - Colchamps		<i>Brunet Genny</i>
VILLET GILLES	COMUNE d'ARVIER		<i>Villet Gilles</i>

Incontro informativo di partecipazione pubblica a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016) - Aosta, 14 luglio 2016

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO	e_mail	FIRMA
AGNESOD Giovanni	ARPA		<i>Agnesod Giovanni</i>
AGNOLIN Michela	Atelier Projet Studio associato		<i>Agnolin Michela</i>
ALLERA Franco	Comune di Cogne		<i>Allera Franco</i>
ARDITI Alberto	VALDENIA s.r.l.		<i>Arditi Alberto</i>
BERGER Luigi	EURIVER srl Issogne		<i>Berger Luigi</i>
BERTOLIN Rosetta	LEGAMBIENTE		<i>Bertolin Rosetta</i>
BREDY Claudio	RAVA		<i>Bredy Claudio</i>
BRUNOD Dorina	C.M.F. Ru des Gagneurs		<i>Brunod Dorina</i>
CASSIANO Pascal	RAVA Ass.to OO.PP.		<i>Cassiano Pascal</i>
CAVORSIN Raoul	RAVA Ass.to Attività produttive		<i>Cavorsin Raoul</i>
CHAPPELLU Guido	C.M.F. Carale di Joux		<i>Chappellu Guido</i>
CHENEY Marco	C.M.F. Côtas de Sorreley et Senin		<i>Cheney Marco</i>
CRETIER Luca			<i>Cretier Luca</i>
DAYNE Patrick	Unité des communes valdôtaines Grand-Paradis		<i>Dayne Patrick</i>
DE LEO Sergio	ARPA		<i>De Leo Sergio</i>

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
Annesso 8.4 Incontri informativi

Incontro informativo di partecipazione pubblica a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016) - Aosta, 14 luglio 2016

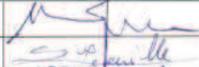
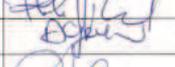
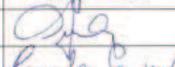
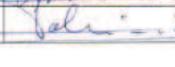
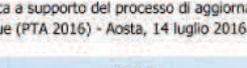
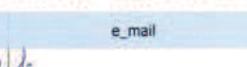
JAYER Danilo	C.M.F. FOSSAZ-CHAILLOD	
PALLANZA Stefano	Società VALDENIA	
	COOPERATIVA FORZA E LUCE	
	COOPERATIVA FORZA E LUCE	
	PARCO MONT AVIC	
	PARCO MONT AVIC	
	TECNOSERVICE	
VESAN MOUNIER	COMUNE DI CHAMBAULE	Mounier
LAMARO Tiziana	" " CHATELON	
GRIVON Viviane	ENTE PARCO MONT AVIC	
BALE Mathieu	ENTE PARCO MONT AVIC	
MALCUIE ROBERTO	CHF SAUVS BOE. ROM/PA	
THIBAT MAUR	CHF SAUT'ANNA	
CHRELLON GIOVANNI	CHF IRRIGUO ST CHRISTOPH	
VILLECARMOZ ROBERTO	CHF IRRIGUO CHAVACOU	
CRÉTIER LUISA (ST-VINCENT)	LI BERO PROFESSIONISTA	Luisa Cretier

Incontro informativo di partecipazione pubblica a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016) - Aosta, 14 luglio 2016

OGLIENGO Mattia	Eaux Valdâtaines	
DREILLER Paolo	RAVA	
PERRIER Roberto	C.M.F. Eaux Sourdes	
PETRY Loredana	Comune di Aymavilles	
PETITJACQUES Sergio	RAVA	
PIOVANO Silvia	ARPA	Silvia P.
ROGATTA Valeria	ARPA	Valeria Rogatta
ROSSET Sergio	RAVA	
TURRIN Daniele	BIOPROGRAMM S.C. Padova	
VERTUI Flavio	RAVA	
VICQUERY Luciana	ARPA	
BOCHET Emma Costantina	C.M.F. OZEIN	
CARRAL Prospero	C.M.F. RU ARBERIOZ	
LALE LACROIX Giorgio	C.M.F. VALMÉACHE	
THÉRISOD Piergiorgio	C.M.F. RHÈMES-NOTRE-DAME	
FERROD Marco	C.M.F. RHÈMES-SAINT-GEORGES	

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
 Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
 Annesso 8.4 Incontri informativi

Incontro informativo di partecipazione pubblica a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016) - Aosta, 14 luglio 2016

FIABANE Massimo	Comune di Gressan		
FRASSILLE Giancarlo	Studio Tecnico		
GARD Philippe	CONFINDUSTRIA VDA		
GERBAZ Daniela	ARPA		
GROSJACQUES Giulio	Comune di Brusson		
GUGLIELMOTTI Rosalia	Coa Energia FINAOSTA		
ISABEL Sara	ARPA		
JUGLAIR Stefano	CONFINDUSTRIA VDA		
LAVY Paolo	Comune di Saint-Pierre		
LONGIS Piera	Comune di Arnad		
MAIDA Germana	Comune di Gressoney Saint Jean		
MARCIAS Stefano	Struttura Risparmio Energetico e Fonti Rinnovabili		
MARGUERETTAZ Davide	RAVA		
MASONI Mara	Comune di Jovençon		
MENABREAZ Bruno	Comune di Brissogne		
MERATI Fabrizio	Studio Idrobiologico Lombardo		

Incontro informativo di partecipazione pubblica a supporto del processo di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PTA 2016) - Aosta, 14 luglio 2016

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO	e_mail	FIRMA
ATAE V. Aosta	Bartoloni Oreste		

d) Presentazioni (per le presentazioni complete si rimanda alla pagina del sito dedicato alla partecipazione pubblica: <http://pta.invallee.net/incontri/incontro-informativo>)

1. Classificazione dell'idoneità ittica dei corsi d'acqua regionali (Consorzio regionale tutela pesca, VdA)
2. Il metodo MesoHABSIM per la valutazione dell'habitat acquatico (Michele Spairani, RESeau)
3. Analisi multicriterio e gestione integrata della risorsa fiume (Andrea Mammoliti Mochet, Sezione acque superficiali, ARPA VdA)



Classificazione dell'idoneità ittica dei corsi d'acqua regionali

PTA 2016 – incontri informativi

Daniele Stellin.
Consorzio regionale tutela pesca, VdA.

*Aosta, 14 luglio 2016
Palazzo regionale, Sala Maria Ida Viglino*



**Il metodo
MesoHABSIM
per la valutazione
dell'habitat acquatico**



Spairani M.

RESEAU
(UNITÀ DI RICERCA)
Ricerca e sviluppo per gli ecosistemi acquatici





Analisi multicriterio e gestione integrata della risorsa fiume

PTA 2016 – Incontri informativi - Aosta

e) Fotografie



f) Rassegna stampa

12/7/2016

Sito ufficiale della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Sito ufficiale della Regione Autonoma Valle d'Aosta

LA REGIONE

CANALI TEMATICI

SERVIZI

AVVISI E DOCUMENTI



Homepage Territorio e ambiente

Territorio e ambiente



Piano di Tutela delle Acque 2016

Processo di partecipazione pubblica

Trasparente,
come la nostra **acqua.**

Partecipazione pubblica
Aggiornamento Piano
di tutela delle acque

Incontro informativo
14 luglio 2016
AOSTA, Palazzo Regionale
Cala Maria Ma Velina

b) Incontro informativo - 11 Aprile 2017

- a) Elenco partecipanti
- b) Presentazioni

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
 Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
 Annesso 8.4 Incontri informativi

a) Elenco partecipanti

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque

Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque - Processo di partecipazione pubblica
Incontro informativo PEAR - Concessioni
 Aosta, 11 aprile 2017

Nominativo	Ente rappresentato	Email/telefono	Firma
Domenico Alberti	CMF Pontey		
Denis Almici	C.M.F. Rinascita emarese		
Alessandro Baletto	GDP Consultants		
Giovanni Barocco	CELVA		
Alexia Benato	Vallevirtuosa		
Rosetta Bertolin	Legambiente		<i>Rosetta Bertolin</i>
Riccardo Bieller	CELVA		
Corrado Bionaz	C.M.F. St Christophe		
Pierre Bonel	CELVA		
Eugénée Bovard	Ordine Agronomi e Forestali		
Maria Bozzo	Affari generali, demanio e risorse idriche - RAVA		
Claudio Bredy	Assessorato agricoltura e risorse naturali - RAVA		

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque

Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque - Processo di partecipazione pubblica
Incontro informativo PEAR - Concessioni
 Aosta, 11 aprile 2017

Nominativo	Ente rappresentato	Email/telefono	Firma
Genny Brunet	COA Energia Finaosta		
Laurent Brunodet	CMF Lotz Pessey		
Daniele Caldera	GEONOVIS		
Erik Camos	Ordine ingegneri VdA		<i>Erik Camos</i>
Pietro Mauro Camos	Ingegnere		<i>Pietro Mauro Camos</i>
Edgardo Campane	Ordine ingegneri VdA		
Pietro Capodaglio	ARPA VdA - Suolo e sottosuolo, siti contaminati e rifiuti		
Patrizia Carradore	Affari generali, demanio e risorse idriche - RAVA		
Raoul Cavorsin	Dip.to Industria, artigianato ed energia - RAVA		<i>Raoul Cavorsin</i>
Fabienne Cerise	Ufficio gestione rifiuti e bonifica siti contaminati - RAVA		
Ornella Cerise	Aree protette -RAVA		
Guido Chapellu	C.M.F. Canale di Joux		

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
 Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
 Annesso 8.4 Incontri informativi

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Aggiornamenti del Piano di Tutela delle Acque

Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque - Processo di partecipazione pubblica
Incontro informativo PEAR - Concessioni
 Aosta, 11 aprile 2017

Nominativo	Ente rappresentato	Email/telefono	Firma
Federica Cortese	Consorzio BIM		
Antonio Crea	Consorzio regionale tutela pesca		
Luca Crétier	Confindustria VdA - gruppo BGF		<i>Luca Crétier</i>
Sergio De Leo	ARPA VdA - Acque superficiali		<i>Sergio De Leo</i>
Marino Denarier	CMF Andret d'Avise		
Marcello Dondeynaz	CAI VdA		<i>Marcello Dondeynaz</i>
Marco Framarin	Comune di Aosta - Ambiente e servizio idrico		
Paolo Fresc	Assoldroelettrica		
Erika Galassi	C.M.F. Porossan		
Daniela Gerbaz	ARPA VdA - Acque superficiali		<i>Daniela Gerbaz</i>
Paolo Gino	Decrescita felice		
Arlina Girardi	Ufficio tutela delle acque - RAVA		<i>Arlina Girardi</i>

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Aggiornamenti del Piano di Tutela delle Acque

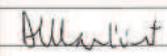
Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque - Processo di partecipazione pubblica
Incontro informativo PEAR - Concessioni
 Aosta, 11 aprile 2017

Nominativo	Ente rappresentato	Email/telefono	Firma
Roberta Gorret	Confindustria VdA - CVA spa		✓
Germano Gorrex	Fédération des coopératives		
Lino Grimod	C.M.F. Buthier		
Giulio Grosjacques	Confindustria VdA - gruppo BGF		
Rosalia Guglielminotti	COA Energia Finaosta		<i>Rosalia Guglielminotti</i>
Stefano Juglair	Confindustria VdA - CVA spa		✓
Agostino Lexert	C.M.F. Fenis		
Christian Linty	CELVA		
Laura Pia Lodi	Affari generali, demanio e risorse idriche - RAVA		
Roberto Maddalena	Affari generali, demanio e risorse idriche - RAVA		
Andrea Mammoliti Mochet	ARPA VdA - Acque superficiali		
Giovanna Manassero	ARPA VdA - Suolo e sottosuolo, siti contaminati e rifiuti		

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
 Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
 Annesso 8.4 Incontri informativi

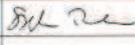
Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque

Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque - Processo di partecipazione pubblica
Incontro informativo PEAR - Concessioni
 Aosta, 11 aprile 2017

Nominativo	Ente rappresentato	Email/telefono	Firma
Ines Mancuso	Ufficio tutela delle acque - RAVA		
Stefano Marcias	Risparmio energetico e sviluppo fonti rinnovabili - Assessorato industria - RAVA		
Davide Marguerettaz	Struttura Valutazione ambientale e tutela qualità dell'aria		
Donatella Martinet	Soprintendenza beni e attività culturali - RAVA		
Francine Valérie Navillod	Struttura Aree protette - RAVA		
Mattia Ogliengo	Confindustria VdA - Evidro		
Paolo Oreiller	Flora, fauna, caccia e pesca - RAVA		
Federico Oriani	Confindustria VdA - Evidro		
Chiara Paternoster	Soprintendenza beni e attività culturali - RAVA		
Remo Perucca	CMF Charvaz		
Jean-Claude Pession	Risparmio energetico e sviluppo fonti rinnovabili - Assessorato industria - RAVA		

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque

Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque - Processo di partecipazione pubblica
Incontro informativo PEAR - Concessioni
 Aosta, 11 aprile 2017

Nominativo	Ente rappresentato	Email/telefono	Firma
Elena Pittana	Libera professionista Dottore forestale		
Claudia Françoise Quiriconi	Soprintendenza beni e attività culturali - RAVA		
Ermanno Riva Rivot	Affari generali, demanio e risorse idriche - RAVA		
Paolo Ropele	Opere idrauliche - RAVA		
Sergio Rosset	Assessorato agricoltura e risorse naturali - RAVA		
Ilaria Rossetti	Ordine geologi VdA		
Maurizio Saggese	Libero professionista		
Rudy Sandi	Affari generali, demanio e risorse idriche - RAVA		
Alberto Stella	ANIGhp		
Daniele Stellin	Consorzio regionale tutela pesca		
Alex Théodule	Ordine geologi VdA		
Enzo Tocco	C.M.F. Mère des rives	3403971831	

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
 Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
 Annesso 8.4 Incontri informativi

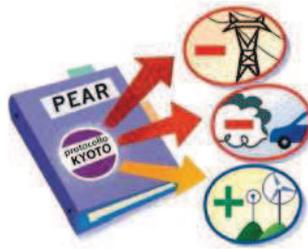
Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque - Processo di partecipazione pubblica
Incontro informativo PEAR - Concessioni
 Aosta, 11 aprile 2017

Nominativo	Ente rappresentato	Email/telefono	Firma
Giovanni Vauterin	Assessorato agricoltura e risorse naturali - RAVA		
Andrea Vicquéry	Energy Lab		
Roberto Vicquéry	C.M.F. Ru di Alley		
Enrico Voyat	Affari generali, demanio e risorse idriche - RAVA		
Michele Zenato	Confindustria VdA - Iseco spa		
Alessandro Zoja	Ordine geologi VdA		
ANDREA CORNA	SEVA SRL		Andrea Corna

b) Presentazioni (per le presentazioni complete si rimanda alla pagina del sito dedicato alla partecipazione pubblica: <http://pta.invallee.net/incontri/incontro-informativo-su-pear-e-concessioni>)

1. Inquadramento generale del Piano Energetico Ambientale Regionale - PEAR (Rosalia Guglielminotti, COA Energia Finaosta)
2. Situazione delle concessioni e delle domande di concessione (Roberto Maddalena, dirigente Struttura Affari generali, demanio e risorse idriche)

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)



Inquadramento generale del PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)





Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
Annesso 8.4 Incontri informativi

**PROCEDURA PER ISTRUTTORIA DOMANDE DI SUBCONCESSIONE DI
DERIVAZIONE D'ACQUA AD USO IDROELETTRICO**

ITER ISTRUTTORIO

1) Esame della domanda di subconcessione:

Si accetta se la domanda e gli elaborati tecnici sono conformi alle disposizioni di legge e sia completa rispetto a quanto disposto dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 3524 in data 27.12.2007 e compatibile con le disposizioni della deliberazione della Giunta regionale n. 1836 in data 30.12.2016. In caso contrario la domanda viene respinta.

2) Richiesta versamenti:

Se la domanda prevede la realizzazione di una variante sostanziale ad una derivazione esistente (art. 49 del R.D. 11.12.1933 n. 1775) viene richiesto il pagamento delle spese necessarie per la pubblicazione dell'avviso di presentazione della domanda sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. La variante sostanziale si configura quando si intende modificare l'ubicazione dei punti di prelievo e di restituzione dell'acqua o l'utilizzo della stessa. Non sono varianti sostanziali le domande che prevedono aumenti di portata derivata in tal caso si passa al punto 4 della procedura.

3) Pubblicazione avviso presentazione domanda su G.U.:

L'avviso di presentazione dell'istanza viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Vi sono 30 giorni di tempo, decorrenti dalla data di pubblicazione per la presentazione di eventuali domande concorrenti. Decorso il 30 giorni dalla pubblicazione, non si possono più accettare domande in concorrenza, ad esclusione di quelle destinate a soddisfare interessi pubblici prevalenti (art. 7 e art. 10 del R.D. 1175/1933).

4) Verifica di assoggettabilità alla VIA e termine di presentazione della relazione compatibilità della derivazione al PTA:

Trascorsi 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sulla G.U., si comunica ai richiedenti se sono pervenute eventuali domande concorrenti, si richiede di procedere alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale del progetto di utilizzo della derivazione e si assegna il termine per la presentazione della relazione di compatibilità della derivazione alle disposizioni ed agli obiettivi di qualità introdotti dal PTA (questo termine è generalmente posto pari a 15 mesi circa per consentire l'effettuazione dei campionamenti necessari all'elaborazione degli Indici IBE e IJM). Per l'elaborazione della suddetta relazione di compatibilità il richiedente deve attenersi al protocollo messo a disposizione dalla Regione, approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 3924/2007 e presente sul sito web dell'Amministrazione regionale all'indirizzo:
http://appweb.regione.vda.it/obweb/pta/ptaqpta.nsf/DGR_375-08_3924.pdf?Openfilesource

5) Verifica di assoggettabilità alla VIA e termine di presentazione della relazione compatibilità della derivazione al PTA:

Il progetto di sfruttamento della derivazione viene sottoposto a verifica di assoggettabilità alla VIA ed eventualmente a procedure di VIA. In caso di valutazione negativa la domanda di subconcessione viene rigettata con apposita deliberazione della Giunta regionale e successivo conforme decreto del Presidente della Regione (art. 6 della legge regionale 05.11.1956, n. 4).

6) Ordinanza d'istruttoria:

A seguito della VIA positiva o acquisita la relazione di compatibilità della derivazione al PTA (nei casi in cui il progetto non è sottoposto alla VIA), l'Assessore alle Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica emette l'Ordinanza di Istruttoria (art. 7 del R.D. 1775/1933 e art. 5 l.r. 4/1956). Con l'Ordinanza la domanda viene formalmente ammessa ad istruttoria, il progetto viene messo a disposizione di chiunque presso l'ufficio gestione demanio idrico della Struttura

affari generali, demanio e risorse idriche della Regione per la formulazione di eventuali osservazioni e/o opposizioni. L'Ordinanza viene altresì pubblicata all'albo pretorio dei comuni interessati dalla derivazione sul sito internet della Regione (il documento è visionabile e scaricabile dalla home-page del sito nella sezione "AVVISI E DOCUMENTI -Avvisi demanio idrico").

L'Ordinanza viene trasmessa alle Strutture regionali, agli Enti e tutti i soggetti che si ritiene possano avere un interesse diretto a partecipare alla visita di istruttoria. Con l'Ordinanza viene assegnato un periodo non inferiore a 15 giorni e non superiore a 30 giorni per presentare eventuali opposizioni od osservazioni in merito alla domanda di subconcessione.

7) Visita locale d'istruttoria:

Nell'Ordinanza viene fissata la data in cui si svolgerà la Visita locale d'istruttoria (art. 8 del R.D. 1775/1933). Alla visita d'istruttoria può partecipare chiunque ne abbia interesse e tutti possono formulare in quella sede richieste di chiarimenti o presentare eventuali opposizioni. Durante la riunione viene redatto apposito verbale sottoscritto da tutti i presenti.

8) Relazione generale d'istruttoria:

A seguito della visita d'istruttoria l'Ufficio gestione demanio idrico redige la relazione generale d'istruttoria tenendo conto delle osservazioni, delle opposizioni e dei pareri formulati nel corso dell'iter istruttorio.

In caso di valutazione negativa la domanda di subconcessione viene rigettata con apposita deliberazione della Giunta regionale e successivo conforme decreto del Presidente della Regione (art. 6 della l.r. 4/1956).

9) Deliberazione di subconcessione:

In caso di valutazione positiva, il fascio della subconcessione viene approvato con deliberazione della Giunta Regionale. Contestualmente alla deliberazione viene allegato lo schema del disciplinare di subconcessione contenente le condizioni e gli obblighi alla cui osservanza è vincolata l'esercizio della derivazione d'acqua.

In caso di valutazione negativa la domanda di subconcessione viene rigettata con apposita deliberazione della Giunta regionale e successivo conforme decreto del Presidente della Regione.

10) Firma disciplinare e versamento mezza annualità del canone:

Il disciplinare deve essere firmato per accettazione dalla ditta subconcessionaria entro 6 mesi dalla data della deliberazione di approvazione, pena la decadenza dell'efficacia della subconcessione stessa, previa presentazione di apposita quietanza che attesti il versamento di una somma pari a mezza annualità del canone. Il disciplinare quindi viene registrato all'Ufficio del Registro territorialmente competente.

11) Emissione del decreto di subconcessione:

A seguito della registrazione del disciplinare viene emesso il decreto di subconcessione da parte del Presidente della Regione (art. 6 della l.r. 4/1956). A questo punto l'atto di subconcessione è perfezionato.

12) Notifica:

Il decreto e il disciplinare di subconcessione vengono notificati al subconcessionario.

13) Pubblicazioni:

L'estratto del decreto di subconcessione viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione. Per le grandi derivazioni, viene pubblicato anche l'estratto del disciplinare di subconcessione.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE
Augusto ROLLANDIN

IL DIRIGENTE ROGANTE
Livio SALVEMINI

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto certifica che copia della presente deliberazione è in pubblicazione all'albo dell'Amministrazione regionale dal 13/12/2016 per quindici giorni consecutivi.

Aosta, li 13/12/2016

IL DIRIGENTE
Livio SALVEMINI



Verbale di deliberazione adottata nell'adunanza in data 9 dicembre 2016

In Aosta, il giorno nove (9) del mese di dicembre dell'anno duemilaseicentesimo con inizio alle ore otto, si è riunita, nella consueta sala delle adunanze sita al secondo piano del palazzo della Regione - Piazza Deyffes n. 1,

LA GIUNTA REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

Partecipano alla trattazione della presente deliberazione:

Il Presidente della Regione Augusto ROLLANDIN

e gli Assessori:

Aurelio MARGUERETTAZ - Vice-Presidente
Mauro BACCIGA
Luca BIANCHI
Raimondo DONZEL
Ego FERRON
Laurent VIEREN

Si fa menzione che gli Assessori Emily RINI e Renzo TESTOLIN sono assenti giustificati alla seduta.

Svolge le funzioni rogatorie il Dirigente della Segreteria della Giunta regionale, Sig. Livio SALVEMINI

E' adottata la seguente deliberazione:

N° 1716 OGGETTO:

AGGIORNAMENTO DEGLI IMPORTI DOVUTI ALLA REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA, A TITOLO DI CANONE PER LA DERIVAZIONE D'ACQUA PUBBLICA PER L'ANNO 2017.

SOVRACANONIDERIVAZIONI AD USO IDROELETTRICO

Sovracanoni B.I.M. (Bacini Imbriferi Montani)

Con il termine Bacino Imbrifero Montano si intende il territorio delimitato da una cintura montuosa o collinare che funge da spartiacque, ubicato al di sopra di una certa quota assoluta stabilita bacino per bacino. I Consorzi BIM sono consorzi di Comuni che si associano, ai sensi della L. 959 del 27.12.1953, per una gestione comune delle entrate derivanti dai sovracanoni, previsti espressamente dall'art. 1 comma 8 della suddetta legge, a favore dello sviluppo sociale ed economico delle comunità locali che sopportano uno sfruttamento dell'acqua presente sul proprio territorio ai fini di produzione energetica. Tale sovracanone è dovuto dai concessionari di derivazione d'acqua per produzione di forza motrice, con potenza nominale media superiore a 220 kW. La legge 925 del 22/12/1980 ha stabilito che tale sovracanone venga aggiornato ogni 2 anni.

Il Ministero dell'Ambiente ha emanato il decreto 20.01.2016 riguardante "Determinazione della misura del sovracanone BIM (Bacini Imbriferi Montani) in tema di concessione di derivazione d'acqua per produzione di forza motrice per il biennio 02.02.2016 – 31.12.2017", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 35 del 12.02.2016.

La misura di tale sovracanone è stata fissata in 30,43 euro per ogni kW di potenza nominale media concessa per impianti con potenza nominale superiore a 220 kW.

Sovracanone Enti Rivieraeschi

Con il termine Enti Rivieraeschi si indicano gli enti locali (Comuni e Province) nei cui territori sono ubicate le opere della derivazione e di restituzione delle acque. Il sovracanone a favore dei Comuni rivieraschi e delle rispettive province è stato istituito dall'art. 53 del T.U. 1775 del 11.12.1933. Tale sovracanone è dovuto dai concessionari di derivazione d'acqua per produzione di forza motrice, con potenza nominale media superiore a 220 kW. La legge 925 del 22.12.1980 ha stabilito che tale sovracanone venga aggiornato ogni 2 anni.

Con decreto del Direttore dell'Agenzia del Demanio 2 dicembre 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 294 del 18.12.2015, recante "Revisione della misura del sovracanone rivierasco per detrazioni idroelettriche", sono stati aggiornati i valori dei sovracanoni in favore degli enti rivieraschi per il biennio 2016-2017.

La misura di tale sovracanone è stata fissata:

- in 5,73 euro al kW per impianti con potenza nominale media concessa tra 220 kW e 3.000 kW;
- in 7,61 euro al kW per quelle oltre i 3.000 kW.

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
Annesso 8.4 Incontri informativi

DOMANDE DI DERIVAZIONE IN ISTRUTTORIA					
REFERIMENTO ARCHIVO	RICEDENTE	COMUNE DELL'OPERA DI PRESA	NOME CORPO IDRICO	DATA DOMANDA	UTILIZZO
220	SOCIÉTÉ AOSTAINE D'ENERGIE	Courmayeur	Doia di Fenet	09/02/1988	Irrigatorio
221	SOCIÉTÉ AOSTAINE D'ENERGIE	Courmayeur	Doia di Véry	09/02/1988	Irrigatorio
378	S.E.V.A. s.r.l.	Courmayeur	Doia Balise	16/12/1988	Irrigatorio
480	FRIGO Rivo	La Thuile	Rivoi	16/12/2008	Irrigatorio
485	COMUNE di Pré-Saint-Oedier	Pré-Saint-Oedier	Doia di La Thuile	09/10/2004	Irrigatorio
504	CHAMPORCHER ENERGIE	Champorcher	Ayasse	16/07/2005	Irrigatorio
510	C.M.F. Fova	Faiss	Chavellé	04/10/2005	Irrigatorio
512	sig. Andrea GADR	Chamolé	Chamolé e lago di Lad	29/10/2005	Irrigatorio
514	COMUNE di Chamolé e GADR	Chamolé	Chamolé, Savouze	20/11/2005	Irrigatorio
522	SOPINA SpA	Saint-Oyen	Arlanenc	22/11/2005	Irrigatorio
523	CALOR RUTOR	La Thuile	Rivoi	24/11/2005	Irrigatorio
535	ENERGY s.r.l.	Pré-Saint-Oedier	Doia Balise	26/10/2006	Irrigatorio
546	Conti Laurent (ex VULLERMOZ Edy ex CONTI e VICQUERY)	Elvicoine	Mencour	04/07/2006	Irrigatorio
595	SAUX VALDOTAINES s.r.l.	Nus	Saint-Barthélemy	23/10/2007	Irrigatorio
596	SORDG s.r.l.	Châtillon-Saint-Ancelme	Châtillon	16/12/2007	Irrigatorio
613	CLUBAZ Climat	Montjovet	Doia Balise	26/11/2007	Irrigatorio

c) Incontro informativo – 30 Maggio 2017

- a) Presentazione (per la presentazione completa si rimanda alla pagina del sito dedicato alla partecipazione pubblica: <http://pta.invallee.net/incontri/incontro-informativo-30-maggio-2017>)



**Indicazioni normative recenti in merito alla
valutazione ambientale delle derivazioni
idriche e ai metodi di definizione del
deflusso ecologico (Decreti n. 29 e n. 30
del 13.02.2017)**

Mammoliti Mochet Andrea – ARPAVdA

Vianello Alessandro – ARPAV





Allegato 8

Il processo di partecipazione pubblica

Annesso 8.5

Incontri con i Consorzi di Miglioramento Fondiario

Annesso 8.5

Incontri con i Consorzi di Miglioramento Fondiario

- a) Incontro del 23 Settembre 2016

- b) Incontro del 17 Novembre 2017

a) Incontro del 23 Settembre 2016

- a) Locandina e programma
- b) Presentazioni
- c) Fotografie
- d) Rassegna stampa

a) Locandina e programma



23 | 09 | 2016
Ore 9.00 | 13.00

Sala conferenze della Fédération
des Coopératives Valdôtaines soc. coop.
Loc. Grand Chemin n. 33/d
11020 Saint-Christophe (AO)

Il Piano di Tutela delle Acque 2016 e gli effetti sulle attività dei Consorzi di Miglioramento Fondiario

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento con il quale la Regione individua le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale e gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva comunitaria 2000/60/CE.

L'incontro si propone di delineare il quadro normativo ed illustrare il percorso di aggiornamento del PTA, nonché di raccogliere osservazioni e contributi per sviluppare una pianificazione il più possibile condivisa ed espressione delle molteplici necessità del territorio.

PROGRAMMA

Moderatore | **Germano GORREX**, Direttore Fédération des coopératives Valdôtaines

ORE 9:00 | Registrazione e apertura dei lavori

ORE 9:30 | Saluti istituzionali
Lea LUGON, Presidente Fédération des Coopératives Valdôtaines
Mauro BACCEGA, Assessore Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
Renzo TESTOLIN, Assessore Agricoltura e Risorse Naturali

ORE 10:00 | Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque: stato dell'arte, focus su uso irriguo e idroelettrico
Raffaele ROCCO, coordinatore Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche

ORE 10:30 | Le interazioni del PSR con il PTA: adempimenti e prospettive in capo ai Consorzi di Miglioramento Fondiario
Claudio BREDY, dirigente Politiche Regionali di sviluppo rurale
Giovanni VAUTERIN, ufficio consorzi, miglioramenti fondiari e opere irrigue, viabilità, sistemazione terreni e riordini fondiari

ORE 11:30 | Esigenze e criticità dei Consorzi di Miglioramento Fondiario nella strategia del PTA e PSR
Erika GALASSI, consigliere Fédération des Coopératives Valdôtaines

ORE 12:00 | Interventi dei Consorzi di Miglioramento Fondiario, discussione e conclusioni

Per informazioni contattare IRECOOP | Sig. Angela Damiano | T +39 0165 278211

b) Presentazioni (per le presentazioni complete si rimanda alla pagina del sito dedicato alla partecipazione pubblica: <http://pta.invallee.net/incontri/incontro-consorzi>)

1. Raffaele Rocco (Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio)
2. Erika Galassi (Fédération des Coopératives Valdôtaines)
3. Claudio Bredy e Giovanni Vauterin (Politiche regionali di sviluppo rurale)

Raffaele Rocco (Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio)



Processo di partecipazione pubblica

Trasparente,
come la nostra acqua.

Impariamo dal passato per costruire il futuro

Scriviamo insieme le regole
della gestione dell'acqua



<http://www.regione.vda.it/territorio/pta2016/default.aspx>

Processo di partecipazione pubblica

Trasparente,
come la nostra acqua.

La risorsa idrica è anche una risorsa economica

L'acqua fonte di benessere
per le comunità locali



<http://www.regione.vda.it/territorio/pta2016/default.aspx>

Processo di partecipazione pubblica

Trasparente,
come la nostra acqua.

L'amministrazione ti garantisce

La giusta quantità
misuriamola per non sprecarla



<http://www.regione.vda.it/territorio/pta2016/default.aspx>

Processo di partecipazione pubblica

Trasparente,
come la nostra acqua.

L'acqua è una risorsa limitata

Usiamola meglio
condividiamola



<http://www.regione.vda.it/territorio/pta2016/default.aspx>



Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
Annesso 8.5 Incontri con i Consorzi di Miglioramento Fondiario

Erika Galassi (Fédération des Coopératives Valdôtaines)

23 settembre 2016		23 settembre 2016	
<p style="text-align: center;">PTA - SEMINARIO TECNICO</p> <p style="text-align: center;">Intervento dell' Ing. Erika Galassi Consigliera Fédération des Coopératives Valdôtaines</p> <p style="text-align: center;">PIANO TUTELA DELLE ACQUE 2016</p> <p>Esigenze e priorità dei Consorzi di Miglioramento Fondiario nella strategia PTA e PSR</p> <p>Nell'ambito dell'attività di pianificazione del PTA e del PSR, si vuole sottolineare l'importanza che rivestono i Consorzi I e di MF nella difesa e nella tutela dell'ambiente. La gran parte dei Consorzi Irrigui furono costituiti in tempi remoti, i primi risalgono al 1400 e da allora hanno operato per la salvaguardia del territorio attraverso la distribuzione dell'acqua in aree non direttamente irrigate, favorendone lo sviluppo dell'agricoltura.</p> <p>Negli anni, i Consorzi hanno gestito la distribuzione della risorsa idrica regolamentandone la distribuzione in ottica di rispetto del territorio e di salvaguardia delle risorse naturali, mantenendo e rispettando l'avevo torrentizio. Ai Consorzi è ben chiara l'importanza che riveste la risorsa idrica ed è loro massimo interesse salvaguardare i corsi d'acqua da cui attingono.</p> <p>Nel corso dei secoli i Consorzi hanno sviluppato competenze e conoscenze atte a migliorare la rete di distribuzione, il mantenimento delle adduzioni e l'utilizzazione della risorsa. Per tale motivo è importante valorizzare il patrimonio di competenze e di conoscenze acquisito nel tempo dai Consorzi, tenendone conto nella programmazione del PTA.</p> <p>Anche il mutamento climatico, le trasformazioni agricole ed il diverso sfruttamento del territorio, rendono sempre più importante un'azione di coordinamento e di intervento sul territorio, che per le sue specificità, non può che vedere i Consorzi protagonisti di un'opera di prevenzione e tutela in ambito idrogeologico.</p> <p>I Consorzi I e di MF rivestono, inoltre, un ruolo di polivalenza funzionale dovuto all'evoluzione delle azioni di miglioramento fondiario, connesse alle profonde trasformazioni socio economiche e al mutare delle esigenze territoriali e degli ordinamenti produttivi, nonché, alle diverse funzioni mirate alla conservazione del suolo, approvvigionamento e gestione delle acque a prevalente uso irriguo, salvaguardando e valorizzando l'ambiente.</p> <p>A tale proposito si rende necessario sollecitare l'Amministrazione Regionale affinché inserisca a bilancio opportune risorse economiche da trasferire in capo ai Consorzi per operare in difesa del suolo e a tutela dell'ambiente.</p> <p style="text-align: center;">1</p>		<p style="text-align: center;">PTA - SEMINARIO TECNICO</p> <p>Sollecitiamo una collaborazione attiva e continua tra Regione e Consorzi di MF in merito ad una pianificazione delle azioni a difesa del territorio, dell'ambiente e a tutela delle acque con attenzione alle esigenze Consorzi.</p> <p>Viste le innumerevoli variazioni in capo alle esigenze di utilizzo del territorio, sia dal punto di vista agricolo che civico, si ritiene necessario sollecitare l'attenzione dell'Amministrazione Regionale in merito ad una modificazione della normativa vigente in materia di gestione Consortile.</p> <p>Il lavoro che si rende necessario per assolvere alle richieste del PTA, vede i Consorzi I e di MF protagonisti, in quanto profondi conoscitori del territorio su cui operano e pertanto, risorsa indispensabile per il reperimento delle informazioni necessarie allo sviluppo del PTA. Informazioni che porteranno alla compilazione di documenti che a loro volta, diverranno utile strumento ai Consorzi per migliorarne la gestione consortile.</p> <p>I Consorzi I e di MF si vedono quale indispensabile strumento per l'individuazione e la valutazione delle casistiche e delle problematiche esistenti sul territorio in un'ottica di ottimizzazione del PTA. A tale proposito si suggerisce l'istituzione di un tavolo tecnico al quale partecipare insieme all'Amministrazione al fine di definire e valutare realisticamente le richieste del PTA e fornire delle risposte veritiere ed utili alla salvaguardia ambientale.</p> <p>La cooperazione dei Consorzi I e di MF con l'Amministrazione pubblica, si ritiene necessaria soprattutto in merito alla necessità di quantificare il fabbisogno idrico il più realistico possibile.</p> <p>Le linee guida emanate dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in merito alla quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo, fornite delle indicazioni tecniche per il conteggio dei volumi e si avvale di una piattaforma informatica al fine di monitorare nel tempo le quantità idriche impiegate ai fini irrigui.</p> <p>Obiettivo della piattaforma informatica, chiamata SIGRIAN, è raccogliere in un database georeferenziato, le informazioni relative all'uso irriguo delle acque, suddiviso per distretti e consultabile dalle amministrazioni e dagli enti competenti, è auspicabile che tra gli enti competenti rientrino anche i Consorzi I e di MF.</p> <p>La finalità è dunque quella di definire i criteri per l'erogazione idrica e le modalità di misurazione dei volumi idrici prelevati e restituiti, a tale scopo l'importanza della cooperazione con i Consorzi è ovvia, al fine di valutare le peculiarità territoriali, la molteplicità delle tipologie di distribuzione irrigua, la co-gestione delle opere di presa e qualunque altra specificità presente sul territorio.</p> <p>Vista la complessità delle metodologie di quantificazione proposte dalle linee guida ed in eventuale alternativa dall'Assessorato Regionale all'Agricoltura, si richiede un monitoraggio continuo del prelievo, al fine di stabilire l'attendibilità delle quantità idriche stimate e atte a soddisfare il fabbisogno idrico del Consorzio.</p> <p style="text-align: center;">2</p>	
<p style="text-align: center;">PTA - SEMINARIO TECNICO</p> <p>Tale monitoraggio si ritiene di estrema importanza in quanto le nuove Concessioni che andranno a sostituire gli "antichi diritti", verranno rilasciate sulla base dei conteggi definiti nelle linee guida e si rende necessario valutare che i molteplici parametri presi in considerazione, tengano conto, oltre alla differente tipologia di distribuzione idrica, anche delle problematiche reali legate alla gestione della risorsa, ai differenti usi non agricoli, alla vetustà delle reti di distribuzione, alla gestione da parte di più Consorzi dei canali principali, insieme ad altre singolarità.</p> <p>A fronte di quanto detto, delle Concessioni "a carattere variabile", sarebbero consigliabili, così da poter far fronte al variare del fabbisogno idrico stagionale ed annuale.</p> <p>In un'ottica di salvaguardia della risorsa idrica ed ambientale per l'ottimizzazione dei consumi irrigui, si rendono necessari interventi di miglioramento e ristrutturazione della rete di distribuzione che la Regione dovrà prendere in considerazione in termini di stanziamento di fondi economici ai Consorzi. Altra spesa che occorrerà prendere in considerazione per soddisfare le richieste delle linee guida per l'attuazione del PTA, è la fornitura ed il posizionamento di misuratori di portata.</p> <p>Il PTA pone particolare attenzione al prelievo idrico dall'alveo al fine di garantire il Deflusso Minimo Vitale, tale valutazione si ritiene debba essere fatta individuando delle zone a diversa sensibilità, al fine della tutela delle rispettive risorse idriche, in stretto rapporto con la tutela dell'attività agricola e dell'ambiente in generale. Conoscere quali aree siano maggiormente da salvaguardare rispetto ad altre, permette una perfetta interazione tra sistemi irrigui, interesse ambientale, storico e turistico.</p> <p>Altro importante obiettivo del portale SIGRIAN è quello di conoscere i punti di prelievo e le aree irrigate organizzandole in "distretti", i quali dovranno rispettare la delimitazione dei comprensori del CIMF in riferimento ai confini idrografici e tenendo conto dell'esigenza di garantire dimensioni gestionali idonee ad assicurare la funzionalità operativa, economica di gestione, l'adeguata partecipazione dei consorziati al Consorzio e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle acque a scopo irriguo.</p> <p>Questo strumento potrebbe essere impiegato per concordare con la Regione una linea generale uniforme, finalizzata a tutti i Consorzi I e di MF, per la definizione di costi standard, di parametri per la determinazione dei corrispettivi dell'utilizzo della risorsa idrica, rispettando le esigenze e la struttura operativa di ciascun Ente.</p> <p>Principio fondamentale di cui bisogna tener presente è che il "fabbisogno idrico" inteso come l'utilizzo per l'approvvigionamento potabile e irriguo, deve essere sempre garantito. Gli altri utilizzi (idroelettrico, processi industriali, ecc...), devono essere ammessi solo se la disponibilità idrica per gli anzidetti usi prioritari è sufficiente. Va sottolineato come il mantenimento di un'attività agricola vitale sul territorio, consenta di evitare lo spopolamento delle zone periferiche.</p> <p style="text-align: center;">3</p>		<p style="text-align: center;">PTA - SEMINARIO TECNICO</p> <p>L'utilizzo idroelettrico va pianificato nel contesto di una strategia di razionalizzazione dell'uso della concessione irrigua e di opportunità di autofinanziamento dei Consorzi a condizione che tali impianti si rivelino redditizi in base al diritto di concessione e rispettino l'approvvigionamento idrico dei consorziati.</p> <p>A conclusione è necessario sottolineare come l'adeguamento alle richieste del PTA sia di notevole importanza in quanto esso determina dei requisiti indispensabili per accedere ai contributi previsti dal PSR 2014/2020.</p> <p>In ragione di ciò, la risposta dei Consorzi I e MF alla raccolta delle informazioni necessarie al PTA, acquista un'importanza maggiore e si ritiene necessaria la collaborazione stretta con l'Amministrazione per portare a termine l'analisi ed il rilascio delle Concessioni idriche nel più breve tempo possibile.</p> <p>Le procedure si rivelano di non semplice attuazione, a tale proposito la Fédération des Coopératives si impegna a dare supporto e assistenza ai Consorzi per l'aggiornamento della banca dati SIGRIAN. Inoltre, la Fédération si impegna ad effettuare incontri periodici o specifici, che fungano da cabina di regia nei confronti della Regione, relativamente alle problematiche del CIMF.</p> <p>La Fédération des Coopératives suggerisce di istituire un tavolo tecnico con gli Assessorati all'Agricoltura ed Opere Pubbliche allo scopo di dare attuazione alle strategie individuate nel PTA.</p> <p>Infine si richiede di poter concordare un programma di formazione ed informazione per i responsabili del CIMF, di concerto con l'Assessorato Agricoltura ed Opere Pubbliche.</p> <p style="text-align: right;">Erika Galassi</p>  <p style="text-align: center;">4</p>	

Claudio Bredy e Giovanni Vauterin (Politiche regionali di sviluppo rurale)

Le interazioni del PSR con il PTA: adempimenti e prospettive in capo ai Consorzi di Miglioramento Fondiario

Saint-Christophe, 23 settembre 2016

Acqua e agricoltura

L'agricoltura svolge un ruolo primario per il perseguimento di fondamentali obiettivi ambientali e in tale contesto la gestione delle risorse idriche ha assunto, nell'ambito della nuova PAC, un ruolo di primaria importanza, sia in termini di opportunità che di vincoli.

Il settore agricolo è anche un utilizzatore di risorsa idrica e come tale genera un'alterazione dello stato di qualità del corpo idrico sia per il prelievo di risorsa che per l'inquinamento conseguente all'utilizzo di sostanze eutrofizzanti e di fitofarmaci/pesticidi, per l'inquinamento organico determinato da deiezioni, per il trasporto di materiale solido particolato, per erosione, ecc.

PTA e PSR

Per raggiungere gli obiettivi generali/ambientali/specifici del PTA collegati al pilastro strategico P2 del PdGPO (Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque) è prevista nel PTA una serie di tipologie chiave di intervento riconducibili al settore agricolo, tra le quali, oltre a quelle relative alla riduzione dell'inquinamento e dell'eutrofizzazione da fertilizzanti (nitrati e fosfori) e fitofarmaci, che rappresenta un problema marginale in Valle d'Aosta, rilevano le misure relative alla politica dei prezzi dell'acqua per l'attuazione del recupero dei costi dei servizi idrici (usi agricoli), riconducibili proprio alle condizionalità ex-ante del PSR.

Solo se la Regione soddisfa le suddette condizionalità (e in Valle d'Aosta non è così), il PSR può prevedere aiuti per investimenti prevalentemente rivolti a rendere più efficienti le infrastrutture esistenti o nuove infrastrutture che consentano riduzione dei consumi irrigui.

Occorre pertanto operare affinché anche in Valle d'Aosta sussistano le condizionalità propedeutiche non solo ai finanziamenti europei ma più in generale all'attuazione della DQA e, quindi, del PTA.

SISTEMA INFORMATIVO NAZIONALE PER LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE IN AGRICOLTURA

Il **SIGRIAN** raccoglie tutte le informazioni di natura gestionale, infrastrutturale e agronomica utili a descrivere l'irrigazione gestita in modo collettivo a livello nazionale. I dati contenuti nel database permettono di avere informazioni puntuali sulle strutture dell'irrigazione e di produrre una "fotografia", aggiornata e completa, dello stato dell'irrigazione.

L'organizzazione delle informazioni in una banca dati è stata concepita come uno strumento di lavoro che può essere aggiornato in funzione delle modifiche nella scelta delle coltivazioni, cambiamenti nell'approvvigionamento, nelle aree attrezzate.

Nella nostra Regione l'inserimento dei dati relativi ai consorzi irrigui e di miglioramento fondiario viene realizzato nel corso del 2005 e del 2006, dopo un lungo e capillare lavoro di « interviste » a tutti i consorzi aventi sede in Valle d'Aosta.

Riferimenti normativi

- **Direttiva 2000/60/CE** del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (DQA).
- **Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152**, recante «Norme in materia ambientale» (che prevede il Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po, approvato a marzo 2016 e il Piano regionale di Tutela delle Acque in corso di aggiornamento).
- **Regolamento (UE) n. 1303/2013**, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale....
- **Regolamento (UE) n. 1305/2013**, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR.
- **Accordo di partenariato 2014-2020** tra l'UE e lo Stato italiano.
- **D.M. 23 gennaio 2015, n. 180** che reca la "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013".
- **D.M. 24 febbraio 2015, n. 39** – Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua.
- **D.M. del 31 luglio 2015** – Approvazione delle Linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo.

Alcune precisazioni conclusive

1. Aggiornamento, a cominciare dal 2016, nei limiti del possibile, del Sistema informativo per la gestione delle risorse idriche in agricoltura (SIGRIAN), previa richiesta, per l'accesso, delle credenziali web al Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA).
2. Validazione da parte della Regione dei dati trasmessi al Mipaaf attraverso il sistema SIGRIAN.
3. A regime, le norme prevedono che i prelievi oltre i 100 lt/sec debbano essere misurati con appositi sistemi e/o apparecchiature idrauliche.
4. A regime, la Regione dispone la frequenza delle misurazioni che, tuttavia, dovrà essere più almeno a due volte durante la stagione irrigua.
5. Nell'immediato, in alternativa alla misurazione dei volumi prelevati, la Regione, in conformità alle Linee guida ministeriali e in accordo con le Autorità di distretto idrografico e il CREA, determina le modalità di stima dei volumi irrigui in base al fabbisogno irriguo delle colture in atto.

c) Fotografie



d) Rassegna stampa



Link al sito del TGR del 23/09/2016:

<http://www.rainews.it/dl/rainews/TGR/media/rubriche/ContentItem-34fd2d5e-a2f1-4945-b336-88842665d86b.html>

b) Incontro del 17 Novembre 2017

- a) Programma
- b) Presentazioni
- c) Fotografie
- d) Rassegna stampa

a) Programma



**Il Piano di Tutela delle Acque e gli effetti sulle attività dei
Consorzi di Miglioramento Fondiario**

Venerdì 17 novembre 2017 – ore 9,00 – 13,00

Sala Conferenze della Fédération des Coopératives Valdôtaines soc. coop.

Loc. Grand Chemin n. 33/d - 11020 Saint-Christophe (AO)

Fin dal 2016, l'amministrazione regionale, nell'ambito del percorso di revisione e aggiornamento del PTA, ha avviato un processo di partecipazione pubblica che ha coinvolto i portatori d'interesse del bene collettivo come l'acqua. Le attività di informazione, consultazione e partecipazione attiva hanno raggiunto uno stadio avanzato con la pubblicazione, sul sito istituzionale del PTA, del documento di sintesi delle attività svolte. L'incontro si propone di fare il punto sullo "stato dell'arte" della revisione del PTA, delle interazioni con il PSR e delle attività connesse all'aggiornamento della banca dati SIGRIAN.

PROGRAMMA

9:00	Registrazione e apertura dei lavori
9:30	Saluti di Lea LUGON , Presidente Fédération des Coopératives Valdôtaines Saluti di Mauro BACCEGA , Assessore Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica Saluti di Alessandro NOGARA , Assessore Agricoltura e risorse naturali
10:00	Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque: stato dell'arte, focus su uso irriguo e idroelettrico Raffaele ROCCO , coordinatore Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche
10:30	Valutazioni e proposte del comitato tecnico Fédération sul documento di sintesi elaborato dal Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche, nell'ambito del percorso di pianificazione partecipata alla revisione del PTA. Erika GALASSI , consigliere Fédération des Coopératives Valdôtaines
11:00	Presentazione programma informatico per la gestione cartografica e la stima del fabbisogno irriguo ai fini del rilascio delle nuove concessioni di derivazione e dell'aggiornamento della banca dati SIGRIAN Nedo GERBELLE e Gianluca ZOLA , funzionari Fédération des Coopératives Valdôtaines
12:00	Aggiornamento della banca dati SIGRIAN, interazioni con il PSR 2014-2020 Giovanni VAUTERIN e Alessandro ROTA , Dipartimento agricoltura - Politiche regionali di sviluppo rurale
12:30-13:00	Interventi dei Consorzi di Miglioramento Fondiario, discussione e conclusioni

Moderatore: Germano GORREX, Direttore Fédération des Coopératives Valdôtaines

Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque 2016 - Processo di partecipazione pubblica. In collaborazione con:



Per informazioni contattare IRECOOP – Sig.ra Angela Damiano tel: 0165278211

b) Presentazioni (per le presentazioni complete si rimanda alla pagina del sito dedicato alla partecipazione pubblica: <http://pta.invallee.net/incontri/incontro-con-i-consorzi>)

1. Raffaele Rocco (Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio)
2. Erika Galassi (Fédération des Coopératives Valdôtaines)

Raffaele Rocco (Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio)

	
<p>Derivazioni ad uso irriguo esistenti: regolarizzazione</p> <p>La concessione relativa alle derivazioni esistenti derivanti da domanda di riconoscimento o da consuetudine storica deve stabilire :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) i beneficiari del prelievo 2) l'ubicazione del punto di prelievo delle acque; 3) l'estensione delle aree irrigate o potenzialmente irrigabili; 4) i quantitativi di acqua derivabile in termini di portata media annua, portata massima in relazione alle esigenze idriche delle aree irrigate e di quelle potenzialmente irrigabili, il periodo temporale di esercizio della derivazione; 	<p>Derivazioni ad uso irriguo esistenti: regolarizzazione</p> <p>5) la portata storica che rappresenta il massimo della portata disponibile e derivabile, ancorché non immediatamente derivata, che deve essere in ogni caso garantita da eventuali altre opere di derivazione a monte, salvo diverso accordo.</p> <p>In via transitoria si usano i seguenti valori di idroesigenza irrigua: 2, 1 e 0,5 l/s per ettaro, rispettivamente per le aree dotate di impianti di irrigazione a scorrimento, a pioggia e a goccia; come misura conoscitiva si attiva la determinazione del fabbisogno irriguo specifico.</p>
<p>Derivazioni ad uso irriguo esistenti: gestione dei conflitti</p> <p>Si prevede l'istituzione a livello regionale di tavoli di coordinamento per la gestione dei conflitti e la risoluzione delle criticità tra usi irrigui sul medesimo corso d'acqua / bacino idrografico con gli altri usi per definire le regole condivise di comportamento e di uso delle acqua in questi bacini. (linee guida)</p>	<p>-----</p> <p>-----</p>

Erika Galassi (Fédération des Coopératives Valdôtaines)

<p>FEDERATION DES COOPERATIVES VALDOTAINES s.r.l. 0395 Lit. Grand Chisnù, 5415 - 111028 SAINT CHRISTOPHE (AO) - Tel. 0165 378211 - Fax 0165 351539 E-Mail: coop@fedcoop.it - C.F. e P.IVA: 001222011</p> <p>Piano di Tutela delle Acque 2016</p> <p>PROPOSTE E CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLA "RELAZIONE DI SINTESI DELLE ATTIVITA' SVOLTE AL 20 LUGLIO 2017"</p> <p>La Fédération des Coopératives Valdôtaines, quale organismo di tutela e rappresentanza dei Consorzi di Miglioramento Fondiario, intende segnalare ulteriori proposte e considerazioni, con riferimento alle indicazioni presenti nella "Relazione di sintesi sulle attività svolte al 20 luglio 2017" presentata dalla struttura regionale competente alla III commissione consiliare "Aspetto del territorio" il 25 luglio scorso. Le proposte avanzate finno riferimento, in particolare, ai principi generali e al "Quadro delle macro proposte" contenute nell'anzidetta relazione di sintesi, che sono frutto delle valutazioni condotte dal Comitato tecnico istituito in seno alla Fédération, i cui componenti hanno partecipato ai lavori tematici costituiti in sede di pianificazione partecipata per la stesura dell'aggiornamento del "Piano di tutela delle acque 2016".</p> <p>In linea generale, si vuole richiamare l'attenzione sul fatto che i consorzi di miglioramento fondiario svolgono nel territorio regionale una insostituibile azione di salvaguardia e prevenzione in materia di conservazione idrogeologica, unitamente ad una funzione di presidio e monitoraggio del suolo regionale. Va, infine, ricordato come tali Enti, nella loro funzione di coordinamento e di intervento sul comprensorio consortile, consentano di garantire il mantenimento delle filiere produttive fondate sulle produzioni irrigue.</p> <p>Nello specifico si evidenzia che le indicazioni espresse nel presente documento riguardano sia l'introduzione di alcuni principi generali del PTA, sia alcune proposte integrative rispetto a quanto indicato nel quadro del macro proposta della "Relazione di sintesi sulle attività svolte al 20 luglio 2017".</p> <p>PRINCIPI GENERALI DA CONDIVIDERE E INSERIRE NEL PTA</p> <p>In relazione a quanto sopra, si ritiene che debbano essere enunciate e condivise all'interno del PTA alcuni principi di carattere generale con riguardo all'uso irriguo e alla funzione dei consorzi di miglioramento fondiario e più specificatamente:</p> <ol style="list-style-type: none"> l' utilizzo dell'acqua a scopo irriguo contribuisce al mantenimento del paesaggio agrario storico, con una valenza ambientale e paesaggistica e con effetti diretti per lo sviluppo turistico regionale; l' uso irriguo dell'acqua contribuisce al valore agricolo quale valore aggiunto ed è quindi essenziale per la sopravvivenza di sistemi agricoli basati sulle colture specializzate di montagna; l' uso irriguo contribuisce alla stabilità del reddito delle imprese agricole, diminuendo il rischio economico ed assumendo, pertanto, una elevata funzione di presidio socio economico; 	<ol style="list-style-type: none"> consorzi di miglioramento fondiario svolgono nel territorio regionale una insostituibile azione di salvaguardia e prevenzione in materia di conservazione idrogeologica; consorzi di miglioramento fondiario, quali portatori di interessi collettivi collegati all'agricoltura, costituiscono l'ente di riferimento sui quali devono essere convogliati gli aiuti per progetti pilota diretti a favorire e sviluppare pratiche e tecnologie in ambito irriguo. <p>PRINCIPIO DI ADEGUAMENTO DELLA DIRETTIVA EUROPEA IN MATERIA DI SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA DELLA RISORSA IDRICA</p> <ol style="list-style-type: none"> Rispetto gli orientamenti della direttiva europea, in materia di misurazione e tariffazione della risorsa idrica, ai fini del recupero dei costi ambientali, fermo restando la gratuità delle concessioni di derivazione ad uso irriguo, va enunciato il principio secondo cui tra gli elementi di riferimento per l'analisi dei costi e benefici vanno considerate anche le contribuzioni applicate dai consorzi ai propri utenti per l'utilizzo delle infrastrutture consortili a fini irrigui nonché, la gestione ed il mantenimento del territorio. <p>RELAZIONE DI SINTESI - QUADRO DELLE MACRO PROPOSTE</p> <p>Aggiornamento delle banche dati relative ai consorzi</p> <p><i>Proposte:</i></p> <p>Sviluppare azioni di sinergia e definire convenzioni quadro tra Assessorato Opere Pubbliche, Difesa del Suolo e Edilizia Residenziale Pubblica, Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali e Fédération des Coopératives Valdôtaines, per la condivisione e implementazione di banche dati e sistemi informativi.</p> <p>Definizione e applicazione dei metodi per la definizione delle esigenze idrocolturali e per la quantificazione del fabbisogno irriguo</p> <p><i>Proposte:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Fermo restando il riconoscimento degli "antichi diritti" per la determinazione dei fabbisogni irrigui necessari ad ogni comprensorio consortile - ai fini del rinnovo delle concessioni su derivazioni esistenti derivanti da domanda di riconoscimento o da consuetudine storica - assumere, tra gli altri elementi, come parametro di riferimento le superfici risultanti dai distretti irrigui presenti nella banca dati SIGRIAN, unitamente alle superfici dei distretti di potenziale espansione irrigua (PEI), risultanti dagli elaborati cartografici validati dalla struttura regionale competente. <p>Definizione dei criteri per l'erogazione idrica e le modalità di misurazione dei volumi idrici prelevati e restituiti</p>
<p><i>Proposte:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Adeguare le regole di concessione di derivazione ad un contesto in evoluzione, caratterizzato dai cambiamenti climatici e ambientali che, come spesso accaduto negli ultimi anni, hanno messo in seria difficoltà le colture agricole. A tale proposito si propone, ai fini del rinnovo delle nuove concessioni, la previsione di deroga, previa autorizzazione della struttura regionale competente, delle portate massime assentite, a titolo di "irrigazione di soccorso" per far fronte a situazioni di emergenza dovute al caldo ed alla siccità, al fine di mantenere adeguati livelli produttivi delle colture agricole e degli allevamenti ricadenti nei comprensori consortili. Disponibilità di riserva di concessioni speciali ad uso irriguo: tale tipologia di concessione è ammessa fino ad una portata unitaria massima di 18 l/s/ha, che può essere utilizzata limitatamente allo stesso arco di tempo in cui tali fenomeni si manifestano e limitatamente ai distretti irrigui dotati di tali impianti. Uso socio-civile: qualora nel comprensorio consortile vi sia la presenza di allevamenti la portata di concessione ad uso irriguo è maggiorata e determinata secondo i seguenti valori massimi unitari per ciascun capo di allevamento: <ul style="list-style-type: none"> - bovini da latte: 100 litri/giorno; - altri bovini ed equini: 30 litri/giorno; - ovini, suini e caprini: 15 litri/giorno; - avicoli: 0,5 litri/giorno. Uso civile: si evidenzia come le pertinenze di uso civile della risorsa idrica irrigua, siano significative in alcuni CMF particolarmente urbanizzati e tali da rendere necessaria una quantificazione del fabbisogno idrico di cui tener conto nel conteggio complessivo della portata di concessione. <p>Regolamentazione dei prelievi irrigui esistenti</p> <p><i>Proposte relative alla previsione di clausole nelle nuove concessioni di derivazione:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> Prevedere nel disciplinare di concessione di derivazione la clausola di possibile ricognizione delle esigenze irrigue su richiesta del CMF. Garantire il subentro di diritto nella concessione di derivazione in presenza di fusione, cambio di denominazione o qualsiasi altra trasformazione dell'Ente consortile, previa comunicazione alla struttura regionale competente. Clausola di assorbimento: le richieste storiche di derivazione ad uso irriguo avanzate da uno o più proprietari dei fondi siti nel comprensorio consortile, ed il cui iter autorizzativo non si sia ancora concluso alla data di approvazione del PTA, sono trasferite di diritto in capo al CMF di riferimento del perimetro consortile. 	<ol style="list-style-type: none"> Clausola di sussidiarietà e solidarietà: possibilità, previa valutazione dell'interesse collettivo, di cedere parte della risorsa idrica spettante ad una preesistente concessione per consentire l'esercizio di una nuova utenza irrigua, con corresponsione di indennizzo, stabilito dalla struttura regionale competente, alla parte sottedente. Inserire la previsione che al verificarsi di crisi idriche che comportino diminuzione o indisponibilità delle portate dei corpi idrici utilizzati a scopo irriguo, i CMF, previa tempestiva comunicazione alla struttura regionale competente, abbiano titolarità e priorità per richiedere al gestore di impianti idroelettrici, il prelievo idrico temporaneo dalle condotte o dai bacini di accumulo. In assenza di accordo, i CMF potranno presentare domanda alla struttura regionale competente la quale, valuterà l'interesse collettivo. Laddove la disponibilità di risorsa non possa corrispondere ai fabbisogni, del comprensorio consortile si deve prioritariamente provvedere alla realizzazione di vasche di accumulo, garantendo la possibilità di attingimento dai serbatoi e dalle condotte degli impianti idroelettrici. <p>AZIONI DI AIUTO FINALIZZATE AL CONTENIMENTO E RISPARMIO DELLA RISORSA IDRICA</p> <ol style="list-style-type: none"> La messa in atto di sovvenzioni e incentivazione degli investimenti dell'ammodernamento ed adeguamento delle reti per evitare perdite in efficienza gestionale. La definizione di misure di aiuto per realizzazione di vasche di accumulo all'interno dei comprensori consortili. L'incentivazione per l'installazione di misuratori. <p>Saint-Christophe, li 17 novembre 2017</p> <p>Per il Comitato tecnico della Fédération</p> <p>La Présidente (Lea LUGON)</p>

c) Fotografie



d) Rassegna stampa

Link al sito del TGR del 18/11/2017 (al minuto 11:57):

<http://www.rainews.it/dl/rainews/TGR/multimedia/ContentItem-e9e73219-0a0f-4ddc-b13d-8b500ec596af.html>



Allegato 8

Il processo di partecipazione pubblica

Annesso 8.6

**Documento “Sintesi e proposte per l'aggiornamento del
PTA”**

Sintesi delle principali criticità e proposte per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque

Indice

	pagina
Introduzione	1
1. Stato di qualità dei corpi idrici	6
1.1 I corpi idrici regionali	6
1.2 Modalità di classificazione dei corpi idrici	13
1.3 Stato di qualità ambientale dei corpi idrici regionali	15
2. Pressioni significative	20
3. Analisi del rischio	35
4. Schede delle criticità e delle proposte	41
4.1 Prelievi per uso idroelettrico	42
4.2 Alterazioni morfologiche	47
4.3 Scarichi di acque reflue urbane depurate	50
4.4 Prelievi per uso irriguo	52
4.5 Altro	57
5. Tempistiche di approvazione del PTA	58
Allegati	
A. Tabella riassuntiva delle pressioni significative, dello stato di qualità dei corpi idrici regionali, degli obiettivi e delle misure chiave per i corpi idrici regionali.	
B. Carte	
- Corsi d'acqua	
- Stato dei corpi idrici superficiali	
- Corpi Idrici Altamente Modificati	
- Corpi idrici sotterranei	
- Stato chimico dei corpi idrici sotterranei	
- Stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei	
- Aree protette e acque salmonicole	
- Pressioni totali	
- Pressione: Scarichi di acque reflue urbane depurate	
- Pressione: Prelievi uso irriguo	
- Pressione: Prelievi uso idroelettrico	
- Pressione: Prelievi uso idroelettrico – tipologia di concessione	
- Pressione: Alterazioni morfologiche	

Introduzione

Questo documento propone un quadro riassuntivo delle principali criticità determinate dalle attività umane sui corpi idrici valdostani e delle possibili macrorisposte, entrambe come sintesi dell'integrazione dei risultati ottenuti da un lato, dal complesso lavoro svolto dall'amministrazione regionale per l'identificazione delle pressioni e del conseguente rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva Quadro delle Acque e dall'altro lato, dall'importante lavoro svolto dai diversi portatori di interesse nel corso del processo di partecipazione pubblica compiuto fino ad oggi.

Per fornire un quadro di riferimento minimo a comprendere il lavoro svolto, si ricorda che il Piano di Tutela delle Acque 2016 trova il suo riferimento nella Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque-DQA), e nel suo recepimento nazionale costituito dal D.Lgs. 152/2006 e dai successivi decreti attuativi. La DQA nasce con l'obiettivo di sviluppare una politica comunitaria integrata per la protezione delle acque (superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee) tesa ad impedire un ulteriore deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa e a consentire per tutti i corpi idrici il raggiungimento del "buono stato" entro il 2015.

Al centro del PTA 2016 c'è il corpo idrico, inteso non più come un corso d'acqua, un lago, una zona umida o un acquifero sotterraneo, ma definito sulla base delle caratteristiche fisiche naturali ed omogeneo per tipo ed entità delle pressioni antropiche e quindi per lo stato di qualità. Per esempio, un torrente può essere suddiviso in più corpi idrici se le caratteristiche naturali cambiano lungo il suo percorso o se le pressioni antropiche (come prelievi, o arginature o altre alterazioni morfologiche, ecc.) ne determinano modifiche di stato di qualità. Il corpo idrico è l'elemento unitario che sta alla base delle analisi conoscitive e del sistema di monitoraggio e tutela delle acque. Il D.Lgs. 152/2006 (art. 54 – sez. I alla parte III) definisce il *corpo idrico* un "elemento distinto e significativo di acque superficiali, quale un lago, un bacino artificiale, un torrente, un fiume o canale, parte di un torrente, fiume o canale, nonché di acque di transizione o un tratto di acque costiere".

Sul corpo idrico sono incentrati sia i sistemi di monitoraggio, sia le analisi delle pressioni derivanti dalle attività antropiche, sia l'identificazione delle misure di risanamento ambientale, sia il controllo della relativa efficacia.

Tutte le attività conoscitive e le successive elaborazioni finalizzate al riesame ed aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque si basano, in accordo con quanto disposto dalla DQA, sull'analisi delle pressioni esercitate sulle acque dai determinanti antropici ed ambientali che caratterizzano il territorio regionale, sulla stima dei loro impatti sullo stato dei corpi idrici e sulla conseguenziale definizione delle misure necessarie a raggiungere gli obiettivi fissati per i corpi idrici ai sensi dell'art. 4 della DQA, per tutte le acque valdostane. L'approccio concettuale scelto per il lavoro di

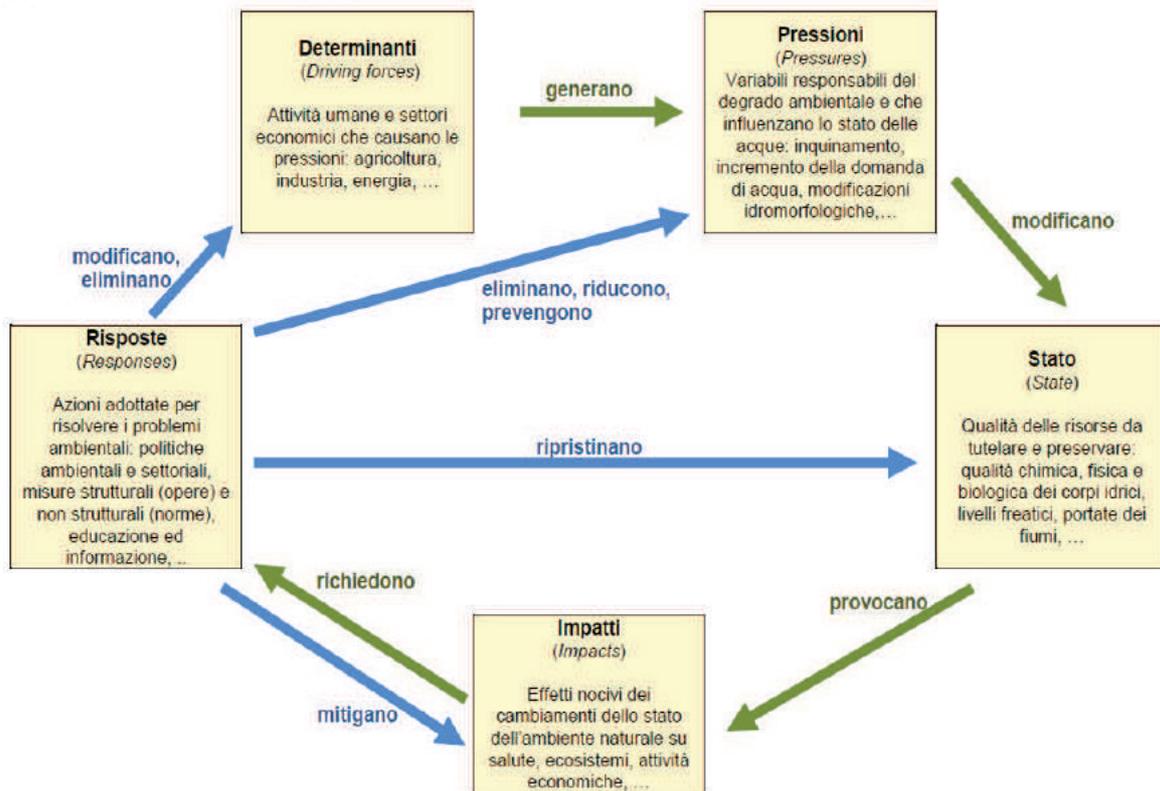
riesame ed aggiornamento del PTA, in coerenza con il criterio utilizzato a livello distrettuale, è quello del modello “Determinanti Pressioni Stato Impatti Risposte - DPSIR” (EEA - Environmental European Agency), seguito a livello internazionale ed europeo per le analisi ambientali. Il modello DPSIR consente di individuare le relazioni funzionali causa/effetto tra i seguenti elementi:

- Determinanti (D), che descrivono i fattori di presenza e di attività antropica, con particolare riguardo ai processi economici, produttivi, di consumo, degli stili di vita e che possono originare pressioni sull'ambiente, posso cioè influire, talvolta in modo significativo, sulle caratteristiche dei sistemi ambientali e sulla salute delle persone (es. agricoltura, industria, sviluppo urbano);
- Pressioni (P), che sono le variabili direttamente o potenzialmente responsabili del degrado ambientale (es. scarichi acque reflue urbane, dilavamento urbano, prelievi idrici);
- Stato (S), che descrive la qualità dell'ambiente e delle sue risorse che occorre tutelare e preservare (es. qualità chimica ed ecologica dei fiumi, livelli della falda);
- Impatti (I), che descrivono le ripercussioni, sulla salute pubblica e sulla natura e i suoi ecosistemi, dovute alla perturbazione della qualità dell'ambiente (es. inquinamento, alterazione degli habitat);
- Risposte (R), che rappresentano le politiche, i piani, gli obiettivi, che si concretizzano in azioni strutturali (opere) e non (norme, informazione, ecc.) messe in atto per:
 - modificare o rimuovere i determinanti,
 - ridurre, eliminare o prevenire le pressioni,
 - ripristinare o mantenere il buono stato dei corpi idrici,
 - mitigare gli impatti,al fine del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale.

In altre parole, concettualmente il modello evidenzia l'esistenza di forze motrici o Determinanti che causano le Pressioni, responsabili del degrado dell'ambiente ed espresse in termini di emissioni nelle acque, di consumo di risorse, ecc. Lo Stato dell'ambiente si modifica a tutti i livelli in seguito alle sollecitazioni umane e rappresenta quindi le condizioni ambientali e la qualità delle risorse in termini fisici, chimici, biologici. Il modificarsi dello stato della natura comporta Impatti, che sono gli effetti dei cambiamenti, per lo più negativi, sulla salute, sugli ecosistemi e i danni economici. La società e l'economia reagiscono fornendo Risposte, che sono le misure adottate (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative e pianificazioni) dirette sia alle cause immediate degli impatti (cambiamenti dello Stato) sia alle loro cause più profonde, risalendo fino alle Pressioni stesse e ai fattori che le generano (Determinanti).

Lo schema che segue esemplifica quanto detto.

Il modello DPSIR
(EEA – Environmental European Agency)



Schema generale del modello DPSIR con indicate le relazioni funzionali tra i vari elementi

In occasione della revisione del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo 2015), anche in Valle d'Aosta è stato effettuato un aggiornamento, al 2014, delle informazioni, delle analisi e delle conseguenti elaborazioni relative al sistema delle acque regionali.

Nel 2015 l'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Valle d'Aosta), in accordo con gli assessorati regionali competenti, ha modificato la rete di monitoraggio, allo scopo di renderla più funzionale agli scopi della direttiva. Si è quindi reso necessario rivedere il lavoro di analisi svolto in fase di aggiornamento e revisione del PdGPo2015, che si era basato sulla precedente rete e su dati aggiornati al 2014; si è inoltre provveduto ad un approfondimento delle tematiche specifiche del territorio regionale. Ciò ha determinato un allungamento dei tempi inizialmente previsti, ma anche l'ottenimento di risultati più attendibili ed ulteriormente aggiornati, sulla cui base costruire le elaborazioni necessarie alla proposta delle misure che compongono il PTA.

E' stata quindi effettuata una revisione approfondita dell'analisi delle pressioni significative conseguenti alle attività antropiche, sia puntuali che diffuse, che riguarda tutte quelle alterazioni

dello stato dei corpi idrici che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale secondo le tempistiche previste dalla Direttiva Quadro Acque, per la conseguente individuazione delle *misure da adottare*, riferite sempre al corpo idrico, al fine di rispondere agli obiettivi ambientali. Le pressioni sono state identificate, per ciascuno dei corpi idrici della nuova rete individuata da ARPA, sulla base dei riferimenti europei, in particolare del “WFD Reporting guidance 2016”.

Lo stato di qualità dei corpi idrici elaborato da ARPA per la nuova rete di corpi idrici e sulla base dei dati aggiornati a dicembre 2015 è illustrato al capitolo 1 e di seguito sintetizzato:

	N. corpi idrici	%
Elevato	46	27%
Buono	103	61%
Sufficiente	8	5%
Scarso	4	2%
Cattivo	3	2%
Non monitorato/non classificato	4	2%
Totale	168	100%

Di seguito il quadro riepilogativo delle pressioni significative individuate (capitolo 2):

	N. corpi idrici	% sul totale dei corpi idrici
Corpi idrici	168	100%
Presenza di pressioni significative	114	68%

Principali pressioni significative	N. corpi idrici	% sul totale dei corpi idrici
1.1 Scarichi di acque reflue urbane depurate	30	18%
1.5 Siti contaminati	1	1%
2.1 Dilavamento suolo ad uso urbano	3	2%
3.1 Prelievi per uso irriguo	29	17%
3.6.1 Prelievi per uso idroelettrico	82	49%
3. Totale derivazioni	97	58%
4 Alterazioni morfologiche	59	35%

(i codici delle pressioni sono i codici WISE nel WFD Reporting Guidance versione 6.0.2)

Confrontando le due tabelle, lo stato dei corpi idrici ed il quadro delle pressioni significative, risulta evidente una sostanziale incongruità: a fronte del 68% di corpi idrici con pressioni significative, si riscontra un 88% di corpi idrici con stato elevato/buono. Tale discordanza è determinata da una serie di fattori:

- per la determinazione dello stato ecologico è fondamentale la valutazione dello stato di qualità di comunità biologiche sensibili ad inquinamento di tipo chimico-microbiologico (diatomee, macroinvertebrati) e alterazioni di tipo idromorfologico (ittiofauna);

- in Valle d'Aosta esistono dei problemi di applicabilità dell'indice specifico per la valutazione della comunità ittica, in parte dovute alla presenza, all'interno della comunità biologica, di specie di allevamento immesse nei corsi d'acqua a scopo alieutico;
- le pressioni significative più diffuse riguardano gli aspetti idromorfologici, rilevabili con metodi specifici (ad es. IDRAIM), non previsti dalla normativa vigente se non per la conferma dello stato elevato, o dallo studio della comunità ittica, non applicabile in Valle d'Aosta;
- laddove gli indici morfologici sono stati applicati per la conferma dello stato elevato, hanno rilevato frequentemente uno stato morfologico del c.i. inferiore al buono;
- il DM 260/2010, che definisce le modalità di classificazione dei corpi idrici, non prevede l'utilizzo delle valutazioni morfologiche per la definizione dello stato ambientale.

Il capitolo 3 schematizza l'analisi del rischio di deterioramento/non raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla DQA.

Nel capitolo 4, per ciascuna delle principali pressioni (Prelievi per uso idroelettrico, Alterazioni morfologiche, Scarichi di acque reflue urbane depurate, Prelievi per uso irriguo), si sintetizza il quadro delle criticità e delle proposte derivanti dall'incrocio tra quanto indicato dai portatori di interesse nel corso degli incontri di partecipazione pubblica e nei documenti presentati ed il risultato dalle analisi conoscitive e delle successive elaborazioni sinora svolte sulla base dei dati aggiornati a dicembre 2015.

Il documento è completato dalle tabelle e carte relative a:

- stato di qualità dei corpi idrici predisposto da ARPA VdA per la nuova rete di corpi idrici e sulla base dei dati aggiornati a dicembre 2015,
- aree protette ed acque salmonicole, predisposte sulla base delle indicazioni rispettivamente della struttura Aree protette e del Consorzio pesca,
- pressioni significative, individuate con la metodologia concordata a livello distrettuale (Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po) sulla nuova rete di corpi idrici e sulla base dei dati aggiornati a dicembre 2015.

La condivisione del documento consentirà di proseguire nel lavoro di aggiornamento e revisione del Piano di Tutela delle Acque con metodologia partecipata.

1. Stato di qualità dei corpi idrici

Il Piano di Tutela delle Acque, pubblicato nel 2006, faceva riferimento all'ormai abrogato D.Lgs. 152/99 che prevedeva l'individuazione di corpi idrici *significativi* e di corpi idrici *a specifica destinazione funzionale*. Del primo gruppo facevano parte la Dora Baltea e i suoi principali affluenti, per un totale di 14 corsi d'acqua. Il secondo gruppo, composto da cinque torrenti (T. Buthier, T. Chalamy, T. Marmore, T. Saint-Barthélemy e T. Savara) e da tre laghi (L. Lillaz Est, L. Lillaz Ovest e L. di Villa) comprendeva invece le *acque dolci richiedenti protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci*.

Il Piano di Tutela delle Acque 2016 trova il suo riferimento nella Direttiva 2000/60/CE, anche conosciuta come Direttiva Quadro sulle Acque, e nel suo recepimento nazionale costituito dal D.Lgs. 152/2006 e dai successivi decreti attuativi che, come detto nel capitolo introduttivo di questo documento, pone alla base del sistema di monitoraggio e tutela delle acque superficiali il corpo idrico.

Prima di illustrare il risultato del lavoro effettuato da ARPA per la classificazione dello stato delle acque, si forniscono alcune brevi concetti, rimandando per gli approfondimenti sui metodi di individuazione, tipizzazione, classificazione e monitoraggio dei corpi idrici superficiali al sito ARPA <http://www.arpa.vda.it/it/acqua> ed alla pubblicazione ARPA disponibile al sito <http://www.arpa.vda.it/it/acqua/acque-superficiali/pubblicazioni/articoli/1183-category-attivita-arpa/1245-1245-implementazione-della-direttiva-quadro-sulle-acque-sul-territorio-della-valle-daosta>

1.1 I corpi idrici regionali

La prima individuazione dei corpi idrici ai sensi della DQA è stata effettuata da ARPA nel 2010, secondo la metodologia condivisa a livello distrettuale, in occasione della costruzione del Piano di Bacino idrografico del Po (PdGPO). Nel 2015 ARPA ha modificato la rete di monitoraggio precedentemente identificata, allo scopo di renderla più funzionale agli scopi della direttiva.

Per la revisione dei corpi idrici e della rete di monitoraggio si rimanda al sito:

<http://www.arpa.vda.it/it/acqua/acque-superficiali/pubblicazioni/1195-report-relazioni/2394-revisione-dei-corpi-idrici-e-della-rete-di-monitoraggio-dicembre-2015>

A seguito di tale lavoro di revisione, ARPA ha identificato un totale di 168 corpi idrici che compongono i corsi d'acqua individuati ai fini del monitoraggio PTA 2016:

Poiché ogni corpo idrico è identificato da un codice numerico con suffisso *va*, per distinguere i nuovi c.i. da quelli precedentemente codificati (2010), è stato sostituito il suffisso *va* con *wva*.

- ✓ una tipologia identificata con una codifica alfanumerica costituita da 6 cifre:

HER	Origine	Distanza dalla sorgente	IBM
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

- i primi due numeri si riferiscono alla codifica della Idroecoregione (01 – Alpi Occidentali per la Valle d’Aosta);
- il III e IV carattere riguardano l’origine (SS =da scorrimento superficiale e GH= da ghiacciaio);
- il V numero riguarda la taglia del corso d’acqua (1=molto piccolo, 2=piccolo, 3=medio, 4=grande);
- l’ultimo carattere, infine, indica l’influenza del bacino a monte che nel caso del bacino della Dora Baltea nel territorio valdostano è N (=non applicabile).

Nome corso d'acqua	Codice Corpo Idrico	Tipologia	Lunghezza (m)
Doire Baltée	010va	01GH3N	9.666
Doire Baltée	011wva	01GH3N	5.320
Doire Baltée	012wva	01GH3N	3.119
Doire Baltée	013va	01GH3N	19.562
Doire Baltée	014va	01GH3N	2.681
Doire Baltée	015va	01GH3N	7.823
Doire Baltée	016va	01GH4N	14.102
Doire Baltée	01va	01GH1N	14.856
Doire Baltée	02wva	01GH2N	7.080
Doire Baltée	04wva	01GH2N	5.983
Doire Baltée	07va	01GH2N	5.756
Doire Baltée	08va	01GH2N	4.467
Doire Baltée	09va	01GH3N	6.660
Doire de La Thuile	0561va	01GH1N	8.365
Doire de La Thuile	0562va	01GH2N	2.810

Nome corso d'acqua	Codice Corpo Idrico	Tipologia	Lunghezza (m)
Doire de La Thuile	0563va	01GH2N	3.438
Doire de La Thuile	0564va	01GH2N	4.239
Doire de Nivolet	0440131va	01SS1N	9.283
Doire de Rhemes	0440281va	01GH1N	5.555
Doire de Rhemes	0440282wva	01GH2N	11.468
Doire de Rhemes	0440284wva	01GH2N	5.954
Doire de Rhemes	0440285wva	01GH2N	6.187
Doire de Val Ferret	0570081va	01GH1N	13.048
Doire de Val Ferret	0570082va	01GH1N	1.363
Doire de Valgrisenche	0451wva	01GH1N	9.993
Doire de Valgrisenche	0454wva	01GH2N	12.579
Doire de Valgrisenche	0456wva	01GH2N	2.062
Endrebach	1040201va	01GH1N	5.361
Loobach	1040331va	01SS1N	7.072
Ruessobach	1040211va	01SS1N	1.197
Ruessobach	1040212va	01SS1N	3.016
Torrent Artanavaz	0760011va	01SS1N	8.862
Torrent Artanavaz	0760012va	01SS2N	5.035
Torrent Artanavaz	0760013va	01SS2N	7.458
Torrent Ayasse	0051va	01SS1N	7.720
Torrent Ayasse	0052va	01SS2N	3.614
Torrent Ayasse	0053va	01SS2N	1.557
Torrent Ayasse	0054va	01SS2N	1.881
Torrent Ayasse	0055va	01SS2N	8.152
Torrent Ayasse	0056va	01SS2N	1.159
Torrent Boccoil	0121va	01SS1N	5.438
Torrent Boccoil	0122va	01SS1N	1.217
Torrent Brenve	0050061va	01SS1N	6.006
Torrent Buthier	0761va	01GH1N	6.301
Torrent Buthier	0762wva	01GH2N	10.972
Torrent Buthier	0763wva	01GH2N	6.043
Torrent Buthier	0764va	01GH3N	4.384
Torrent Buthier	0765va	01GH3N	5.465
Torrent Buthier	0766va	01GH3N	2.278
Torrent Buthier d'Ollomont	0760041wva	01SS1N	3.539
Torrent Buthier d'Ollomont	0760042wva	01SS1N	662
Torrent Buthier d'Ollomont	0760043wva	01GH2N	7.319
Torrent Chalamy	0141va	01SS1N	6.774
Torrent Chalamy	0142va	01SS2N	4.235

Nome corso d'acqua	Codice Corpo Idrico	Tipologia	Lunghezza (m)
Torrent Chalamy	0143va	01SS2N	3.778
Torrent Chalamy	0144va	01SS2N	2.040
Torrent Chasten	0940191va	01SS1N	4.916
Torrent Clavalité	0281wva	01SS1N	6.814
Torrent Clavalité	0282wva	01SS2N	7.541
Torrent Clavalité	0283va	01SS2N	1.654
Torrent Clou Neuf	0751va	01SS1N	4.671
Torrent Clou Neuf	0752va	01SS1N	986
Torrent Colombaz	0611va	01SS1N	9.664
Torrent Colombaz	0612va	01SS1N	1.238
Torrent d'Arpy	0551va	01SS1N	4.883
Torrent d'Arpy	0552va	01SS1N	4.286
Torrent de Bardonney	0430080081va	01SS1N	5.885
Torrent de Chaleby	0800041va	01SS1N	7.055
Torrent de Chamois	0850151va	01SS1N	4.898
Torrent de Cheney	0850141va	01SS1N	6.307
Torrent de Cleyva Groussa	0850131va	01SS1N	5.799
Torrent de Clusellaz	0711wva	01SS1N	7.033
Torrent de Clusellaz	0712wva	01SS1N	1.570
Torrent de Comboué	0361va	01SS1N	10.036
Torrent de Comboué	0362va	01SS1N	1.265
Torrent de Courthoud	0940071va	01GH1N	7.055
Torrent de Crétaz	0821va	01SS1N	6.180
Torrent de Giasset	0050151wva	01SS1N	722
Torrent de Giassit	1040441va	01SS1N	4.842
Torrent de Graines	0940171va	01SS1N	8.500
Torrent de Grand Alpe	0450251va	01GH1N	4.910
Torrent de Grand Chamin	0760050111va	01GH1N	5.789
Torrent de Grand Nomenon	0430161va	01GH1N	5.223
Torrent de Gressan	0401va	01SS1N	8.028
Torrent de Gressan	0402va	01SS1N	1.726
Torrent de Grosos	0430080021va	01SS1N	11.022
Torrent de Laris	0050121va	01SS1N	4.915
Torrent de Levionaz	0440081va	01GH1N	6.589
Torrent de Mandaz	0050071va	01SS1N	6.011
Torrent de Messuère	0940161va	01SS1N	7.207
Torrent de Pacola	1040401va	01SS1N	2.151
Torrent de Pacola	1040402va	01SS1N	4.775
Torrent de Petit Monde	0850021va	01SS1N	3.446

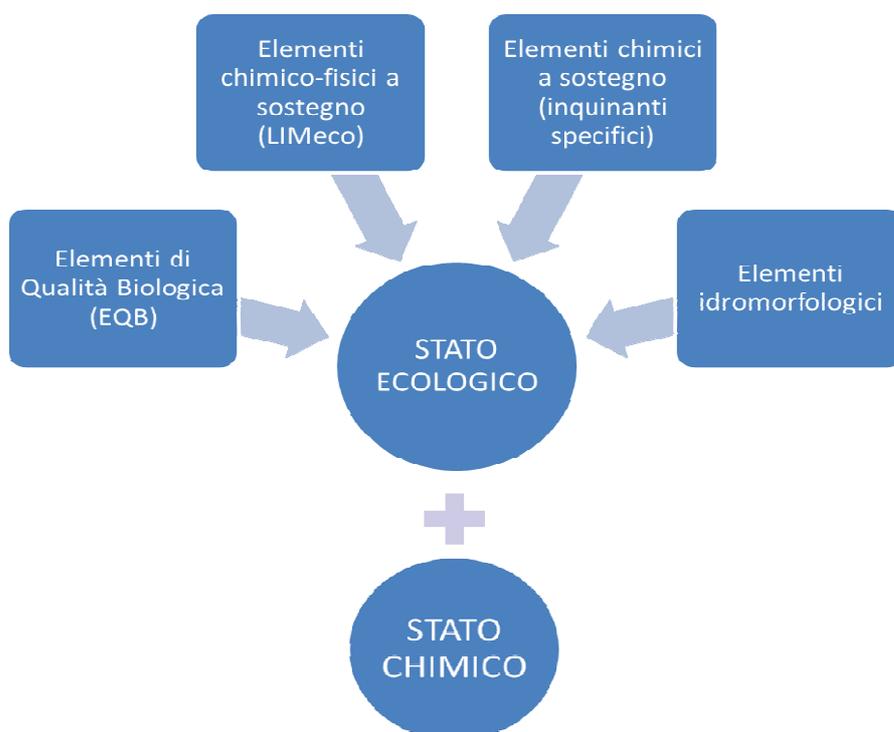
Nome corso d'acqua	Codice Corpo Idrico	Tipologia	Lunghezza (m)
Torrent de Petit Monde	0850022va	01SS1N	4.367
Torrent de Planaval	0450301va	01GH1N	6.294
Torrent de Promiod	0850181va	01SS1N	6.071
Torrent de Saint-Barthélemy	0801va	01SS1N	4.375
Torrent de Saint-Barthélemy	0802va	01SS2N	10.437
Torrent de Saint-Barthélemy	0803wva	01SS2N	3.870
Torrent de Saint-Barthélemy	0804wva	01SS2N	1.921
Torrent de Saint-Vincent	0861va	01SS1N	3.568
Torrent de Saint-Vincent	0862va	01SS1N	2.189
Torrent de Savoney	0280061va	01SS1N	6.217
Torrent de Tsapy	0570091va	01SS1N	4.163
Torrent de Tsapy	0570092va	01SS1N	1.045
Torrent de Tsignanaz	0850041va	01GH1N	2.754
Torrent de Tsignanaz	0850042va	01GH1N	2.368
Torrent de Va	0971wva	01SS1N	2.494
Torrent de Va	0972wva	01SS1N	3.089
Torrent de Valeille	0430080101va	01GH1N	7.752
Torrent de Valnontey	0430091va	01GH1N	7.164
Torrent de Valnontey	0430092va	01GH1N	4.460
Torrent de Verrogne	0701wva	01SS1N	6.681
Torrent de Verrogne	0702wva	01SS1N	1.869
Torrent Deche	0800011va	01SS1N	7.931
Torrent des Chavannes	0560020041va	01GH1N	8.793
Torrent des Eaux Blanches	0760040101va	01GH1N	3.196
Torrent des Laures	0301wva	01GH1N	8.769
Torrent des Laures	0302wva	01GH1N	1.522
Torrent d'Orein	0760050131va	01GH1N	5.201
Torrent du Bois	0050101va	01SS1N	8.232
Torrent du Chateau de Quart	0791va	01SS1N	5.037
Torrent du Chateau de Quart	0792va	01SS1N	1.585
Torrent du Grand-Saint-Bernard	0760010071va	01SS1N	7.628
Torrent du Ruitor	0560011va	01GH1N	5.096
Torrent du Ruitor	0560012wva	01GH1N	4.174
Torrent Evançon	0941va	01GH1N	5.746
Torrent Evançon	0942wva	01GH2N	15.273
Torrent Evançon	0943wva	01GH2N	13.893
Torrent Evançon	0945va	01GH2N	1.728
Torrent Fenetre	0760040100021va	01GH1N	4.276
Torrent Fert	0031va	01SS1N	7.930

Nome corso d'acqua	Codice Corpo Idrico	Tipologia	Lunghezza (m)
Torrent Fontaney	0050011wva	01SS1N	603
Torrent Grand Eyvia	0431wva	01SS1N	8.274
Torrent Grand Eyvia	0433va	01SS2N	2.313
Torrent Grand Eyvia	0434wva	01GH2N	10.223
Torrent Grand Eyvia	0436va	01GH2N	10.214
Torrent Grand Eyvia	0437va	01GH2N	1.015
Torrent Lantaney	0521va	01SS1N	7.866
Torrent Lys	10411va	01GH3N	1.507
Torrent Lys	1041va	01GH1N	3.394
Torrent Lys	1042wva	01GH1N	5.268
Torrent Lys	1044va	01GH2N	3.642
Torrent Lys	1045va	01GH2N	3.341
Torrent Lys	1046va	01GH2N	3.083
Torrent Lys	1047wva	01GH2N	10.278
Torrent Lys	1049wva	01GH3N	10.297
Torrent Marmore	0851wva	01GH1N	5.256
Torrent Marmore	0852wva	01GH2N	962
Torrent Marmore	0853wva	01GH2N	3.459
Torrent Marmore	0854wva	01GH2N	6.059
Torrent Marmore	0856wva	01GH2N	10.414
Torrent Marmore	0857wva	01GH2N	4.586
Torrent Menouv	0760010101va	01SS1N	7.826
Torrent Nantey	1040021va	01SS1N	6.603
Torrent Roèse di Bantse	0050131va	01GH1N	5.455
Torrent Roesaz	0940211va	01SS1N	6.755
Torrent Saint-Marcel	0291va	01SS1N	10.317
Torrent Saint-Marcel	0292va	01SS1N	2.175
Torrent Savara	0441va	01GH1N	5.303
Torrent Savara	0442va	01GH2N	5.187
Torrent Savara	0443wva	01GH2N	8.276
Torrent Savara	0445wva	01GH2N	7.165
Torrent Savara	0447wva	01GH2N	1.451
Torrent Vertosan	0651wva	01SS1N	12.494
Torrent Vessonaz	0760050261va	01SS1N	6.360
Tourisson	1040391wva	01SS1N	3.804
Walkchunbach	1040051va	01SS1N	6.608

1.2 Modalità di classificazione dei corpi idrici

Uno dei principali elementi di novità derivante dall'implementazione della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, riguarda il sistema di classificazione dei corpi idrici.

Per i corpi idrici superficiali è previsto lo "*stato ambientale*", espressione complessiva dello stato del corpo idrico, che deriva dalla valutazione attribuita allo "*stato ecologico*" e allo "*stato chimico*" del corpo idrico stesso.



Stato ecologico

La classificazione dello stato ecologico viene espressa attraverso 5 giudizi o classi: *elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo*.

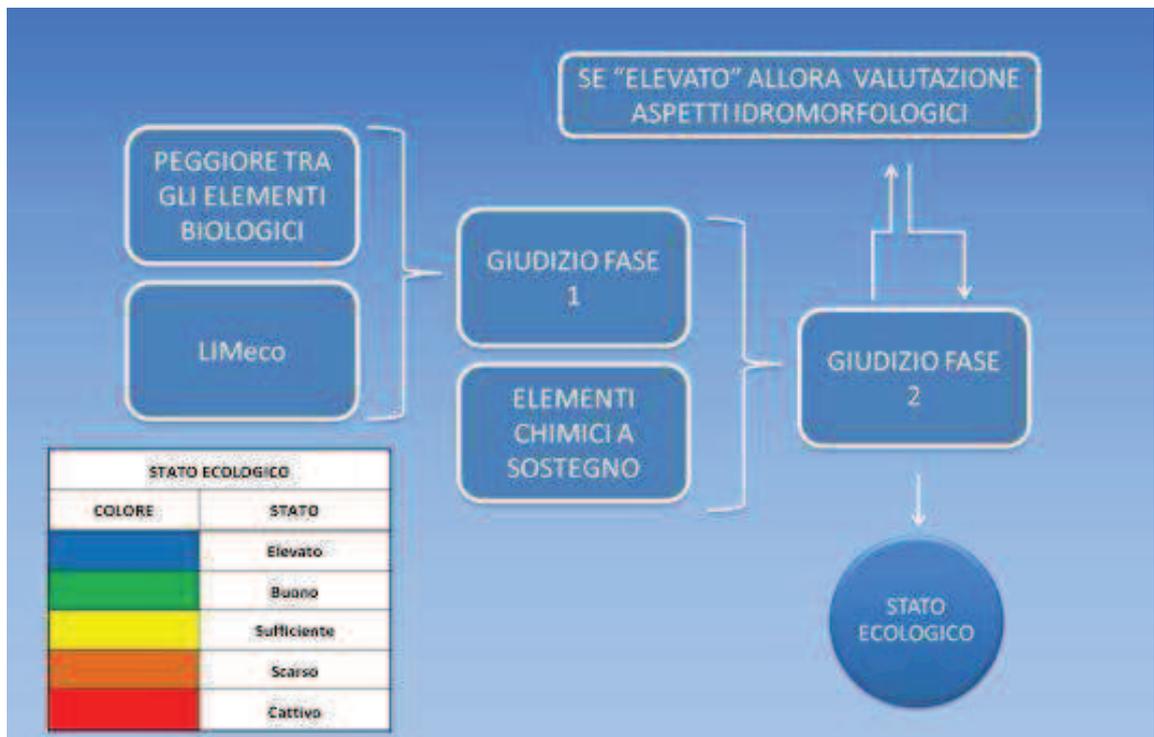
Alla definizione di stato ecologico (visto come espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici) concorre la valutazione di:

- Elementi di Qualità Biologica (EQB);
- Elementi fisico-chimici e chimici (inquinanti specifici), a sostegno degli elementi biologici;
- Elementi idromorfologici, a sostegno degli elementi biologici.

Per gli elementi biologici, la classificazione si effettua sulla base del valore di *Rapporto di Qualità Ecologica (RQE)*, ossia del rapporto tra valore del parametro biologico osservato e valore dello stesso parametro, corrispondente alle condizioni di

riferimento per la “tipologia” di corpo idrico in osservazione. Con *sito di riferimento* si intende un tratto di corso d’acqua caratterizzato da assenza di pressioni antropiche (o il più possibile contenute) e che, di conseguenza, presenta condizioni ambientali il più possibile inalterate. L’analisi delle comunità presenti in questi siti permette di definire le comunità attese nei corpi idrici di analoga tipologia (condizioni di riferimento).

Lo stato ecologico si calcola confrontando il risultato peggiore ottenuto dagli elementi biologici con il risultato del LIMeco (Fase I); il giudizio ottenuto viene confrontato con la valutazione degli elementi chimici a sostegno (Fase II). In caso di risultato *elevato* si procede alla valutazione degli elementi idromorfologici (IQM/IDRAIM): se questi ultimi non sono *elevati* si declassa lo stato ecologico a *buono* anche se l’IQM dovesse risultare *sufficiente, scarso o cattivo*.



Stato chimico

Per la definizione dello stato chimico di un corpo idrico occorre fare riferimento agli inquinanti presenti nell’*elenco di priorità* e indicati in Tab. 1/A del D.M. 260/2010 e valutarne le concentrazioni media e massima annuali per verificare il rispetto degli *standard di qualità ambientale (SQA)* previsti dal decreto stesso. Le sostanze dell’elenco di priorità sono: le sostanze *prioritarie (P)*, le sostanze *pericolose prioritarie (PP)* e le *rimanenti sostanze (E)*. Sono da monitorare le sostanze per le quali, a seguito di un’analisi delle pressioni e degli impatti, risultano attività che ne comportino

scarichi, emissioni, rilasci e perdite nel bacino idrografico. Nell'analisi delle attività antropiche che possono provocare la presenza nelle acque di sostanze dell'elenco di priorità, è necessario tenere conto non solo delle attività in essere, ma anche di quelle pregresse.

La classificazione dello stato chimico prevede due classi di qualità:

- *Stato buono*: se tutte le concentrazioni rilevate rispettano gli standard di qualità ambientale previsti dalla normativa
- *Stato non buono*: qualora si abbia un superamento degli standard di qualità ambientale (concentrazione media annua o concentrazione massima ammissibile o entrambe)

Stato delle acque superficiali

Si intende *l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico superficiale, determinato dal valore più basso del suo stato ecologico e chimico* (D.Lgs.152/2006 art. 74, comma 2, lettera p). **Poiché in Valle d'Aosta, a fine 2015, tutti i corpi idrici presentano uno stato chimico buono, di fatto lo stato delle acque superficiali è dato dal valore di stato ecologico.**

1.3 Stato di qualità ambientale dei corpi idrici regionali

Lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici elaborato da ARPA per la nuova rete di corpi idrici e sulla base dei dati aggiornati a dicembre 2015 è indicato nella seguente tabella (nella tabella i corpi idrici sono in ordine di codice).

Nome corso d'acqua	Codice Corpo Idrico	Stato ecologico (rete di monitoraggio 2016-2021)	Stato chimico (rete di monitoraggio 2016-2021)	Stato ambientale (rete di monitoraggio 2016-2021)
Fert	0031va	Elevato	Buono	Elevato
Fontaney	0050011wva	non monitorato inserito per salmonicole		non monitorato inserito per salmonicole
Brenve	0050061va	Buono	Buono	Buono
Mandaz	0050071va	Elevato	Buono	Elevato
Du Bois	0050101va	Elevato	Buono	Elevato
Laris	0050121va	Elevato	Buono	Elevato
Roese di Bantze	0050131va	Elevato	Buono	Elevato
De Giasset	0050151wva	non monitorato inserito per salmonicole		non monitorato inserito per salmonicole
Ayasse	0051va	Elevato	Buono	Elevato
Ayasse	0052va	Elevato	Buono	Elevato

Nome corso d'acqua	Codice Corpo Idrico	Stato ecologico (rete di monitoraggio 2016-2021)	Stato chimico (rete di monitoraggio 2016-2021)	Stato ambientale (rete di monitoraggio 2016-2021)
Ayasse	0053va	Buono	Buono	Buono
Ayasse	0054va	Buono	Buono	Buono
Ayasse	0055va	Buono	Buono	Buono
Ayasse	0056va	Buono	Buono	Buono
Dora Baltea	010va	Buono		Buono
Dora Baltea	011wva	Buono		Buono
Boccoil	0121va	Buono	Buono	Buono
Boccoil	0122va	Sufficiente	Buono	Sufficiente
Dora Baltea	012wva	Buono		Buono
Dora Baltea	013va	Buono		Buono
Chalamy	0141va	Elevato	Buono	Elevato
Chalamy	0142va	Buono	Buono	Buono
Chalamy	0143va	Buono	Buono	Buono
Chalamy	0144va	Cattivo	Buono	Cattivo
Dora Baltea	014va	Buono		Buono
Dora Baltea	015va	Buono		Buono
Dora Baltea	016va	Buono		Buono
Dora Baltea	01va	Buono		Buono
Savoney	0280061va	Elevato	Buono	Elevato
Clavalité	0281wva	Elevato	Buono	Elevato
Clavalité	0282wva	Buono	Buono	Buono
Clavalité	0283va	Scarso	Buono	Scarso
Saint Marcel	0291va	Buono	Buono	Buono
Saint Marcel	0292va	Sufficiente	Buono	Sufficiente
Dora Baltea	02wva	Sufficiente		Sufficiente
Des Laures	0301wva	Buono	Buono	Buono
Des Laures	0302wva	NON CLASSIFICATO	NON CLASSIFICATO	NON CLASSIFICATO
Comboé	0361va	Elevato	Buono	Elevato
Comboé	0362va	Scarso	Buono	Scarso
De Gressan	0401va	Buono	Buono	Buono
De Gressan	0402va	Sufficiente		Sufficiente
De Grosos	0430080021va	Buono	Buono	Buono
Bardonney	0430080081va	Elevato	Buono	Elevato
Vaileille	0430080101va	Elevato	Buono	Elevato
De Valnontey	0430091va	Elevato	Buono	Elevato
De Valnontey	0430092va	Buono	Buono	Buono
Grand Nomenon	0430161va	Elevato	Buono	Elevato
Grand Eyvia	0431wva	Elevato	Buono	Elevato
Grand Eyvia	0433va	Buono	Buono	Buono
Grand Eyvia	0434wva	Buono	Buono	Buono
Grand Eyvia	0436va	Buono	Buono	Buono
Grand Eyvia	0437va	Buono		Buono
Levionaz	0440081va	Buono	Buono	Buono
Dora di Nivolet	0440131va	Elevato	Buono	Elevato
Dora di Rhemes	0440281va	Buono	Buono	Buono

Nome corso d'acqua	Codice Corpo Idrico	Stato ecologico (rete di monitoraggio 2016-2021)	Stato chimico (rete di monitoraggio 2016-2021)	Stato ambientale (rete di monitoraggio 2016-2021)
Dora di Rhemes	0440282wva	Buono	Buono	Buono
Dora di Rhemes	0440284wva	Buono	Buono	Buono
Dora di Rhemes	0440285wva	Buono	Buono	Buono
Savara	0441va	Elevato	Buono	Elevato
Savara	0442va	Buono	Buono	Buono
Savara	0443wva	Buono	Buono	Buono
Savara	0445wva	Buono	Buono	Buono
Savara	0447wva	Buono	Buono	Buono
De Grand Alpe	0450251va	Elevato	Buono	Elevato
De Planaval	0450301va	Buono	Buono	Buono
Dora di Valgrisenche	0451wva	Elevato	Buono	Elevato
Dora di Valgrisenche	0454wva	Buono	Buono	Buono
Dora di Valgrisenche	0456wva	Buono	Buono	Buono
Dora Baltea	04wva	Buono		Buono
Lanteny	0521va1 Foce	Buono	Buono	Buono
Arpy	0551va	Elevato	Buono	Elevato
Arpy	0552va	Buono		Buono
Du Ruitor	0560011va	Elevato	Buono	Elevato
Du Ruitor	0560012wva	Buono	Buono	Buono
Chavannes	0560020041va	Elevato	Buono	Elevato
Dora di La Thuile	0561va	Elevato	Buono	Elevato
Dora di La Thuile	0562va	Buono		Buono
Dora di La Thuile	0563va	Buono	Buono	Buono
Dora di La Thuile	0564va	Buono	Buono	Buono
Dora di Ferret	0570081va	Buono		Buono
Dora di Ferret	0570082va	Buono	Buono	Buono
De Tsapy	0570091va	Elevato	Buono	Elevato
De Tsapy	0570092va	Buono	Buono	Buono
Colombaz	0611va	Buono	Buono	Buono
Colombaz	0612va	Buono		Buono
Vertosan	0651wva	Elevato		Elevato
De Verrogne	0701wva	Buono	Buono	Buono
De Verrogne	0702wva	Cattivo		Cattivo
De Clusellaz	0711wva	Buono	Buono	Buono
De Clusellaz	0712wva	Scarso	Buono	Scarso
Clou Neuf	0751va	Buono	Buono	Buono
Clou Neuf	0752va	Sufficiente	Buono	Sufficiente
Du Grand-Saint-Bernard	0760010071va	Buono	Buono	Buono
Menouvy	0760010101va	Buono	Buono	Buono
Artanavaz	0760011va	Buono	Buono	Buono
Artanavaz	0760012va	Buono	Buono	Buono
Artanavaz	0760013va	Buono	Buono	Buono
De Fenetre	0760040100021va	Elevato	Buono	Elevato
Des Eaux Blanches	0760040101va	Buono	Buono	Buono

Nome corso d'acqua	Codice Corpo Idrico	Stato ecologico (rete di monitoraggio 2016-2021)	Stato chimico (rete di monitoraggio 2016-2021)	Stato ambientale (rete di monitoraggio 2016-2021)
Buthier D'ollomont	0760041wva	Buono	Buono	Buono
Buthier D'ollomont	0760042wva	Cattivo	Buono	Cattivo
Buthier D'ollomont	0760043wva	Buono	Buono	Buono
De Grand Chamin	0760050111va	Elevato	Buono	Elevato
D'Orein	0760050131va	Elevato	Buono	Elevato
Vessonaz	0760050261va	Elevato	Buono	Elevato
Buthier	0761va	Elevato	Buono	Elevato
Buthier	0762wva	Buono	Buono	Buono
Buthier	0763wva	Buono	Buono	Buono
Buthier	0764va	Buono	Buono	Buono
Buthier	0765va	Buono	Buono	Buono
Buthier	0766va	Buono	Buono	Buono
Du Chateau de Quart	0791va	Elevato	Buono	Elevato
Du Chateau de Quart	0792va	Sufficiente	Buono	Sufficiente
Dora Baltea	07va	Buono		Buono
Deche	0800011va	Buono	Buono	Buono
Chaleby	0800041va	Elevato	Buono	Elevato
De Saint Barthélemy	0801va	Elevato	Buono	Elevato
De Saint Barthélemy	0802va	Buono	Buono	Buono
De Saint Barthélemy	0803wva	Buono	Buono	Buono
De Saint Barthélemy	0804wva	Sufficiente	Buono	Sufficiente
De Cretaz	0821va	Sufficiente	Buono	Sufficiente
Petit Monde	0850021va	Buono	Buono	Buono
Petit Monde	0850022va	Buono	Buono	Buono
De Tsignanaz	0850041va	Elevato	Buono	Elevato
De Tsignanaz	0850042va	Buono	Buono	Buono
De Cleyva Groussa	0850131va	Buono	Buono	Buono
Cheney	0850141va	Elevato	Buono	Elevato
De Chamois	0850151va	Buono	Buono	Buono
De Promiod	0850181va	Buono	Buono	Buono
Marmore	0851wva	Buono	Buono	Buono
Marmore	0852wva	Buono	Buono	Buono
Marmore	0853wva	Buono	Buono	Buono
Marmore	0854wva	Buono	Buono	Buono
Marmore	0856wva	Buono	Buono	Buono
Marmore	0857wva	Buono	Buono	Buono
De Saint Vincent	0861va	Buono	Buono	Buono
De Saint Vincent	0862va	Buono	Buono	Buono
Dora Baltea	08va	Buono		Buono
Courthoud	0940071va	Buono	Buono	Buono
Messuère	0940161va	Buono	Buono	Buono
Graines	0940171va	Buono	Buono	Buono
Chasten	0940191va	Elevato	Buono	Elevato
Roesaz	0940211va	Elevato	Buono	Elevato
Evançon	0941va	Elevato	Buono	Elevato

Nome corso d'acqua	Codice Corpo Idrico	Stato ecologico (rete di monitoraggio 2016-2021)	Stato chimico (rete di monitoraggio 2016-2021)	Stato ambientale (rete di monitoraggio 2016-2021)
Evançon	0942wva	Buono	Buono	Buono
Evançon	0943wva	Buono	Buono	Buono
Evançon	0945va	Buono		Buono
De Va	0971wva	Elevato	Buono	Elevato
De Va	0972wva	Scarso	Buono	Scarso
Dora Baltea	09va	Buono		Buono
Nantey	1040021va	Elevato	Buono	Elevato
Walkchunbach	1040051va	Elevato	Buono	Elevato
Endrebach	1040201va	Buono	Buono	Buono
Ruessobach	1040211va	Elevato	Buono	Elevato
Ruessobach	1040212va	Buono	Buono	Buono
Loobach	1040331va	Elevato	Buono	Elevato
Tourisson	1040391wva	non monitorato inserito per salmonicole		non monitorato inserito per salmonicole
Pacola	1040401va	Elevato	Buono	Elevato
Pacola	1040402va	Buono	Buono	Buono
De Giassit	1040441va	Buono	Buono	Buono
Lys	10411va	Buono	Buono	Buono
Lys	1041va	Elevato	Buono	Elevato
Lys	1042wva	Buono	Buono	Buono
Lys	1044va	Buono	Buono	Buono
Lys	1045va	Buono		Buono
Lys	1046va	Buono	Buono	Buono
Lys	1047wva	Buono	Buono	Buono
Lys	1049wva	Buono	Buono	Buono

Del totale dei corpi idrici, 16 sono stati classificati da ARPA come CIAM (Corpo Idrico Altamente Modificato), a causa di interventi di difesa dei centri abitati dalle alluvioni; per 14 di questi lo stato è inferiore a buono e di conseguenza si è dovuta applicare la deroga prevista dall'art. 4 della DQA.

Lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici è sintetizzato nella seguente tabella, nell'allegato A e nella carta in allegato B:

	Numero corpi idrici	%
Elevato	46	27%
Buono	103	61%
Sufficiente	8	5%
Scarso	4	2%
Cattivo	3	2%
Non ancora monitorato/classificato	4	2%
<i>Totale</i>	<i>168</i>	<i>100%</i>

2. Pressioni significative

Le pressioni sono le variabili direttamente o potenzialmente responsabili del degrado ambientale (es. scarichi acque reflue urbane, dilavamento urbano, prelievi idrici).¹

L'analisi delle pressioni deve consentire di individuare quelle ritenute significative per lo stato dei corpi idrici. Una pressione è definita "*significativa*" qualora da sola, o in combinazione con altre, contribuisce ad un impatto (un peggioramento dello stato) che può mettere a rischio il raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui all'art. 4, comma 1, della Direttiva 2000/60/CE, che comprendono il raggiungimento dello stato buono, il non deterioramento dello stato elevato, l'impedimento della tendenza all'aumento dell'inquinamento delle acque sotterranee e il raggiungimento degli obiettivi per le aree protette.

In assenza di linee guida nazionali, la metodologia individuata per l'analisi delle pressioni significative per lo stato dei corpi idrici è il risultato di un intenso e importante lavoro di collaborazione con le Regioni e la Provincia Autonoma di Trento e il Sistema delle Agenzie Ambientali del distretto padano in occasione dell'aggiornamento/revisione del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo2015). Anche per il PTA, coerentemente con quanto definito a livello distrettuale, si è utilizzata la metodologia concordata tra tutte le regioni del distretto padano; tale metodologia, basata sempre sul modello concettuale DPSIR, è stata definita partendo da quello che è già indicato nel DM 17 luglio 2009 e per il sistema di invio dati all'Unione Europea SINTAI-WISE e di quanto indicato nel Decreto 27 novembre 2013, n. 156. Per alcuni temi specifici (fitofarmaci, effetti dei cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, sostanze prioritarie emergenti, ecc.), sulla base delle informazioni disponibili raccolte negli ultimi anni, si stanno predisponendo programmi di approfondimento delle conoscenze, in collaborazione con l'Autorità di bacino del fiume Po e con le altre regioni del distretto.

Per definire l'elenco delle pressioni da analizzare, il riferimento utilizzato, in coerenza con il lavoro effettuato per la revisione del Piano di gestione del distretto del Po, è il documento europeo "WFD Reporting Guidance 2016" (versione finale 6.02 del 28 ottobre 2015); tale elenco è di seguito schematizzato:

¹ Si ricorda che, come detto nella parte introduttiva di questo documento, l'approccio concettuale scelto per il lavoro di riesame ed aggiornamento del PTA, in coerenza con il criterio utilizzato a livello distrettuale, è quello del modello "Determinanti Pressioni Stato Impatti Risposte - DPSIR" (EEA - Environmental European Agency), seguito a livello internazionale ed europeo per le analisi ambientali. L'unità base delle analisi è rappresentata dai corpi idrici (per la descrizione sintetica del processo di individuazione e classificazione dei corpi idrici si rimanda al capitolo 1).

I Livello	II Livello	Tipologia di acque per cui la pressione può essere rilevante	Principali determinanti	Note
1. Pressioni puntuali	1.1 Puntuali – Scarichi acque reflue urbane depurate	RW, LW, TW, CW	Sviluppo urbano (comparto civile) - Turismo e usi ricreativi	
	1.2 Puntuali – Sfiatori di piena	RW, LW, TW, CW	Sviluppo urbano (comparto civile) - Turismo e usi ricreativi	
	1.3 Puntuali – Scarichi acque reflue industriali IPPC (inclusi in E-PRTR e altro)	RW, LW, TW, CW	Produzione industriale	
	1.4 Puntuali – Scarichi acque reflue industriali non IPPC	RW, LW, TW, CW	Produzione industriale	
	1.5 Puntuali – Siti contaminati, potenzialmente contaminati e siti produttivi abbandonati	Tutti	Produzione industriale	
	1.6 Puntuali – Siti per lo smaltimento dei rifiuti	Tutti	Sviluppo urbano (comparto civile) - Produzione industriale	
	1.8 Puntuali – Acquacoltura	LW-TW	Acquacoltura e pesca	<i>Prese in esame negli scarichi di acque reflue industriali.</i>
	1.9.1 Puntuali – Altro: Rilascio dei sedimenti a valle delle dighe	RW-LW	Produzione elettrica - Sviluppo urbano (comparto civile)	
	1.9.2 Puntuali – Altro: scarico delle idrovore per le bonifiche dei terreni	TW	Tutti	
	1.9.3 Puntuali – Serbatoi interrati	GW	Da definire	
	1.9x Puntuali – Altro	Tutti	Da definire	
2. Pressioni diffuse	2.1 Diffuse – Dilavamento urbano (run off)	Tutti	Sviluppo urbano (comparto civile) - Turismo e usi ricreativi - Produzione industriale	
	2.2 Diffuse – Dilavamento terreni agricoli (Agricoltura)	Tutti	Agricoltura e silvicoltura	

I Livello	II Livello	Tipologia di acque per cui la pressione può essere rilevante	Principali determinanti	Note
	2.4 Diffuse – Trasporti e infrastrutture	RW, LW, TW, CW	Sviluppo urbano (comparto civile) - Turismo e usi ricreativi - Produzione industriale - Navigazione	
	2.5 Diffuse – Siti contaminati e siti industriali abbandonati	Tutti	Produzione industriale	<i>Prese in esame tra le sorgenti puntuali</i>
	2.6 Diffuse - Scarichi non allacciati alla fognatura	Tutti	Sviluppo urbano (comparto civile) - Turismo e usi ricreativi	
	2.7 Diffuse – Deposizioni atmosferiche	RW, LW, TW, CW	Sviluppo urbano (comparto civile) - Turismo e usi ricreativi - Produzione industriale ed elettrica non idro – Agricoltura - Trasporti	
	2.9 Diffuse – Acquacoltura	LW-TW	Acquacoltura e pesca	<i>Prese in esame negli scarichi di acque reflue industriali.</i>
3. Prelievi idrici <i>(includendo anche le diversioni di portata)</i>	3.1 Prelievi/Diversione di portata- Agricoltura	RW, LW, GW	Agricoltura	
	3.2 Prelievi/Diversione di portata – Civile (uso potabile)	RW, LW, GW	Sviluppo urbano (comparto civile) - Turismo e usi ricreativi -	
	3.3 Prelievi/Diversione di portata - Industria	RW, LW, GW	Produzione industriale	
	3.4 Prelievi/Diversione di portata – Acque per raffreddamento (termoelettrico)	RW, LW, GW	Produzione energia	
	3.5 Prelievi/Diversione di portata - Piscicoltura	Tutti	Acquacoltura e pesca	<i>Nel WFD Reporting Guidance (vers. 6.0.2 del 28 ott.15) la codifica utilizzata per questa pressione è in effetti 3.6</i>

I Livello	II Livello	Tipologia di acque per cui la pressione può essere rilevante	Principali determinanti	Note
	3.6.1 Prelievi/Diversione di portata - Idroelettrico	RW, LW, GW	Produzione energia	<i>Nel WFD Reporting Guidance (vers. 6.0.2 del 28 ott.15) la codifica utilizzata per questa pressione è in effetti 3.5</i>
	3.6.2 Prelievi/Diversione di portata - Altro geotermico	GW	Produzione energia	<i>Nel WFD Reporting Guidance (vers. 6.0.2 del 28 ott.15) la codifica utilizzata per questa pressione è in effetti 3.7</i>
4. Alterazioni idromorfologiche	4.1.1 Alterazioni morfologiche -Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico – Difesa dalle alluvioni	RW, LW, TW, CW	Difesa dalle alluvioni	
	4.1.2 Alterazioni morfologiche -Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico - Agricoltura	RW, LW, TW, CW	Agricoltura	
	4.1.3 Alterazioni morfologiche - Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico - Navigazione	RW, LW, TW, CW	Navigazione interna	
	4.1.4 Alterazioni morfologiche - Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico – Altro – Estrazione inerti	RW, LW, TW, CW	Produzione industriale	
	4.1.5 Alterazioni morfologiche - Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico – Non conosciute o obsolete	RW, LW, TW, CW	Da definire	
	4.2.1 Alterazioni morfologiche - Dighe, barriere e chiuse - Idroelettrico	RW, LW, TW, CW	Produzione energia	
	4.2.2 Alterazioni morfologiche - Dighe, barriere e chiuse – Difesa dalle inondazioni	RW, LW, TW, CW	Difesa dalle alluvioni	
	4.2.3 Alterazioni morfologiche - Dighe, barriere e chiuse – Acqua potabile	RW, LW, TW, CW	Sviluppo urbano (comparto civile) - Turismo e usi ricreativi -	
	4.2.4 Alterazioni morfologiche - Dighe, barriere e chiuse – Agricoltura: irrigazione	RW, LW, TW, CW	Agricoltura (usi irrigui)	

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
 Sintesi e proposte per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque 2016

I Livello	II Livello	Tipologia di acque per cui la pressione può essere rilevante	Principali determinanti	Note
	4.2.5 Alterazioni morfologiche - Dighe, barriere e chiuse - Usi ricreativi	RW, LW, TW, CW	Sviluppo urbano (comparto civile) - Turismo e usi ricreativi -	
	4.2.6 Alterazioni morfologiche - Dighe, barriere e chiuse - Industria	RW, LW, TW, CW	Produzione Industriale - Produzione energia non idroelettrica	
	4.2.7 Alterazioni morfologiche - Dighe, barriere e chiuse - Navigazione	RW, LW, TW, CW	Navigazione	
	4.2.8 Alterazioni morfologiche - Dighe, barriere e chiuse - Altro	RW, LW, TW, CW	Da definire	
	4.2.9 Alterazioni morfologiche - Dighe, barriere e chiuse - Non conosciute o obsolete	RW, LW, TW, CW	Da definire	
	4.3.1 Alterazioni idrologiche - Alterazioni del livello idrico o del volume - Agricoltura	RW, LW, TW	Agricoltura	
	4.3.2 Alterazioni idrologiche - Alterazioni del livello idrico o del volume - Trasporti	RW, LW, TW	Trasporti	
	4.3.3 Alterazioni idrologiche - Alterazioni del livello idrico o del volume - Idroelettrico	RW, LW, TW	Idroelettrico	
	4.3.4 Alterazioni idrologiche - Alterazioni del livello idrico o del volume - Pubblica fornitura	RW, LW, TW	Sviluppo urbano (comparto civile) - Turismo e usi ricreativi	
	4.3.5 Alterazioni idrologiche - Alterazioni del livello idrico o del volume - Agricoltura	RW, LW, TW	Acquacoltura e pesca	
	4.3.6 Alterazioni idrologiche - Diversione della portata	RW, LW, TW	Agricoltura - Produzione energia - Navigazione interna - Trasporti (infrastrutture viarie) - Difesa dalle alluvioni	

I Livello	II Livello	Tipologia di acque per cui la pressione può essere rilevante	Principali determinanti	Note
	4.3.7 Alterazioni idrologiche - Alterazioni del livello idrico o del volume - Altro	RW, LW, TW	<i>Da definire</i>	
	4.4 Alterazioni morfologiche - Perdita fisica totale o in parte del corpo idrico	RW, LW, TW, CW	Agricoltura - Difesa dalle alluvioni Cambiamenti climatici	
	4.5.1 Alterazioni morfologiche - Altro - Modifiche della zona riparia/piana alluvionale/litorale dei corpi idrici	RW, LW, TW, CW	Sviluppo urbano (comparto civile) - Turismo e usi ricreativi - Agricoltura - Navigazione interna Trasporti (infrastrutture viarie) - Difesa dalle alluvioni	
	4.5x Alterazioni idromorfologiche- Altro	RW, LW, TW, CW	<i>Da definire</i>	
5. Altre pressioni sulle acque superficiali	5.1 Altre pressioni - Introduzioni di specie e malattie	RW, LW, TW, CW	Agricoltura - Acquacoltura e pesca	
	5.2 Altre pressioni - Sfruttamento/rimozione di animali/vegetali	RW, LW, TW, CW	Agricoltura - Acquacoltura e pesca	
	5.3 Altre pressioni - Discariche/sversamenti abusivi	RW, LW, TW, CW	Sviluppo urbano (comparto civile) - Turismo e usi ricreativi - Produzione industriale - Agricoltura - Navigazione interna	
6. Cambiamenti del livello e del flusso idrico delle acque sotterranee	6.1 Ricarica delle acque sotterranee	GW	Sviluppo urbano (comparto civile) - Turismo e usi ricreativi - Produzione industriale - Produzione elettricità - Agricoltura	
	6.2 Alterazione del livello o del volume delle acque sotterranee	GW	Produzione industriale - Sviluppo urbano (comparto civile) - Turismo e usi ricreativi	

I Livello	II Livello	Tipologia di acque per cui la pressione può essere rilevante	Principali determinanti	Note
7. Pressioni antropiche - Altro		Tutti	<i>Da definire</i>	
8. Pressioni antropiche - Pressioni sconosciute		Tutti	<i>Da definire</i>	
9. Pressioni antropiche - Inquinamento remoto/storico		Tutti	<i>Da definire</i>	

Elenco delle pressioni che potenzialmente insistono sui corpi idrici del distretto padano al primo e secondo livello di dettaglio (RW: fiumi, LW: laghi, TW: acque di transizione, CW: acque marino-costiere, GW: acque sotterranee) (WFD Reporting Guidance 2016)

L'individuazione delle pressioni è avvenuta attraverso una preventiva definizione, per ciascuna tipologia di pressione, di criteri, condivisi a scala distrettuale, in base ai quali è stato possibile distinguere una potenziale significatività di alcune pressioni rispetto ad altre presenti e concomitanti.

L'approccio metodologico per definire la significatività delle pressioni del distretto padano è il seguente:

1. identificazione di opportuni indicatori utili a caratterizzare le singole tipologie di pressioni, soprattutto in termini di magnitudo;
2. definizione, per ciascuna tipologia di pressione ed in relazione ad evidenze di carattere sperimentale ovvero ad indicazioni di carattere normativo, di soglie di significatività, da applicare ai suddetti indicatori ed il cui superamento possa identificare le pressioni potenzialmente significative;
3. identificazione delle pressioni significative, attraverso l'analisi delle relazioni causa-effetto tra le pressioni potenzialmente significative, lo stato del corpo idrico e gli elementi di qualità monitorati responsabili del declassamento della classe di qualità e/o del non raggiungimento dello stato/potenziale buono; tale analisi, nei casi in cui gli elementi di qualità monitorati non siano risultati sensibili all'impatto della pressione presente, è stata effettuata anche attraverso il giudizio esperto. Infatti, alcune metriche e i protocolli utilizzati per definire lo stato ecologico sono scarsamente sensibili alle alterazioni quantitative e morfologiche dei corpi idrici, e questo per alcuni corpi idrici può significare una sovrastima dello stato attuale.

La metodologia formulata per il livello distrettuale in funzione delle finalità della DQA, in particolare per le soglie individuate per la significatività delle pressioni e per gli attributi

descrittivi, rappresenta una guida che è stata per la prima volta applicata da tutte le Regioni del distretto in collaborazione con le ARPA; in alcuni casi è stata anche raffinata o modificata in funzione dei risultati ottenuti e delle diverse conoscenze a disposizione e delle specificità territoriali presenti. Ai fini del PTA, le analisi e le successive elaborazioni condotte a livello regionale hanno tenuto in considerazione le peculiarità del territorio valdostano e dell'ambiente alpino in generale e si sono avvalse del supporto tecnico e conoscitivo dell'ARPA. Per il PdGPO2015, per valutare complessivamente a livello distrettuale gli esiti dell'applicazione delle soglie proposte e per definire la significatività delle pressioni attraverso un metodo comune di riferimento si è concordato, in via preliminare, di:

- prendere in esame solo i corpi idrici monitorati e i dati per le seguenti tipologie di pressioni: puntuali, diffuse, prelievi, modificazioni idromorfologiche;
- nel caso di più pressioni significative presenti sullo stesso corpo idrico, per l'analisi del rischio e per l'individuazione delle misure appropriate da intraprendere, assumerle tutte come tali, in attesa di informazioni di maggiore dettaglio sulle relazioni pressioni/impatti/stato.
- nel caso di pressioni non significative, i cui impatti possono diventare significativi in combinazione con pressioni significative, valutare entrambe significative (par 2.2 WFD Reporting guidance 2016).

Il passaggio dalla potenziale significatività alla significatività effettiva ha richiesto ulteriori approfondimenti che hanno tenuto conto delle conoscenze attuali, dei dati del monitoraggio e delle relazioni individuate con le diverse tipologie di impatti che una pressione può determinare. Ulteriori approfondimenti programmati riguardano anche l'analisi delle pressioni indirette che possono influenzare lo stato dei corpi idrici e la significatività degli impatti misurati; l'analisi delle pressioni potenzialmente significative ha infatti riguardato in via preliminare le pressioni dirette al corpo idrico in funzione della delimitazione del bacino afferente. Per questa ragione sono stati previsti ulteriori approfondimenti da effettuarsi in funzione del prossimo riesame del Piano. Gli esiti di questa attività sono importanti per definire i corpi idrici ancora a rischio e per il riesame e aggiornamento delle misure del Piano, con ricadute non indifferenti sui settori economici che utilizzano le risorse idriche e su cui poi fare ricadere l'attuazione dei principi alla base dell'art. 9 della DQA e in particolare del principio *"chi inquina paga"* e del *"recupero dei costi"*.

Come già detto, nel 2015 l'ARPA, in accordo con gli assessorati regionali competenti, ha modificato la precedente rete di monitoraggio, allo scopo di renderla più funzionale agli scopi della direttiva. Si è quindi reso necessario rivedere il lavoro di analisi svolto in fase di aggiornamento e revisione del PdGPO2015, che si era basato sulla precedente rete e su dati

aggiornati al 2014. A partire dal mese di marzo 2016 e fino al mese di ottobre 2016, il Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche ha proceduto a rivedere ed aggiornare l'analisi delle pressioni potenzialmente significative, in stretta collaborazione con le 7 strutture regionali direttamente interessate al processo e con il sostanziale contributo di ARPA e, per l'elaborazione informatica dei dati, di INVA.

In seguito a tale revisione delle analisi sulle pressioni sono state identificate 16 pressioni potenzialmente significative (i codici delle pressioni sono i codici WISE nel WFD Reporting Guidance versione 6.0.2):

- 1.1 Puntuali – Scarichi acque reflue urbane depurate
- 1.2 Puntuali – Sfiotori di piena
- 1.3 Puntuali – Scarichi acque reflue industriali IPPC (soggetti ad autorizzazione integrata ambientale)
- 1.4 Puntuali – Scarichi acque reflue industriali non IPPC (non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale)
- 1.5 Puntuali – Siti contaminati (aree di contaminazione diretta per il CI)
- 1.6 Puntuali – Siti per lo smaltimento dei rifiuti (discariche)
- 1.9.3 Puntuali – Serbatoi interrati
- 2.1 Diffuse - Dilavamento suolo ad uso urbano (run-off)
- 2.2 Diffuse - Dilavamento terreni agricoli (agricoltura)
- 2.6 Diffuse – Scarichi non allacciati alla fognatura
- 3.1 Prelievi per uso irriguo (estivi ed invernali)
- 3.alt Prelievi per altri usi (estivi ed invernali)
- 3.6.1 Prelievi per uso idroelettrico (estivi ed invernali)
- 4.1 Alterazioni morfologiche – Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico
- 4.2 Alterazioni morfologiche – Dighe, barriere e chiuse
- 4.4 Alterazioni morfologiche – Perdita fisica totale o parziale del corpo idrico

Successivamente si è proceduto alle elaborazioni necessarie al passaggio dalla significatività potenziale alla significatività effettiva (nuova rete di corpi idrici, dati aggiornati a fine 2015 e elaborazioni aggiornate a Novembre 2016). Delle 16 pressioni potenzialmente significative sono state così selezionate 6 pressioni significative, sintetizzate nella seguente tabella:

	N. corpi idrici	% sul totale dei corpi idrici
Corpi idrici	168	100%
Presenza di pressioni significative	114	68%

Principali pressioni significative	N. corpi idrici	% sul totale dei corpi idrici
1.1 Scarichi di acque reflue urbane depurate	30	18%
1.5 Siti contaminati	1	1%
2.1 Dilavamento suolo ad uso urbano	3	2%
3.1 Prelievi per uso irriguo	29	17%
3.6.1 Prelievi per uso idroelettrico	82	49%
3. Totale derivazioni	97	58%
4 Alterazioni morfologiche (4.1, 4.2, 4.4)	59	35%

Le pressioni significative individuate in Valle d'Aosta per ciascun corpo idrico (nuova rete di corpi idrici, dati aggiornati a fine 2015 e elaborazioni aggiornate a Novembre 2016) sono elencate nella tabella in allegato A.

Le carte regionali delle pressioni significative sono incluse nell'allegato B.

Ai fini di questo documento, per le successive elaborazioni delle criticità e delle proposte (cap. 4), sono state prese in considerazione le principali pressioni significative: Prelievi per uso idroelettrico, Alterazioni morfologiche, Scarichi di acque reflue urbane depurate, Prelievi per uso irriguo.

Per completezza di informazione, di seguito si illustra il processo di identificazione delle suddette principali pressioni secondo la metodologia condivisa a livello distrettuale in occasione dell'aggiornamento/revisione del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo2015).

Scarichi di acque reflue urbane depurate

Principali determinanti	Sviluppo urbano (comparto civile) Turismo e usi ricreativi
-------------------------	---

Codice pressione (codice WISE nel WFD Reporting Guidance versione 6.0.2)	1.1 Puntuale – Scarichi di acque reflue urbane depurate															
<p> Criterio di identificazione della pressione e definizione delle soglie di significatività </p>	<p> Comprende gli impianti di depurazione con le seguenti potenzialità: < 2.000 AE 2.000-10.000 AE 10.000-15.000 AE 15.000-150.000 AE >150.000 AE </p> <p> La pressione indotta dalla presenza degli impianti di depurazione è valutata rapportando l'entità dello scarico alla PORTATA MEDIA NATURALIZZATA ricostruita sulla base della serie storica più attendibile a disposizione. </p> <p> Il rapporto tra portata media del corpo idrico e la portata dello scarico (Q_{ci}/Q_{sc}) consente di collocare ogni pressione in una delle classi successive e di riconoscere la significatività in caso di appartenenza alla classe 4 o 5. </p> <table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 33%;">Assenza scarichi:</td> <td style="width: 33%;">classe 1</td> <td style="width: 33%;">pressione non significativa</td> </tr> <tr> <td>$Q_{ci}/Q_{sc} > 1000$</td> <td>classe 2</td> <td>pressione non significativa</td> </tr> <tr> <td>$100 > Q_{ci}/Q_{sc} \leq 1000$</td> <td>classe 3</td> <td>pressione non significativa</td> </tr> <tr> <td><u>$10 > Q_{ci}/Q_{sc} \leq 100$</u></td> <td><u>classe 4</u></td> <td><u>pressione significativa</u></td> </tr> <tr> <td><u>$Q_{ci}/Q_{sc} \leq 10$</u></td> <td><u>classe 5</u></td> <td><u>pressione significativa</u></td> </tr> </table> <p> In mancanza di dati misurati, le portate scaricate sono stimate in base alla potenzialità (espressa in Abitanti Equivalenti) degli impianti di depurazione attraverso un fattore di conversione, pari a 1 A.E. = 250 l/giorno. Per il calcolo della portata complessiva scaricata sono considerati gli scarichi diretti nel corpo idrico e gli scarichi indiretti recapitanti in acque superficiali non tipizzate del bacino ad esso afferente, utilizzando la seguente formula: </p> <p style="padding-left: 20px;"> AE TOT: AE totali diretti su corpo idrico + (AE totali su bacino non recapitanti/2) </p> <p> Tutti i metodi di calcolo e gli attributi di caratterizzazione di questa pressione devono fare riferimento a quanto utilizzato per i questionari per la direttiva 271/91/CEE e dovranno essere espressamente dichiarati. In caso di disponibilità di informazioni specifiche relative gli scarichi, queste possono essere utilizzate per discriminare situazioni di incertezza in particolare se ricadenti nella classe 4. </p> <p> Per le fosse Imhoff e i piccoli depuratori (<500 AE) indipendentemente dalla loro localizzazione rispetto agli agglomerati: </p> <ul style="list-style-type: none"> - se è noto il punto di scarico andranno valutate come pressioni puntuali e la loro significatività è valutata su base giudizio esperto. - se invece i loro scarichi risultano difficili da localizzare, saranno considerati come rientranti nella pressione 2.6 (scarichi non allacciati alla fognatura), quindi tra le pressioni diffuse. 	Assenza scarichi:	classe 1	pressione non significativa	$Q_{ci}/Q_{sc} > 1000$	classe 2	pressione non significativa	$100 > Q_{ci}/Q_{sc} \leq 1000$	classe 3	pressione non significativa	<u>$10 > Q_{ci}/Q_{sc} \leq 100$</u>	<u>classe 4</u>	<u>pressione significativa</u>	<u>$Q_{ci}/Q_{sc} \leq 10$</u>	<u>classe 5</u>	<u>pressione significativa</u>
Assenza scarichi:	classe 1	pressione non significativa														
$Q_{ci}/Q_{sc} > 1000$	classe 2	pressione non significativa														
$100 > Q_{ci}/Q_{sc} \leq 1000$	classe 3	pressione non significativa														
<u>$10 > Q_{ci}/Q_{sc} \leq 100$</u>	<u>classe 4</u>	<u>pressione significativa</u>														
<u>$Q_{ci}/Q_{sc} \leq 10$</u>	<u>classe 5</u>	<u>pressione significativa</u>														

Prelievi per uso irriguo

Principali determinanti	Agricoltura
-------------------------	-------------

Codice pressione (codice WISE nel WFD Reporting Guidance versione 6.0.2)	3.1 - Prelievi/Diversione di portata – Agricoltura (uso irriguo)
Criterio di identificazione della pressione e definizione delle soglie di significatività	<p>L'indicatore di tale pressione è dato dal rapporto tra la portata massima derivabile per il periodo in esame e la PORTATA MEDIA MENSILE NATURALIZZATA PER IL CORPO IDRICO. In caso di mancanza del dato di portata media mensile naturalizzata, ci si può riferire ad un valore di portata media naturalizzata stagionale.</p> <p>La PORTATA MASSIMA DERIVABILE è la somma delle portate massime derivabili, come deducibili dai disciplinari di tutte le concessioni di prelievo sul corpo idrico considerato (grandi derivazioni, piccole derivazioni) per il periodo in esame.</p> <p>Gli attingimenti e i prelievi discontinui o turnati non si considerano. Ai fini della significatività si considerano, convenzionalmente, discontinui i prelievi irrigui di portata massima inferiore a 50 l/s dei quali deve comunque essere indicato il numero e stimata l'incidenza in relazione alla loro numerosità e al tipo di scorrimento del corpo idrico (piccolo e medio piccolo).</p> <p>La pressione è valutata come potenzialmente significativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - se il rapporto tra portata massima derivabile e la portata media naturalizzata del corpo idrico è <u>superiore al 50%</u>; <p>E' preso a riferimento il valore dell'indicatore per la stagione estiva (aprile-settembre) e per la stagione invernale.</p> <p>Ove se ne valuti l'opportunità, (ad es. nel caso di pressioni significative sui corpi idrici collocati gerarchicamente a monte) possono essere definiti significativi prelievi con criteri diversi più restrittivi (es: considerare qualsiasi pressione di tipo "prelievo" potenzialmente significativa,...) , adeguatamente motivati.</p> <p>Le valutazioni condotte sulle portate concesse, qualora il dato esista e sia ritenuto attendibile e documentabile, possono essere affiancate da altre valutazioni effettuate ad esempio sulla base delle portate medie effettivamente derivate oppure delle stime per definire il bilancio idrico</p>

Prelievi per uso idroelettrico

Principali determinanti	Produzione di energia
-------------------------	-----------------------

Codice pressione (codice WISE nel WFD Reporting Guidance versione 6.0.2)	3.6.1 - Prelievi/Diversione di portata - Idroelettrico
Criterio di identificazione della pressione e definizione delle soglie di significatività	<p>L'indicatore valuta solo la pressione del prelievo per uso idroelettrico che comporta la sottrazione significativa di acqua dal corpo idrico per estesi tratti. Non è quindi applicabile ad impianti ad acqua fluente dal momento che si ritiene che essi non determinino sottrazione di acqua dell'alveo naturale, ma garantiscano la restituzione di quanto prelevato subito a valle del salto.</p> <p>Per valutare la significatività di questa tipologia di pressione si utilizzano i seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Portata media mensile naturalizzata per il corpo idrico</u>. In caso di mancanza del dato di portata media mensile naturalizzata, ci si può riferire ad un valore di portata media naturalizzata stagionale; - <u>Percentuale di lunghezza del corpo idrico sottesa</u> dalle opere di derivazione (distanza tra la sezione di presa e quella di restituzione); - <u>Portata massima derivabile</u>, il valore più elevato tra le portate massime derivabili, come deducibili dai disciplinari di tutte le concessioni di prelievo rilasciate sul corpo idrico (grandi e piccole derivazioni) dagli impianti incidenti sul corpo idrico. <p>La pressione è valutata come potenzialmente significativa in presenza di prelievi la cui portata massima concessa <u>eccede la portata media naturalizzata del corpo idrico</u> e che, singolarmente o nel loro complesso, <u>comportano la sottensione di oltre il 30% dello stesso</u>.</p>

Alterazioni morfologiche

Principali determinanti	Difesa dalle alluvioni Produzione energia Agricoltura
-------------------------	---

Codice pressione (codice WISE nel WFD Reporting Guidance versione 6.0.2)	4.1 Alterazioni morfologiche - Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico
Criterio di identificazione della pressione e definizione delle soglie di significatività	<p>Le pressioni appartenenti a questa tipologia sono riferibili a modificazioni dell'alveo riconducibili sia a opere trasversali sia opere longitudinali; è stato, quindi, individuato un criterio che tiene conto di entrambi questi aspetti.</p> <p>Per quanto riguarda le opere trasversali, il criterio proposto per l'individuazione della magnitudo della pressione potenziale è dato dal rapporto tra la numerosità di tali opere e la lunghezza del corpo idrico.</p> <p>Per quanto riguarda invece le opere che possono interferire longitudinalmente con il corpo idrico l'indicatore di pressione è dato dal rapporto tra la lunghezza di corpo idrico interessato dalle opere longitudinali e la lunghezza totale del corpo idrico espresse in km.</p> <p>Pertanto la significatività potenziale di tale pressioni è definita al verificarsi di almeno una delle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>numerosità/(lunghezza CI/100) >3 in montagna oppure >1 in pianura</u> - <u>lunghezza tratto interessato da opere/lunghezza totale corpo idrico > 50%</u> <p>Le soglie individuate fanno riferimento al DM n. 156/2013 "Criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri per la modifica delle norme tecniche del D.Lgs. 3 aprile 2006. n. 152", ed in particolare ai criteri di significatività individuati per le modificazioni idromorfologiche.</p> <p>In questa tipologia di pressione non si considerano le opere trasversali di maggiori dimensioni che sono valutate nella pressione 4.2; invece sono valutate le briglie di piccole dimensioni che non sono qualificate come barriere e chiuse. Come criterio di distinzione tra le due tipologie di pressione 4.1 e 4.2 si è assunto di inserire in questa pressione tutte le opere trasversali che non comportino alterazioni del trasporto solido a valle e, quindi, non costituiscano interruzioni continue della continuità longitudinale delle portate solide.</p>

Codice pressione (codice WISE nel WFD Reporting Guidance versione 6.0.2)	4.2 Alterazioni morfologiche - Dighe, barriere e chiuse
Criterio di identificazione della pressione e definizione delle soglie di significatività	<p>In alcuni casi (fiumi) la presenza di un elemento caratterizzante ciascuna di tali tipologie di pressione è condizione per assumere quella pressione potenzialmente significativa per i corpi idrici interessati.</p> <p>L'indicatore individuato per tale pressione è dato dal rapporto tra la numerosità di tali opere e la lunghezza del corpo idrico espressa in km. La significatività della pressione è individuata, sulla base delle esperienze maturate dalle singole Amministrazioni, al verificarsi della seguente condizione: <u>numerosità/lunghezza CI > 0,5</u></p> <p>In presenza di dighe, come definite dalla specifica normativa, l'esito dell'applicazione della metodologia è validato/corretto mediante giudizio esperto.</p> <p>In questa tipologia di pressione si considerano le opere trasversali di maggiori dimensioni che non sono state valutate nella pressione 4.1. Come criterio di distinzione si è deciso inserire in questa pressione tutte le opere trasversali che possono comportare alterazioni del trasporto solido a valle e/o fenomeni di rigurgito a monte. Nel caso in cui sia presente una diga che origina a monte un corpo idrico "invaso artificiale", tale sbarramento è valutato come elemento di pressione per il corpo idrico "fiume" di valle.</p>

Codice pressione (codice WISE nel WFD Reporting Guidance versione 6.0.2)	4.4 Alterazioni morfologiche - Perdita fisica totale o parziale del corpo idrico
Criterio di identificazione della pressione e definizione delle soglie di significatività	<p>La potenziale significatività di questa pressione è assegnata al corpo idrico attraverso il giudizio esperto adeguatamente motivato.</p> <p>In alcuni casi la presenza di tale tipologia di pressione è condizione per assumere quella pressione potenzialmente significativa per il corpo idrico interessato.</p> <p>Questa tipologia di pressione può avvenire anche per interventi di difesa idraulica. Si segnala in particolare che nel caso di diversioni sul reticolo secondario, per usi urbani (passaggio di una strada, costruzione di un parcheggio) o di difesa idraulica, si osserva la perdita completa di tratti di corpi idrici, fenomeni comuni in zone ad alta densità urbanistica.</p>

3. Analisi del rischio

La definizione di *rischio* è strettamente correlata allo stato attuale dei corpi idrici, alle pressioni significative presenti, alla necessità di mantenere una certa tipologia di monitoraggio, in particolare per i corpi idrici dove risulti necessario valutare l'efficacia delle misure che sono/verranno attuate e per supportare eventuali decisioni in merito alle proroghe/deroghe/esenzioni da decidere (DQA art. 4, commi 4,5,7).

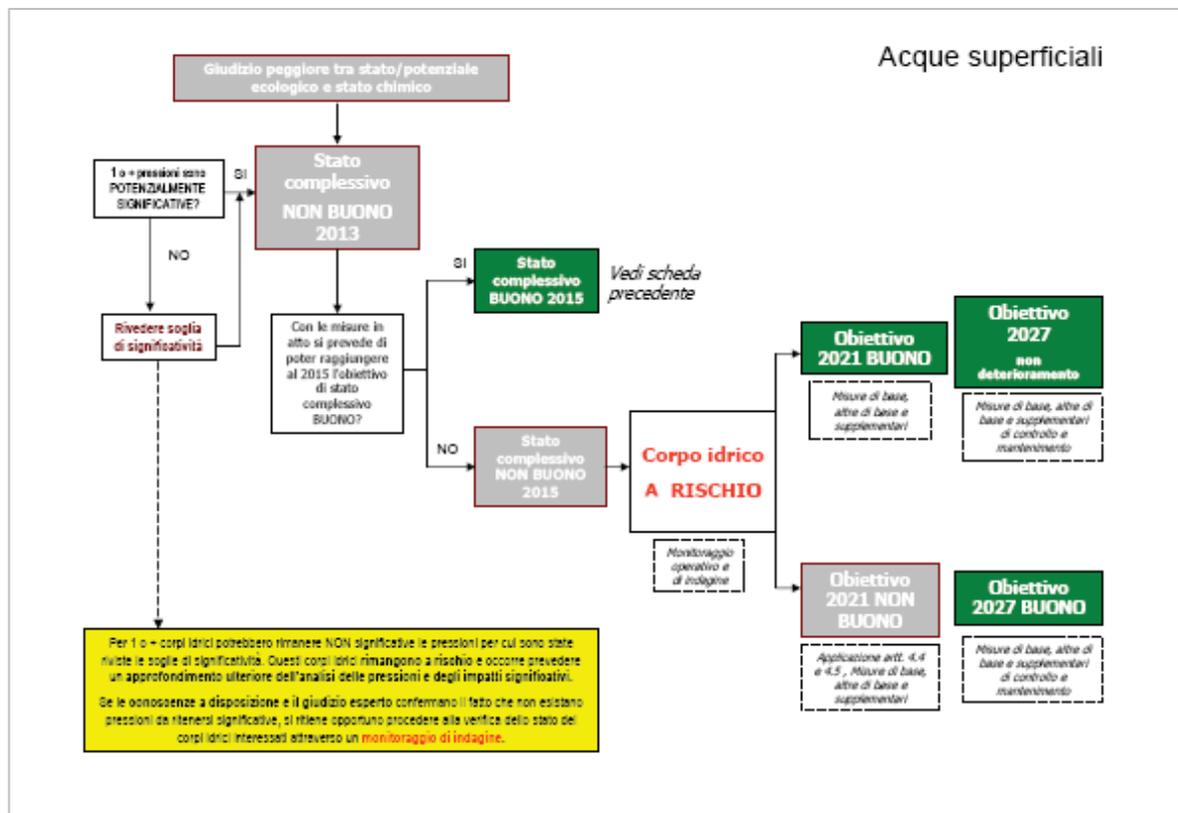
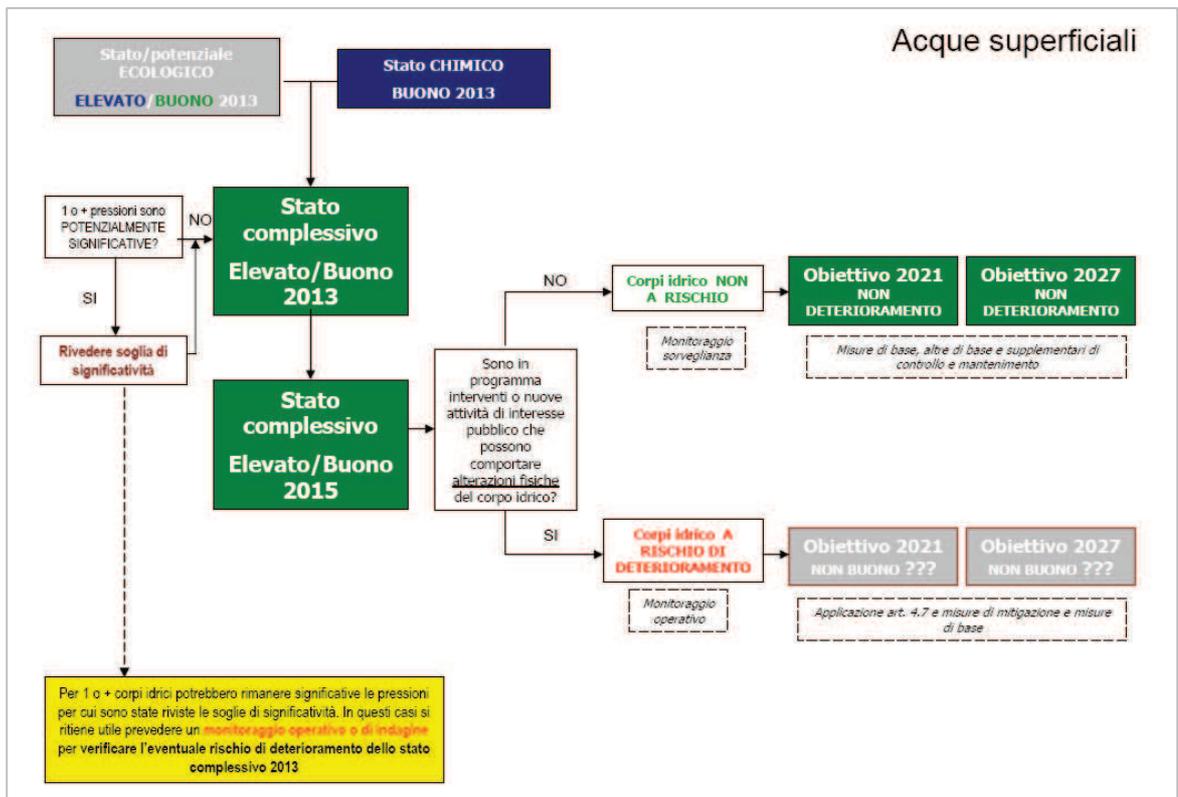
Per l'analisi del rischio, a partire dallo stato attuale dei corpi idrici, analogamente a quanto concordato a livello distrettuale per il PdGPO2015, sono state assunte due categorie:

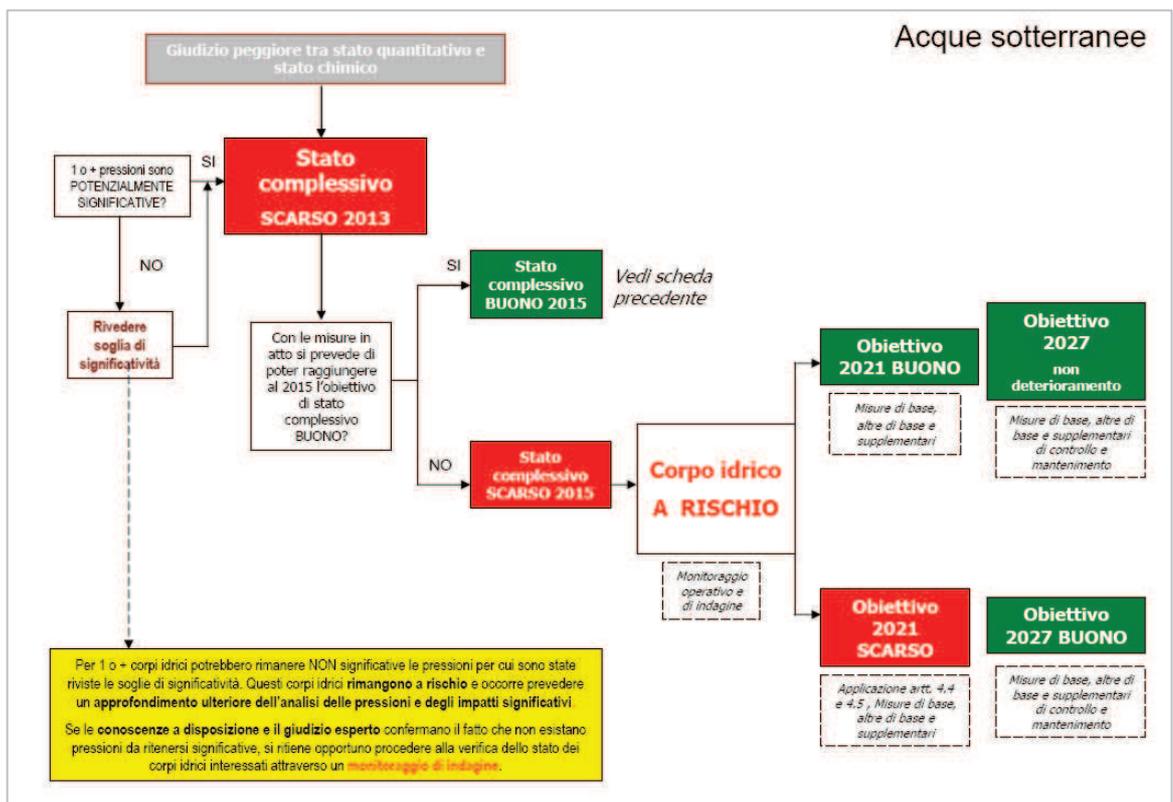
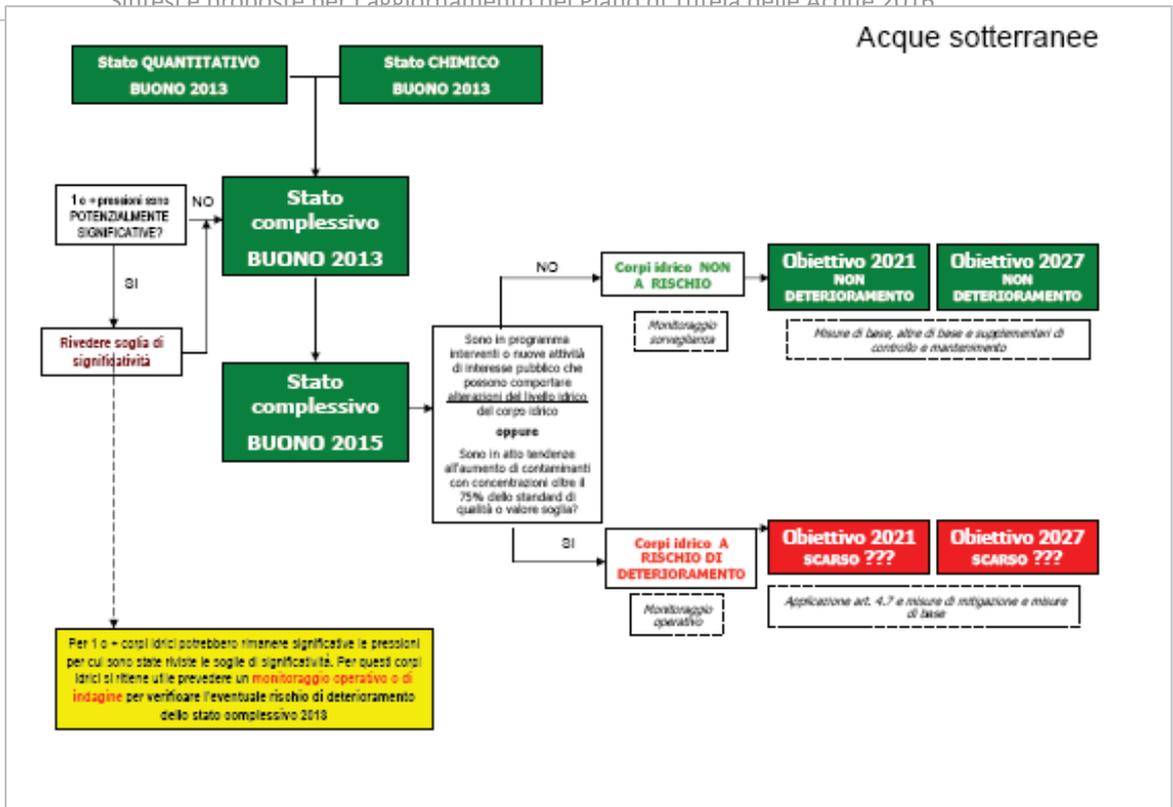
1. a rischio:

- *di non raggiungimento degli obiettivi ambientali al 2015, al 2021, al 2027*
- *di deterioramento dello stato nel caso in cui sia stato già raggiunto lo stato di elevato/buono*

2. non a rischio.

Il percorso seguito è schematizzato nella seguente figura.





Relazioni tra le pressioni potenzialmente significative, lo stato dei corpi idrici e il riesame dell'analisi del rischio e degli obiettivi ambientali.

In altre parole, per l'analisi del rischio e quindi per poter pianificare l'attività di monitoraggio, occorre valutare la vulnerabilità dello stato di ciascun corpo idrico rispetto alle pressioni individuate e pervenire ad una previsione circa la sua capacità di raggiungere o meno gli obiettivi di qualità nei tempi previsti dalla normativa.

Le elaborazioni effettuate nel 2016 sui dati aggiornati a dicembre 2015, tuttavia, mostrano una sostanziale incongruità tra lo stato dei corpi idrici e le pressioni significative, riassunte nelle tabelle seguenti:

	Numero corpi idrici	%
Elevato	46	27%
Buono	103	61%
Sufficiente	8	5%
Scarso	4	2%
Cattivo	3	2%
Non ancora monitorato/classificato	4	2%
Totale	168	100%

Stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali

	N. corpi idrici	% sul totale dei corpi idrici
Corpi idrici	168	100%
Presenza di pressioni significative	114	68%

Principali pressioni significative	N. corpi idrici	% sul totale dei corpi idrici
1.1 Scarichi di acque reflue urbane depurate	30	18%
1.5 Siti contaminati	1	1%
2.1 Dilavamento suolo ad uso urbano	3	2%
3.1 Prelievi per uso irriguo	29	17%
3.6.1 Prelievi per uso idroelettrico	82	49%
3. Totale derivazioni	97	58%
4 Alterazioni morfologiche (4.1, 4.2, 4.4)	59	35%

Tabella di sintesi delle pressioni significative sui corpi idrici superficiali

A fronte del 68% di corpi idrici con pressioni significative, si riscontra un 88% di corpi idrici con stato elevato/buono. Questi dati evidenziano una criticità, determinata da una serie di fattori già dettagliati nell'introduzione a pagina 4 di questo documento e dalla rappresentatività dei

risultati del monitoraggio e/o delle soglie di significatività assegnate per la valutazione dell'effettiva significatività delle pressioni potenzialmente significative.

Ai fini dell'analisi del rischio, pertanto, il percorso schematizzato nella tabella "Relazioni tra le pressioni potenzialmente significative, lo stato dei corpi idrici e il riesame dell'analisi del rischio e degli obiettivi ambientali " è inficiato da un notevole grado di incertezza. *Da qui la decisione di assegnare cautelativamente, ed in attesa di ulteriori conoscenze specifiche, la categoria "a rischio" a tutti i corpi idrici sui quali si riscontrano pressioni significative* (v. anche schede delle criticità al cap. 4).

Nella categoria a rischio rientrano anche i corpi idrici altamente modificati (CIAM): si tratta di corpi idrici superficiali la cui natura, a seguito di alterazioni fisiche dovute ad un'attività umana, risulta sostanzialmente modificata (art. 74, comma 2 del D.Lgs. 152/06). In questi corpi idrici lo stato ecologico buono non è raggiungibile a causa degli impatti sulle caratteristiche idromorfologiche. E' attualmente in fase di sperimentazione la metodologia "Classificazione del potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali fluviali e lacustri" (MATTM DDG n.. 341/STA del 30 maggio 2016) a cui partecipa anche la Regione Autonoma Valle d'Aosta e l'ARPAVdA; in seguito ai risultati della sperimentazione sarà possibile avere una metodologia condivisa per la valutazione dello stato dei CIAM.

L'assegnazione della categoria di rischio ha una conseguenza diretta sulla modalità di monitoraggio. Il D.Lgs. 152/06 prevede infatti modalità di monitoraggio differenti, per parametri analitici, frequenze e cicli di campionamento, in funzione dell'assegnazione della classe di rischio dei corpi idrici:

- Monitoraggio di sorveglianza per i c.i. non a rischio. Deve essere effettuato per almeno un anno ogni sei (arco temporale di validità di un piano di gestione).
- Monitoraggio operativo per i c.i. a rischio. Il ciclo di monitoraggio è triennale per le componenti biologiche e annuale per gli elementi fisico-chimici e chimici.

Sono previsti, inoltre, altri tipi di monitoraggio specifici:

- Monitoraggio di indagine effettuato nei casi in cui non siano conosciute le cause del mancato raggiungimento degli obiettivi o in caso di inquinamento accidentale.
- Monitoraggio della Rete nucleo: il D.Lgs. 152/2006 prevede l'individuazione di un sottogruppo della rete di sorveglianza denominato rete nucleo. La Rete Nucleo comprende c.i. individuati ai fini di una valutazione delle variazioni a lungo termine in condizioni naturali (siti di riferimento) o risultanti da una diffusa attività antropica. Il ciclo di monitoraggio è triennale.

- Monitoraggio delle acque dolci superficiali designate quali richiedenti protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci (acque salmonicole)². Monitoraggi annuali e protocolli analitici specifici definiti dal d.lgs. 152/2006.

Nella Tabella riassuntiva delle pressioni significative, dello stato di qualità dei corpi idrici regionali, degli obiettivi e delle misure chiave per i corpi idrici regionali (Allegato A) è evidenziato per ciascun corpo idrico la classe di rischio e, per i corpi idrici a rischio, la causa che lo determina (idroelettrico, morfologico, idromorfologico, irriguo, ecc.).

²

D.Lgs. 152/2006 - all. 2 alla parte III[^] - sez. B e precedentemente D.L. 130/92

4 Schede delle criticità e delle proposte

Le schede che sintetizzano le criticità e le proposte, derivanti dall'incrocio tra quanto indicato dai portatori di interesse nel corso degli incontri di partecipazione pubblica e nei documenti presentati ed il risultato dalle analisi conoscitive e delle successive elaborazioni svolte dall'amministrazione regionale sulla base dei dati aggiornati a dicembre 2015, sono state elaborate per le seguenti principali pressioni (per approfondimenti si rimanda al cap. 2):

- Prelievi per uso idroelettrico
- Alterazioni morfologiche
- Scarichi di acque reflue urbane depurate
- Prelievi per uso irriguo

In ciascuna scheda si riassumono:

- la principale determinante che causa la pressione
- le criticità individuate come risultato del lavoro svolto per l'identificazione delle pressioni e del conseguente rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva Quadro delle Acque
- le criticità individuate dai diversi portatori di interesse nel corso del processo di partecipazione pubblica compiuto fino ad oggi
- il quadro delle macrocriticità condiviso tra amministrazione e portatori di interesse
- le proposte elaborate dai diversi portatori di interesse nel corso del processo di partecipazione pubblica compiuto fino ad oggi.

Infine, nell'ultima scheda (Altro) si sintetizzano criticità e proposte dei portatori di interesse non incluse nelle precedenti schede.

4.1 Prelievi per uso idroelettrico

Principali determinanti	Produzione di energia
-------------------------	-----------------------

Codice pressione (codice WISE nel WFD Reporting Guidance versione 6.0.2)	3.6.1 - Prelievi/Diversione di portata - Idroelettrico
--	---

Criticità identificate - DQA	
Numero di corpi idrici con pressione significativa dovuta a prelievi per uso idroelettrico	82
Percentuale di corpi idrici con pressione significativa dovuta a prelievi per uso idroelettrico	
- sul totale dei corpi idrici	49%
- sul totale dei corpi idrici con pressioni significative	72%
Stato dei corpi idrici (numero di corpi idrici e % sul totale dei corpi idrici con pressione significativa dovuta a prelievi per uso idroelettrico)	
Buono	76 (93%)
Sufficiente	3 (3,5%)
Scarso	0
Cattivo	3 (3,5%)
Corpi idrici a rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali o di deterioramento dello stato	82 (in via prudenziale ed in assenza di ulteriori conoscenze specifiche, si considerano a rischio tutti i corpi idrici sui quali si riscontrano pressioni significative)
Il 93% dei corpi idrici con pressione significativa risulta in stato buono. Tale discordanza è determinata da una serie di fattori, dettagliati nell'introduzione a pagina 4 di questo documento.	

Criticità individuate dai portatori di interesse	
Associazioni ambientaliste	<p>Le alterazioni alla funzionalità dei corsi d'acqua, principalmente per la presenza di <u>derivazioni idriche</u> (soprattutto idroelettriche) in numero e quantità incompatibili, sommate alle continue modificazioni del continuum fluviale dovute al susseguirsi di prelievi diversi, determinano un degrado degli ecosistemi acquatici.</p> <p>Non sono a tutt'oggi stati individuati i <u>siti non idonei</u> alla realizzazione di impianti idroelettrici, così come previsto dalle Linee Guida nazionali di cui al D.Lgs 387/2003, (laddove sono stati invece individuati i siti non idonei per gli impianti fotovoltaici ed eolici) e non risultano applicate le norme di tutela ambientale della Direttiva 2011/92/ UE, come ad esempio il principio del <u>cumulo dei progetti</u> e quello della localizzazione con particolare riferimento alle aree geografiche particolarmente sensibili.</p> <p>Nella Relazione metodologica preliminare del PTA non è indicato il <u>numero degli impianti idroelettrici</u> in funzione e quello dei progetti in attesa di approvazione; né si fa cenno, se non in modo generico, allo stato dei singoli torrenti determinato dai prelievi.</p> <p>Mancanza di trasparenza per gli impianti piccoli.</p> <p>Bisogna affrontare il tema dei <u>canoni di derivazione e delle sanzioni</u>. Gli importi delle sanzioni sono certamente bassi rispetto agli introiti degli idroelettrici e non esistono sanzioni per chi non applica il DMV.</p> <p>Procedure di autorizzazione: non si solleva il tema della tutela delle acque, neanche con le due moratorie.</p> <p>Manca un equilibrio di interesse collettivo, una reale utilità pubblica dell'uso delle acque.</p> <p>Problema relativo alle <u>aree protette</u>, non si sa cosa si può e non si può fare, mancano i piani di gestione (solo per i 2 parchi). E oltre alle aree protette definite dalla normativa, va definito l'uso in altre zone, dal punto di vista turistico, sportivo, alieutico, ecc</p>
Imprese idroelettriche	<p><u>Aree di esclusione</u> (divieto di nuove centrali idroelettriche): contrari ad una pianificazione preventiva che tenda ad escludere porzioni o interi corsi d'acqua (es. esclusione di bacini molto piccoli con dislivelli considerevoli: prelievo minore ai fini di produzioni comunque vantaggiose).</p> <p><u>Subconcessioni</u>: Canoni BIM da inserire nei disciplinari? Domande di subconcessione giacenti. Portate massime e medie dei corsi d'acqua: si richiede una definizione più precisa e criteri standardizzati da seguire. DMV e flusso ecologico: differenza fra impianti ante PTA2006 e post PTA2006.</p>

Quadro delle macrocriticità condivise

Pressioni sull'ambiente acquatico determinato dai prelievi per uso idroelettrico

Il tema dell'uso della risorsa idrica ai fini energetici è molto dibattuto, come dimostrato dalle differenti ed a volte quasi inconciliabili posizioni emerse durante gli incontri di partecipazione pubblica. L'energia idroelettrica è annoverata tra le energie rinnovabili e come tale il suo sviluppo è promosso dalle politiche nazionali e regionali; tuttavia esiste un problema oggettivo dovuto alla pressione determinata dai prelievi sulle acque valdostane. Si tratta della pressione percentualmente più rilevante (72% dei corpi idrici con pressioni significative), che pone a rischio di deterioramento o di non raggiungimento dello stato ambientale di buono quasi il 49% dei corpi idrici regionali. Tuttavia, il 93% dei corpi idrici con questa pressione risultano in stato buono e solo il 7% in stato sufficiente o cattivo. Tale discordanza è determinata da una serie di fattori dettagliati nell'introduzione, a pagina 4 di questo documento.

Aree di esclusione

Tema controverso: vanno definiti dei siti di totale indisponibilità (per qualunque uso) o vanno identificati dei criteri per definire diverse priorità di tutela dei corsi d'acqua o ancora vanno valutate le soluzioni caso per caso identificando prioritariamente dei criteri condivisi? Manca una metodologia definita e condivisa.

Concessioni idroelettriche

Manca una metodologia oggettiva per applicare il principio del cumulo dei progetti; nelle procedure di autorizzazione non si solleva il tema della tutela delle acque; mancano criteri standardizzati e una definizione precisa delle portate massime e medie dei corsi d'acqua; i tempi di giacenza delle domande non sono adeguati. Va definito ed applicato il principio di equilibrio di interesse collettivo dell'uso idroelettrico delle acque derivate. Bisogna normare l'uso idroelettrico delle acque nelle aree protette ed in quelle sensibili, nelle zone di interesse turistico, sportivo, ecc.

Sanzioni e canoni

Gli importi sono certamente bassi rispetto agli introiti degli idroelettrici e non esistono sanzioni per chi non applica il DMV. La Valle d'Aosta e il Veneto sono le uniche regioni dell'arco alpino non dotate di una legge per decidere le sanzioni per il mancato rispetto del DMV.

Il regio decreto 1604 dell'8 ottobre 1931 definisce l'obbligo ittiogenico, imponendo ai concessionari di derivazioni ad uso idroelettrico di compensare le ridotte capacità del corso d'acqua ad ospitare popolazioni ittiche procedendo a immissioni di fauna ittica o pagando per la realizzazione delle stesse. Tuttavia l'applicazione di tali obblighi sul territorio regionale risulta ad oggi difforme e le modalità applicative necessitano di essere aggiornate al quadro normativo e tecnico più recente.

Proposte dei portatori di interesse	
Associazioni ambientaliste	<p>Individuare “<u>Aree non idonee</u>” e/o corsi d’acqua di qualità elevata che non possono essere ulteriormente derivati ai sensi della DQA.</p> <p>Predisporre <u>Linee Guida che tutelino i siti e i torrenti</u> di maggior valore e che garantiscano che nessun torrente possa essere derivato per tutto il percorso.</p> <p>Fornire <u>indicazioni precise agli uffici in merito al rispetto delle norme di tutela ambientale</u> esistenti, limitando il regime di continue deroghe seguito nella prassi.</p> <p><u>Coinvolgere ed ascoltare</u> le esigenze e le proposte delle amministrazioni e delle comunità locali.</p> <p>Fornire <u>indicazioni e regole per limitare i nuovi prelievi</u> e per valutare la compatibilità idrica dei progetti. La compatibilità deve essere valutata anche per i progetti già depositati e talvolta autorizzati sulla base di normative superate.</p> <p>I progetti di impianti idroelettrici, già depositati e in attesa di autorizzazione unica, devono essere vagliati alla luce delle <u>nuove norme di VIA</u>, che sono state introdotte nel 2015 (L.R. 13/2015). Bisogna evitare proroghe di autorizzazioni concesse sulla base della L.R. n.14 del 1999 ormai ampiamente superata, soprattutto laddove le autorizzazioni sono scadute e vengono rinnovate.</p> <p><u>Co-uso</u> tra l’irriguo e il potabile con l’idroelettrico: deve essere valutata la reale utilità pubblica e devono essere individuati i soggetti su cui debba ricadere il beneficio. Valutare l’opportunità di prolungare le concessioni irrigue esistenti (limitate al periodo estivo) all’inverno e quindi all’intero anno (è proprio nella stagione invernale che i corsi d’acqua soffrono di una naturale carenza idrica).</p> <p><u>DMV</u>: definire ed applicare un nuovo concetto di <u>deflusso ecologico</u> più cautelativo; con <u>l’analisi “multi criterio”</u> individuato dal tavolo di coordinamento dovrebbe essere possibile determinare il flusso ecologico che permetta al corso d’acqua di mantenere le sue funzioni e non solo di garantirgli la mera sopravvivenza. Anche le derivazioni già in atto vanno adeguate, qualora l’attuale prelievo risulti non compatibile con lo stato di qualità previsto. La portata ecologica, definita secondo le nuove regole di rispetto della vitalità dell’ecosistema e delle necessità dei suoi plurimi usi (ittico, turistico, alieutico, ..), deve essere imposta anche nei confronti di sub concessioni rilasciate in tempi sia vicini sia remoti.</p> <p><u>Subconcessioni - procedure di autorizzazione, canoni di derivazione, sanzioni</u>: le <u>procedure</u> tecnico-amministrative vanno adeguate alle nuove norme sulla VIA della LR n.13 del 2015. Per le <u>domande giacenti</u> va indicata una scadenza precisa. I <u>canoni</u> di derivazione e l’importo delle sanzioni vanno aggiornati affinché gli ingenti profitti siano più equamente ripartiti tra le popolazioni. I costi ambientali (degrado del paesaggio), economici (conseguenze negative sul turismo) e sociali (minore disponibilità di acqua per altri usi) vanno messi a confronto con l’interesse alla produzione di energia pulita. Commisurare le <u>sanzioni</u> pecuniarie al danno e regolamentare la possibilità di revoca della concessione (prevista ma non applicata). La Regione deve stabilire come,</p>

	<p>quanto e dove si possano captare le acque, distinguendo a secondo della portata stagionale di torrenti, ruscelli, ecc. Queste captazioni devono essere messe all'asta.</p> <p><u>Aree di esclusione:</u> si potrebbero introdurre delle <i>linee guida</i> sui "siti non idonei alla realizzazione di impianti idroelettrici" (ai sensi del D.Lgs.387/2003); identificare i corpi idrici di qualità elevata indisponibili a nuovi prelievi, individuare per quelli di qualità buona le condizioni di non peggioramento e prevedere per quelli di qualità scadente interventi di ripristino. Questo sia per le nuove richieste che per il rinnovo. <i>Aree a totale protezione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - torrenti in alta quota e corsi d'acqua in generale fino ad una certa distanza dalle sorgenti (sopra 1600 mt di altitudine, D.Lgs.42/2004) e quelli con bacino idrografico inferiore ai 10 kmq. - torrenti inseriti nelle aree Natura 2000 e in zone di particolare valore turistico-ambientale; - cascate, forre e luoghi paesaggisticamente rilevanti; - zone di ricarica delle sorgenti e delle aree umide; - fiumi, torrenti, laghi e cascate compresi quelli utilizzati (o da destinare) per attività alieutiche, turistiche, ludiche, di passeggiate, di contatto con la natura.
<p>Imprese idroelettriche</p>	<p><u>Derivazioni esistenti:</u> favorire i <i>potenziamenti degli impianti esistenti</i> con interventi a basso impatto ambientale. Definire "in contraddittorio" i concetti di <i>portata massima e portata media</i> delle concessioni per chiarire le regole del loro rispetto, per usare una risorsa rinnovabile caratterizzata da notevoli variazioni annuali e per massimizzare la produzione di energia rinnovabile: maggiore variabilità di prelievo alla <i>portata massima</i>; valutare a consuntivo la <i>portata media</i> per definire univocamente i volumi utilizzati e pagare a conguaglio la reale portata derivata durante l'anno.</p> <p><u>Concessioni storiche:</u> consolidare i rilasci di DMV alla luce dell'ottenimento del buono stato ecologico dei c.i. valdostani.</p> <p><u>Concessioni recenti:</u> determinare i rilasci in base a valutazioni e/o indicatori chiari, confrontabili, ripercorribili e opportunamente pesati tenendo debitamente conto anche dell'interesse ambientale generale e delle ricadute sociali ed economiche dell'impianto stesso.</p> <p><u>Nuove concessioni:</u> non definire aree disponibili/indisponibili ma valutare la fattibilità caso per caso (iter istruttorio e VIA). Favorire i nuovi impianti con elevato salto ed elevato coefficiente energetico.</p> <p>Creare <u>nuovi bacini di modulazione</u> sulle aste con derivazioni idroelettriche e irrigue per ottimizzare la distribuzione della risorsa nei periodi di maggiore criticità.</p> <p><u>Favorire il couso</u> idroelettrico delle risorse potabili ed irrigue, vincolandole al reale utilizzo e tenendo conto del DMV e dei diritti di terzi.</p> <p><u>No a tempi e vincoli stringenti</u> per potere cogliere l'opportunità migliore per realizzare l'investimento.</p> <p>Pianificare la realizzazione di <u>scale di risalita pesci</u> considerando ampi tratti di continuità fluviale e, a livello sito specifico, la presenza di limitanti naturali e di altre opere per massimizzare l'efficacia di ogni intervento.</p>

4.2 Alterazioni morfologiche

Principali determinanti	Difesa dalle alluvioni Produzione energia Agricoltura
-------------------------	---

Codice pressione (codice WISE nel WFD Reporting Guidance versione 6.0.2)	4.1 Alterazioni morfologiche - Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico 4.2 Alterazioni morfologiche - Dighe, barriere e chiuse 4.4 Alterazioni morfologiche - Perdita fisica totale o parziale del corpo idrico
--	---

Criticità identificate - DQA	
Numero di corpi idrici con pressione significativa dovuta ad alterazioni morfologiche di cui:	59
4.1	57
4.2	13
4.4	1
Percentuale di corpi idrici con pressione significativa dovuta ad alterazioni morfologiche	
- sul totale dei corpi idrici	35%
- sul totale dei corpi idrici con pressioni significative	52%
Stato dei corpi idrici (numero di corpi idrici e % sul totale dei corpi idrici con pressione significativa dovuta ad alterazioni morfologiche)	
Buono	43 (73%)
Sufficiente	8 (14%)
Scarso	4 (7%)
Cattivo	3 (5%)
Non classificato	1 (2%)
Corpi idrici a rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali o di deterioramento dello stato	59 (in via prudenziale ed in assenza di ulteriori conoscenze specifiche, si considerano a rischio tutti i corpi idrici sui quali si riscontrano pressioni significative)
Corpi idrici altamente modificati (numero di corpi idrici e % sul totale dei corpi idrici con pressione significativa dovuta ad alterazioni morfologiche)	16 (27%)
Il 73% dei corpi idrici con pressione significativa risulta in stato buono: per la definizione dello stato ambientale, infatti, la normativa non prevede l'utilizzo degli indici morfologici (IQM), in grado di rilevare le alterazioni morfologiche.	

Criticità individuate dai portatori di interesse	
Associazioni ambientaliste	<p>Il problema delle alterazioni morfologiche non esiste solo per la Dora; è necessario un intervento diffuso di rinaturalizzazione.</p> <p>Non esiste una VIA per gli interventi agricoli di arginature dei corsi d'acqua, solo per quelli di grandi dimensioni, quindi non si sa nulla fino alla realizzazione.</p> <p>La minaccia di perdita di biodiversità e di deterioramento dei corsi d'acqua e la necessità di mettere al centro delle analisi economiche il valore del capitale naturale e degli ecosistemi dovrebbero indurre a ritenere inderogabili le norme di valutazione ambientale relative ai corsi d'acqua interni alle aree Natura 2000. Qualsiasi captazione o alterazione morfologica di tali corsi d'acqua dovrebbe essere bandita.</p>

Quadro delle macrocriticità condivise
<p>Le alterazioni morfologiche costituiscono la <u>seconda più importante pressione</u> sui corpi idrici valdostani, dopo quella derivante dai prelievi per uso idroelettrico: interessano infatti il 35% del totale dei corpi idrici regionali ed il 52% dei corpi idrici con pressioni significative. Le cause più rilevanti sono la difesa dei centri abitati dalle alluvioni, le opere funzionali ai prelievi irrigui ed idroelettrici e le arginature operate dalle attività agricole.</p> <p>Del totale dei corpi idrici con alterazioni morfologiche significative 16, cioè il 27%, è stato classificato da ARPA VdA come CIAM (Corpo Idrico Altamente Modificato), a causa di interventi di difesa dei centri abitati dalle alluvioni.; per 14 di questi lo stato è inferiore a buono e di conseguenza si è dovuta applicare la deroga prevista dall'art. 4 della DQA.</p> <p>Il 73% dei corpi idrici con alterazioni morfologiche che determinano una pressione significativa risulta in stato buono; per la definizione dello stato ambientale, infatti, la normativa non prevede l'utilizzo degli indici morfologici (IQM), in grado di rilevare le alterazioni morfologiche.</p> <p>Manca un'analisi puntuale di tutte le alterazioni idromorfologiche che possono causare pressioni significative sui corpi idrici valdostani.</p> <p>Per gli interventi agricoli di arginature dei corsi d'acqua, si applica la <u>VIA</u> solo per quelli di grandi dimensioni e quindi solo per queste si ha evidenza pubblica.</p> <p>La minaccia di perdita di biodiversità e di deterioramento dei corsi d'acqua e la necessità di mettere al centro delle analisi economiche il valore del capitale naturale e degli ecosistemi dovrebbero indurre a ritenere inderogabili le norme di valutazione ambientale relative ai corsi d'acqua interni alle <u>aree Natura 2000</u>. Qualsiasi captazione o alterazione morfologica di tali corsi d'acqua dovrebbe essere bandita.</p>

Proposte dei portatori di interesse	
Associazioni ambientaliste	<p>Non si possono ridurre o modificare le condizioni di <u>tutela degli abitati</u>, ma è possibile, in alcuni casi, <u>migliorarne l'aspetto visivo</u> con tecniche naturalistiche per attenuare l'impatto dei muraglioni.</p> <p>Le <u>opere di arginatura e canalizzazione</u> di torrentelli e ruscelli per regimentare le acque irrigue, hanno sovente reso più siccitosi i terreni attraversati, provocando a volte anche la scomparsa di risorgive; hanno inciso anche sulla circolazione della fauna selvatica. Dato che è quasi impossibile ripristinare le condizioni di naturalità, è opportuno valutare la possibilità di impedire questa pratica.</p> <p>E' necessario <u>individuare</u> i corsi d'acqua che hanno subito un <u>peggioramento o un danno ambientale</u> e impartire le prescrizioni necessarie, compresa l'eventuale riduzione della concessione idrica dove sia riconosciuto che dalla questa sia derivato il danno.</p>

4.3 Scarichi di acque reflue urbane depurate

Principali determinanti	Sviluppo urbano (comparto civile) Turismo e usi ricreativi
-------------------------	---

Codice pressione (codice WISE nel WFD Reporting Guidance versione 6.0.2)	1.1 Puntuale – Scarichi di acque reflue urbane depurate
--	--

Criticità identificate - DQA	
Numero di corpi idrici con pressione significativa dovuta a scarichi di acque reflue urbane depurate	30
Percentuale di corpi idrici con pressione significativa dovuta a scarichi di acque reflue urbane depurate	
- sul totale dei corpi idrici	18%
- sul totale dei corpi idrici con pressioni significative	26%
Stato dei corpi idrici (numero di corpi idrici e % sul totale dei corpi idrici con pressione significativa dovuta a scarichi di acque reflue urbane depurate)	
Buono	29 (97%)
Sufficiente	1 (3%)
Scarso	0 (0%)
Cattivo	0 (0%)
Corpi idrici a rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali o di deterioramento dello stato	30 (in via prudenziale ed in assenza di ulteriori conoscenze specifiche, si considerano a rischio tutti i corpi idrici sui quali si riscontrano pressioni significative)
<p>Il 97% dei corpi idrici con pressione significativa risulta in stato buono: ciò è probabilmente dovuto alla capacità di autodepurazione del corso d'acqua che potrebbe diminuire nel corso degli anni soprattutto se si riducono le portate e si danneggia l'ecosistema con alterazioni morfologiche. Inoltre, la significatività della pressione è stata data in parte con giudizio esperto che ha tenuto conto della presenza di Escherichia coli in concentrazione elevata; i limiti normativi sono riferiti al d.lgs. 152/99 poiché il parametro non è più previsto dal DM 260/2010.</p>	

Criticità individuate dai portatori di interesse	
Associazioni ambientaliste	<p>La realizzazione degli <u>impianti di depurazione</u> previsti (procedura infrazione) procede a rilento.</p> <p>Non c'è trasparenza sulle informazioni riguardanti gli impianti: quanti sono ancora da realizzare e quanti sono obsoleti/sottodimensionati, i dati quanti-qualitativi sugli impianti, i dati sugli impianti industriali privati.</p> <p>Criticità relativa alla gestione dei depuratori: a volte il sovraccarico di acque bianche causa lo sversamento; negli impianti ad altitudini maggiori, le basse temperature rallentano il processo biologico di depurazione; problemi relativi all'abbattimento di azoto.</p>

Quadro delle macrocriticità condivise
<p>Le pressioni significative causate da scarichi di acque reflue urbane depurate interessano il 18% del totale dei corpi idrici regionali ed il 26% dei corpi idrici con pressioni significative.</p> <p>Del totale dei corpi idrici con pressioni significative causate da scarichi di acque reflue urbane depurate, il 97% risulta in stato buono.</p> <p>Procedura di infrazione: si sta risolvendo il problema della realizzazione degli impianti di depurazione previsti.</p> <p>Altre criticità: insufficiente trasparenza delle informazioni sugli impianti; gestione dei depuratori nelle condizioni regionali.</p>

Proposte dei portatori di interesse	
Associazioni ambientaliste	<p><u>Aggiornare i piani triennali</u> previsti per l'operatività del SII, definire scadenze ravvicinate e precise per completare il sistema di depurazione delle acque reflue anche in media e bassa Valle.</p> <p>Verificare e definire quali <u>impianti</u> siano obsoleti o mal funzionanti (es. St. Vincent) e investire per togliere le acque bianche (dove presenti) dal processo di depurazione e per abbattere l'azoto che esce dai depuratori.</p> <p><u>Piana di Aosta</u>: intervenire celermente.</p> <p>Attuare misure di <u>sensibilizzazione</u> per abbattere l'inquinamento, come per esempio l'uso corretto e selettivo dei detersivi.</p>

4.4 Prelievi per uso irriguo

Principali determinanti	Agricoltura
-------------------------	-------------

Codice pressione (codice WISE nel WFD Reporting Guidance versione 6.0.2)	3.1 - Prelievi/Diversione di portata – Agricoltura (uso irriguo)
--	---

Criticità identificate - DQA	
Numero di corpi idrici con pressione significativa dovuta a prelievi per uso irriguo	29
Percentuale di corpi idrici con pressione significativa dovuta a prelievi per uso irriguo - sul totale dei corpi idrici - sul totale dei corpi idrici con pressioni significative	17% 25%
Stato dei corpi idrici (numero di corpi idrici e % sul totale dei corpi idrici con pressione significativa dovuta a prelievi per uso irriguo)	
Buono	24 (83%)
Sufficiente	3 (10%)
Scarso	1 (3,5%)
Cattivo	0
Non classificato	1 (3,5%)
Corpi idrici a rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali o di deterioramento dello stato	29 (in via prudenziale ed in assenza di ulteriori conoscenze specifiche, si considerano a rischio tutti i corpi idrici sui quali si riscontrano pressioni significative)
L'83% dei corpi idrici con pressione significativa risulta in stato buono: tale discordanza è determinata da una serie di fattori dettagliati nell'introduzione, a pagina 4 di questo documento.	

Criticità individuate dai portatori di interesse	
Associazioni ambientaliste	<p><u>Uso dell'acqua</u></p> <p>Mancano dati sulle <i>variazioni nell'utilizzo idrico</i> conseguenti alle trasformazioni di coltivazione e uso dell'acqua (es. da irrigazione a scorrimento a irrigazione a pioggia) e sul consumo complessivo di acqua nel settore irriguo.</p> <p>Manca una definizione delle <i>esigenze idriche</i> legate ai diversi tipi di coltivazioni e all'utilizzo per gli orti domestici. Secondo le indicazioni fornite dall'Autorità per il bacino idrografico del fiume Po (proc. DERIVA), "per l'uso agricolo di tipo irriguo, deve essere dimostrato il fabbisogno lordo delle colture agrarie, in relazione alle caratteristiche pedo-climatiche delle zone da irrigare, al tipo di coltura, alla estensione della superficie da irrigare, ai sistemi irrigui impiegati".</p> <p>Le <i>concessioni</i> attribuite da tempo immemorabile ai consorzi di miglioramento fondiario sono legate a criteri (le "engances") ormai superati e non sono tenute a rilasciare il DMV.</p> <p>Gli impianti irrigui si stanno modificando in un <i>co-uso</i> irriguo/idroelettrico senza che siano stati definiti dei criteri omogenei per regolamentare le nuove modalità di concessione e di rilascio del DMV.</p> <p><u>Inquinamento</u></p> <p>Non è ancora stato deliberato l'adeguamento al PAN con le prescrizioni per <i>l'uso sostenibile di fitofarmaci e pesticidi</i>.</p> <p>Al momento le analisi delle acque non rilevano particolari problemi di pesticidi, quindi nella relazione del PTA non vengono considerate prioritarie le misure relative (KTM 2 e 3); tuttavia in Valle esiste un possibile trend negativo, dato che aumenta l'agricoltura intensiva in viticoltura e frutticoltura (meleti).</p>

Quadro delle macrocriticità condivise

Le *pressioni significative* causate dai prelievi a fini irrigui interessano il 17% del totale dei corpi idrici regionali ed il 25% dei corpi idrici con pressioni significative.

Del totale dei corpi idrici con pressioni significative causate dai prelievi per uso irriguo, l'83% risulta in stato buono.

Esiste, a monte di questi numeri, un problema legato all'effettiva *consistenza dei dati* relativi ai prelievi: molti dei prelievi irrigui, infatti, si basano su diritti di derivazione afferenti a concessioni rilasciate dagli uffici del Genio Civile del Regno d'Italia nel periodo 1922-1940 e/o a domande di riconoscimento del diritto d'uso presentate nel medesimo periodo agli stessi uffici (i cosiddetti "antichi diritti"). Nel corso degli anni, molte delle opere di presa in corrispondenza delle quali era esercitato l'antico diritto di prelievo non sono state utilizzate o sono state spostate oppure sono state riunificate, tuttavia la Regione non dispone di un quadro affidabile riguardante la situazione delle suddetti derivazioni.

Mancano inoltre i dati sulle *portate effettivamente prelevate* (non ci sono misuratori), i dati sulle variazioni di uso dell'acqua in seguito al miglioramento dell'*efficienza irrigua* (irrigazione a pioggia), i dati sulle *esigenze idriche* per i vari tipi di colture sulla base delle caratteristiche pedo-climatiche delle aree coltivate, delle superfici da irrigare e dei sistemi irrigui utilizzati.

Le concessioni ai prelievi per usi irrigui non sono tenute al rispetto del *DMV*.

Non sono stati definiti criteri omogenei per regolamentare le concessioni per il *couso* irriguo/idroelettrico e per il rilascio del *DMV*.

Proposte dei portatori di interesse	
Associazioni ambientaliste	<p><u>Inquinamento</u></p> <p>PAN: adottare misure per limitare l'uso di fitofarmaci in presenza di rischio di fenomeni di dilavamento (vedi i nostri versanti ripidi coltivati a vite) e conseguente inquinamento delle acque superficiali. E' importante che, a questo scopo, vengano effettuate le indagini sull'inquinamento delle acque da fitofarmaci (glifosate).</p>
Consorzi miglioramento fondiario (Fédération des Coopératives)	<p>Necessità di <u>quantificare il fabbisogno idrico</u> più realistico possibile.</p> <p><u>Misurare l'uso irriguo</u> dell'acqua (Linee guida emanate dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali + SIGRIAN).</p> <p><i>Definire i criteri per l'erogazione idrica e le modalità di misurazione</i> dei volumi idrici prelevati e restituiti: con i CMF valutare le particolarità territoriali, la molteplicità delle tipologie di distribuzione irrigua, la co-gestione delle opere di presa e qualunque altra specificità presente sul territorio.</p> <p>Si richiede un <i>monitoraggio continuo del prelievo</i>, al fine di stabilire l'attendibilità delle quantità idriche stimate per soddisfare il fabbisogno idrico del Consorzio.</p> <p>È di estrema importanza per le nuove Concessioni in sostituzione degli "antichi diritti", che verranno rilasciate sulla base dei conteggi definiti nelle linee guida; i molteplici parametri da considerare devono tenere conto, oltre alla differente tipologia di distribuzione idrica, anche delle problematiche reali legate alla gestione della risorsa, ai differenti usi non agricoli, alla vetustà delle reti, alla co-gestione da parte di più Consorzi dei canali principali, insieme ad altre singolarità.</p> <p>A fronte di quanto detto, delle <u>concessioni "a carattere variabile"</u>, sarebbero consigliabili, così da poter far fronte al variare del fabbisogno idrico stagionale ed annuale.</p> <p>Necessari interventi di miglioramento e <u>ristrutturazione</u> della rete di distribuzione nonché la fornitura ed il posizionamento di misuratori di portata.</p> <p><u>Prelievi</u>: vanno individuate delle zone a diversa sensibilità, ai fini della tutela delle rispettive risorse idriche, in stretto rapporto con la tutela dell'attività agricola e dell'ambiente in generale. <i>Conoscere le aree da salvaguardare</i>, rispetto ad altre, permette una perfetta interazione tra sistemi irrigui, interesse ambientale, storico e turistico.</p> <p><u>Definizione dei costi</u> standard, di parametri per la determinazione dei corrispettivi dell'utilizzo della risorsa idrica: utilizzabile lo strumento SIGRIAN per la conoscenza dei punti di prelievo e aree organizzate in distretti garantendo dimensioni gestionali idonee ad assicurare la funzionalità operativa e economica di gestione, l'adeguata partecipazione dei consorziati e l'ottimizzazione dell'uso delle acque a scopo irriguo.</p> <p><u>Couso</u> idroelettrico va pianificato nel contesto di una strategia di razionalizzazione dell'uso della concessione irrigua e dell'opportunità di autofinanziamento dei Consorzi a condizione che tali impianti si rivelino</p>

	<p>redditizi in base al diritto di concessione e rispettino l'approvvigionamento idrico dei consorziati.</p> <p>Richiesta una <u>collaborazione</u> attiva e continua tra Regione e CMF in merito ad una pianificazione delle azioni a difesa del territorio, dell'ambiente e a tutela delle acque, con attenzione alle esigenze consortili.</p> <p>Istituire un <u>tavolo tecnico</u> con gli Assessorati Agricoltura ed Opere Pubbliche allo scopo di <i>dare attuazione alle strategie individuate nel PTA</i>.</p> <p>Concordare un programma di formazione ed informazione per i responsabili dei CIMF, di concerto con gli Assessorati Agricoltura ed Opere Pubbliche.</p>
--	--

4.5 Altro

Nel corso degli incontri di partecipazione pubblica e nei documenti presentati, le associazioni ambientaliste hanno sottolineato altre criticità ed hanno espresso ulteriori proposte.

Altre criticità individuate dalle associazioni ambientaliste

Acqua potabile

Fontanili: avvisi che indicano che le acque non sono controllate per la potabilità.

Nei piani regolatori, di adeguamento al PTP, non si fa cenno alla protezione e conservazione delle sorgenti.

Arginatura dei torrenti che alimentano le sorgenti provocandone il prosciugamento.

Uso plurimo delle acque determina problemi di carenza della risorsa.

Neve e ghiacciai

Rischio infrastrutture degli impianti di sci e di innevamento artificiale.

Altre proposte delle associazioni ambientaliste

Acqua potabile

Completare il processo di *perimetrazione delle aree di protezione* dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano.

Nei PRG devono essere *georiferiti i punti di captazione delle acque* destinate al consumo umano e la delimitazione delle relative aree di salvaguardia.

Fontanili: i comuni devono essere sollecitati al monitoraggio e alla tutela delle sorgenti che alimentavano gli antichi fontanili.

Gli uffici regionali devono istruire le pratiche relative alle *domande di utilizzo delle sorgenti*, che giacciono e non sono state esaminate perché troppo numerose e perché da anni tutte le risorse umane sono mobilitate per rispondere alle richieste di sub-concessioni a scopo idroelettrico.

Le *antiche sorgenti*, diffuse capillarmente sul territorio, rappresentano una alternativa agli acquedotti e alle case dell'acqua e sono una preziosa risorsa che non deve andare persa. Nei casi di carenza idrica nel periodo estivo, sarebbe molto utile poter riutilizzare le vecchie sorgenti.

I comuni e i cittadini (singoli o associati in acquedotti frazionali) titolari delle sorgenti devono essere supportati nelle *operazioni di tutela* dei punti di captazione e di controllo della qualità delle acque.

Nevai/ghiacciai

Predisporre misure di *tutela* per nevai/ghiacciai (infrastrutture legate alla pratica dello sci: piste, funivie, invasi per l'innnevamento artificiale), sia per il rischio idrogeologico, sia per la tutela paesaggistica.

Manutenzione del territorio

Sul piano dei servizi ecosistemici, ai fini della manutenzione del territorio montano e collinare, vanno valutati attentamente i *lavori di "miglioramenti fondiari"*, in particolare gli impianti di viticoltura che interessano terreni a forte pendenza, da cui possono derivare problemi di instabilità e di dilavamento dei terreni superficiali.

5 Tempistiche di approvazione del PTA

Il calendario aggiornato del processo di costruzione del PTA fino alla sua approvazione è sintetizzato nella tabella seguente. Per completezza di informazione si visualizza, in parallelo, il calendario del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PTA, articolato sulla base della legge regionale 12/2009 e la cui Autorità competente è il Dipartimento territorio e ambiente - Pianificazione e valutazione ambientale.

	2016												2017												2018		
	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	
Processo di aggiornamento del PTA																											
Accesso alle informazioni: pubblicazione e aggiornamento del sito web dedicato alla partecipazione pubblica all'aggiornamento del PTA																											
Trasmissione della Relazione metodologica preliminare alla Struttura competente in materia di VAS	X																										
Primo Forum di partecipazione pubblica			X																								
Incontri bilaterali con i portatori di interesse, incontri tematici ed informativi su argomenti di rilevanza per il PTA																											
Aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento																											
Predisposizione delle linee di indirizzo																											
Secondo Forum di partecipazione pubblica											X																
Delibera di indirizzo											X																
Terzo Forum di partecipazione pubblica												X															
Organizzazione di tavoli tematici con i principali portatori di interesse e identificazione di proposte condivise																											
Predisposizione del Progetto di aggiornamento del PTA e del Rapporto Ambientale																											
Quarto Forum di partecipazione pubblica																X											
Pubblicazione del Progetto di aggiornamento del PTA e del Rapporto Ambientale																	X										
Incontri di confronto, approfondimento e verifica dei contenuti del progetto di PTA con i portatori di interesse																											
Esame dei contributi pervenuti e integrazione delle indicazioni del parere di VAS nel PTA																											
Adozione, dalla Giunta regionale, del PTA con il Rapporto Ambientale e il programma di monitoraggio																							X				
Forum finale di partecipazione pubblica																								X			
Trasmissione del PTA all'Autorità di bacino del fiume Po per l'espressione del relativo parere e al Consiglio regionale ai fini della sua approvazione																								X			
Acquisizione del parere dell'Autorità di bacino																										X	
Approvazione del PTA dal Consiglio regionale																											X
Pubblicazione e aggiornamento del Portale dedicato al PTA																											→

	2016												2017												2018		
	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	
Processo di VAS																											
Fase di concertazione preliminare di VAS - scoping (art. 9 Lr. 12/2009)																											
Trasmissione della Relazione metodologica preliminare alla Struttura competente in materia di VAS	X																										
Istruttoria da parte della Struttura competente in materia di VAS in collaborazione con i soggetti competenti in materia ambientale e territoriale																											
Espressione da parte della Struttura competente in materia di VAS di osservazioni riguardanti gli elementi da includere nel Rapporto Ambientale				X																							
Aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento e predisposizione del Progetto di aggiornamento del PTA e del Rapporto Ambientale																											
Fase di procedura di VAS (art. 11 Lr. 12/2009)																											
Trasmissione del progetto di aggiornamento del PTA e del Rapporto Ambientale alla Struttura competente in materia di VAS																	X										
Pubblicazione dei documenti per la fase di partecipazione ai fini della VAS																	X										
Istruttoria da parte della Struttura competente in collaborazione con i soggetti competenti in materia ambientale e territoriale																											
Esame delle osservazioni pervenute da parte del pubblico, espressione del parere motivato di VAS da parte della Struttura competente																							X				
Integrazione delle indicazioni del parere di VAS nel PTA																											
Adozione del PTA dalla Giunta regionale, trasmissione all'Autorità di bacino del fiume Po e al Consiglio regionale																											
Acquisizione del parere dell'Autorità di bacino e approvazione del PTA, con Rapporto Ambientale e programma di monitoraggio, dal Consiglio regionale																											X



Allegato 8

Il processo di partecipazione pubblica

Annesso 8.7

Incontro organizzativo dei tavoli tecnici partecipati

Annesso 8.7

Incontro organizzativo Tavoli tecnici partecipati

- a) Locandina
- b) Presentazione
- c) Scheda di partecipazione
- d) Fotografie

a) Locandina




Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorato Opere Pubbliche, Difesa del Suolo e Edilizia Residenziale Pubblica
Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque

Trasparente, come la nostra acqua.

Partecipazione pubblica
Aggiornamento Piano di tutela delle acque

Incontro organizzativo tavoli tecnici
26 gennaio 2017 ore 9:30

AOSTA, Via Promis 2
Sala riunioni piano terra

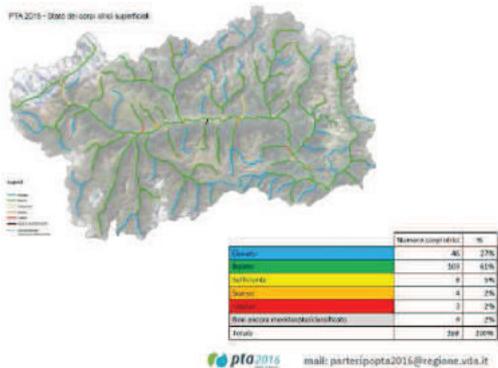
PER INFORMAZIONI
tel: 0165 272782
mail: partecippta2016@regione.vda.it



pta 2016
Piano regionale di tutela delle acque

- b) Presentazione (per la presentazione completa si rimanda alla pagina del sito dedicato alla partecipazione pubblica: <http://pta.invallee.net/incontri/incontro-organizzativo-tavoli-tecnici>)

Raffaele Rocco (Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio)



Quadro delle macroproposte condivise

Prelevi per uso idroelettrico

Aumento delle conoscenze sugli impatti delle modifiche del regime idrologico sull'ecosistema fluviale e sull'interazione tra la pressione sullo stato di qualità dei corpi idrici e le aree protette. Individuazione dell'applicabilità della Direttiva AdBPo sulla valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche. Eventuale individuazione di nuove soglie per valutare la significatività della pressione.

Miglioramento della continuità longitudinale: applicazione del documento programmatico per il ripristino della continuità fluviale e per la definizione di linee guida per la Progettazione, valutazione e monitoraggio dei passaggi per pesci. Monitoraggio della situazione territoriale dei passaggi artificiali per pesci (analisi del funzionamento delle esistenti e censimento delle necessità di riconnessione). Adeguamento e gestione delle opere longitudinali e trasversali ai fini di tutelare la fauna ittica.

Aree di esclusione parziale o totale: definizione di una metodologia condivisa (partecipazione pubblica) per l'individuazione di aree e torrenti di esclusione totale e parziale. Predisposizione di Linee Guida di tutela dei siti e dei torrenti di maggior valore.

c) Scheda di partecipazione

Organizzazione dei tavoli tecnici per la definizione delle misure del PTA

Questa scheda ha la funzione di definire la composizione dei tavoli tecnici, il cui lavoro porterà a determinare le misure da inserire nel PTA per rispondere ai principali problemi riscontrati nel territorio regionale in relazione alla tutela delle acque.

I tavoli tecnici istituiti sono 4, corrispondenti alle principali pressioni generate dalle attività umane sullo stato dei corpi idrici regionali¹. E' stato inoltre richiesta l'aggiunta del tavolo tecnico "Acque sotterranee – geotermia". È ancora possibile indicare se si ritiene utile istituire ulteriori tavoli tecnici su materie di particolare rilevanza ai fini della definizione delle misure del PTA.

I tavoli tecnici saranno coordinati dal Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche e si riuniranno con cadenza minima mensile, dal mese di febbraio e con termine previsto al mese di giugno. Le riunioni saranno convocate dal Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche tramite mail.

Si richiede di indicare a quale/i dei seguenti tavoli tecnici ci si impegna a partecipare:

Scarichi di acque reflue urbane depurate	<input type="checkbox"/>
Prelievi per uso idroelettrico	<input type="checkbox"/>
Prelievi per uso irriguo	<input type="checkbox"/>
Alterazioni morfologiche	<input type="checkbox"/>
Acque sotterranee - geotermia	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>

Nome e cognome _____

Ente rappresentato _____

Contatti:

email _____

telefono _____

Data e firma _____

¹ per ulteriori approfondimenti si rimanda al documento "Sintesi delle principali criticità e proposte per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, all'indirizzo web <http://pta.invallee.net/documentazione-di-supporto-al-processo-di-consultazione-pubblica>

d) Fotografie



Allegato 8

Il processo di partecipazione pubblica

Annesso 8.8

Riunioni dei tavoli tecnici partecipati

Annesso 8.8

Riunioni dei Tavoli tecnici partecipati

- a) Incontri TT Acque sotterranee – geotermia
- 14 Febbraio 2017
 - 27 Settembre 2017
- b) Incontro TT Alterazioni morfologiche
- 21 Febbraio 2017
 - 4 Maggio 2017 (Gruppo di lavoro “Riqualificazione fluviale”)
- c) Incontro TT Prelievi per uso idroelettrico
- 20 Febbraio 2017
 - 12 Aprile 2017 (Gruppi di lavoro idroelettrico-irriguo “Concessioni”, “Aree di esclusione” e “DMV/Portata ecologica”)
 - 28 Settembre 2017 (Comune al TT “Prelievi ad uso irriguo”)
- d) Incontro TT Prelievi per uso irriguo
- 23 Febbraio 2017
 - 10 Aprile 2017 (Gruppi di lavoro “Esigenze idrocolturali e periodo irriguo” e “Fasce di rispetto”)
 - 12 Aprile 2017 (Gruppi di lavoro idroelettrico-irriguo “Concessioni”, “Aree di esclusione” e “DMV/Portata ecologica”)
 - 28 Settembre 2017 (Comune al TT “Prelievi ad uso idroelettrico”)
- e) Incontro TT Prelievi per uso idropotabile
- 3 Aprile 2017
 - 27 Settembre 2017
- f) Incontro TT Scarichi acque reflue urbane
- 14 Febbraio 2017
 - 27 Settembre 2017

a) Incontri TT Acque sotterranee – geotermia

14 Febbraio 2017

- a) Verbale di riunione
- b) Presentazione

a) Verbale di riunione

Tavoli tecnici partecipati – verbale di riunione

Tavolo tecnico	Acque sotterranee - geotermia
Obiettivo	Verificare l'opportunità di eliminare il divieto (PTA 2006 art. 47 comma 2 delle norme di attuazione) della reimmissione delle acque di falda nel medesimo acquifero, favorendo così la diffusione dell'uso della geotermia nei sistemi a "Circuito aperto".
Data e luogo della riunione	14 febbraio 2017 ore 14:30 Sala riunioni piano terra - Assessorato Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, via Promis, 2 - Aosta
Presenti: 15	Eliana Arletti (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche) Alessandro Baietto (GDP Consultants) Davide Bolognini (Ordine geologi VdA) Daniele Caldera (GEONOVIS – ANIGHp) Pietro Capodaglio (ARPA VdA - Suolo e sottosuolo, siti contaminati e rifiuti) Raul Cavorsin (RAVA - Dip.to Industria, artigianato ed energia) Fabienne Cerise (RAVA - Ufficio gestione rifiuti e bonifica siti contaminati) Lorenzo Frassy (ARPA VdA - Sezione Suolo, rifiuti ed energia) Arlina Girardi (RAVA - Ufficio tutela delle acque) Rosalia Guglielminotti (COA Energia Finaosta) Laura Pia Lodi (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche) Roberto Maddalena (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche) Stefano Marcias (RAVA - Risparmio energetico e sviluppo fonti rinnovabili) Raffaele Rocco (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche) Maurizio Saggese (Libero professionista)

Sintesi degli interventi

Aprire la riunione Raffaele Rocco, che riassume i passaggi che hanno portato alla costituzione del tavolo tecnico. Ricorda che sono giunte molte richieste di eliminare il divieto attuale di reimmettere le acque prelevate dalla falda sotterranea nella stessa falda, ma che tale divieto ha l'obiettivo di assicurare la tutela dell'acquifero. I lavori del tavolo tecnico si dovranno quindi sviluppare a partire da questa considerazione.

Pietro Capodaglio espone, in una presentazione (disponibile nella sezione del sito PTA dedicata al tavolo tecnico: <http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-acque-sotterranee->

geotermia), le motivazioni che hanno portato a richiedere la revisione del divieto di reimmissione delle acque di falda; illustra gli aspetti tecnici e normativi connessi all'uso della geotermia nel sistema a Circuito aperto ed in quello a Circuito chiuso, spiega le potenzialità legate alle caratteristiche del territorio valdostano e cita esempi "virtuosi" (L.R. Lombardia per Circuito aperto e L.R. Piemonte per Circuito chiuso).

Daniele Caldera si associa alla richiesta di eliminare il divieto; chiede regole e procedure semplici, differenziate tra piccoli-medie e grandi impianti, e che non vengano associate le acque ad uso geotermico con quelle ad uso industriale; spiega che degli impianti geotermici, quelli a circuito aperto sono la soluzione più competitiva, in quanto quelli a circuito chiuso necessitano di un maggiore investimento iniziale; che il rischio di alterazione dovuta al Δ termico da noi è minimo, che la professionalità dell'impiantista è garanzia di riduzione dei rischi.

Davide Bolognini sottolinea l'importanza di avere un catasto degli impianti per potere progettare impianti futuri e propone una gestione centralizzata delle richieste di concessione al prelievo, dato che le caratteristiche delle falde (strette e lunghe) ne rende problematica una gestione locale.

Alessandro Baietto domanda una normativa chiara e semplice: la scelta dell'impianto non deve essere vincolata dalla normativa ma legata al contesto geologico; la procedura dovrebbe essere uguale per i due sistemi (a circuito aperto ed a circuito chiuso), l'iter autorizzativo dovrebbe cambiare sulla base della taglia dell'impianto. Evidenzia poi due aspetti tecnici: la temperatura massima di reimmissione (rischio di proliferazioni batteriche con temperature oltre 20 °C) e l'eventuale interferenza con altri impianti; a tal proposito cita l'esempio della Svizzera, dove i limiti sono un Δ termico di 3 °C e una distanza tra prelievo e reimmissione di massimo 100 metri.

Daniele Caldera richiede una procedura autorizzativa semplificata per gli impianti domestici, per i quali non dovrebbe essere necessario il costoso piezometro.

Pietro Capodaglio propone di organizzare un sito pilota.

Lorenzo Frassy concorda con la distinzione tra impianti domestici e industriali.

Raffaele Rocco richiama l'attenzione dei presenti sul tema del rischio per l'acquifero, e chiede come inserire l'analisi del rischio nelle procedure autorizzative. Per Alessandro Baietto bisogna differenziare la fase costruttiva (dove occorre attenersi ad un protocollo per evitare impianti realizzati male) da quella gestionale (dove per i grandi impianti bisogna applicare una procedura di monitoraggio con piezometri, controlli batteriologici, ...). Daniele Caldera aggiunge che il progetto deve essere firmato da un geologo professionista e sottolinea la necessità di vietare l'uso del glicole non alimentare.

Arlina Girardi ricorda che il divieto di reimmissione in falda delle acque prelevate dalla stessa a scopo geotermico non è una restrizione imposta dall'Amministrazione regionale nel Piano di Tutela delle Acque vigente, ma tale divieto è imposto dalla norma nazionale (articolo 104, comma 1, del d.lgs. 152/2006), che consente in alcuni casi e dopo adeguate indagini preventive, in deroga al divieto stabilito in via generale, lo scarico in falda delle acque prelevate dalla stessa a scopo geotermico. La reimmissione in falda si configura quindi come uno scarico in acque sotterranee ed è pertanto assoggettata alla disciplina degli scarichi, sia in

termini di iter autorizzativo e di qualità dell'acqua reimpressa che di responsabilità. La normativa non distingue gli scarichi degli impianti geotermici dagli scarichi di tipo industriale e neppure li assimila a scarichi di tipo domestico; l'unica assimilazione possibile ad oggi è quella introdotta dal DPR 227/2011 per gli scarichi industriali che rispettano i criteri quali-quantitativi indicati nella tabella 1 del DPR medesimo. Considerato che la disciplina della materia ambientale è competenza esclusiva dello Stato, il tavolo tecnico dovrà approfondire, oltre agli aspetti tecnici per effettuare le reimmissioni in falda e gli effetti di tali scarichi sulla falda stessa, anche gli aspetti normativi e verificare la possibilità, o meno, di intervenire con una disciplina regionale che qualifichi tali scarichi come domestici. Daniele Caldera ribadisce la richiesta di modificare la normativa.

Secondo Maurizio Saggese bisogna verificare la resa energetica complessiva e stabilire una tariffazione differente per tipologia; nell'iter autorizzativo vanno definiti dei limiti minimi al COT (Carbonio Organico Totale) per assicurare un rendimento minimo garantito dell'impianto.

Arlina Girardi porta all'attenzione del tavolo tecnico anche l'eventualità di estrazione dalla falda di acqua contaminata; ciò pone il problema di come poter autorizzare uno scarico di acqua contaminata seppur nella stessa falda da cui è stata prelevata. Ritiene quindi necessario che tale eventualità venga considerata e attentamente valutata dal tavolo tecnico. Daniele Caldera rammenta che in Lombardia è obbligatorio reimmettere l'acqua nella falda da cui viene prelevata, e che essendo la stessa acqua non può peggiorare la qualità della falda. Secondo Maria Pia Lodi il fulcro del discorso è che laddove l'acqua prelevata è inquinata non si può reimmetterla inquinata, e Pietro Capodaglio evidenzia il fatto che la reimmissione va autorizzata a monte e non a valle del prelievo e l'inquinamento resterebbe circoscritto all'esistente.

Roberto Maddalena ricorda che stiamo aggiornando il Piano di tutela delle acque e che la tutela è quindi il tema principale. Riprende tre questioni: banca dati (censimento e obbligo della comunicazione delle informazioni per ottenere una banca dati), normativa sulla reimmissione (verificare come hanno fatto le altre regioni per legiferare in coerenza con la normativa nazionale, vietare il circuito aperto nel caso di falda inquinata), tipologia di impianto (percorso preferenziale e semplificato per l'utenza domestica, verificando come hanno agito le altre regioni).

Decisioni prese

Arlina Girardi e Maria Pia Lodi approfondiranno, ognuna per le competenze dell'ufficio di appartenenza, l'inquadramento normativo e gli aspetti tecnici della reimmissione in falda, verificando anche come hanno proceduto le altre Regioni per autorizzare tale pratica in coerenza con l'art. 104 del D.lgs. 152/2006.

Il verbale della riunione, una volta approvato dai partecipanti, sarà pubblicato nella sezione del sito PTA dedicata al tavolo tecnico (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-acque-sotterranee-geotermia>), insieme alla presentazione di Pietro Capodaglio ed alla documentazione utile ad approfondire il tema trattato.

La prossima riunione sarà convocata dopo il risultato della verifica normativa.

- b) Presentazione (per la *presentazione completa e la documentazione tecnica* si rimanda alla pagina del sito dedicato: <http://pta.invallee.net/incontri/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-acque-sotterranee-geotermia>)

Pietro Capodaglio (ARPA VdA)

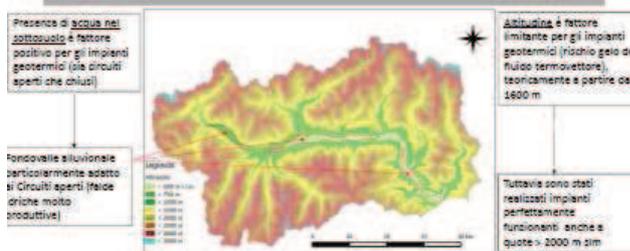
PTA 2016 – Tavolo tecnico «Geotermia – Acque Sotterranee»

Pietro Capodaglio – ARPA VdA
14/02/2017

Premessa

- I sistemi geotermici sono per la maggior parte di 2 tipi: a circolo aperto (utilizzo di acque sotterranee tramite pozzi) e a circolo chiuso (sonde, scambio termico con il sottosuolo)
- La geotermia è il sistema di riscaldamento più «virtuoso» dal punto di vista ambientale, la cui diffusione è da incentivare
- Tuttavia esistono potenziali impatti ambientali da considerare, derivanti soprattutto dalle perforazioni (es. messa in comunicazione di acquiferi) e dalla variazione dello stato fisico (temperatura) di acque sotterranee e sottosuolo. E' pertanto necessario che l'auspicata diffusione di questa tecnologia sia opportunamente controllata e regolamentata

3a - Caratteristiche del territorio: altitudine e presenza di falde idriche



Esempi «virtuosi»

- Normativa Circuito aperto: L.R. Lombardia
- Normativa circuito chiuso: L.R. Piemonte «Linee guida» 2016
- Diffusione dati: registro sonde Regione Lombardia

a) Incontri TT Acque sotterranee – geotermia

27 Settembre 2017

- a) Verbale di riunione
- b) Presentazione
- c) Osservazioni ANIGHp

a) Verbale di riunione

Tavoli tecnici partecipati – verbale di riunione

Tavoli tecnici	Acque sotterranee Scarichi di acque reflue urbane
Obiettivo	Esaminare la bozza delle conclusioni dei lavori dei tavoli tecnici per giungere ad una definizione condivisa delle misure da adottare nel PTA
Data e luogo della riunione	27 settembre 2017 ore 14:30 Sala riunioni piano terra - Assessorato Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, via Promis, 2 - Aosta
Presenti: 16	Eugenio Andorno (GEONOVIS) Eliana Arletti (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche) Pietro Capodaglio (ARPA VdA - Suolo e sottosuolo, siti contaminati e rifiuti) Raul Cavorsin (RAVA - Dip.to Industria, artigianato ed energia) Fabienne Cerise (RAVA - Ufficio gestione rifiuti e bonifica siti contaminati) Marco Framarin (Comune di Aosta – Ambiente e servizio idrico) Daniela Gerbaz (ARPA VdA - Acque superficiali) Paolo Gino (Decrescita felice) Arlina Girardi (RAVA - Ufficio tutela delle acque) Laura Pia Lodi (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche) Roberto Maddalena (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche) Giovanna Manassero (ARPA VdA - Suolo e sottosuolo, siti contaminati e rifiuti) Paolo Oreiller (RAVA - Flora, fauna, caccia e pesca) Raffaele Rocco (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche) Enzo Tocco (C.M.F. Mère des rives) Roberto Vicquéry (C.M.F. Ru Dialley)

Sintesi dell'incontro

Apres la riunione Rocco, che richiama i passaggi fondamentali del documento "Relazione di sintesi sulle attività svolte al 20 luglio 2017", presentato il 25 luglio alla III commissione consiliare "Assetto del territorio", pubblicato sul sito del PTA 2016 e trasmesso ai portatori di interesse.

La prima parte dell'incontro affronta la tematica delle acque sotterranee. Rocco illustra la bozza delle conclusioni, precedentemente trasmessa per email a tutti i partecipanti ai tavoli tecnici, che tratta dell'insieme delle misure inerenti la tutela e l'uso sostenibile delle falde, con un focus particolare sulle tematiche precedentemente affrontate dai tavoli tecnici "Acque sotterranee – geotermia" e "Prelievi per

uso idropotabile", i cui partecipanti si erano incontrati, rispettivamente, il 14 febbraio 2017 e il 3 aprile 2017, e i cui verbali con relativa documentazione sono pubblicati sul sito del PTA 2016 dedicato alla partecipazione pubblica (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici>). Per quanto riguarda la *geotermia/scambio termico*, la discussione si concentra sulla norma che verrà inserita nel PTA per consentire, in deroga al divieto di cui al d.lgs. 152/2006 e al PTA 2006, art. 47, comma 2 delle norme di attuazione, la reimmissione delle acque di falda nel medesimo acquifero da cui sono state prelevate nei casi indicati dal d.lgs. 152/2006 medesimo (tra i quali sia gli scarichi da impianti geotermici che di scambio termico in via generale). Lo scarico sarà autorizzabile esclusivamente qualora sia dimostrato che le acque che saranno scaricate rispettano le Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) per le acque sotterranee. Capodaglio e Andorno chiedono di inserire modifiche a tale regola (es. la possibilità di reimmettere l'acqua prelevata a monte del punto di prelievo nel caso in cui lo stato dell'acqua sia inferiore al buono). Rocco precisa che in un'ottica generale di riqualificazione della falda, perseguita dal PTA, non è possibile ammettere lo scarico di acque che non rispettino le CSC. In relazione ai *prelievi ad uso idropotabile*, Maddalena richiama l'attenzione sulla politica tariffaria in caso di corsi potabile/idroelettrico, chiedendo di specificarne le regole nelle Norme Tecniche di Attuazione del PTA.

L'incontro prosegue sul tema *Scarichi di acque reflue urbane*. Anche su questo argomento, Rocco illustra la bozza delle conclusioni, precedentemente trasmessa per email a tutti i partecipanti, che dopo avere inquadrato il contesto, individua le misure da adottare per il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla DQA. Il Tavolo tecnico si era riunito il 14 febbraio 2017 (anche in questo caso verbale, presentazione e documenti sono pubblicati sul sito del PTA 2016 dedicato alla partecipazione pubblica). Tocco affronta il problema delle acque bianche; si discute poi del possibile inserimento nel PTA di interventi da realizzare ma non finanziati in assenza del Piano d'ambito e dell'eventualità di rimandare la questione al SII; Maddalena pone all'attenzione la questione della disinfezione degli scarichi; si evidenzia il pericolo della balneazione nella Dora Baltea, con particolare riferimento al rafting, dato che la classe di *Escherichia coli* non è mai "buona" ma per la maggior parte del suo percorso "scarsa" o "sufficiente", come si evince dalla carta inserita nel documento di presentazione della bozza dei risultati del Tavolo tecnico. Gerbaz chiede notizie sugli esiti della riunione svolta in INVA il 28 febbraio a seguito del primo incontro del Tavolo tecnico (v. verbale), con la partecipazione del Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio, l'Ufficio tutela delle acque e ARPA, al fine di organizzare i passaggi necessari alla condivisione tra le strutture dei dati sugli scarichi, e la relativa disponibilità sul portale PTA. Girardi spiega che il lavoro di implementazione e aggiornamento della carta degli scarichi, con i relativi attributi, sta procedendo e che ARPA deve richiedere alla sua dirigente Ines Mancuso l'accesso alla cartografia dei punti di scarico disponibile sull'applicativo SITA, indicando i nominativi dei dipendenti ARPA che necessitano dell'accesso al sistema. Maddalena comunica che, in relazione a pozzi e sorgenti per l'approvvigionamento di acqua potabile, è stata fatta a fine agosto una riunione con Ruffier (dirigente della struttura Igiene e sanità pubblica e veterinaria) e D'Alessandro (direttore del servizio Igiene degli alimenti e della nutrizione - AUSL) per definire delle norme per l'autorizzazione ed il controllo, conclusasi con la decisione di elaborare una proposta di direttiva.

Decisioni prese

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
Annesso 8.8 Riunioni dei Tavoli tecnici partecipati

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque – Processo di partecipazione pubblica

I partecipanti trasmetteranno entro 10 giorni richieste di integrazioni e modifiche ai documenti presentati da Rocco, per giungere in tempi brevi alla conclusione dei lavori e alla definizione il più possibile condivisa delle misure del PTA.

Il verbale della riunione, una volta approvato dai partecipanti, sarà pubblicato nella sezione del sito PTA dedicata ai tavoli tecnici (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-acque-sotterranee-geotermia>, <http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-prelievi-ad-uso-idropotabile> e <http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-scarichi-acque-reflue-urbane>), insieme ai documenti presentati.

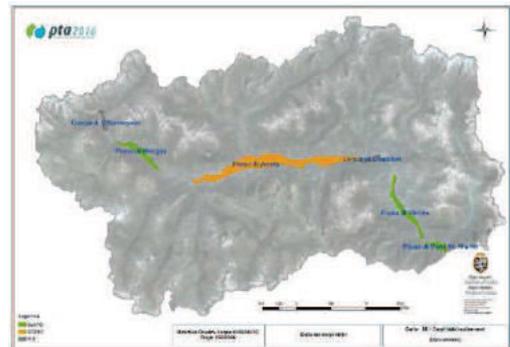
- b) Presentazione (per la *presentazione completa e la documentazione tecnica* si rimanda alla pagina del sito dedicato: <http://pta.invallee.net/incontri/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-acque-sotterranee-geotermia>)



La Direttiva europea 2000/60/CE individua i seguenti obiettivi ambientali da conseguire per i corpi idrici sotterranei:

- impedire o limitare l'immissione di inquinanti nelle acque sotterranee e impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei
- proteggere, migliorare e ripristinare i corpi idrici sotterranei, assicurando un equilibrio tra l'estrazione ed il ravvenamento delle acque sotterranee al fine di conseguire, di norma, il buono stato entro il 2015
- invertire le tendenze significative e durature all'aumento della concentrazione di qualsiasi inquinante derivante dall'impatto dell'attività umana per ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque sotterranee.

Per quanto riguarda i corpi idrici ricadenti all'interno di aree protette gli Stati membri devono perseguire la conformità a tutti gli standard ed agli obiettivi previsti dalle direttive comunitarie a norma delle quali le singole aree protette sono state istituite.



Obiettivo 2

Geotermia - 2

È vietato usare sostanze inquinanti sia nei sistemi a circuito aperto sia in quelli chiusi. È inoltre necessario impedire il rilascio di inquinanti provenienti da altre fonti nell'impianto d'infiltrazione.

Il calore sottratto non deve modificare globalmente (vale a dire per l'insieme degli impianti compresi nella zona considerata) la temperatura delle acque sotterranee di più di 3°C; la differenza può superare i 3°C in prossimità dell'impianto ma non oltre un raggio di 100 m.

PTA2016

Sono vietate le perforazioni finalizzate allo sfruttamento geotermico che possono determinare dei collegamenti artificiali fra falde freatiche sovrapposte e naturalmente separate, salvo specifica deroga in relazione all'importanza socio-economica dell'intervento e in assenza di soluzioni alternative ugualmente valide dal punto di vista tecnico-economico ed ambientale.

Le acque prelevate dalla falda sotterranea possono essere ri-immesse nella stessa alle seguenti condizioni:

- la qualità chimica delle acque prelevate deve essere inferiore ai limiti previsti per gli scarichi di reflui assimilati ai civili;
- la temperatura delle acque ri-immesse non deve differire di più di 3°C della temperatura dell'acquifero nel punto di ri-immissione; la differenza può superare i 3°C in prossimità dell'impianto ma non oltre un raggio di 100 m.

È vietato usare sostanze inquinanti sia nei sistemi a circuito aperto sia in quelli chiusi.

Devono essere adottati gli accorgimenti tecnici necessari perché sia impedito il rilascio di inquinanti provenienti da altre fonti nell'impianto d'infiltrazione.

Obiettivo 2

Geotermia - 2

È vietato usare sostanze inquinanti sia nei sistemi a circuito aperto sia in quelli chiusi. È inoltre necessario impedire il rilascio di inquinanti provenienti da altre fonti nell'impianto d'infiltrazione.

Il calore sottratto non deve modificare globalmente (vale a dire per l'insieme degli impianti compresi nella zona considerata) la temperatura delle acque sotterranee di più di 3°C; la differenza può superare i 3°C in prossimità dell'impianto ma non oltre un raggio di 100 m.

c) Osservazioni ANIGHp



PIANO TUTELA DELLE ACQUE 2016

Tavolo Tecnico del 27.09.2017

Presso: Sede della Regione VdA ad AOSTA

Argomento: **Utilizzo dell'acqua di falda a scopo geotermico**

OSSERVAZIONI

Il PTA 2016 ha introdotto un'importante novità in merito all'utilizzo dell'acqua di falda a scopo geotermico: il consenso alla reimmissione dell'acqua nella stessa falda dalla quale è stato effettuato il prelievo.

La precedente versione del PTA, risalente al 2006, vietava questa pratica ed obbligava la restituzione in superficie.

Si osserva tuttavia che, dal momento che il deflusso dell'acqua utilizzata per scambio termico è classificato, erroneamente a nostro avviso, come refluo urbano, esso deve rispettare i parametri elencati nella Tab. 3 dell'Allegato 5 parte III del D. Lgs 152/2006, questo a prescindere dalla tipologia di scarico adottata.

Ne consegue che, se a priori anche uno solo dei parametri della Tab. 3 già in fase di prelievo non rientra nei limiti di legge:

- non può essere autorizzata la realizzazione di un impianto geotermico a circuito aperto;
- il pozzo necessario per effettuare le analisi dell'acqua prelevata risulta inutilizzabile.

Questo aspetto ovviamente è molto limitante ai fini dello sviluppo della geotermia a circuito aperto nella Regione VdA.

Si ricorda che nel funzionamento di questi impianti, l'acqua prelevata viene utilizzata unicamente per scambiare energia termica all'interno di uno scambiatore di calore e **non viene mai e in alcun modo alterata** nella sua composizione chimica. L'acqua ritorna in falda con le identiche caratteristiche chimiche che aveva al momento del prelievo, soltanto con una variazione di temperatura e di nessun altro parametro chimico-fisico. Il legislatore ha la facoltà, come avviene in altre Regioni Italiane, di imporre che la differenza di temperatura tra il momento del prelievo e la reimmissione non superi una determinata soglia, solitamente di 3 ÷ 4 °C.



ANIGHp Via Quintino Sella 23 - 00187 Roma
T. 389 9364500 F. 064828261
www.anighp.it - segreteria@anighp.it



La Regione Lombardia per prima in Italia ha affrontato questa tematica, regolamentandola con l'emanazione della Legge Regionale n. 38 del 10.11.2015, ragione per cui oggi in questa Regione è maggiormente diffuso l'uso delle risorse idriche sotterranee per scopi geotermici.

La suddetta L.R. n. 38 (Art. 13, comma 4) **richiede una invarianza di qualità tra le acque** prelevate e quelle reimmesse nello stesso punto di prelievo, ed inoltre, con la D.G.R. n. X/6203 del 08.02.2017 chiarisce che, **solo per impianti geotermici con necessità di portate istantanee maggiori di 5 l/sec**, è obbligatorio procedere alla presentazione dell'analisi chimico-fisica delle acque prelevate per comprovare l'adempienza a detta norma.

Pertanto la normativa lombarda non vieta mai il prelievo di acqua a scopo geotermico, anche in caso in cui i parametri della Tab. 3 di cui sopra non siano rispettati; ne obbliga invece la reimmissione nella stessa falda dalla quale viene effettuato l'emungimento.

Data l'efficacia di questi criteri, dal nostro punto di vista, per permettere una maggior diffusione di una impiantistica veramente sostenibile e a zero emissioni, auspichiamo e chiediamo che anche per questi aspetti la Regione VdA si rifaccia alla normativa in materia di scarichi idrici della Regione Lombardia (Legge Regionale n. 38 del 10.11.2015 e D.G.R. n. X/6203 del 08.02.2017).

Per quanto concerne invece la possibilità di scarico in corpo idrico superficiale, soluzione contemplata e permessa secondo i PTA 2006 e PTA 2016 ed interessante a livello geotermico, condividiamo pienamente:

- l'obbligo di eseguire le analisi di cui Tab. 3, All. 5 parte III D. Lgs 152/06 in caso di scarico in corpo idrico superficiale. In questa situazione l'acqua sotterranea prelevata e destinata al recettore di acque superficiali con conseguente miscelazione dei due diversi fluidi, deve essere controllata e attestata conforme alla norma, allo scopo di evitare qualsiasi contaminazione/alterazione al corpo ricevente;
- il derivante divieto di procedere all'emungimento delle acque sotterranee, qualora anche uno solo dei parametri di cui alla Tab. 3 non rispetti i requisiti minimi di legge.

Il Presidente

ANIGHp
Dr. Alberto Stella



b) Incontri TT Alterazioni morfologiche

21 Febbraio 2017

- a) Verbale di riunione
- b) Presentazione

a) Verbale di riunione

Tavoli tecnici partecipati – verbale di riunione

Tavolo tecnico	Alterazioni morfologiche
Obiettivo	<p>Definire le misure necessarie a risolvere le criticità evidenziate dalle attività conoscitive e dagli incontri con i portatori di interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento delle conoscenze: sullo stato morfologico (applicazione IQM per i corpi idrici fluviali in stato non elevato); sugli impatti delle modifiche del regime idrologico sull'ecosistema fluviale; sulle pressioni (integrazione e aggiornamento dei dati su opere longitudinali e trasversali e di difesa idraulica; sul rapporto tra opere di arginatura/canalizzazione di ruscelli e fenomeni di riduzione/scomparsa di risorgive, siccità dei terreni e circolazione della fauna selvatica); sull'interazione tra i corpi idrici e le aree protette Rete Natura 2000 - miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici (es. restauro fluviale, miglioramento/ripristino della vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale, rimozione di argini, ecc.), anche per incrementare la resilienza dei sistemi naturali ai cambiamenti climatici; laddove non sia possibile (es. difesa dei centri abitati dalle alluvioni), miglioramento dell'impatto visivo delle opere mediante tecniche di ingegneria naturalistica - miglioramento della continuità longitudinale: applicazione del documento programmatico per il ripristino della continuità fluviale e per la definizione di linee guida per la Progettazione, valutazione e monitoraggio dei passaggi per pesci. Monitoraggio della situazione territoriale dei passaggi artificiali per pesci (analisi del funzionamento delle esistenti e censimento delle necessità di riconnessione); adeguamento e gestione delle opere longitudinali e trasversali al fine di tutelare la fauna ittica - redazione di buone prassi per la mitigazione degli impatti derivati da realizzazione di opere e interventi nei corsi d'acqua del reticolo idrografico valdostano; indicazioni operative e pianificazione per la tutela dell'ittiofauna e degli idrosistemi.
Data e luogo della riunione	<p>21 febbraio 2017 ore 14:30</p> <p>Sala riunioni piano terra - Assessorato Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, via Promis, 2 - Aosta</p>
Presenti: 14	<p>Eliana Arletti (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche)</p> <p>Rosetta Bertolin (Legambiente)</p> <p>Maria Bozzo (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche)</p> <p>Sergio De Leo (ARPA VdA - Acque superficiali)</p> <p>Daniela Gerbaz (ARPA VdA - Acque superficiali)</p> <p>Stefano Juglair (Confindustria VdA – CVA spa)</p>

<p>Donatella Martinet (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali)</p> <p>Francine Valérie Navillod (RAVA - Struttura Aree protette)</p> <p>Chiara Paternoster (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali)</p> <p>Elena Pittana (Libera professionista Dottore forestale)</p> <p>Claudia Françoise Quiriconi (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali)</p> <p>Raffaele Rocco (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche)</p> <p>Daniele Stellin (Consorzio regionale tutela pesca)</p> <p>Alessandro Zoja (Ordine geologi VdA)</p>
--

Sintesi degli interventi

Aprè la riunione Raffaele Rocco, che riassume i passaggi che hanno portato alla costituzione del tavolo tecnico, passa quindi ad illustrare le criticità e le proposte rilevate dalle attività conoscitive e dai portatori di interesse nel corso del 2016. Per focalizzare l'attenzione dell'incontro su un esempio pratico, mostra un'immagine tratta da un progetto e raffigurante un tratto del Talvera, a Bolzano. Presenta inoltre la documentazione raccolta, con il supporto degli iscritti al tavolo tecnico, selezionata e organizzata per argomenti in modo da costituire un utile supporto all'approfondimento conoscitivo delle tematiche da affrontare. La presentazione e la documentazione utile è disponibile nella sezione del sito PTA dedicata al tavolo tecnico (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-alterazioni-morfologiche>).

Interventi di riqualificazione: riferendosi all'esempio delle opere sul Talvera, Raffaele Rocco pone all'attenzione del tavolo la questione della scelta metodologica per il miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei torrenti sui quali sono state realizzate opere che ne hanno alterato la naturalità.

Stefano Juglair chiede se le opere di miglioramento realizzate sul Talvera e oggetto di studio nell'ambito del progetto HyMoCARES siano statiche o dinamiche, cioè se la meandrazione realizzata possa resistere in caso di evento di piena.

Elena Pittana precisa che in ogni caso la manutenzione delle specie vegetali in alveo e fuori alveo è fondamentale.

Raffaele Rocco risponde che in Dora, nella pratica, non è stato operato alcun taglio della vegetazione, né si è piantumato nulla; concorda nell'opportunità di operare la manutenzione di base, ma ricorda che finora non vi sono stati problemi specifici; concorda sull'importanza di approfondire le *conoscenze sulle dinamiche vegetazionali* negli interventi di riqualificazione; propone di non operare mediante demolizione e ricostruzione dell'argine, ma di acquistare i terreni limitrofi per destinarli ad aree allagabili in caso di inondazioni. Evidenzia inoltre la questione della *selezione degli indicatori* per la valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post degli interventi, selezione che dipende dall'obiettivo dell'intervento di riqualificazione.

Daniele Stellin pone il problema dell'eliminazione delle briglie come intervento utile alla *gestione dei sedimenti*. Secondo Stefano Juglair è più utile allargare l'alveo, dato che in caso di rimozione dell'argine il sedimento si ritroverebbe negli impianti idroelettrici. Raffaele Rocco risponde che il problema va studiato, anche alla luce delle esperienze pregresse e propone di attivare nel PTA una specifica *misura conoscitiva*, anche per studiare aspetti particolari, come il trasporto solido nei conoidi, alla confluenza dei torrenti nella Dora; in questi casi vanno definiti *indicatori* specifici da selezionare per la valutazione degli interventi.

Daniele Stellin richiama la normativa (DPCM 28 maggio 2015) sugli *interventi integrati*, cioè gli interventi che mirano contemporaneamente alla riduzione del rischio idrogeologico e alla tutela degli ecosistemi. A questi progetti sono dedicate dallo Stato risorse pari ad almeno il 20% della dotazione finanziaria complessiva dell'Accordo di Programma. Gli "interventi integrati" devono contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE e devono realizzare specifiche condizioni di riduzione del rischio e di incremento della biodiversità. Attualmente si è in attesa della pubblicazione delle Linee guida.

Elena Pittana chiede di inserire nel PTA delle *linee guida per la gestione della vegetazione*, anche in considerazione del propagarsi di specie invasive, quali ad esempio il Poligono del Giappone. Si tratta di una pianta con una fitta rete di rizomi (fusti sotterranei che possono rimanere vitali fino a dieci anni) che formano popolamenti molto densi poiché dai rizomi si formano nuovi fusti. Questa pianta si insedia di preferenza presso i corsi d'acqua e si diffonde rapidamente lungo gli argini, invadendo l'ambiente naturale e competendo con la vegetazione autoctona, dato che secerne nel terreno sostanze che limitano la crescita di altre specie vegetali. Ne consegue la banalizzazione della vegetazione dell'area colonizzata, con conseguente riduzione della biodiversità locale. Favorisce inoltre l'erosione del suolo nel periodo invernale perché lascia il suolo nudo, compromettendo la stabilità degli argini.

Raffaele Rocco introduce l'argomento della *gestione delle fasce ripariali*: nel PRG esiste un vincolo di 30 metri, ma gli agricoltori usano i terreni fino alle sponde e l'assessorato all'agricoltura conteggia le fasce all'interno del verde agricolo.

Stefano Juglair chiede se, dato che comunque gli interventi di riqualificazione dell'alveo sono necessari, sia preferibili intervenire su tutto il territorio o procedere con interventi pilota.

Raffaele Rocco risponde che sarebbe interessante attivare una *misura per studiare gli interventi di riqualificazione*, iniziando con un censimento ed un monitoraggio di quelli già realizzati. È utile procedere prima con progetti conoscitivi e poi con gli interventi, anche se in alcuni casi (es. continuità fluviale) si potrebbe già procedere con gli interventi. In ogni caso si tratta di un argomento da approfondire. Ricorda poi che si tratta di interventi collegati a quanto considerato nel tavolo tecnico "Prelievi per uso idroelettrico". Stefano Juglair propone di concentrare le energie su alcuni progetti condivisi tra Amministrazione, CVA e Consorzio pesca. Daniele Stellin suggerisce di inserire nel PTA una *misura specifica per la pianificazione degli interventi*.

Rosetta Bertolin propone di scindere gli interventi per due tipologie di alterazioni: quella sui torrenti di difesa per i centri abitati, dove si possono programmare interventi di miglioramento estetico a fini

paesaggistici, e quella sui ruscelli legata all'agricoltura, per incanalare l'acqua, spesso inutili ed a volte potenzialmente pericolosi come quando si spingono a monte dei villaggi. Si sofferma quindi sul problema delle cave che occupano molti tratti di sponda della Dora. Raffaele Rocco spiega che si tratta di Aree di lavorazione materiale e che è molto complicato prevederne l'eliminazione. Daniele Stellin nota che nella documentazione raccolta manca qualunque accenno all'idrografia minore (es. i Ru).

Conclude Raffaele Rocco che propone la costituzione di un gruppo di lavoro, coordinato da Daniele Stellin, per la raccolta delle buone prassi e quindi per l'elaborazione del percorso da effettuare per la pianificazione e successivamente la realizzazione degli interventi.

Decisioni prese

Viene istituito il gruppo di lavoro "Riqualficazione fluviale: alterazioni morfologiche e riqualificazione fluviale, strategie per interventi di recupero e buone prassi per la mitigazione degli impatti" coordinato da Daniele Stellin.

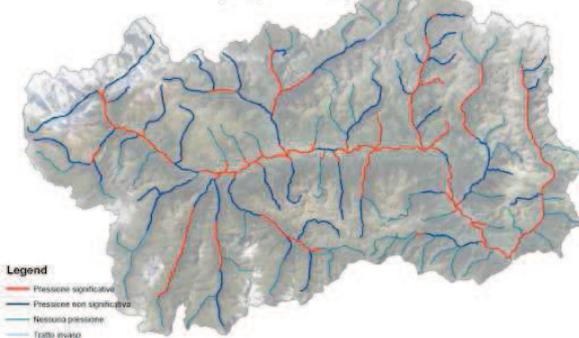
Le riunioni del gruppo di lavoro saranno convocate via mail.

Il verbale della riunione, dopo l'approvazione da parte dei partecipanti, sarà pubblicato nella sezione del sito PTA dedicata al tavolo tecnico (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-alterazioni-morfologiche>), insieme alla presentazione e alla documentazione utile ad approfondire il tema trattato.

- b) Presentazione (per la *presentazione completa e la documentazione tecnica* si rimanda alla pagina del sito dedicato: <http://pta.invallee.net/incontri/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-alterazioni-morfologiche>)



PTA 2016 - Pressione Alterazioni morfologiche (opere idrauliche) (35% dei corpi idrici)



 mail: partecipopta2016@regione.vda.it

Alterazioni morfologiche

CRITICITA'
Pressioni sull'ambiente acquatico determinato da alterazioni morfologiche
Insufficiente conoscenza dello stato ambientale
Manca analisi puntuale di tutte le alterazioni
VIA non su tutti gli interventi

PROPOSTE
Aumento delle conoscenze
Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici
Miglioramento della continuità longitudinale
Redazione di buone prassi

 mail: partecipopta2016@regione.vda.it

Documentazione

- DPCM_28_maggio_2015_rischio_idrogeologico-Interventi integrati
- HYMOCARES - Description of the project
- Manuale Riqualificazione Fluviale Italia_CIRF-2006
- Revitalisation Cours d'Eaux - Planification -CH
- Assainissement migration poisson - Planification - CH
- River restoration: not only for the sake of nature but also for saving money while addressing flood risk. A decision-making framework applied to the Chiese River (Po basin, Italy)
- What river morphology after restoration? The methodology VALURI

 mail: partecipopta2016@regione.vda.it

b) Incontri TT Alterazioni morfologiche

4 Maggio 2017: Gruppo di lavoro “Riqualificazione fluviale”

- a) Verbale di riunione
- b) Presentazione

a) Verbale di riunione

Tavoli tecnici partecipati – verbale di riunione

Tavolo tecnico	Alterazioni morfologiche
Gruppo di lavoro	Riqualificazione fluviale
Obiettivi (definiti nella riunione del TT Alterazioni morfologiche del 21/02/2017)	Definire le misure da inserire nel PTA in relazione alla riqualificazione fluviale, in particolare alle strategie per gli interventi di recupero della qualità morfologica ed alle buone prassi per la mitigazione degli impatti derivati da realizzazione di opere e interventi nei corsi d'acqua.
Data e luogo della riunione	4 maggio 2017 ore 9:30 Sala riunioni piano terra - Assessorato Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, via Promis, 2 - Aosta
Presenti: 9	Eliana Arietti (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche) Rosetta Bertolin (Legambiente) Lucia Bertorello (CMF Ru Grande di Champdepraz) Sergio De Leo (ARPA VdA) Ivan Marguerettaz (RAVA - Opere idrauliche) Donatella Martinet (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali) Mattia Ogliengo (Confindustria VdA – Evidro) Sergio Petitjacques (RAVA - Ufficio per la fauna selvatica ed ittica) Daniele Stellin (Consorzio regionale tutela pesca)
Sintesi dell'incontro	<p>Si affrontano i seguenti argomenti, trattati nella presentazione di Daniele Stellin:</p> <ul style="list-style-type: none"> - principi di riqualificazione morfologica e principali linee di azione; - esempi di interventi di miglioramento della morfologia fluviale in ambito montano; - mitigazione degli impatti tramite l'adozione di buone prassi; - impostazione di un percorso operativo per il recupero e la tutela della qualità idromorfologica in Valle d'Aosta. <p>In particolare per l'ultimo punto si concorda sui seguenti passaggi attuativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione dei tratti in cui è potenzialmente fattibile/sostenibile un intervento di riqualificazione fluviale; - definizione di obiettivi specifici; - identificazione delle possibili tipologie di intervento di applicabili; - elaborazione di scenari per valutare a priori il raggiungimento degli obiettivi: simulazioni MesoHABSIM con variazioni morfologiche e idrologiche;

- progettazione preliminare degli interventi;
- stima dei costi;
- realizzazione degli interventi;
- monitoraggio degli effetti e del grado di raggiungimento degli obiettivi.

Si concorda sulla necessità di disporre di adeguata base informativa e documenti tecnici a supporto, individuando quanto segue.

- Base informativa necessaria:

- classificazione stato ecologico dei corpi idrici e obiettivi di riferimento;
- disponibilità di serie idrologiche (dati giornalieri di portata);
- scenari di rilascio in tratti derivati;
- piano di monitoraggio;
- indici di Habitat.

- Manualistica:

- linee guida per la progettazione di interventi di riqualificazione fluviale;
- linee guida per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi in corpi idrici riqualificati;
- aggiornamento e pubblicazione del manuale sulle Buone pratiche per la mitigazione degli impatti derivati dalla realizzazione di opere ed interventi nei corsi d'acqua del reticolo idrografico valdostano.

Rosetta Bertolin esprime preoccupazione sui tempi necessari alla realizzazione della misura e propone di mettere un vincolo-ponte che impedisca ulteriori interventi in attesa dell'attuazione della misura.

Si decide che nel PTA saranno definite le tempistiche per la fase di pianificazione e quella di realizzazione della misura.

Per quanto riguarda il miglioramento della continuità longitudinale, si individua il seguente percorso:

- applicazione del documento programmatico per il ripristino della continuità fluviale e per la definizione di linee guida per la Progettazione, valutazione e monitoraggio dei passaggi per pesci;
- monitoraggio della situazione territoriale dei passaggi per pesci;
- adeguamento e gestione delle opere longitudinali e trasversali al fine di tutelare la fauna ittica.

Si propone di affrontare tale tema in un incontro comune con i gruppi di lavoro sulle derivazioni idriche.

Decisioni prese

Sarà predisposta una bozza di contenuto della misura da sottoporre al tavolo tecnico.

Dopo l'approvazione da parte dei partecipanti, il resoconto della riunione, unitamente alla presentazione e alla documentazione di riferimento, sarà pubblicato nella sezione del sito PTA dedicata al tavolo tecnico "Alterazioni morfologiche" (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-alterazioni-morfologiche>).

- b) Presentazione (per la *presentazione completa e la documentazione tecnica* si rimanda alla pagina del sito dedicato: <http://pta.invallee.net/incontri/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-alterazioni-morfologiche>)

Daniele Stellin (consorzio Pesca)



**GRUPPO DI LAVORO
Riqualificazione fluviale.**

ARGOMENTI GIORNATA
Alterazioni morfologiche, strategie di recupero.
Buone prassi per la mitigazione degli impatti.

Programma giornata, 04 maggio 2017.

1. principi di riqualificazione morfologica e principali linee di azione.
2. esempi di interventi di miglioramento della morfologia fluviale in ambito montano.
3. la mitigazione degli impatti tramite l'adozione di buone prassi.
4. Impostazione di un percorso operativo per il recupero e la tutela della qualità idromorfologica in Valle d'Aosta.

Daniele Stellin.
Consorzio regionale tutela pesca, VdA.



Aosta, 04 maggio 2017.

3

**PERCORSO OPERATIVO PER IL RECUPERO E LA TUTELA DELLA
QUALITÀ idroMORFOLOGICA IN VALLE D'AOSTA.**

2. Passaggi attuativi.

- Individuazione dei tratti in cui è potenzialmente fattibile/sostenibile un intervento di riqualificazione fluviale (sopralluoghi, analisi dati esistenti, ecc.).
- Definizione degli obiettivi specifici.
- Identificazione delle possibili tipologie di intervento di RF applicabili.
- Elaborazione degli scenari per valutare a priori il raggiungimento degli obiettivi: simulazioni MesoHABSIM con variazioni morfologiche e idrologiche.
- Progettazione preliminare interventi.
- Stima costi.
- Realizzazione interventi.
- Monitoraggi degli effetti e del grado di raggiungimento degli obiettivi. ²²

c) Incontri TT Prelievi per uso idroelettrico

20 Febbraio 2017

- a) Verbale di riunione
- b) Presentazione

a) Verbale di riunione

Tavoli tecnici partecipati – verbale di riunione

Tavolo tecnico	Prelevi per uso idroelettrico
Obiettivo	<p>Definire le misure necessarie a risolvere le criticità evidenziate dalle attività conoscitive e dagli incontri con i portatori di interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento delle conoscenze (impatto delle modifiche del regime idrologico sull'ecosistema fluviale, applicabilità della Direttiva AdBPo sulla valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche, valutazione costi-efficacia, costi-benefici, costi ambientali, ecc.) - miglioramento della continuità longitudinale (applicazione del documento programmatico per il ripristino della continuità fluviale e per la definizione di linee guida per la Progettazione, valutazione e monitoraggio dei passaggi per pesci. Monitoraggio della situazione territoriale dei passaggi artificiali per pesci (analisi del funzionamento delle esistenti e censimento delle necessità di riconnessione). Adeguamento e gestione delle opere longitudinali e trasversali ai fini di tutelare la fauna ittica) - aree di esclusione (definizione di una metodologia condivisa per l'individuazione di aree e torrenti di esclusione totale e parziale. Predisposizione di Linee Guida di tutela dei siti e dei torrenti di maggior valore) - concessioni idroelettriche (procedure di richiesta e di rinnovo della richiesta di concessione, valutazione di concorrenze, costi, canoni e sanzioni, potenziamenti, ecc.) - DMV/portata ecologica (definizione della portata ecologica anche mediante l'analisi "multi criterio" e controllo dell'applicazione sul territorio)
Data e luogo della riunione	<p>20 febbraio 2017 ore 15:00 Sala riunioni piano terra - Assessorato Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, via Promis, 2 - Aosta</p>
Presenti: 31	<p>Eliana Arletti (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche) Rosetta Bertolin (Legambiente) Maria Bozzo (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche) Erik Camos (Ordine ingegneri VdA) Patrizia Carradore (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche) Raul Cavorsin (RAVA - Dip.to Industria, artigianato ed energia) Ornella Cerise (RAVA - Aree protette) Federica Cortese (BIM) Antonio Crea (Consorzio regionale tutela pesca)</p>

Luca Crétier (Confindustria VdA - gruppo BGF)
Marcello Dondeynaz (CAI VdA)
Daniela Gerbaz (ARPA VdA - Acque superficiali)
Paolo Gino (Decrescita felice)
Giulio Grosjacques (Confindustria VdA - gruppo BGF)
Rosalia Guglielminotti (COA Energia Finaosta)
Stefano Juglair (Confindustria VdA - CVA spa)
Christian Linty (CELVA)
Roberto Maddalena (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche)
Andrea Mammoliti Mochet (ARPA VdA - Acque superficiali)
Stefano Marcias (RAVA - Risparmio energetico e sviluppo fonti rinnovabili)
Davide Marguerettaz (RAVA - Valutazione ambientale e tutela qualità dell'aria)
Donatella Martinet (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali)
Mattia Ogliengo (Confindustria VdA - Evidro)
Paolo Oreiller (RAVA - Flora, fauna, caccia e pesca)
Chiara Paternoster (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali)
Claudia Françoise Quiriconi (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali)
Ermanno Riva Rivot (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche)
Raffaele Rocco (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche)
Ilaria Rossetti (Ordine geologi VdA)
Daniele Stellin (Consorzio regionale tutela pesca)
Enrico Voyat (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche)

Sintesi degli interventi

Apres la réunion Raffaele Rocco, qui résume les passages qui ont conduit à la constitution du tableau technique; passe ensuite à illustrer les critiques et les propositions relevées des activités conoscitive et des porteurs d'intérêt au cours de 2016 et les deux scénarios proposés (*niente derivazioni idroelettriche*, quindi scenario tipo "moratoria" e *ammissibilità di nuove derivazioni*) con - per ciascuno dei due scenari - les mesures à approfondir dans le cadre du tableau technique. Présente également la documentation recueillie, avec le support des inscrits au tableau technique, sélectionnée et organisée par arguments de manière à constituer un utile support à l'approfondissement conoscitivo des thématiques à affronter. La présentation et la documentation utile est disponible dans la section du site PTA dédiée au tableau technique (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-prelievi-per-uso-idroelettrico>).

Riferendosi allo scenario di ammissibilità di nuove derivazioni ed in relazione alle *procedure di richiesta* e di rinnovo della richiesta di concessioni idroelettriche, Rocco prospetta la possibilità di accogliere le richieste a sportello, con finestre periodiche, organizzandole in un *registro delle concessioni* sulla base di criteri stabiliti dal tavolo tecnico, eventualmente con l'ausilio dell'analisi multicriterio. Dopo lo screening iniziale, quindi nella prima fase della valutazione delle richieste, si potrebbe inserire l'obbligo per i richiedenti di confrontarsi con i portatori di interesse locali in un momento di partecipazione pubblica, con una procedura la cui definizione è prevista nell'ambito del progetto SPARE.

Marcello Dondevynz chiede quale è la percentuale di raggiungimento degli obiettivi al 2020 di *produzione energetica da fonti rinnovabili*, ed in particolare la quota dell'energia idroelettrica; chiede anche i dati sull'efficienza energetica degli impianti CVA e infine domanda se oltre ad agire sull'aumento della produzione energetica da fonti rinnovabile si agisce anche sulla riduzione dei consumi. Risponde Rosalia Guglielminotti che spiega come il risultato del monitoraggio 2010 – 2015 sarà disponibile e pubblicato tra qualche mese e che la riduzione dei consumi è incoraggiata; chiarisce che l'obiettivo minimo del 52,1% di produzione energetica da fonti rinnovabile entro il 2020 è fissato a livello nazionale, non è un tetto massimo ma la quota minima, non è differenziato per fonte di energia ma comprende tutte le fonti (idroelettrico, solare ecc.) e che il calcolo della produzione idroelettrica si basa su un decreto nazionale.

Daniele Stellin illustra i *documenti* che ha portato all'attenzione dei portatori di interesse come utili riferimenti per il tavolo tecnico in relazione a: *discontinuità fluviale* (Documento programmatico per il ripristino della continuità fluviale e per la definizione delle relative linee guida, Manuale passaggi per pesci della regione Piemonte e del Politecnico di Torino), *monitoraggio* (manuale mesohabsim), *obiettivi di qualità* (Carta di idoneità ittica regionale), *obiettivi gestionali* (Linee guida per la conservazione della biodiversità ittica e la gestione alieutica, Proposte per aggiornamento obblighi ittogenici). Rosetta Bertolin chiede se sarà tenuto in considerazione il documento della Convenzione delle Alpi che ha proposto al tavolo tecnico (Linee guida comuni per l'uso del piccolo idroelettrico nella regione alpina); Raffaele Rocco risponde che il documento è attualmente in fase di aggiornamento.

In relazione ai *due scenari* proposti da Raffaele Rocco, Davide Marguerettaz chiede se saranno sviluppati tutti e due o se sarà fatta una scelta progettuale nell'ambito del tavolo tecnico; Raffaele Rocco risponde che il tavolo tecnico svilupperà i due scenari in modo da fornire gli elementi utili a chi farà poi la scelta.

Rosetta Bertolin comunica che sta lavorando ad una proposta, che porterà all'attenzione del tavolo tecnico, relativamente alle *aree di esclusione*.

Riguardo al *tema economico*, si affronta la questione della misurazione dei benefici e dei danni per l'impresa e per la comunità. Raffaele Rocco ricorda che la metodologia per la valutazione quantitativa dei costi ambientali è ancora teorica, ma che si intende inserire la tematica all'interno dell'analisi multicriterio, di concerto con i portatori di interesse specifici. Andrea Mammoliti Mochet puntualizza che si tratta di valori in parte monetizzabili attraverso indicatori economici presenti normalmente utilizzati (Valore Attuale Netto, Pay back Period, LCOE, entità dei canoni e dei sovracani, royalties ecc.) in parte NON monetizzabili (quali i servizi, il presidio del territorio fluviale, ecc.), ma si tratta in ogni caso di parametri quantificabili

nell'ambito dell'analisi multicriterio. Daniele Stellin comunica che il progetto IDEA ha affrontato la questione ma ancora non sono state trovate soluzioni univoche. Davide Marguerettaz osserva che gli eventuali benefici a favore delle comunità, laddove presenti, potrebbero emergere più chiaramente mediante una partecipazione pubblica più efficace nelle procedure di valutazione delle richieste di concessione.

Marcello Dondeynaz chiede quante sono le richieste di concessione giacenti e Roberto Maddalena risponde che in totale ci sono un centinaio di richieste che comprendono anche quelle idroelettriche giacenti.

Roberto Maddalena riprende il tema delle *concessioni* evidenziando una serie di questioni:

- con il *registro delle concessioni* nascerebbe un problema relativamente al tema della concorrenza, anche con gli altri usi: la pubblicazione del registro cristallizzerebbe lo stato di fatto, aprendo la strada ai contenziosi;
- rispetto al *DMV/portata ecologica* chiede di eliminare i tre criteri e di adottarne uno solo a cui si devono attenere tutti;
- è d'accordo nel definire delle *aree di esclusione*, ma bisogna considerare il rovescio della medaglia: nel resto del territorio non si porrebbero vincoli;
- apre alla regolamentazione degli *obblighi itticiogenici*, ma chiede al tavolo tecnico se il beneficiario debba essere necessariamente il Consorzio pesca, che è un ente strumentale della Regione;
- ricorda che il *quadro sanzionatorio* risale al 1933 e andrebbe rivisto;
- riguardo alla questione dell'eventuale *scadenza delle concessioni* spiega che bisogna definire delle regole, dato che attualmente non vi è chiarezza in materia.

Rispetto agli *obblighi itticiogenici*, Daniele Stellin spiega che in altri contesti, e cita Bolzano, 1/3 delle entrate sono destinate ad attività di ripopolamento e 2/3 delle entrate vanno alla provincia, che li destina a interventi e programmi di "rivitalizzazione dei corsi d'acqua".

Conclude Raffaele Rocco affermando che bisogna essere concreti e trovare dei criteri per risolvere i problemi posti. Le questioni per le quali non esiste una soluzione certa possono diventare misure conoscitive del PTA; per esempio una misura potrebbe riguardare la definizione di indicatori e soglie per la misurazione dei danni ecologici. Propone infine la costituzione di gruppi di lavoro per affrontare specifiche criticità.

Decisioni prese

Vengono istituiti i seguenti gruppi di lavoro:

- *concessioni* (revisione delle procedure di richiesta e/o di rinnovo della richiesta di concessione e/o di potenziamento e applicazione della metodologia di partecipazione pubblica alla procedura di richiesta di concessione)
- *DMV/portata ecologica* (definizione del flusso ecologico e controllo dell'applicazione sul territorio)

- *aree di esclusione parziale o totale (definizione di una metodologia condivisa per l'individuazione di aree e/o torrenti indisponibili a nuovi prelievi)*

Inoltre, al fine di superare alcune carenze conoscitive e quindi favorire una partecipazione il più possibile consapevole, si decide di organizzare un incontro informativo sui seguenti temi:

- *PEAR - produzione energetica da fonti rinnovabili (Rosalia Guglielminotti, COA Energia Finaosta)*
- *Stato dell'arte delle concessioni e delle domande di concessione (Roberto Maddalena, Struttura Affari generali, demanio e risorse idriche)*

Per l'iscrizione ai gruppi di lavoro, i partecipanti riceveranno una specifica mail. Le riunioni dei gruppi di lavoro e l'incontro informativo saranno convocati via mail.

Il verbale della riunione, dopo l'approvazione da parte dei partecipanti, sarà pubblicato nella sezione del sito PTA dedicata al tavolo tecnico (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-prelievi-per-uso-idroelettrico>), insieme alla presentazione e alla documentazione utile ad approfondire il tema trattato.

b) Presentazione (per la *presentazione completa e la documentazione tecnica* si rimanda alla pagina del sito dedicato: <http://pta.invallee.net/incontri/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-prelievi-per-uso-idroelettrico>)



Prelievi per uso idroelettrico
CRITICITA' Pressioni sull'ambiente acquatico determinato dai prelievi per uso idroelettrico Aree di esclusione (Tema controverso) Concessioni idroelettriche Sanzioni
PROPOSTE Aumento delle conoscenze Miglioramento della continuità longitudinale Aree di esclusione parziale o totale Concessioni idroelettriche DMV/portata ecologica

pta2016 mail: partecipopta2016@regione.vds.it

SCENARIO 1 idroelettrico → NIENTE NUOVE DERIVAZIONI IDROELETTRICHE

- Scenario tipo «moratoria» Solo piccoli prelievi, potenziamenti esistente e couso
- Niente aree di esclusione
- Adeguamento esistenti
- Regole per rinnovi e couso

pta2016 mail: partecipopta2016@regione.vds.it

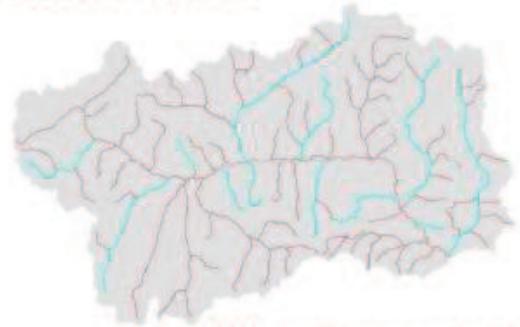
SCENARIO 2 idroelettrico → AMMESSE NUOVE DERIVAZIONI

- Nuove derivazioni, potenziamenti esistente e couso
- Aree di esclusione
- Valutazione impatto derivazione
- Nuova gestione procedimento
- Adeguamento esistenti
- Regole per rinnovi e couso

pta2016 mail: partecipopta2016@regione.vds.it

Risposte questionari corsi d'acqua con criticità causate da prelievi

Dora di Valgrisenche, Buttier, Euzon, Lys, Clavelin, Dora di sa Thule, Chialamy, Saint-Barthélemy, Bacini secondari Quati, Va, Verrogne, Saint-Barthélemy, Comboy, Gressan



pta2016 mail: partecipopta2016@regione.vds.it

c) Incontri TT Prelievi per uso idroelettrico

12 Aprile 2017

(Gruppi di lavoro “Concessioni”, “Aree di esclusione” e “DMV/Portata ecologica”)

- a) Verbale di riunione
- b) Presentazione

a) Verbale di riunione

Tavoli tecnici partecipati – verbale di riunione

Tavoli tecnici	Prelievi per uso idroelettrico e Prelevi per uso irriguo
Gruppo di lavoro	Concessioni, aree di esclusione, DMV/portata ecologica
Obiettivi (concordati nella riunione del TT Idroelettrico del 20/02/2017)	Definire le misure da inserire nel PTA in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> - concessioni (revisione delle procedure di richiesta e/o di rinnovo della richiesta di concessione e/o di potenziamento e applicazione della metodologia di partecipazione pubblica alla procedura di richiesta di concessione) - aree di esclusione (individuazione di aree e/o torrenti non idonei a nuovi prelievi) - DMV/portata ecologica (definizione della portata ecologica e controllo dell'applicazione sul territorio)
Data e luogo della riunione	12 aprile 2017 ore 09:30 e 14:30 Sala riunioni piano terra - Assessorato Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, via Promis, 2 - Aosta
Presenti: 43	Eliana Arletti (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche) Domenico Alberti (CMF Pontey) Alexia Benato (Valle Virtuosa) Rosetta Bertolin (Legambiente) Riccardo Bieller (CELVA) Laurent Brunodet (CMF Lotz Pessey) Erik Camos (Ordine ingegneri VdA) Pietro Mauro Camos (Ingegnere) Raul Cavorsin (RAVA - Dip.to Industria, artigianato ed energia) Ornella Cerise (RAVA - Aree protette) Guido Chapellu (CMF Canale di Joux) Antonio Crea (Consorzio regionale tutela pesca) Luca Crétier (Confindustria VdA - gruppo BGF) Marino Denarier (CMF Andret d'Avise) Sandrina Deval (CMF RivoVal) Marcello Dondeynaz (CAI VdA) Erika Galassi (CMF Porossan) Daniela Gerbaz (ARPA VdA - Acque superficiali)

	<p>Paolo Gino (Decrescita felice)</p> <p>Germano Gorrex (Fédération des coopératives)</p> <p>Lino Grimod (CMF Buthier)</p> <p>Viviana Grivon (Parco naturale Mont Avic)</p> <p>Giulio Grosjacques (Confindustria VdA - gruppo BGF)</p> <p>Rosalia Guglielminotti (COA Energia Finaosta)</p> <p>Michel Juglair (Fédération des coopératives)</p> <p>Stefano Juglair (Confindustria VdA – CVA spa)</p> <p>Roberto Maddalena (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche)</p> <p>Andrea Mammoliti Mochet (ARPA VdA - Acque superficiali)</p> <p>Davide Marguerettaz (RAVA - Valutazione ambientale e tutela qualità dell'aria)</p> <p>Donatella Martinet (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali)</p> <p>Francine Valérie Navillod (RAVA - Aree protette)</p> <p>Mattia Ogliengo (Confindustria VdA – Evidro)</p> <p>Chiara Paternoster (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali)</p> <p>Remo Perucca (CMF Charvaz)</p> <p>Jean-Claude Pession (RAVA – Risparmio energetico e sviluppo fonti rinnovabili)</p> <p>Sergio Petitjacques (RAVA – Fauna selvatica e ittica)</p> <p>Paolo Pozzi (Assoidroelettrica)</p> <p>Claudia Françoise Quiriconi (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali)</p> <p>Raffaele Rocco (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche)</p> <p>Sergio Rosset (RAVA – Agricoltura e risorse naturali)</p> <p>Ilaria Rossetti (Ordine geologi VdA)</p> <p>Daniele Stellin (Consorzio regionale tutela pesca)</p> <p>Erica Vassoney (ARPA VdA)</p>
<p>Sintesi dell'incontro</p> <p><u>Aree e/o torrenti non idonei a nuovi prelievi</u></p> <p>A seguito di ampio e circostanziato dibattito, i presenti decidono all'unanimità quanto sotto specificato.</p> <p>Si individuano le seguenti <i>aree non idonee</i> alla realizzazione di nuove derivazioni a scopo idroelettrico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - bacini afferenti ai siti della rete nucleo dell'ARPA; - corsi d'acqua inseriti nelle aree naturali protette (Parco Nazionale del Gran Paradiso, Parco Naturale Mont Avic, Riserve naturali regionali) compresi i corpi idrici/ corsi d'acqua posti sui confini delle aree 	

protette o nella fascia di 10 metri dal confine delle stesse;

- corsi d'acqua all'interno dei siti Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS) per le quali l'acqua rappresenta una componente caratterizzante la tutela imposta.

I corsi d'acqua che si trovano nelle aree di vincolo e di tutela sono vincolati nella loro interezza anche se su di essi non sono stati classificati corpi idrici. Il corpo idrico è vincolato nella sua interezza anche se non completamente inserito nell'area, il corso d'acqua per almeno 50 metri a valle del confine dell'area.

Sono ammessi nuovi prelievi, se compatibili con gli obiettivi ambientali del corso d'acqua o del corpo idrico, solo se destinati:

- al consumo umano;
- alla produzione di energia elettrica (nel limite massimo di 20 kW di potenza media annua e da destinarsi solo all'autoconsumo e in casi di isolamento, cioè dove non esiste la rete elettrica e dove un eventuale allacciamento alla rete esistente risulti sotto il profilo ambientale e sotto quello tecnico o economico non sostenibile e conveniente);
- all'irrigazione di aree poste all'interno o a cavallo dei confini oppure ad una distanza dai confini (misurata lungo il corso d'acqua) inferiore a metri 100 delle aree non idonee.

Con riferimento alle derivazioni esistenti, nei siti non idonei sono ammessi:

- gli interventi che non modificano i periodi di prelievo e/o incrementano i valori massimo e medio di prelievo già assentiti o il valore di diritto storico di prelievo per quelli irrigui, finalizzati alla manutenzione, ristrutturazione, miglioramento degli impianti di derivazione e di produzione;
- la rimodulazione dei prelievi nel corso dell'anno del volume medio annuo complessivo di acqua assentito, nonché i couillizzi delle acque derivate (anche se comportano la redistribuzione del volume medio annuo assentito), nonché gli spostamenti delle opere di presa di diritti irrigui in altro punto più idoneo dal punto di vista tecnico e ambientale (anche se comportano la redistribuzione del volume medio annuo assentito), a condizione che: siano compatibili con gli obiettivi ambientali del corso d'acqua o del corpo idrico; le portate rilasciate siano adeguate alle portate di deflusso ecologico come stabilite dal PTA 2016; siano installati misuratori della portata del corso d'acqua a monte e a valle dell'opera di presa e delle portate derivate.

In ogni caso, deve comunque essere sempre acquisito, ove previsto, il parere del soggetto preposto alla tutela del bene. Per i corsi d'acqua afferenti ai siti della rete nucleo dell'ARPA non sono ammessi nuovi prelievi di alcuno tipo, né trasformazioni di quelli esistenti che comportano la modifica dei quantitativi di acqua già assentiti o le modalità con le quali sono effettuati tali prelievi.

Concessioni

In relazione al tema della revisione delle procedure si è discusso, per le nuove derivazioni, della definizione di una o due finestre/anno per la presentazione delle richieste, al fine di verificarne la compatibilità con le politiche energetiche e di procedere con altre analisi utili a operare una prevalutazione, prima di proseguire l'iter finalizzato all'autorizzazione.

Il dibattito si è focalizzato sulle tempistiche delle varie fasi, sulla relazione temporale tra concertazione con il territorio/partecipazione pubblica e VIA, sulle problematiche inerenti le concorrenze, sul pagamento del canone in attesa dell'autorizzazione, su quali criteri adottare per scongiurare qualunque soggettività nella

selezione. La discussione è terminata senza che si siano raggiunte decisioni condivise ed è quindi stata rimandata ad un successivo incontro.

DMV/deflusso ecologico

Daniele Stellin illustra le linee guida contenute nei DD 29 STA e 30 STA del MATTM del 13/02/2017, in particolare il DD 30 STA del MATTM del 13/02/2017 di approvazione delle "Linee guida per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento, nei corsi d'acqua, del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento e del Consiglio europeo del 23 ottobre 2000". In conclusione illustra la proposta di adottare, ai fini dell'aggiornamento dei metodi di calcolo del DMV/DE, metodi idraulico-habitat, in grado di stimare sia la variazione spaziale (legata alla morfologia locale del corso d'acqua) sia temporale (dipendente dalla portata) degli habitat fluviali (Metodo E-IH basato sul modello MesoHABSIM).

Si discute del MesoHabsim (metodo esposto da Michele Spairani nel corso dell'incontro informativo del 14 luglio 2016 nell'ambito della partecipazione pubblica al PTA: <http://pta.invallee.net/calendario-forum/incontro-informativo>) come metodo da utilizzare in Valle d'Aosta per le nuove derivazioni.

Si approfondisce la questione dell'applicazione del metodo alle derivazioni nuove/operanti pre PTA2006/operanti post PTA2006. Si vuole evitare da un lato di modificare le regole già applicate alle concessioni esistenti, dall'altro di operare un'eventuale difformità di trattamento su uno stesso corso d'acqua.

Rispetto alla possibile rimodulazione del DMV per le concessioni esistenti, non si giunge ad una conclusione condivisa.

Nel PTA sarà affrontato il sistema delle sanzioni.

Si concorda sulla necessità di definire un metodo omogeneo di misurazione delle portate di prelievo e di rilascio e di applicarlo a tutte le derivazioni al fine di assicurare la trasparenza complessiva di un sistema basato sul MesoHabsim. Va definita anche la portata media a fini fiscali, poi annualmente si verifica il consuntivo e il conguaglio, sempre all'interno della portata massima consentita.

Si condivide l'opportunità che nella definizione del deflusso ecologico vanno considerati altri elementi, come eventuali pressioni esistenti nei corpi idrici a valle (es. se a valle c'è inquinamento allora è necessario aumentare la portata per accrescere la diluizione) ed il paesaggio.

Si affronta l'argomento dei metodi per valutare l'impatto delle derivazioni. A tale proposito si ricorda che il DD 29 STA del MATTM del 13/02/2017 approva le "Linee guida per le valutazioni ambientali ex ante da effettuare per le domande di derivazione idrica, in relazione agli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali, definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento e del Consiglio europeo del 23 ottobre 2000, da effettuarsi ai sensi del comma 1, lettera a), dell'art. 12 bis del Regio Decreto dell'11 dicembre 1933, n. 1775".

Decisioni prese

Aree e/o torrenti non idonei a nuovi prelievi

Ornella Cerise, in relazione alle aree naturali protette, trasmetterà un documento con l'elenco dei corpi

idrici non idonei a nuovi prelievi, sulla base della presenza di habitat sensibili al prelievo e delle relative misure di conservazione. Raffaele Rocco predisporrà una proposta di misura e la sottoporrà al tavolo tecnico per l'approvazione finale.

Concessioni

Non essendo stata concordata alcuna decisione, il gruppo di lavoro si riunirà nuovamente. Sulla base di quanto detto nel corso dell'incontro, Raffaele Rocco predisporrà un documento contenente delle proposte da discutere nella prossima riunione, che riguarderanno anche i prelievi irrigui e i corsi.

DMV/portata ecologica

Raffaele Rocco predisporrà una bozza di contenuto dei documenti tecnici e delle metodologie da applicare, da sottoporre al tavolo tecnico, dopo avere approfondito il contenuto del DD 30 STA del 13/02/2017.

DD 29 STA e 30 STA del MATTM del 13/02/2017

Dato che i DD non sono mai stati pubblicati, si contatterà il MATTM per richiedere la documentazione e pubblicarla sul sito PTA.

Dopo l'approvazione da parte dei partecipanti, il resoconto della riunione, insieme alla presentazione, sarà pubblicato nella sezione del sito PTA dedicata al tavolo tecnico "Prelievi per uso idroelettrico" (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-prelievi-per-uso-idroelettrico>) ed al tavolo tecnico "Prelievi per uso irriguo" (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-prelievi-ad-uso-irriguo>).

b) Presentazione (per la *presentazione completa e la documentazione tecnica* si rimanda alla pagina del sito dedicato: <http://pta.invallee.net/incontri/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-prelievi-per-uso-idroelettrico>)



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
 DECRETO 10 settembre 2010
 Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.
 Capitolo 17 – Aree non idonee

sulla base dei criteri di cui all'allegato 3. L'individuazione della non idoneità dell'area è operata dalle Regioni attraverso un apposita istruttoria in sede di oggetto la ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione. Gli esiti dell'istruttoria, da richiamare nell'atto di cui al punto 17.2, dovranno contenere, in relazione a ciascuna area individuata come non idonea in relazione a specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, la descrizione delle incompatibilità riscontrate con gli obiettivi di protezione individuati nelle disposizioni esaminate.

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DI AREE NON IDONEE

L'individuazione delle aree e dei siti non idonei non può essere finalizzata alla realizzazione degli impianti, bensì ad offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento e orientamento per la localizzazione dei progetti. L'individuazione delle aree non idonee dovrà essere effettuata dalla Regione con propri provvedimenti normativi scaturiti dai pertinenti strumenti di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica, secondo lo schema indicato al paragrafo 17 e sulla base dei seguenti criteri:

- a) L'individuazione delle aree non idonee deve essere basata esclusivamente su criteri tecnici oggettivi legati ad aspetti di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale, connessi alle caratteristiche intrinseche del territorio e del sito;
- b) L'individuazione delle aree e dei siti non idonei deve essere effettuata caso specifico, riguardo alle diverse fonti rinnovabili e alle diverse tipologie di impianti;
- c) Al sensi del articolo 12, comma 3, la zona classificazione applicata dai vigenti piani urbanistici del territorio essere genericamente considerata a "D" (DUE) idonea;
- d) L'individuazione delle aree e dei siti non idonei non può riguardare porzioni significative del territorio o zone particolarmente sensibili a tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, né risultare nell'individuazione di fasce di rispetto di dimensioni non giustificate di specifiche e minime distanze di tutela. La tutela di tali criteri e valori, salvaguardati dalle norme vigenti e regolamentari, in materia di tutela del paesaggio, alla amministrazione comunale e provinciale, alla Regione, agli enti locali ed alle istituzioni finanziati al scopo proposto, che sono tenuti a garantire all'interno del procedimento stesso e della procedura di Valutazione dell'Impatto Ambientale nei casi previsti. L'individuazione delle aree e dei siti non idonei non deve, dunque, configurarsi come divieto definitivo, ma come atto di accertamento e semplificazione del iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, anche in termini di opportunità localizzativa e difesa delle specifiche caratteristiche e sostanza del territorio;
- e) nell'individuazione delle aree e dei siti non idonei la Regione, pertanto, tenuto conto sia di elevate concentrazioni di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, nella medesima area, come previsto per la localizzazione, sia delle interferenze con altri progetti, piani e programmi posti in essere o in progetto nell'ambito della medesima area.

Il riferimento agli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in Regione, con la modalità di cui al paragrafo 17, possono procedere ad indicare come aree e siti non idonei alle installazioni di specifiche tipologie di impianti la zona particolareggiata sensibile alle vulnerabilità alla manutenzione territoriali e del paesaggio, risultanti al centro di quelle di seguito elencate, in quanto con gli strumenti di tutela e gestione previsti dalle successive vigenti o in corso di attuazione di sviluppo delle diverse tipologie di impianti:

- i siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, le aree ed i beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte Seconda del d. lgs. 42 del 2004, nonché gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 106 dello stesso Decreto legislativo;
- zone all'interno di centri storici, di cui all'articolo 10 del regolamento e identificati i luoghi anche in termini di notevole interesse di carattere storico;
- aree situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree concernenti i monumenti di particolare interesse culturale, storico e artistico;
- le aree tutelate, poste ai diversi livelli comunale, regionale, locale) tutelate ai sensi della Legge 108/91 all'interno dell'Elenco Istituzionale delle Zone Speciali Protette, con particolare riferimento alle zone di riserva paesaggica e di riserva paesistica esistenti di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) e b) della legge 108/91 all'equivalenza a livello regionale;
- le aree tutelate di interesse internazionale designate ai sensi della Convenzione di Berna;
- le aree tutelate dalla Rete Natura 2000 designate ai sensi del Decreto 12/19/01 (in materia di Impugnazione Comunitaria) ed alla Direttiva 92/43/CE (in materia di Protezione Speciale);
- le Interpolare (in materia di Tutela).



c) Incontri TT Prelievi per uso idroelettrico

28 Settembre 2017

(Comune al TT “Prelievi ad uso irriguo”)

- a) Verbale di riunione
- b) Presentazione

a) Verbale di riunione

Tavoli tecnici partecipati – verbale di riunione

Tavoli tecnici	<p>Prelievi per uso idroelettrico</p> <p>Prelievi per uso irriguo</p> <p>Alterazioni morfologiche</p>
Obiettivo	Esaminare la bozza delle conclusioni dei lavori dei tavoli tecnici per giungere ad una definizione condivisa delle misure da adottare nel PTA.
Data e luogo della riunione	<p>28 settembre 2017 ore 09:30 e 14:30</p> <p>Sala riunioni piano terra - Assessorato Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, via Promis, 2 - Aosta.</p>
Presenti: 39	<p>Domenico Alberti (CMF Pontey)</p> <p>Eliana Arletti (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche)</p> <p>Alexia Benato (ValleVirtuosa)</p> <p>Rosetta Bertolin (Legambiente)</p> <p>Raul Cavorsin (RAVA - Dip.to industria, artigianato ed energia)</p> <p>Ornella Cerise (RAVA - Aree protette)</p> <p>Andrea Corona (SEVA srl)</p> <p>Antonio Crea (Consorzio regionale tutela pesca)</p> <p>Luca Crétier (Confindustria VdA - gruppo BGF)</p> <p>Marino Denarier (CMF Andret d'Avise)</p> <p>Sandrina Deval (CMF RivoVal)</p> <p>Marcello Dondeynaz (CAI VdA)</p> <p>Jeannette Fosson (CMF Mère des rives)</p> <p>Paolo Fresc (Assoidroelettrica)</p> <p>Daniela Gerbaz (ARPA VdA - Acque superficiali)</p> <p>Paolo Gino (Decrescita felice)</p> <p>Roberta Gorret (Confindustria VdA – CVA spa)</p> <p>Lino Grimod (CMF Buthier)</p> <p>Viviana Grivon (Parco naturale Mont Avic)</p> <p>Giulio Grosjacques (Confindustria VdA - gruppo BGF)</p> <p>Rosalia Guglielminotti (COA Energia Finaosta)</p> <p>Michel Juglair (Fédération des coopératives)</p>

Stefano Juglair (Confindustria VdA – CVA spa)
Agostino Lexert (CMF Fenis)
Roberto Maddalena (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche)
Stefano Marcias (RAVA – Risparmio energetico e sviluppo fonti rinnovabili)
Davide Marguerettaz (RAVA - Valutazione ambientale e tutela qualità dell'aria)
Ivan Marguerettaz (RAVA – Opere idrauliche)
Donatella Martinet (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali)
Chiara Paternoster (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali)
Sergio Petitjacques (RAVA – Fauna selvatica e ittica)
Paolo Pozzi (Assoldroelettrica)
Claudia Françoise Quiriconi (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali)
Raffaele Rocco (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche)
Paolo Ropele (RAVA – Opere idrauliche)
Sergio Rosset (RAVA – Agricoltura e risorse naturali)
Ilaria Rossetti (Ordine geologi VdA)
Daniele Stellin (Consorzio regionale tutela pesca)
Roberto Vicquéry (CMF Ru Dialley)

Sintesi dell'incontro

Aprè la riunione Rocco, che richiama i passaggi fondamentali del documento "Relazione di sintesi sulle attività svolte al 20 luglio 2017", presentato il 25 luglio alla III commissione consiliare "Assetto del territorio", pubblicato sul sito del PTA 2016 (<http://pta.invallee.net/documentazione-di-supporto-al-processo-di-consultazione-pubblica>) e trasmesso ai portatori di interesse. Illustra inoltre la struttura del PTA, la necessità di ricomprendere tutte le misure all'interno di quelle codificate in ambito distrettuale, a loro volta coerenti a livello nazionale e comunitario. Spiega l'opportunità che il processo di VAS venga avviato dopo la riunione con gli stakeholder che la III commissione consiliare ha deciso di organizzare in questo periodo autunnale ma non ancora convocata. Chiarisce che l'obiettivo dei tavoli tecnici è quello di cercare di conciliare gli interessi espressi dai differenti partecipanti, ma che laddove ciò non sia possibile prenderà atto ed esporrà nei documenti le diverse posizioni affinché la politica possa operare le dovute scelte. Dietro richiesta di chiarimenti sulla visibilità di dati ed informazioni relativi ai prelievi, precisa che questi saranno disponibili nel portale PTA che sarà pubblicato entro novembre. Infine chiarisce che, nell'analisi di rischio contenuta nel documento di luglio 2017, la scelta di definire a rischio tutti i corpi idrici che presentano pressioni significative, anche in presenza dello stato "buono", obbedisce ad un principio di cautela, ma ciò non implica che le acque regionali sono effettivamente a rischio; piuttosto con le misure adottate si vuole evitare la possibilità di un deterioramento della qualità dei corsi d'acqua. Rocco comunica

di avere ricevuto 2 documenti di osservazioni alla "Relazione di sintesi sulle attività svolte al 20 luglio 2017", uno dalle associazioni ambientaliste e uno da Assoldroelettrica.

La mattina viene trattato il tema dei **prelievi per uso irriguo**. Rocco ripercorre il documento "Relazione di sintesi sulle attività svolte al 20 luglio 2017", per la parte inerente il tema dell'irrigazione. Per la definizione dei fabbisogni irrigui, misura funzionale al calcolo del bilancio idrico, e della misurazione delle portate in arrivo e derivate, comunica che esiste un apposito pacchetto all'interno del progetto RESERVAQUA, in procinto di presentazione al bando INTERREG Italia-Svizzera. In attesa delle definizioni dei fabbisogni idrocolturali, si continuerà a considerare una dotazione idrica pari a 1 lt/sec x ha (irrigazione per aspersione) e 2 lt/sec x ha (irrigazione per scorrimento); nel caso di irrigazione a goccia la struttura Affari generali, demanio e risorse idriche indica nelle concessioni una dotazione di 0,5 lt/sec x ha.

Per la regolamentazione dei prelievi esistenti e delle nuove derivazioni espone quanto riportato alle pagg. 34 e 35 del documento di luglio 2017. Le regole saranno valide per questo periodo di programmazione; intanto si miglioreranno le basi conoscitive, saranno definite le esigenze irrigue e nel prossimo adeguamento del PTA si potranno modificare.

Riguardo la variabilità del periodo di irrigazione, si solleva un animato dibattito tra Associazioni ambientaliste, Consorzi di miglioramento fondiario e Imprese idroelettriche, in relazione al corso irriguo-idroelettrico. Si decide di chiarire le norme che regolano l'uso, differenziando il periodo di corso da quello in cui la risorsa è destinata solo alla produzione di energia idroelettrica che nel periodo in cui l'uso è solo idroelettrico. Il PTA inoltre regolamerà l'uso idroelettrico da prelievi irrigui sui corpi idrici non classificati. Si ribadisce inoltre che la variabilità del periodo di derivazione non deve andare in contraddizione con la portata ecologica e la regola dell'80% (il rilascio della portata ecologica deve essere compatibile con la funzione irrigua della derivazione che va sempre garantita nella misura minima dell'80% del valore della portata massima derivabile stabilita dalla concessione. Tale situazione va tempestivamente comunicata all'amministrazione unitamente ai valori delle misurazioni di portata sia in alveo che derivate, queste ultime aggiornate con cadenza mensile; pag 34 del documento di luglio). Stellin evidenzia il rischio, nella regola dell'80%, che si concedano delle portate non esistenti nel corso d'acqua, e che si creino conflitti nell'uso. Rocco spiega che la regola dell'80% è una proposta che può essere modificata; inoltre ricorda che, se si venissero a creare conflitti, sia tra diversi usi che tra utilizzatori a monte e a valle nel corso d'acqua, nel PTA è prevista l'istituzione di tavoli di concertazione a livello di corso d'acqua/bacino. Stellin e Bertolin chiedono inoltre di regolamentare l'uso irriguo sui corsi d'acqua non classificati. Rocco si dichiara d'accordo, considerando anche altre componenti (es. aree a valenza paesaggistica e ambientale). Maddalena chiede di definire con maggiore precisione cosa si intende per portata storica (documento di luglio, pag. 34, punto 5). Sull'eventuale onerosità delle concessioni, Maddalena spiega che nella DQA è previsto il recupero dei costi ambientali e della risorsa; la concessione, come per il potabile, è gratuita, poi gli utenti pagano per l'uso in tariffa.

Si tratta poi della possibilità di creare nuove riserve d'acqua, innalzando quelle esistenti o creandone di nuove. Rocco comunica che il PTA affronterà la questione nel capitolo dedicato ai cambiamenti climatici.

Nel pomeriggio si apre la discussione sui **prelievi ad uso idroelettrico**. Rocco illustra il documento di presentazione della bozza delle conclusioni dei lavori del Tavolo Tecnico. Ricorda che in relazione alle aree

di esclusione sarà necessario una modifica al Piano energetico regionale. Per quanto riguarda le procedure di concessione di nuove derivazioni propone delle finestre (1-2/anno) per la presentazione delle richieste, e la selezione in 2 fasi:

- Fase 1: procedura tipo bando, buste chiuse e si aprono tutte dopo la scadenza; si opera una prima selezione su basi generali, con regole e punteggi trasparenti;
- Fase 2: si valutano le concorrenze, si procede con la partecipazione pubblica locale, poi un atto unico per concessione, VIA e autorizzazione.

Si discute sull'eventualità di fissare un punteggio minimo nella Fase 1. Rocco spiega che adesso si concorda sull'impostazione e poi proporrà i criteri specifici.

Bertolin chiede come ci si intende comportare con i corpi idrici con stato elevato. Le si spiega che l'obiettivo è il non deterioramento dello stato e che l'attuale criticità nella definizione dello stato (assenza di misurazione della portata, quindi stato buono o elevato che non tengono conto di questa componente) sarà necessariamente superata dalle misurazioni richieste dai Decreti Direttoriali 29 STA e 30 STA del 13/02/2017 (pubblicati sul sito PTA: <http://pta.invallee.net/link-utili>).

Dondeynaz chiede chiarimenti sulla localizzazione di eventuali nuovi bacini di accumulo; Rocco spiega che stiamo aspettando una relazione sui cambiamenti climatici e sui ghiacciai e poi, sulla base delle nuove informazioni e dei dati di CVA, ARPA e CVA potrebbero elaborare una proposta.

CVA chiede un'apertura sulla possibilità di portare l'acqua da una valle ad un'altra; Rocco sostiene che se ne può discutere, ma sempre tramite processo di partecipazione pubblica.

Si passa quindi ad affrontare il tema del deflusso ecologico. Rocco illustra il lavoro che si sta facendo a livello distrettuale e nazionale sul DD 30 STA del 13/02/2017 (approvazione delle "Linee guida per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento, nei corsi d'acqua, del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento e del Consiglio europeo del 23 ottobre 2000") e propone di rivedersi il 18 ottobre per approfondire il tema.

Decisioni prese

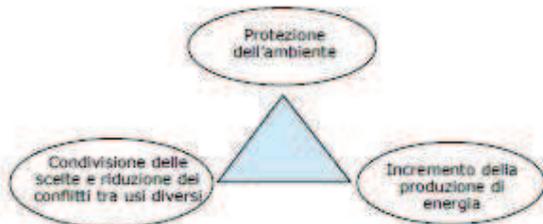
I partecipanti trasmetteranno entro 10 giorni richieste di integrazioni e modifiche ai documenti presentati da Rocco, per giungere in tempi brevi alla conclusione dei lavori e alla definizione il più possibile condivisa delle misure del PTA. In relazione al Tavolo Tecnico Alterazioni morfologiche, dato che non c'è stato il tempo di presentare i documenti predisposti da Stellin, questi saranno trasmessi ai partecipanti per email; anche in questo caso, si danno 10 giorni per inviare richieste di integrazioni e modifiche.

Dopo l'approvazione da parte dei partecipanti, il resoconto della giornata di lavori, insieme alle presentazioni e ai due documenti di osservazioni alla "Relazione di sintesi sulle attività svolte al 20 luglio 2017" ricevuti, sarà pubblicato nella sezione del sito PTA dedicata al tavolo tecnico "Prelievi per uso idroelettrico" (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-prelievi-per-uso-idroelettrico>) ed al tavolo tecnico "Prelievi per uso irriguo" (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-prelievi-ad-uso-irriguo>).

b) Presentazione (per la *presentazione completa e la documentazione tecnica* si rimanda alla pagina del sito dedicato: <http://pta.invallee.net/incontri/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-prelievi-per-uso-idroelettrico>)



Le attività di prelievo idrico ai fini idroelettrici devono ispirarsi e sottostare ai principi dello sviluppo sostenibile, dovendo rappresentare quindi il miglior coordinamento possibile tra esigenze ambientali, economiche e sociali



I principi strategici dell'azione regionale nella gestione delle risorse idriche sono i seguenti:

- tutela e valorizzazione economica sostenibile della risorsa idrica;
- concertazione con le comunità locali delle iniziative per l'uso della risorsa idrica;
- definizione di nuove procedure di concessione, in particolare per l'uso idroelettrico, che includano processi di partecipazione territoriale, per meglio coordinare valorizzazione economica della risorsa, tutela ambientale e ricadute socio-economiche per la collettività locale;
- risoluzione dei conflitti nell'uso dell'acqua prioritariamente a livello locale, attraverso tavoli di concertazione istituiti a livello di bacino/corso d'acqua e con la partecipazione di tutti gli attori che utilizzano la risorsa.

"DOVE"

Come individuare i siti più favorevoli per raggiungere gli obiettivi di incremento della produzione idroelettrica,

"COME"

Quali devono essere le caratteristiche del singolo progetto perché sia realizzabile

Procedura trasparente, strutturata e fondata su criteri che associno il punto di vista regionale / strategico con la specifica valutazione locale del progetto

Procedure partecipate e trasparenti per trovare le soluzioni che tengano conto dei diversi interessi in gioco e le opinioni dei principali portatori di interesse

Procedure partecipate e trasparenti per trovare le soluzioni che tengano conto dei diversi interessi in gioco e le opinioni dei principali portatori di interesse

Approfondita valutazione locale del progetto concreto, che consideri:

- 1) sia le specificità dell'impianto in relazione alle caratteristiche del sito preso in esame, sia gli ulteriori aspetti socio-economici, in modo da effettuare una ponderazione trasparente e strutturata di tutti i criteri rilevanti;
- 2) la modalità di realizzazione del progetto stesso.

d) Incontri TT Prelievi per uso irriguo

23 Febbraio 2017

- a) Verbale di riunione
- b) Presentazione

a) Verbale di riunione

Tavoli tecnici partecipati – verbale di riunione

Tavolo tecnico	Prelievi per uso irriguo
Obiettivo	<p>Definire le misure necessarie a risolvere le criticità evidenziate dalle attività conoscitive e dagli incontri con i portatori di interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento delle conoscenze: sugli impatti delle modifiche del regime idrologico sull'ecosistema fluviale; sulle pressioni (eventuale individuazione di nuove soglie per valutare la significatività della pressione) - realizzazione di un censimento puntuale delle opere di presa al fine di aggiornare il catasto dei prelievi - revisione degli antichi diritti di prelievo in relazione alle modifiche intervenute sul territorio - miglioramento della continuità longitudinale: applicazione del documento programmatico per il ripristino della continuità fluviale e per la definizione di linee guida per la Progettazione, valutazione e monitoraggio dei passaggi per pesci. Monitoraggio della situazione territoriale dei passaggi artificiali per pesci (analisi del funzionamento delle esistenti e censimento delle necessità di riconnessione); adeguamento e gestione delle opere longitudinali e trasversali al fine di tutelare la fauna ittica - definizione ed applicazione di metodi per la quantificazione del fabbisogno irriguo delle varie colture nei diversi ambienti pedoclimatici ed in base ai diversi sistemi irrigui - misurazione dei volumi: definire i criteri per l'erogazione idrica e le modalità di misurazione dei volumi idrici prelevati e restituiti: con i CMF valutare le particolarità territoriali, la molteplicità delle tipologie di distribuzione irrigua, la co-gestione delle opere di presa e altre specificità presenti sul territorio. Definire metodi e risorse per un monitoraggio continuo del prelievo, al fine di stabilire l'attendibilità delle quantità idriche stimate per soddisfare il fabbisogno idrico dei consorzi - rete di distribuzione: individuare necessità e risorse per interventi di miglioramento e ristrutturazione della rete di distribuzione nonché per la fornitura ed il posizionamento di misuratori di portata - aree di esclusione parziale o totale: individuazione di zone a diversa sensibilità e di salvaguardia, in stretto rapporto con la tutela dell'attività agricola e dell'ambiente in generale per consentire l'interazione tra sistemi irrigui, interesse ambientale, storico e turistico - definizione dei costi standard, di parametri per la determinazione dei corrispettivi dell'utilizzo della risorsa idrica, anche mediante l'uso del SIGRIAN - nuove concessioni: linee guida per considerare molteplici parametri (differenti tipologia di distribuzione idrica, problematiche legate alla gestione della risorsa, differenti usi non agricoli, co-gestione da parte di più Consorzi dei canali principali, ecc.). Possibilità di concessioni a carattere variabile, al variare

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
Progetto di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque
Allegato 8: Il processo di partecipazione pubblica
Annesso 8.8 Riunioni dei Tavoli tecnici partecipati

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica
Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque – Processo di partecipazione pubblica

	<p>del fabbisogno idrico stagionale ed annuale</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione del DMV/portata ecologica - pianificazione e definizione di criteri per il couso irriguo-idroelettrico e per il rispetto del DMV
Data e luogo della riunione	<p>23 febbraio 2017 ore 10:00</p> <p>Sala riunioni piano terra - Assessorato Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, via Promis, 2 - Aosta</p>
Presenti: 24	<p>Eliana Arletti (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche)</p> <p>Corrado Bionaz (C.M.F. St Christophe)</p> <p>Ornella Cerise (RAVA - Struttura Aree protette)</p> <p>Guido Chapellu (C.M.F. Canale di Joux)</p> <p>Luca Crétier (Confindustria VdA - gruppo BGF)</p> <p>Marcello Dondeynaz (CAI VdA)</p> <p>Daniela Gerbaz (ARPA VdA - Acque superficiali)</p> <p>Roberta Gorret (Confindustria VdA – CVA spa)</p> <p>Germano Gorrex (Fédération des coopératives)</p> <p>Lino Grimod (C.M.F. Buthier)</p> <p>Michel Juglair (Fédération des coopératives)</p> <p>Stefano Juglair (Confindustria VdA – CVA spa)</p> <p>Agostino Lexert (C.M.F. Fenis)</p> <p>Roberto Maddalena (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche)</p> <p>Davide Marguerettaz (RAVA - Valutazione ambientale e tutela qualità dell'aria)</p> <p>Donatella Martinet (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali)</p> <p>Mattia Ogliengo (Confindustria VdA – Evidro)</p> <p>Chiara Paternoster (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali)</p> <p>Claudia Françoise Quiriconi (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali)</p> <p>Raffaele Rocco (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche)</p> <p>Sergio Rosset (RAVA - Assessorato agricoltura e risorse naturali)</p> <p>Rudy Sandi (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche)</p> <p>Daniele Stellin (Consorzio regionale tutela pesca)</p> <p>Alex Théodule (Ordine Geologi VdA)</p> <p>Giovanni Vauterin (RAVA - Assessorato agricoltura e risorse naturali)</p>

Sintesi degli interventi

Apri la riunione Raffaele Rocco, che riassume i passaggi che hanno portato alla costituzione del tavolo tecnico; passa quindi ad illustrare le criticità e le proposte rilevate dalle attività conoscitive e dai portatori di interesse nel corso del 2016. La presentazione è disponibile nella sezione del sito PTA dedicata al tavolo tecnico (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-prelievi-ad-uso-irriguo>). Raffaele Rocco si scusa e comunica che entro un'ora deve lasciare la riunione per un altro incontro improrogabile; passa quindi ad illustrare la sua posizione rispetto ai seguenti argomenti:

- *DMV/portata ecologica*, propone di distinguere due casi:
 - laddove i prelievi storici hanno trasformato i corsi d'acqua ormai da centinaia di anni e trattandosi di torrentelli e non corsi d'acqua importanti, non si applica il DMV;
 - per i corsi d'acqua principali (es. il Saint Barthélemy) è necessario individuare le principali criticità ed intervenire anche con il rispetto del DMV. In ogni caso ci si riferisce a misure da inserire nel PTA, non una questione da risolvere adesso.
- *salvaguardia delle fasce spondali*, esiste un vincolo di 30 metri, ma gli agricoltori spingono i prati irrigui fino alle sponde e ciò non è più tollerabile;
- *sistemazioni idrauliche* realizzate con la canaletta standard 60 x 70, si tratta di interventi non razionali e non più accettabili;
- *antichi diritti*: dove esistono dei problemi, ed in particolare dove i prelievi riguardano i corpi idrici individuati da ARPA, le criticità vanno risolte senza pregiudizi;
- *corso irriguo – idroelettrico*: il corso è privilegiato, vanno definite le procedure e va applicato il DMV.

Stefano Juglair chiede se il DMV va applicato anche per i piccoli irrigui che si trasformano in idroelettrici e Rocco risponde di sì. Rocco comunica inoltre che, nell'ambito del TT "prelievi per uso idroelettrico", sono stati istituiti 3 gruppi di lavoro: *concessioni*, *DMV/portata ecologica* e *aree di esclusione*; per il confronto su queste tematiche i presenti saranno invitati a partecipare ai predetti gruppi di lavoro.

Daniela Gerbaz chiede chiarimenti sull'applicabilità del DMV ai prelievi del torrente Verrogne (che spesso rimane senza acqua); Rocco risponde che il torrente Verrogne è un corpo idrico, quindi deve raggiungere gli obiettivi di qualità stabiliti dalla DQA e di conseguenza il problema va affrontato e risolto.

Raffaele Rocco aggiunge che per identificare e quindi affrontare le criticità l'attività propedeutica è il *censimento delle opere di presa*.

Dato che per il SIGRIAN i presidenti dei Consorzi irrigui e di miglioramento fondiario devono aggiornare i dati dei consorzi, supportati in questo dalla Fédération des coopératives, Roberto Maddalena propone di attivare, nell'ambito della convenzione con INVA, una sezione relativa al *Sistema Informativo sulle Risorse Idriche*, nell'ambito della quale inserire tale attività. Raffaele Rocco si dichiara d'accordo con questa proposta.

Raffaele Rocco lascia la riunione.

Interviene Roberto Maddalena che:

- illustra la normativa relativa ai cosiddetti "antichi diritti", compreso l'ultimo provvedimento dirigenziale n. 4041 del 12 settembre 2016, con cui è stata rilasciata un'apposita autorizzazione provvisoria, della durata di tre anni con decorrenza dal 1° febbraio 2016. Tale atto è stato emanato per consentire ai consorzi di miglioramento fondiario ed ai consorzi irrigui, attuali utilizzatori delle utenze d'acqua pubblica oggetto delle domande di riconoscimento del diritto di derivazione, di continuare l'esercizio dei suddetti prelievi idrici, dato che per effetto dell'ultima proroga di validità delle concessioni e dei diritti di derivazione oggetto della legge 42/1952, le utenze d'acqua sono scadute il giorno 31 gennaio 2016. Roberto Maddalena sintetizzerà l'intervento in un documento che sarà pubblicato nella sezione del sito PTA dedicata al tavolo tecnico;
- in relazione ai *dati sui consorzi* (localizzazione delle opere di presa, infrastrutturazione irrigua, ecc.), spiega che le informazioni inserite nel SIGRIA non sempre corrispondono alla realtà e che non esiste ad oggi una reale conoscenza dello stato di fatto; insieme alla struttura Politiche regionali di sviluppo rurale, nel 2016 è stata avviata un'attività di raccolta di dati, per la quale ci sarebbe bisogno della collaborazione dei consorzi;
- per quanto concerne il DMV, propone di distinguere il caso in cui il prelievo è finalizzato al solo uso irriguo, da quello del couso irriguo-idroelettrico: in questo caso è indispensabile applicare il DMV, mentre nel primo caso si potrebbe pensare ad una metodologia meno costosa, in considerazione della attuale condizione economica dei consorzi. Ovviamente si tratta di una proposta da approfondire per le conseguenze pratiche complicate, per esempio quando sullo stesso corpo idrico esistono prelievi sia irrigui che idroelettrici, si applicano 2 metodi diversi?

Germano Gorrex conferma la necessità di usare, per i prelievi irrigui, criteri di definizione del DMV diversi da quelli da applicare ai prelievi idroelettrici, a meno che non sia l'amministrazione regionale a farsi carico dei relativi costi. Daniele Stellin rimarca che, nel caso di prelievo al solo uso irriguo, le attuali procedure per la definizione del DMV sono troppo costose perché possano gravare sui consorzi. Una possibilità è che vi sia una sola formula uguale per tutti, ma in tal caso ci si dovrebbe basare sulle portate reali, non stimate, che quindi dovrebbero essere misurate; purtroppo attualmente mancano i dati. Stefano Juglair spiega che le portate misurate a livello di impianti non sono adatte, in quanto oltre la portata turbinata sarebbe necessario anche il supero che non è disponibile e quindi i dati non sarebbero corretti. Andrea Mammoliti Mochet ricorda che con il progetto SPARE si sta approntando un sito dimostrativo per la misurazione ed il monitoraggio delle portate; attrezzare il sito non costa molto, ma bisogna poi verificare dove è possibile applicare il metodo. Stefano Juglair puntualizza che il periodo e i siti dove effettuare le misurazioni vanno concordate con l'amministrazione regionale.

I presidenti dei consorzi chiedono il rispetto del loro diritto di prelevare l'acqua nelle modalità che hanno sempre usato. Segue un dibattito tra i presenti sull'argomento, che si conclude rimandando ai gruppi di lavoro "concessioni" e "DMV/portata ecologica", istituiti nell'ambito del tavolo tecnico "prelievi per uso idroelettrico", di cui ha già parlato Rocco nel suo intervento. I presidenti chiedono inoltre di *estendere il periodo di prelievo*. Si concorda che si tratta di una questione da approfondire, per esempio va considerato

se il prelievo sia destinato solo all'irriguo o al couso irriguo – idroelettrico, e si decide di istituire un apposito gruppo di lavoro.

Alexia Benato chiede di stabilire delle linee guida per la contrattualistica consorzi-privati nel caso di couso.

Roberto Maddalena risponde che questa è una materia che esula dal PTA e che tali convenzioni sono scritte private, in cui la regione interviene solo quando le viene richiesto un parere.

Decisioni prese

Si decide di:

- coinvolgere gli iscritti al TT "prelievi per uso irriguo" nei lavori dei gruppi di lavoro del TT "prelievi per uso idroelettrico" (concessioni, DMV/portata ecologica e aree di esclusione), dato la parziale sovrapposizione di criticità da risolvere;
- istituire due gruppi di lavoro:
 - esigenze idrocolturali e criteri per definire il periodo irriguo
 - criteri per il rispetto delle fasce spondali

Per l'iscrizione ai gruppi di lavoro (sia i tre già istituiti nell'ambito del TT "prelievi per uso idroelettrico" che i due appena stabiliti), i partecipanti riceveranno una specifica mail. Le riunioni dei gruppi di lavoro saranno convocate via mail.

Il verbale della riunione, dopo l'approvazione da parte dei partecipanti, sarà pubblicato nella sezione del sito PTA dedicata al tavolo tecnico (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-prelievi-ad-uso-irriguo>), insieme alla presentazione e ad un documento che sintetizza l'intervento di Roberto Maddalena sui titoli di sfruttamento idrico per uso irriguo nel territorio valdostano (cosiddetti antichi diritti di derivazione d'acqua).

- b) Presentazioni (per le *presentazioni complete e la documentazione tecnica* si rimanda alla pagina del sito dedicato: <http://pta.invallee.net/incontri/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-prelievi-ad-uso-irriguo>)



Prelievi per uso irriguo

PROPOSTE

Aumento delle conoscenze.
Censimento puntuale delle opere di presa.
Revisione degli antichi diritti.
Miglioramento della continuità longitudinale.
Quantificazione del fabbisogno irriguo.
Misurazione dei volumi.
Aree di esclusione.
Parametri per determinare i corrispettivi dell'uso della risorsa idrica.
Nuove concessioni.
DMV/portata ecologica.
Couso irriguo-idroelettrico.



mailto:partecippta2016@regione.vda.it

Prelievi per uso irriguo

CRITICITA'

Consistenza dei dati relativi ai prelievi.
Dati sulle portate effettivamente prelevate (non ci sono misuratori).
Dati sulle esigenze idriche (per tipi di colture, caratteristiche pedoclimatiche delle aree, superfici da irrigare e sistemi irrigui).
Rispetto del DMV.
Criteri omogenei per regolamentare le concessioni per il couso irriguo/idroelettrico e per il rilascio del DMV.
Uso dei fitofarmaci e pesticidi.



mailto:partecippta2016@regione.vda.it

Prelievi per uso irriguo

Aumento delle conoscenze sugli impatti delle modifiche del regime idrologico sull'ecosistema fluviale. Eventuale individuazione di nuove soglie per valutare la significatività della pressione.
Realizzazione di un censimento puntuale delle opere di presa al fine di aggiornare il catasto dei prelievi.
Revisione degli antichi diritti di prelievo in relazione alle modifiche intervenute sul territorio.
Miglioramento della continuità longitudinale: applicazione del documento programmatico per il ripristino della continuità fluviale e per la definizione di linee guida per la Progettazione, valutazione e monitoraggio dei passaggi per pesci. Monitoraggio della situazione territoriale dei passaggi artificiali per pesci (analisi del funzionamento delle esistenti e censimento delle necessità di riconnessione). Adeguamento e gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica.



mailto:partecippta2016@regione.vda.it

Prelievi per uso irriguo

Aree di esclusione parziale o totale: individuazione di zone a diversa sensibilità e di salvaguardia, in stretto rapporto con la tutela dell'attività agricola e dell'ambiente in generale per consentire l'interazione tra sistemi irrigui, interesse ambientale, storico e turistico.
Definizione dei costi standard, di parametri per la determinazione dei corrispettivi dell'utilizzo della risorsa idrica, anche mediante l'uso del SIGRIAN.
Nuove concessioni: linee guida per considerare molteplici parametri (differenti tipologia di distribuzione idrica, problematiche legate alla gestione della risorsa, differenti usi non agricoli, co-gestione da parte di più Consorzi dei canali principali, ecc.). Possibilità di concessioni a carattere variabile, al variare del fabbisogno idrico stagionale ed annuale.
Definizione del DMV/portata ecologica.
Pianificazione e definizione di criteri per il couso irriguo-idroelettrico e per il rispetto del DMV.



mailto:partecippta2016@regione.vda.it

Roberto Maddalena (Affari generali, demanio e risorse idriche)

<p>Région Autonome Vallée d'Aoste</p>  <p>Regione Autonoma Valle d'Aosta</p> <p>Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque – Processo di partecipazione pubblica</p>	<p>Région Autonome Vallée d'Aoste</p>  <p>Regione Autonoma Valle d'Aosta</p> <p>Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque – Processo di partecipazione pubblica</p>
<p>Tavolo tecnico partecipato “Prelievi per uso irriguo” Incontro del 23 febbraio 2017</p> <p>Sintesi dell'intervento dell'ing. Maddalena relativa ai titoli di sfruttamento idrico per uso irriguo nel territorio valdostano (cosiddetti antichi diritti di derivazione d'acqua)</p> <p>La materia delle derivazioni d'acqua nel territorio italiano è stata inizialmente disciplinata dal Regno d'Italia con la legge 10 agosto 1884 n. 2644. Con l'emanazione della suddetta norma (successivamente abrogata e sostituita dal decreto luogotenenziale del 20 novembre 1916 n. 1664) era stata data facoltà a tutti coloro i quali, per tutto il trentennio anteriore alla pubblicazione della legge, avessero derivato e utilizzato acqua pubblica, di vedersi riconosciuto il diritto a continuare l'esercizio della derivazione limitatamente al quantitativo di acqua effettivamente utilizzata durante il predetto trentennio.</p> <p>A seguito dell'emanazione del R.D. 9 ottobre 1919, n. 2161 furono pubblicati, in appositi atti normativi, gli elenchi delle acque che il Regno d'Italia, a quella data, aveva individuato come pubbliche.</p> <p>Con il successivo R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, che ancora oggi disciplina sul territorio valdostano il rilascio delle concessioni di derivazione d'acqua, venne ribadito che potevano derivare e utilizzare acqua pubblica tutti coloro che per durante tutto il trentennio anteriore alla pubblicazione della legge 10 agosto 1884 n. 2644 avevano derivato e utilizzato acqua pubblica, limitatamente al quantitativo d'acqua effettivamente utilizzata durante tale triennio.</p> <p>Per effetto dell'entrata in vigore delle norme sopra richiamate furono presentate agli uffici del Genio Civile ubicati nel territorio regionale complessivamente circa 1200 domande di riconoscimento del diritto di derivazione, relative ad utenze ubicate nell'attuale territorio della Regione Valle d'Aosta.</p> <p>Per circa la metà di esse gli uffici del Genio Civile completarono l'istruttoria di rito e il diritto venne riconosciuto con apposito decreto che disciplinava puntualmente l'esercizio della derivazione nonché la scadenza della concessione.</p> <p>Per le altre domande di riconoscimento gli Uffici del Genio Civile non riuscirono a completare l'istruttoria per il rallentamento dell'attività amministrativa dovuta all'entrata in guerra dello Stato italiano nel secondo conflitto mondiale.</p> <p>Con la legge 8 gennaio 1952, n. 42 fu prorogata la durata delle utenze d'acqua pubblica scadute dopo il 10 giugno 1940 (data della dichiarazione di guerra a Francia e Gran Bretagna). La suddetta proroga riguardava anche la durata delle utenze che avevano titolo al riconoscimento in base al R.D. 1775/1933, ma che ancora non erano state riconosciute.</p>	<p>L'Amministrazione regionale, subentrata allo Stato nell'esercizio delle competenze sulle acque per effetto della promulgazione dello Statuto speciale, con successive leggi regionali (n. 5/1956, 4/1962, 67/1976, 35/1992 e 4/2007) ha prorogato la validità delle concessioni e dei diritti di derivazione oggetto della legge 42/1952. Per effetto di tutte le proroghe sopra richiamate le utenze d'acqua di che trattasi sono scadute il giorno 31 gennaio 2016.</p> <p>L'Amministrazione regionale, anche in relazione al procedimento in corso di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque, il quale dovrebbe regolamentare definitivamente i suddetti prelievi idrici, non ha ritenuto opportuno emanare ulteriori leggi di proroga.</p> <p>Tuttavia per consentire ai consorzi di miglioramento fondiario ed ai consorzi irrigui, attuali utilizzatori delle utenze d'acqua pubblica oggetto delle domande di riconoscimento del diritto di derivazione sopra richiamate, di continuare l'esercizio dei suddetti prelievi idrici, con provvedimento dirigenziale n. 4041 del 12 settembre 2016 è stata rilasciata un'apposita autorizzazione provvisoria, della durata di tre anni con decorrenza dal 1° febbraio 2016.</p> <p>L'esercizio delle derivazioni di cui sopra è regolato dalle seguenti disposizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> per quanto concerne i periodi di esercizio delle utenze e i quantitativi d'acqua necessari ai cosiddetti usi civici sono prese a riferimento le informazioni contenute nelle domande di riconoscimento del diritto di derivazione d'acqua depositate agli atti dell'Ufficio di gestione demanio idrico; i prelievi idrici attuati nel periodo irriguo devono essere eserciti in conformità alle indicazioni riportate nel vigente piano regionale di tutela delle acque (PTA), il quale prevede una dotazione idrica pari a 1 l/s per ettaro di superficie irrigata per aspersione e pari a 2 l/s per ettaro di superficie irrigata a scorrimento; per la definizione dei fabbisogni idrici necessari ad ogni comprensorio irriguo sono presi a riferimento i dati desunti dal Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura (SIGRIAN).

d) Incontri TT Prelievi per uso irriguo

10 Aprile 2017 (Gruppi di lavoro “Esigenze idrocolturali e periodo irriguo” e “Fasce di rispetto”)

Verbale di riunione

Tavoli tecnici partecipati – verbale di riunione

Tavolo tecnico	Prelievi per uso irriguo
Gruppo di lavoro	Esigenze idrocolturali e periodo irriguo, criteri per il rispetto delle fasce spondali
Obiettivi (concordati nella riunione del TT irriguo del 23/02/2017)	<p>Definire le misure da inserire nel PTA in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione ed applicazione di metodi per la quantificazione del fabbisogno irriguo delle varie colture nei diversi ambienti pedoclimatici ed in base ai diversi sistemi irrigui - definizione del periodo irriguo in relazione alle modifiche climatiche - conferma ed applicazione di quanto previsto nel PTA2006 alle Norme di attuazione art. 43 “Misure di tutela delle sponde dei corpi idrici superficiali”, comma 3 e comma 4
Data e luogo della riunione	<p>10 aprile 2017 ore 14:30</p> <p>Sala riunioni piano terra - Assessorato Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, via Promis, 2 - Aosta</p>
Presenti: 23	<p>Eliana Arletti (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche)</p> <p>Alexia Benato (ValleVirtuosa)</p> <p>Rosetta Bertolin (Legambiente)</p> <p>Massimo Bocca (Parco Naturale Monte Avic)</p> <p>Ornella Cerise (RAVA - Aree protette)</p> <p>Guido Chapellu (CMF Canale di Joux)</p> <p>Luca Crétier (Confindustria VdA - gruppo BGF)</p> <p>Marino Denarier (CMF Andret d'Avise)</p> <p>Sandrina Deval (CMF RivoVal)</p> <p>Erika Galassi (CMF Porossan)</p> <p>Daniela Gerbaz (ARPA VdA - Acque superficiali)</p> <p>Roberta Gorret (Confindustria VdA – CVA spa)</p> <p>Lino Grimod (C.M.F. Buthier)</p> <p>Michel Juglair (Fédération des coopératives)</p> <p>Stefano Juglair (Confindustria VdA – CVA spa)</p> <p>Agostino Lexert (C.M.F. Fenis)</p>

	<p>Roberto Maddalena (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche) Andrea Mammoliti Mochet (ARPA VdA - Acque superficiali) Donatella Martinet (RAVA - Soprintendenza beni e attività culturali) Raffaele Rocco (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche) Sergio Rosset (RAVA – Agricoltura e risorse naturali) Daniele Stellin (Consorzio regionale tutela pesca) Roberto Vicquéry (C.M.F. Ru di Alley)</p>
<p>Sintesi dell'incontro</p> <p><u>Definizione del fabbisogno irriguo</u></p> <p>Si decide di inserire una misura conoscitiva nel PTA per la definizione delle esigenze idrocolturali e del fabbisogno irriguo dei comprensori. Tale definizione sarà effettuata sulla base dei metodi consolidati (Crop evapotranspiration - Guidelines for computing crop water requirements - FAO Irrigation and drainage paper 56). Si istituirà un apposito tavolo tecnico, composto dal Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio, dalla Fédération des coopératives (in rappresentanza dei Consorzi irrigui e di miglioramento fondiario), dall'Assessorato all'agricoltura, dallo IAR (da chiedere la disponibilità) ed eventualmente dal Centro Funzionale (che già pubblica gli indici di evapotraspirazione potenziale, che rappresentano l'elemento base per la definizione dei fabbisogni idrici colturali). La collaborazione dei CMF sarà indispensabile per accertare, tra l'altro, l'estensione e l'ubicazione attuale delle aree irrigate, i quantitativi utilizzati per la loro irrigazione in relazione alle coltivazioni in atto e il periodo temporale di esercizio della derivazione.</p> <p>In via transitoria e in attesa dei risultati della misura, nelle nuove concessioni irrigue si continuerà ad utilizzare, come portata di riferimento, 1 lt/s x ha per il sistema irriguo a pioggia e 2 lt/s x ha per quello a scorrimento.</p> <p><u>Definizione del periodo irriguo</u></p> <p>I presenti, in considerazione delle previsioni sui cambiamenti del clima basati su documenti ARPA (nei prossimi decenni ci si attende un aumento delle temperature con conseguente aumento della richiesta di acqua per l'irrigazione e per l'allevamento del bestiame, nonché di un allungamento del periodo irriguo), concordano sull'opportunità di stabilire nelle concessioni di prelievo a fini irrigui un periodo di irrigazione variabile.</p> <p><u>Gestione dei conflitti</u></p> <p>Per gestire eventuali conflitti derivanti dalla presenza di più derivatori sullo stesso corso d'acqua si decide che saranno attivati dei tavoli di concertazione sul modello dei Contratti di fiume; nel PTA sarà incluso un elenco con i corsi d'acqua/bacini idrografici prioritariamente interessati, individuati dal tavolo tecnico. I tavoli di concertazione saranno organizzati e gestiti sulla base di specifiche linee guida che saranno definite nella prima fase dell'attuazione del PTA e approvate dal tavolo tecnico partecipato che seguirà l'attuazione della misura.</p>	

Criteri per il rispetto delle fasce spondali

Si conferma la validità di quanto già scritto nel PTA 2006 (Norme di attuazione art. 43 "Misure di tutela delle sponde dei corpi idrici superficiali", comma 3 e comma 4), e si ribadisce l'imprescindibilità di una sua corretta e diffusa applicazione.

Altro

In relazione ad altre tematiche (concessioni, DMV/portata ecologica, misuratori di portata, ecc) si rimanda al Tavolo tecnico congiunto (Prelievi per uso idroelettrico e Prelievi per uso irriguo) che si riunirà il 12 aprile 2017.

Decisioni prese

Sarà predisposta una bozza di contenuto della misura da sottoporre al tavolo tecnico.

Dopo l'approvazione da parte dei partecipanti, il resoconto della riunione sarà pubblicato nella sezione del sito PTA dedicata al tavolo tecnico "Prelievi per uso irriguo" (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-prelievi-ad-uso-irriguo>).

e) Incontri TT Prelievi per uso idropotabile

3 Aprile 2017

- a) Verbale di riunione
- b) Presentazione

a) Verbale di riunione

Tavoli tecnici partecipati – verbale di riunione

Tavolo tecnico	Prelievi per uso idropotabile
Obiettivo	<p>Definire le misure necessarie a risolvere le criticità esistenti e quelle evidenziate dagli incontri con i portatori di interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - perimetrazione delle aree di protezione dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano - banca dati - fontanili
Data e luogo della riunione	<p>3 aprile 2017 ore 14:30</p> <p>Sala riunioni terzo piano - Assessorato Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, via Promis, 2 - Aosta</p>
Presenti: 9	<p>Eliana Arletti (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche)</p> <p>Rosetta Bertolin (Legambiente)</p> <p>Laurent Brunodet (CMF Lotz Pessey e CMF Des Mandes)</p> <p>Federica Cortese (BIM)</p> <p>Marco Framarin (Comune di Aosta – Ambiente e servizio idrico)</p> <p>Laura Pia Lodi (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche)</p> <p>Roberto Maddalena (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche)</p> <p>Raffaele Rocco (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche)</p> <p>Alessandro Zoja (Ordine geologi VdA)</p>

Sintesi degli interventi

Aprire la riunione Raffaele Rocco, che illustra lo stato di fatto della perimetrazione delle aree di protezione dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano (prevista dall'art. 41 delle Norme di Attuazione del PTA 2006 con criteri e procedure previste dall'art. 35 delle Norme di Attuazione del PTP), con il supporto di una carta dove sono evidenziate le zone di tutela assoluta, di rispetto e di protezione: relativamente ai piani regolatori approvati (45 comuni pari al 61% del totale) ed a quelli in fase preliminare (23 comuni pari al 31% del totale). In relazione alle procedure di perimetrazione spiega che quella individuata attraverso il progetto STRADA, oggetto della presentazione di Laura Pia Lodi, non è applicata dai comuni per motivi economici. Con riferimento al tema dell'inquinamento batteriologico, Rocco sottolinea che si tratta di un problema ormai circoscritto, dato che i comuni si sono dotati di apparecchiature per il trattamento antibatteriologico. Ricorda infine che, in precedenti riunioni, le associazioni ambientaliste

hanno sollevato la questione del monitoraggio e tutela delle sorgenti che alimentano gli antichi fontanili; è infatti frequente trovare affisso ai fontanili un cartello che avvisa della non potabilità dell'acqua.

Marco Framarin solleva la questione dell'autorizzazione al prelievo: i comuni hanno, da più di 10 anni, compilato dei moduli indicando i punti di captazione, ma sono ancora in attesa della concessione. Le uniche autorizzazioni sono state espletate per la Cogne e chiede il motivo di tale scelta; chiede inoltre se la concessione sia onerosa. Fa notare che riguardo la situazione della rete acquedottistica e dei punti di captazione vi sono casi problematici ed è necessario avere delle indicazioni specifiche e programmare delle attività per potere avere un quadro preciso e potere scegliere le fonti che siano a norma e che non mettano a rischio l'erogazione del servizio. Chiede se la revisione del SII sia pianificata e se ciò sarà fatto contestualmente alla revisione del PTA; Raffaele Rocco risponde che la struttura che si occupa del SII intende inserire la revisione, o almeno alcuni elementi di revisione, nell'ambito del PTA.

Federica Cortese comunica che il BIM ha dato supporto ai comuni per il censimento di primo livello delle reti acquedottistiche e fognarie e per la rilevazione dei pozzi comunali utilizzati per approvvigionare gli acquedotti, (visibili già ora sul Sistema delle Conoscenze Territoriali) e che a breve partirà la fase di supporto Sub Ato/Comuni per l'aggiornamento dei piani di sub Ato prevista nel PTA vigente. Spiega che il BIM, dopo la riforma dell'ottobre 2015, affronta un periodo di assestamento, dovuto anche all'eliminazione della sede di segreteria. Anche la riforma del servizio idrico prosegue lentamente: molti sub Ato non hanno ottemperato alle attività previste dai loro piani preliminari, ad esempio con l'applicazione dei piani tariffari unitari a livello di sub Ato (con l'eccezione dell'Unité Mont-Rose), anche se già la DGR 4149/2005 "Applicazione della legge regionale n. 27/1999 e successive integrazioni e modificazioni – Approvazione del metodo per la definizione delle componenti di costo per la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato" prevedeva di inserire gli investimenti in tariffa. Conclude concordando con l'ing. Rocco che i problemi dovrebbero essere affrontati a livello regionale e non solo locale.

Roberto Maddalena prende la parola e chiarisce che ha chiesto l'istituzione del tavolo tecnico perché l'amministrazione deve prendere decisioni in merito sia alla perimetrazione delle aree di tutela dei punti di captazione che all'organizzazione della banca dati sulle risorse idriche. Illustra quindi i passaggi normativi concernenti la tutela dei punti di captazione (Maddalena ricapitolerà questa parte dell'intervento in un documento a parte che sarà pubblicato nella sezione del sito PTA dedicata al tavolo tecnico). Risponde alle domande di Marco Framarin spiegando che, in base allo Statuto speciale della Regione Autonoma Valle d'Aosta, le concessioni ad uso potabile e irriguo non sono onerose e che sono state istruite solo le domande di riconoscimento del diritto di derivazione caratterizzate da un utilizzo che prevede il pagamento del canone di concessione (idroelettrico, industriale, scambio termico ecc.), ed ecco il motivo per cui è stato completato il procedimento relativo alla domanda presentata dalla Cogne. Evidenzia come i punti di captazione individuati nelle domande di riconoscimento del diritto al prelievo non sempre coincidono con quelli indicati nei Piani regolatori. Ribadisce inoltre quanto sia urgente che l'amministrazione regionale emani un atto per regolamentare la procedura di definizione delle aree di protezione e fornisca indicazioni per avviare l'istruttoria delle pratiche di riconoscimento del diritto di prelievo. Rimarca la frammentazione e l'attuale disomogeneità delle banche dati relative ai punti di prelievo a scopo idropotabile (BIM, ASL, ARPA e Regione), riaffermando l'esigenza di un sistema informativo unico e aggiornato.

Federica Cortese spiega che uniformare le banche dati non è impresa semplice, dato che ogni struttura ha un modo specifico di raccogliere e sistematizzare i dati, in base alle esigenze peculiari.

Rosetta Bertolin ricorda che finora si è parlato di captazioni e acquedotti per l'approvvigionamento idrico dei comuni, mentre molto più numerosi sono quelli a servizio dei privati, sui quali è necessario focalizzare l'attenzione. Roberto Maddalena evidenzia che tutto quanto si è detto è relativo all'approvvigionamento idropotabile pubblico, cioè all'acqua potabile distribuita in ambito comunale; a questa categoria appartengono anche gli acquedotti frazionari a servizio di comunità. Mentre quelli privati non godono delle stesse tutele perché la responsabilità è del privato che può usare l'acqua non a fini potabili ma per altri usi, es. irrigazione, antincendio, idroelettrico.

Rosetta Bertolin rammenta che le associazioni ambientaliste hanno chiesto di salvare i fontanili, anche in prospettiva della loro importanza futura in considerazione del cambiamento climatico. Federica Cortese spiega che i comuni non hanno abbandonato i fontanili, ma non si prendono la responsabilità di quelli la potabilità delle cui acque è di difficile controllo.

Alessandro Zoja riprende il tema delle banche dati e spiega che, avendo collaborato come tecnico all'adeguamento al PTP di alcuni piani regolatori comunali, relativamente alle sorgenti utilizzate dai comuni per la rete acquedottistica, è stato fatto un lavoro importante di valutazione e selezione tra i numerosi dati storici a disposizione. Tale lavoro potrebbe essere una buona base da cui partire per la predisposizione di future banche dati.

Laura Pia Lodi espone l'esperienza del progetto Interreg STRADA sulla definizione delle aree di salvaguardia delle sorgenti di montagna e il suo eventuale recepimento nel PTA, illustrando in particolare la normativa nazionale e regionale in materia di definizione delle aree di salvaguardia, i criteri (geometrico, idrogeologico e temporale), l'eredità del progetto ed i risultati (dimensionamento delle aree di salvaguardia, metodi di analisi per la determinazione della vulnerabilità, assegnazione del grado di vulnerabilità finale), il recepimento della metodologia nell'iter di rilascio di nuove concessioni o di riconoscimento del diritto di derivazione, il supporto fornito dalla Regione ai professionisti per la progettazione delle opere di captazione o il loro adattamento e la successiva applicazione del metodo. L'applicazione del metodo in Valle d'Aosta sinora è stato ostacolato dai costi legati alla strumentazione e all'elaborazione dei dati acquisiti.

Federica Cortese propone di usare, per coprire parte dei costi di applicazione del metodo, una percentuale dei fondi che il BIM destina ai comuni per finanziare gli interventi di emergenza e criticità. Roberto Maddalena rileva che se i comuni sono d'accordo ad introdurre il metodo, allora non vede altri impedimenti. Marco Framarin si dichiara d'accordo sul fatto che la revisione del PTA è l'occasione giusta per introdurre il metodo, eventualmente fissando dei limiti (es. per portate superiori ad una determinata soglia). Laurent Brunodet chiede se la procedura sarà obbligatoria per tutti e Roberto Maddalena risponde che lo sarà solo per l'approvvigionamento potabile pubblico e sottolinea che comunque le situazioni attuali sono diversificate e poco controllate.

Rosetta Bertolin chiede quale sia l'origine dei fondi BIM destinabili a questo scopo, Federica Cortese risponde che i fondi provengono dai sovraccanoni dovuti dai concessionari di grandi derivazione d'acqua per

produzione di energia idroelettrica, sui quali tuttavia non è possibile intervenire dato che l'importo non è fissato dall'amministrazione regionale, come invece accade con i canoni.

Decisioni prese

Perimetrazione delle aree di protezione dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano: il PTA introdurrà il metodo STRADA obbligatorio non solo per le nuove domande (già si applica) ma anche per quelle già presentate, dando un limite di 3 anni per adeguarsi. Si procederà inoltre ad una semplificazione normativa.

Banca dati: Federica Cortese verificherà la situazione della banca dati del BIM e la comunicherà entro metà aprile.

Fontanili: nel PTA si darà attenzione al ruolo dei fontanili nell'ambito dell'approvvigionamento idropotabile.

Il verbale della riunione, dopo l'approvazione da parte dei partecipanti, sarà pubblicato nella sezione del sito PTA dedicata al tavolo tecnico (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-prelievi-ad-uso-idropotabile>), insieme alla presentazione di Laura Pia Lodi, alla sintesi normativa che scriverà Roberto Maddalena ed alle carte sulla situazione aggiornata della perimetrazione delle aree di protezione dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano (una carta regionale ed una di dettaglio).

- b) Presentazioni (per le *presentazioni complete e la documentazione tecnica* si rimanda alla pagina del sito dedicato: <http://pta.invallee.net/incontri/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-prelievi-ad-uso-idropotabile>)

Regione Autonoma Valle d'Aosta
Struttura organizzativa Affari generali, demanio e risorse idriche
Ufficio gestione demanio idrico

L'esperienza del progetto Interreg STRADA sulla definizione delle aree di salvaguardia delle sorgenti di montagna e suo recepimento nel PTA

Applicazione della metodologia scaturita dal progetto STRADA

RISULTATI DELLO STUDIO:

Il sistema acquifero risulta debolmente influenzato dalle precipitazioni incidenti nell'area, risultato desunto correlando l'idrogramma della sorgente con i fenomeni meteorici registrati dalle due stazioni meteo considerate e dall'analisi effettuata con la funzione di cross correlation.

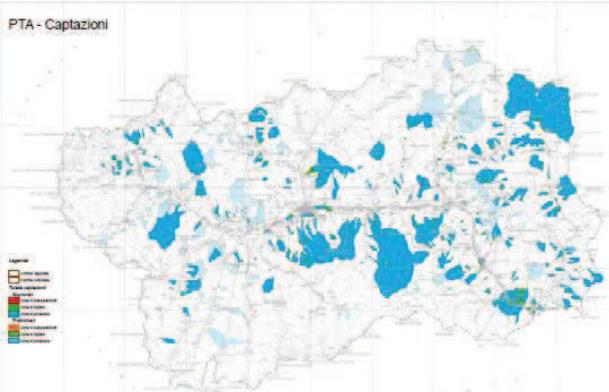
Dai risultati emersi dall'applicazione dei metodi per la valutazione qualitativa della vulnerabilità dell'opera di presa l'indice V.E.S.P.A. un grado medio.

*In base alla metodologia concepita all'interno del progetto STRADA, oggetto delle Linee Guida presentate e valutato attraverso l'applicativo in linguaggio Phytton , si associa a questa sorgente un **grado di vulnerabilità finale basso**.*

NORMATIVA NAZIONALE

- ✓ DIRETTIVA 2000/60 – Direttiva quadro sulle acque
DECRETO LEGISLATIVO 152/2000 "Norme in materia ambientale" (abroga il D. Lgs. 152/1999 + compime le leggi nazionali in materia)
Modificato → Introduce il Piano di Tutela delle Acque (strumento di pianificazione regionale)
DECRETO MINISTERIALE 94/2000 "Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici - Articolo 75, D. Lgs 152/2000" Recepita
- ✓ DIRETTIVA 2006/118 – Direttiva sulla protezione delle acque dall'inquinamento e dal deterioramento
DECRETO LEGISLATIVO 30/2000 "relativo alla protezione delle acque dall'inquinamento e dal deterioramento" Recepita
- ✓ DIRETTIVA 1998/83 – Direttiva sulla qualità delle acque destinate al consumo umano
DECRETO LEGISLATIVO 31/2001 "Qualità delle acque destinate al consumo umano" Recepita

PTA - Captazioni



PTA - Captazioni



e) Incontri TT Prelievi per uso idropotabile

27 Settembre 2017

(Comune ai TT “Acque sotterranee – geotermia” e “Scarichi acque reflue urbane”, a cui si rimanda)

f) Incontri TT Scarichi acque reflue urbane

14 Febbraio 2017

- a) Verbale di riunione
- b) Presentazione

a) Verbale di riunione

Tavoli tecnici partecipati – verbale di riunione

Tavolo tecnico	Acque reflue
Obiettivo	<p>Definire le misure necessarie a risolvere le criticità evidenziate dalle attività conoscitive tecniche e dagli incontri con i portatori di interesse :</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiornare i piani triennali previsti per l'operatività del SII - adeguamento degli agglomerati e degli impianti di depurazione ai requisiti della direttiva 271/91/CEE (procedura di infrazione); - implementazione della disciplina per gli scarichi (applicazione e attività di controllo); - maggiore trasparenza delle informazioni sugli impianti; - depurazione dei reflui delle case sparse e dei piccoli agglomerati con trattamenti appropriati al fine di rimuovere i carichi organici e di nutrienti (fitodepurazione, ecc.); - migliorare le condizioni di gestione degli impianti in quota per risolvere il problema delle acque bianche (dove presenti) nel processo di depurazione e per abbattere l'azoto che esce dai depuratori.
Data e luogo della riunione	<p>14 febbraio 2017 ore 16:30</p> <p>Sala riunioni piano terra - Assessorato Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, via Promis, 2 - Aosta</p>
Presenti: 7	<p>Eliana Arletti (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche)</p> <p>Federica Cortese (Consorzio BIM)</p> <p>Daniela Gerbaz (ARPA VdA - Acque superficiali)</p> <p>Arlina Girardi (RAVA - Ufficio tutela delle acque)</p> <p>Laura Pia Lodi (RAVA - Affari generali, demanio e risorse idriche)</p> <p>Giovanna Manassero (ARPA VdA - Suolo e sottosuolo, siti contaminati e rifiuti)</p> <p>Raffaele Rocco (RAVA - Dip.to programmazione, difesa del suolo e risorse idriche)</p>

Sintesi della riunione

Si prende atto della limitata partecipazione e rappresentatività, essendo presenti solo l'amministrazione regionale, ARPA e BIM; non hanno partecipato le altre categorie iscritte al tavolo tecnico.

Viene proiettata la presentazione (disponibile nella sezione del sito PTA dedicata al tavolo tecnico: <http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-scarichi-acque-reflue-urbane>), dove

sono evidenziati i corpi idrici regionali tematizzati per pressione significativa, classi di Escherichia coli, depuratori e fosse Imhoff, classi LIMeco, classi ICMi, classi STAR_ICMi.

In relazione all'Escherichia coli, la cui presenza nei corsi d'acqua è monitorata da ARPA, si ritiene che sia un utile parametro di controllo, nonostante non sia più previsto dal DM 260/2010 (i limiti normativi sono riferiti al d.lgs. 152/99), in quanto elevate concentrazioni di E. coli sono un segnale di allarme che richiede una attenta valutazione dell'efficacia dei sistemi di depurazione utilizzati e del possibile impatto dovuto a derivazioni di acqua, eventualmente presenti, che, riducendo le portate in alveo, determinano una minore diluizione degli scarichi e una scarsa ossigenazione del corso d'acqua.

Si discute sulle possibili modalità di eliminazione del batterio, in particolare tramite la clorazione poiché tutti gli impianti di depurazione a servizio di grandi agglomerati sono dotati di impianto di clorazione di emergenza, ma la clorazione in continuo degli scarichi trattati non si ritiene essere un metodo compatibile con la vita nei torrenti a causa dei residui di cloro e dell'interazione del cloro con piante e animali.

Altra questione affrontata è quella di migliorare il processo di acquisizione dei dati relativi alla localizzazione e al funzionamento degli impianti di depurazione, prevedendo un formato più elaborabile di quello attualmente utilizzato, al fine anche di renderli disponibili al pubblico e di facilitarne l'aggiornamento.

Tali dati riguardano in particolare:

- le portate degli scarichi (a tal fine si ritiene necessario che tutti gli impianti, almeno quelli con potenzialità > a 2.000 A.E., vengano dotati di misuratori di portata);
- l'efficienza depurativa degli impianti e il rispetto dei limiti tabellari;
- la georeferenziazione degli scarichi dei depuratori e degli sfioratori a servizio degli impianti stessi o delle reti fognarie di adduzione;
- l'estensione delle reti fognarie e le porzioni di territorio servite.

Un miglioramento del sistema di acquisizione dei dati sopracitati (ubicazione, qualità e quantità degli scarichi) è auspicabile anche per gli scarichi di tipo industriale.

Per le fosse Imhoff che trattano acque reflue urbane (impianti con potenzialità < 2.000 A.E.) esiste anche il problema dei pozzetti di ispezione per la misurazione e il prelievo delle acque di scarico (come rilevato da ARPA nel corso dei controlli ufficiali, non sempre tali pozzetti sono presenti, facilmente accessibili o utilizzabili per il campionamento): sarebbe utile definire delle specifiche tecniche di tali pozzetti da fornire ai progettisti/titolari degli impianti, in aggiunta all'obbligo di realizzarli già previsto dalla normativa e ribadito nelle autorizzazioni allo scarico.

Riguardo le procedure di infrazione comunitaria attive sul trattamento delle acque reflue urbane, si prende atto che i due agglomerati interessati si stanno adeguando alla Direttiva e che gli impianti di depurazione

previsti sono in fase di realizzazione avanzata (Agglomerato "Courmayeur" realizzato al 70% e sarà completato entro il 2017) o di pubblicazione del bando per l'appalto dei lavori di costruzione (Agglomerato "Pont-Saint-Martin").

Decisioni prese

Si concorda sulla necessità di inserire, tra le misure del PTA:

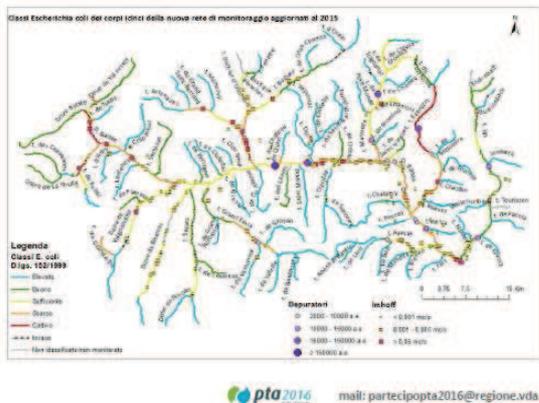
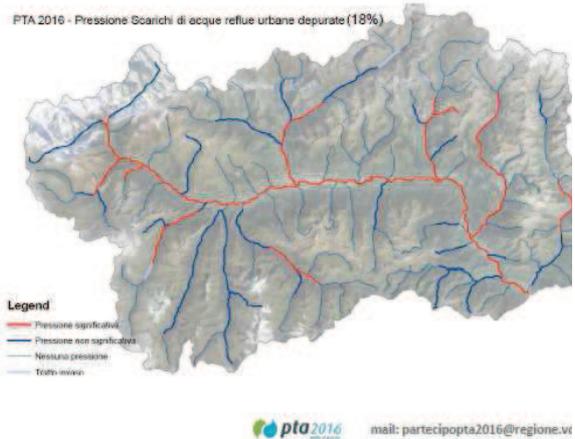
- la possibilità di sottoscrivere appositi accordi, previsti dalla normativa, tra i gestori degli impianti di depurazione e i soggetti titolari degli impianti al fine di riorganizzare la modalità di effettuazione dei controlli e autocontrolli sulla funzionalità degli impianti e la qualità degli scarichi, nonché la trasmissione degli esiti agli organi di controllo;
- la riorganizzazione delle modalità di trasmissione, elaborazione ed archiviazione dei dati e delle informazioni relativi alla qualità e quantità degli scarichi autorizzati, sia urbani che industriali, finalizzate anche alla presentazione al pubblico di tali dati;
- l'adeguamento degli scarichi, sia urbani che industriali, alla necessità di disporre di dati di portata scaricata attendibili e misurati, dotandoli quindi di adeguati misuratori, da prevedere già in fase progettuale per i nuovi impianti di trattamento o come intervento di progressivo adeguamento per gli impianti già realizzati;
- l'adeguamento progressivo dei pozzetti di ispezione al fine di migliorarne l'accessibilità e l'uso per i campionamenti di controllo ufficiale e autocontrollo dei gestori.

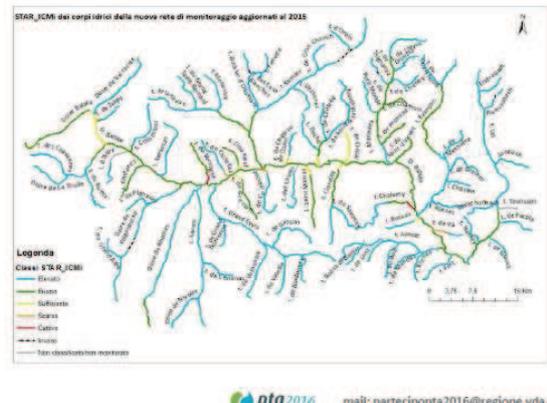
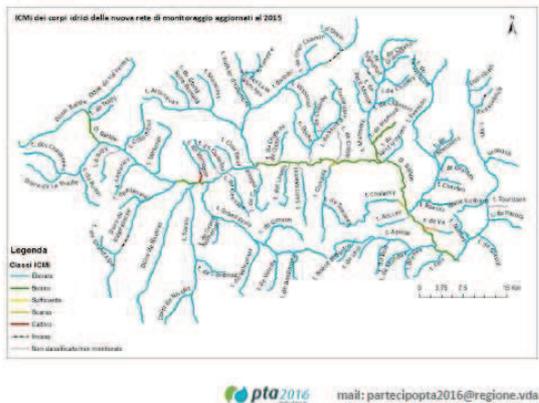
Inoltre il PTA includerà un documento specifico relativo all'individuazione e all'approvazione degli attuali agglomerati urbani serviti dagli impianti di depurazione, nonché alle modalità di aggiornamento della perimetrazione di tali agglomerati o di nuova definizione.

Si programmerà inoltre una riunione in INVA con la partecipazione dell'Ufficio tutela delle acque, ARPA e BIM per organizzare i passaggi necessari alla condivisione dei dati tra le strutture, e la relativa disponibilità sul portale PTA.

Il verbale della riunione, una volta approvato dai partecipanti, sarà pubblicato nella sezione del sito PTA dedicata al tavolo tecnico (<http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-scarichi-acque-reflue-urbane>), insieme alla presentazione ed alla documentazione utile ad approfondire il tema trattato.

b) Presentazioni (per le *presentazioni complete e la documentazione tecnica* si rimanda alla pagina del sito dedicato: <http://pta.invallee.net/incontri/tavoli-tecnici/tavolo-tecnico-scarichi-acque-reflue-urbane>)





f) Incontri TT Scarichi acque reflue urbane

27 Settembre 2017

(Comune ai TT “Acque sotterranee – geotermia” e “Prelievi per uso idropotabile”, a cui si rimanda)

Allegato 8

Il processo di partecipazione pubblica

Annesso 8.9

“Relazione di sintesi delle attività svolte al 20 luglio 2017”:
documento e osservazioni dei portatori di interesse

Annesso 8.9

**Relazione di sintesi delle attività svolte al 20 Luglio 2017:
Documento e Osservazioni dei portatori di interesse al documento**



Région Autonome
Valle d'Aoste
Régione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorato Opere Pubbliche,
Difesa del suolo e Edilizia
Residenziale Pubblica
Assessorat des Ouvrages
Publiques, de la Protection des
sols et du Logement Public

*Relazione di sintesi
delle attività svolte al
20 luglio 2017*

 **pta 2016**
Piano regionale di tutela delle acque

Sommario

Il quadro di riferimento	2
Il processo di aggiornamento del PTA e la pianificazione partecipata	3
La fotografia dello stato di salute delle acque	6
Gli obiettivi ambientali e l'analisi di rischio	12
I principi strategici della pianificazione della tutela delle acque e le misure previste	14
Prelievi per uso idroelettrico	16
Alterazioni morfologiche	25
Scarichi di acque reflue urbane	28
Prelievi per uso irriguo	30
Le misure previste	38

Il quadro di riferimento

Il PTA trova il suo riferimento normativo nella Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque-DQA) e nel suo recepimento nazionale costituito dal D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. La DQA nasce con l'obiettivo di sviluppare una politica comunitaria integrata per la protezione delle acque (superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee) tesa ad impedire un ulteriore deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa e a consentire per tutti i corpi idrici il raggiungimento del "buono stato" entro il 2015.

Gli strumenti di pianificazione individuati dalla normativa sono il Piano di gestione a livello di distretto idrografico e il Piano di tutela delle acque a livello regionale. Il primo PTA della Valle d'Aosta è stato approvato nel 2006 ed il primo Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo) è stato adottato nel 2010.

Il processo di riesame e aggiornamento del PdGPo 2010 è stato avviato nel dicembre 2012 e si è concluso a dicembre 2015 con l'adozione del secondo Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo 2015) e la successiva approvazione nel mese di marzo 2016; il DPCM di approvazione è stato pubblicato sulla GURI il 31 gennaio 2017. Il PdGPo 2015 è il processo guida di revisione del PTA che ne applica e attua a livello regionale le linee di azione. Anche gli indicatori e le metodologie di valutazione della qualità ambientale, delle pressioni e del rischio applicati sono mutuati dal PdGPo 2015.

Il processo di revisione e aggiornamento del PTA 2006 è stato formalmente avviato in ottobre 2015 con DGR 1436 del 9/10/2015, con cui veniva approvato il documento "Relazione metodologica Preliminare", e avviata la fase di concertazione preliminare di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il successivo atto formale della Giunta Regionale è stato l'approvazione del documento "Sintesi delle principali criticità e proposte per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque" (DGR 1836/2016 del 30/12/2016); questo documento risponde anche al D.lgs. 152/2006 che, all'art. 122 comma 1b), richiede la pubblicazione di una valutazione globale provvisoria dei problemi prioritari per la gestione delle acque nell'ambito del bacino idrografico di appartenenza, almeno due anni prima dell'inizio del periodo cui il Piano si riferisce.

Il processo di aggiornamento del PTA e la pianificazione partecipata

Il PTA si basa su dati aggiornati a dicembre 2016. A fine 2015 l'ARPA, in accordo con gli assessorati regionali competenti, ha modificato la rete di monitoraggio, allo scopo di renderla più funzionale agli scopi della DQA; si è quindi reso necessario rivedere il lavoro svolto in fase di aggiornamento del PdGPO2015 (i dati erano aggiornati al 2014 e riguardavano la vecchia rete di corpi idrici) e si è inoltre provveduto ad un approfondimento delle tematiche specifiche del territorio regionale. Le analisi e successive elaborazioni hanno riguardato i 168 corpi idrici superficiali ed i 6 corpi idrici sotterranei regionali.

I corpi idrici

Il corpo idrico è definito sulla base delle caratteristiche fisiche naturali ed è omogeneo per tipo ed entità delle pressioni antropiche e quindi per lo stato di qualità. Per esempio, un torrente può essere suddiviso in più corpi idrici se le caratteristiche naturali cambiano lungo il suo percorso o se le pressioni antropiche (come prelievi, o arginature o altre alterazioni morfologiche, ecc.) ne determinano modifiche di stato di qualità. Sui corpi idrici sono incentrati i sistemi di monitoraggio e sono state condotte le analisi delle pressioni derivanti dalle attività antropiche, l'identificazione delle misure necessarie a raggiungere gli obiettivi fissati dalla DQA e il controllo della relativa efficacia.

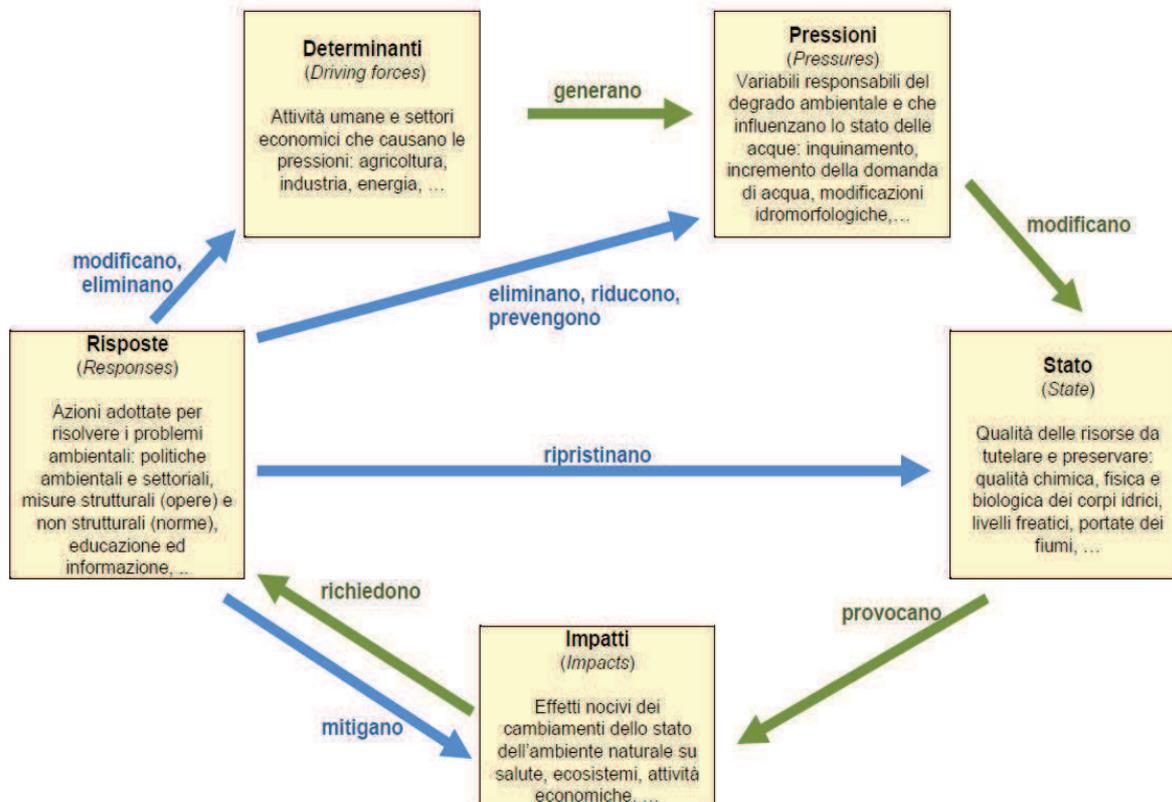
I dati raccolti ed elaborati sono stati organizzati in una banca dati, consultabile in forma cartografica ed interrogabile sul portale PTA, che sarà pubblicato contemporaneamente al progetto di PTA.

Il portale PTA

Il portale PTA si compone di 5 sezioni logicamente collegate: *Leggi il PTA*, che contiene i documenti di piano; *Esplora il PTA*, dove si può interrogare il piano sulle mappe interattive, sia a livello di corpo idrico che di intero sistema idrografico significativo, e scaricare le informazioni di interesse; *Usa il PTA*, che raccoglie le procedure di piano; *Controlla l'attuazione* dove, in fase di realizzazione, sarà possibile monitorare lo stato di avanzamento delle misure previste; *Valutazione*, i cui contenuti saranno propedeutici al prossimo aggiornamento del piano. Al centro di tutto si trova la sezione dedicata alla *Partecipazione pubblica*, motore propulsivo dell'intero ciclo di vita del PTA.

L'articolazione del PTA risponde nei contenuti a quanto richiesto dalla DQA e dal D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ed ha una struttura logica e consequenziale che, partendo dall'analisi dei fattori che influenzano le caratteristiche del sistema idrico regionale, fornisce una visione integrata dei diversi processi ambientali e delle risposte identificate per raggiungere gli obiettivi di tutela. L'approccio concettuale, in coerenza con il criterio utilizzato a livello distrettuale, è quello del modello "Determinanti Pressioni Stato Impatti Risposte - DPSIR", seguito a livello internazionale ed europeo per le analisi ambientali e così schematizzato:

Il modello DPSIR
(EEA – Environmental European Agency)



L'amministrazione regionale, consapevole dell'importanza della pianificazione partecipata per la gestione concertata di un bene comune così vitale come l'acqua, ha avviato nel mese di aprile 2016, parallelamente alle attività di elaborazione dei dati e a integrazione di queste, il processo di partecipazione pubblica. Sono stati attivati tre principali strumenti di partecipazione: *informazione* (per promuovere l'accesso alle informazioni e ai documenti di supporto), *consultazione* (per trarre informazioni utili alla pianificazione da osservazioni, punti di vista, esperienze ed idee del pubblico e delle parti interessate) e *partecipazione attiva* (per incoraggiare e sostenere, nel corso di vari incontri, il confronto e la più ampia partecipazione possibile alla costruzione del PTA).

Per quanto concerne in particolare la partecipazione attiva, dal mese di aprile 2016 al mese di maggio 2017 sono stati realizzati 28 incontri (<http://pta.invallee.net/calendario.forum>) ai quali hanno partecipato rappresentanti di interessi ambientali, economici, istituzionali e professionali, nonché singoli cittadini; l'ampia partecipazione ed il fattivo contributo alla costruzione del PTA è frutto anche della volontà di sviluppare una reale pianificazione partecipata, attraverso una strategia di identificazione, mappatura e coinvolgimento progressivo per:

- conoscere, nel corso degli incontri bilaterali, i punti di vista, le competenze e le istanze dei diversi portatori di interesse;
- assicurare, attraverso gli incontri di approfondimento informativo e tematico, la migliore conoscenza su argomenti, strumenti e metodologie rilevanti per garantire una consapevole ed efficace partecipazione alla pianificazione;

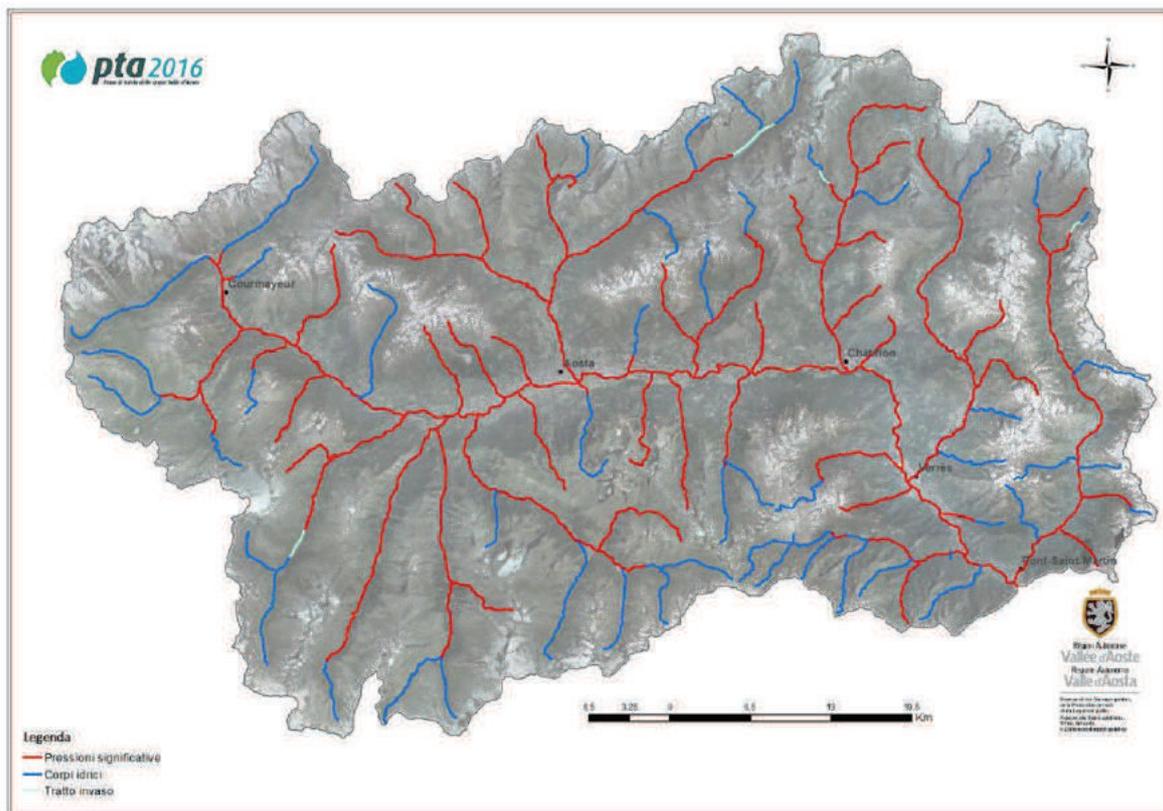
- identificare distanze e punti di convergenza tra i diversi portatori di interesse, ridurre le prime e consolidare le seconde, per sviluppare una pianificazione il più possibile condivisa ed espressione delle molteplici istanze del territorio;
- infine, coinvolgere in tavoli tecnici partecipati i portatori di interesse che hanno scelto di impegnarsi concretamente nella pianificazione e nell'individuazione delle misure utili a proteggere e valorizzare le risorse idriche valdostane.

I lavori dei tavoli tecnici partecipati sono stati avviati nel mese di gennaio 2017, dopo l'approvazione da parte della Giunta del documento "Sintesi delle principali criticità e proposte per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque" (<http://pta.invallee.net/dgr-1836-2016>) che rappresenta un'integrazione tra le informazioni aggiornate sulle pressioni significative e lo stato di qualità dei corpi idrici, e le criticità e proposte elaborate dai portatori di interesse durante il 2016. L'obiettivo dei tavoli tecnici è di determinare le misure necessarie ad affrontare quelle principali criticità riscontrate dal lavoro sinergico dell'amministrazione regionale e dei portatori di interesse. Numero e composizione dei tavoli tecnici sono stati definiti nell'incontro del 26 gennaio 2017, al termine del quale sono stati istituiti 6 tavoli: Scarichi di acque reflue urbane depurate, Prelievi per uso idroelettrico, Prelievi per uso irriguo, Alterazioni morfologiche, Acque sotterranee – geotermia e Prelievi ad uso idropotabile. Per alcuni dei tavoli si è deciso di organizzare gruppi di lavoro al fine di approfondire tematiche specifiche. Per approfondire i lavori dei tavoli tecnici: <http://pta.invallee.net/calendario-forum/tavoli-tecnici>

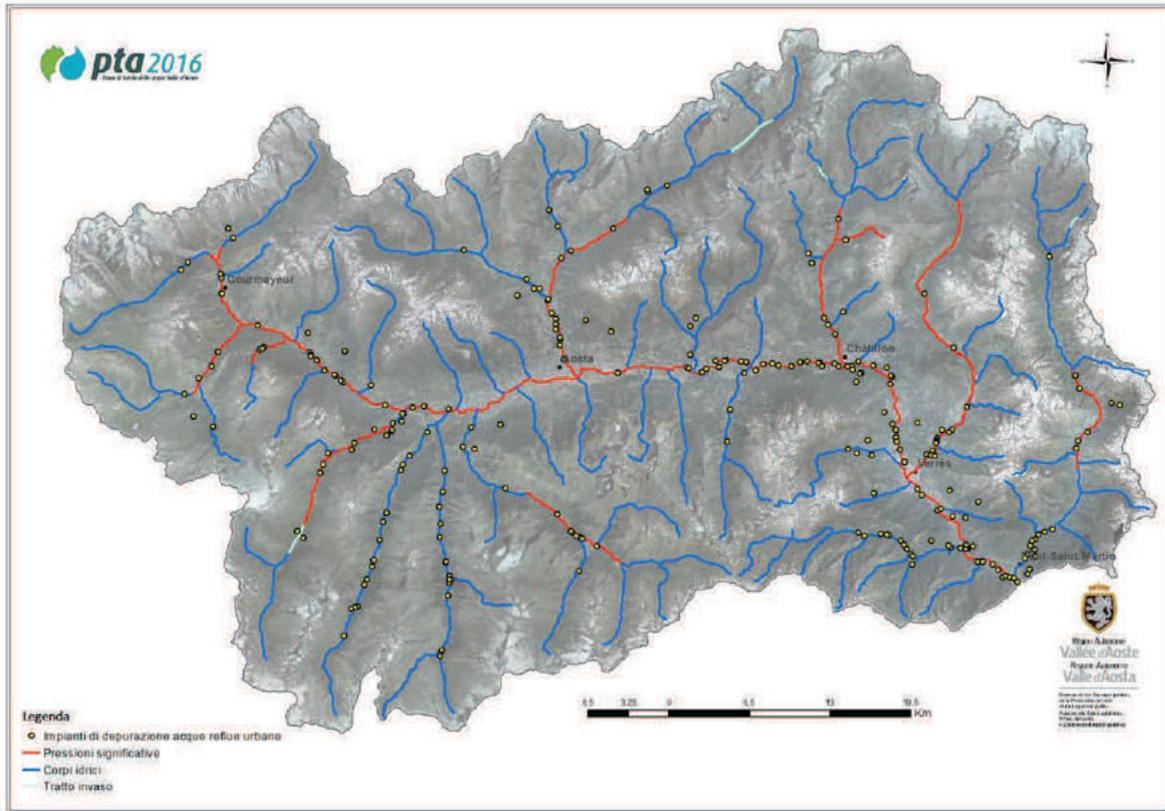
La fotografia dello stato di salute delle acque

Nel corso del 2016 l'Amministrazione regionale ha effettuato una revisione approfondita dell'analisi delle pressioni significative (definite sulla base di una metodologia e di soglie di significatività concordati a livello distrettuale), conseguenti alle attività antropiche e che riguardano tutte quelle alterazioni dello stato dei corpi idrici che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale secondo le tempistiche previste dalla DQA.

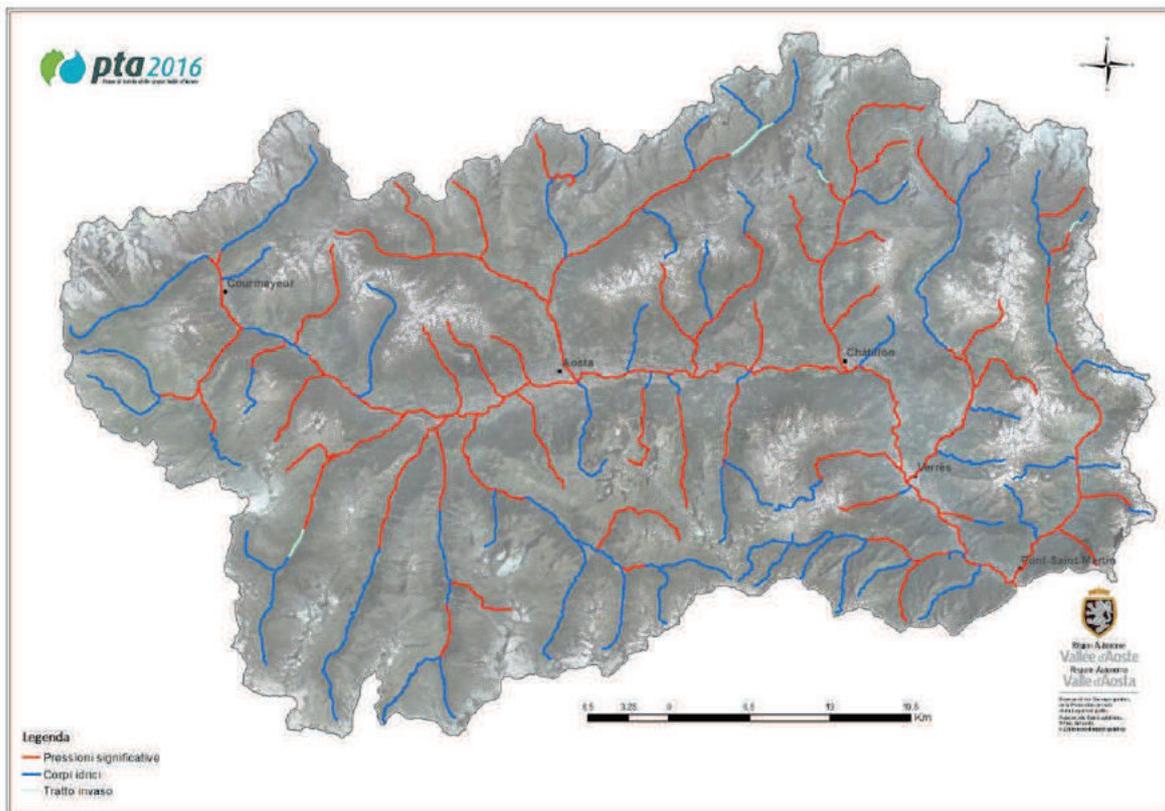
Di seguito si fornisce la rappresentazione cartografica delle principali pressioni significative e dello stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei.



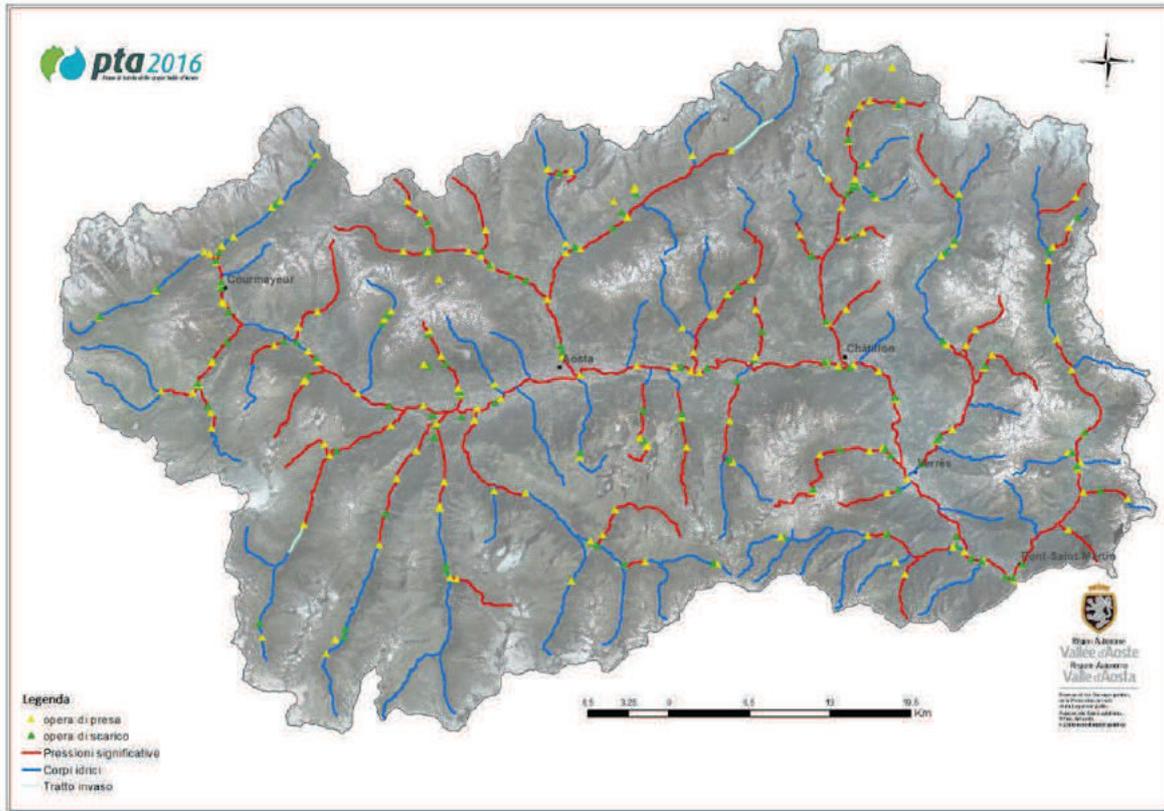
Corpi idrici superficiali: sintesi delle pressioni significative



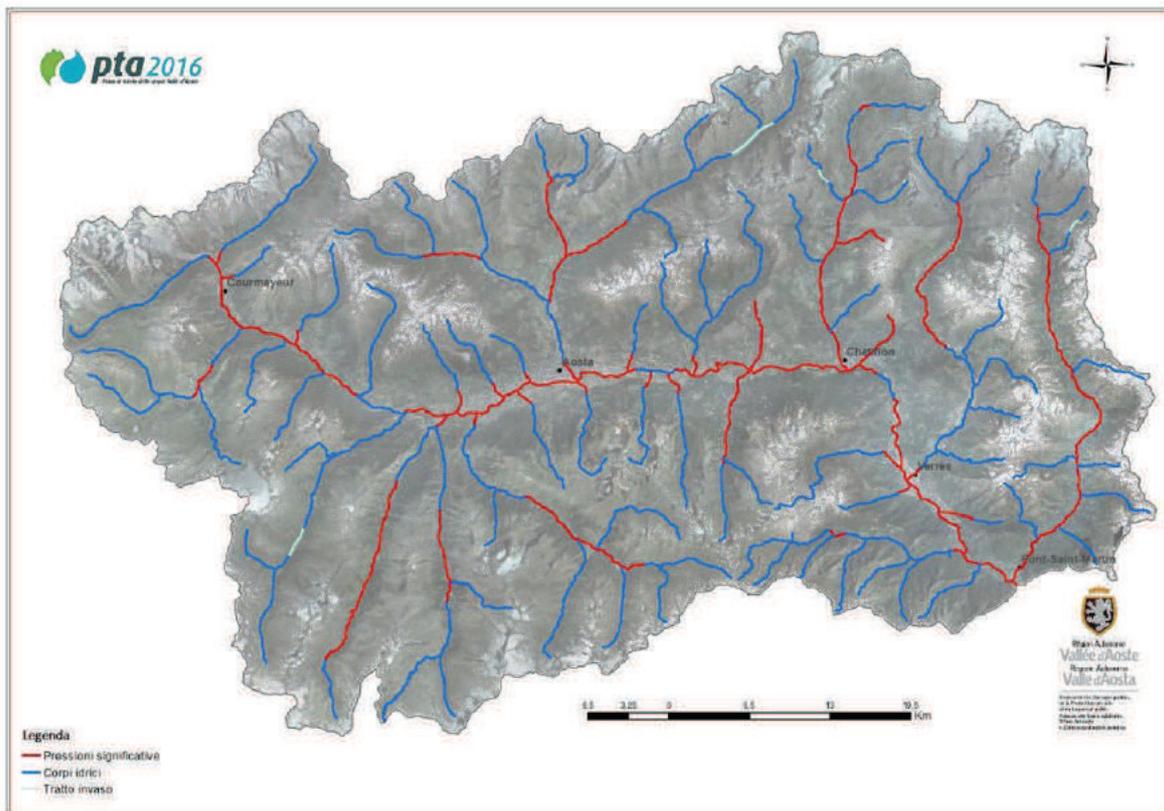
Corpi idrici superficiali. Pressioni diffuse – Scarichi di acque reflue urbane depurate



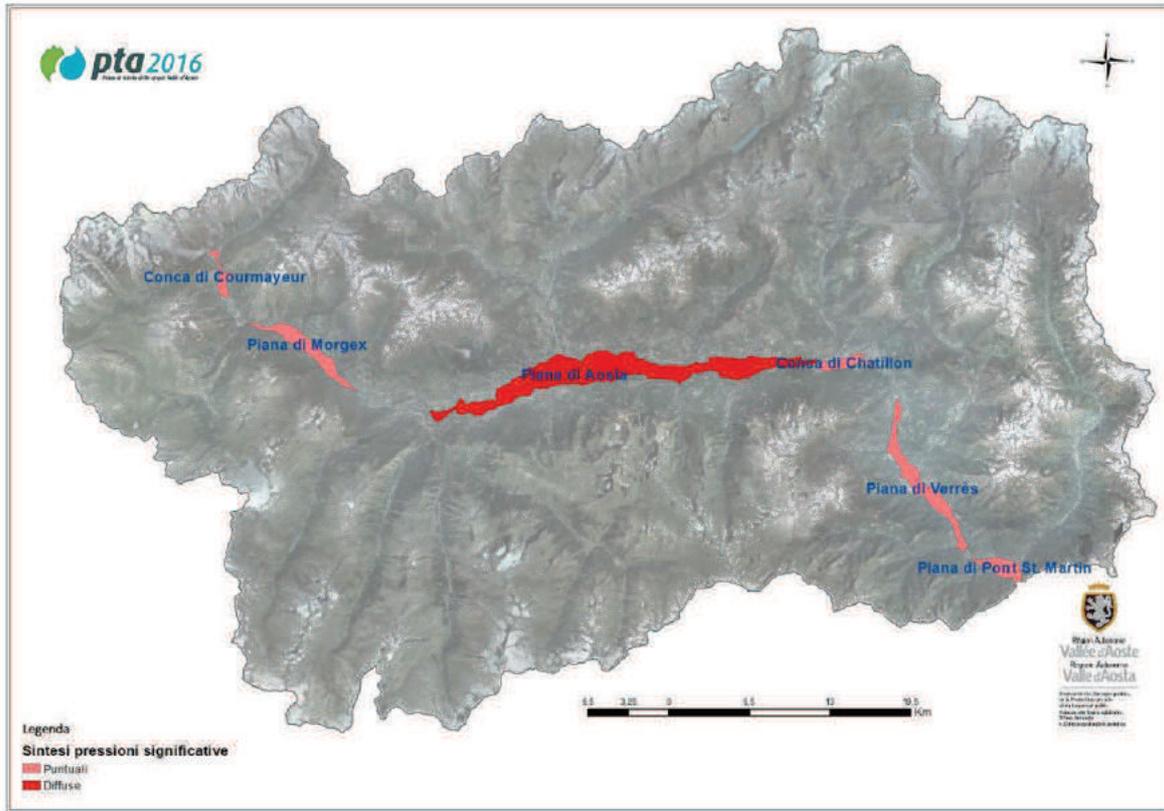
Corpi idrici superficiali. Pressioni prelievo – Totale prelievi idrici



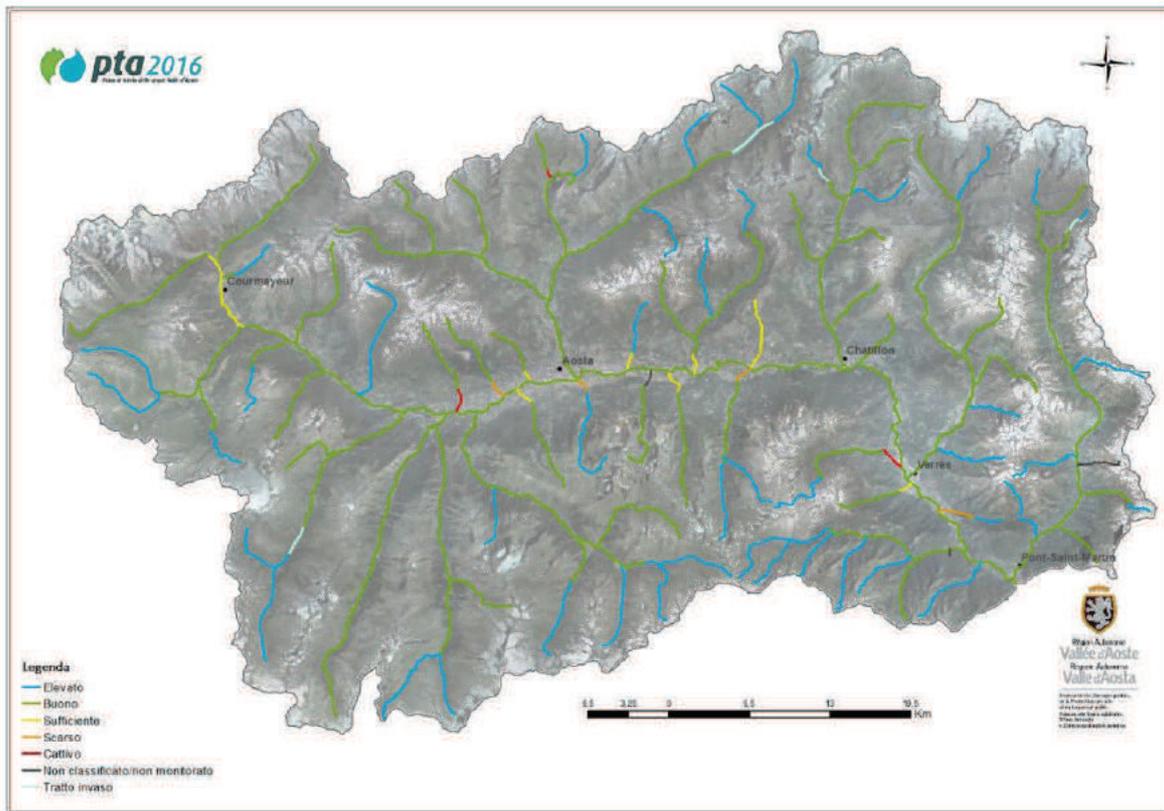
Corpi idrici superficiali. Pressioni prelievo – Prelievi idrici per uso idroelettrico



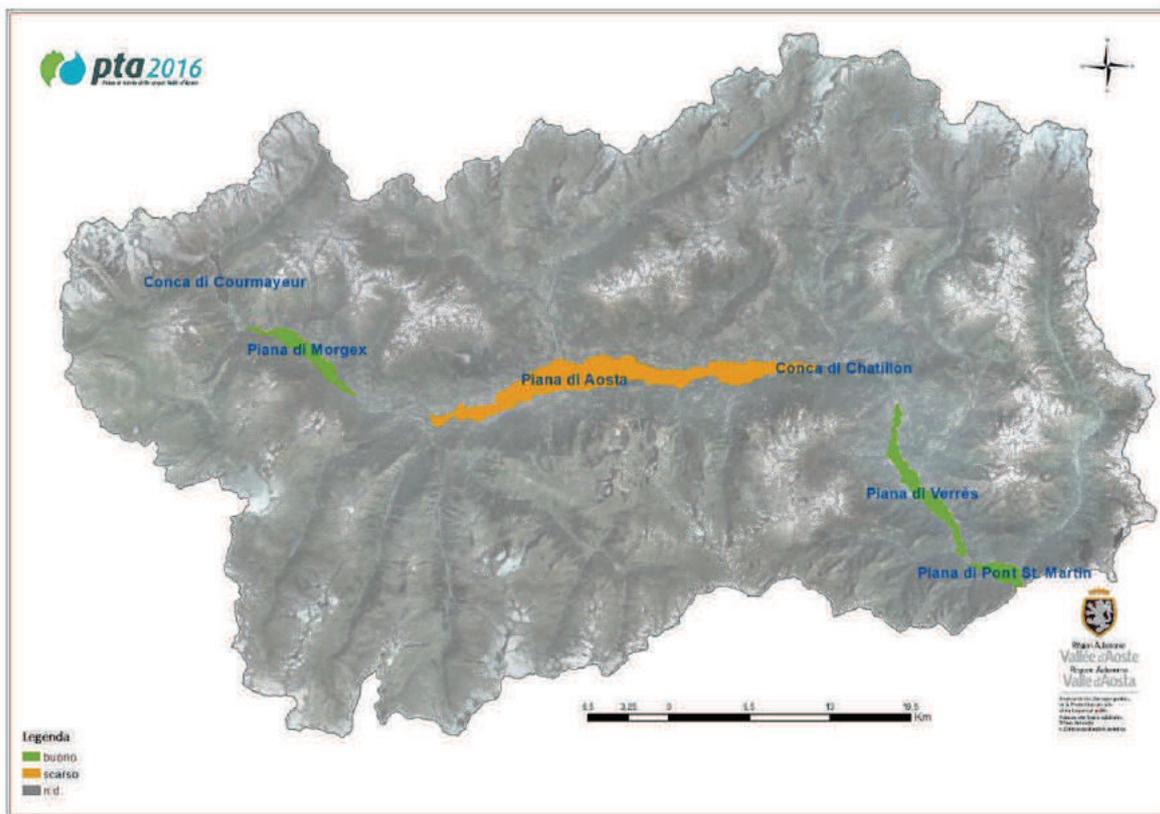
Corpi idrici superficiali. Pressioni idromorfologiche – Totale pressioni morfologiche



Corpi idrici sotterranei: sintesi delle pressioni significative



Corpi idrici superficiali. Stato ambientale



Corpi idrici sotterranei. Stato ambientale

Di seguito i quadri riepilogativi delle pressioni individuate e dello stato di qualità ambientale per i 168 corpi idrici superficiali:

	N. corpi idrici	% sul totale dei corpi idrici
Corpi idrici	168	100%
Presenza di pressioni significative	114	68%
Principali pressioni significative		
- Scarichi di acque reflue urbane depurate	30	18%
- Siti contaminati	1	1%
- Dilavamento suolo ad uso urbano	3	2%
- Prelievi per uso irriguo	29	17%
- Prelievi per uso idroelettrico	82	49%
- Totale prelievi	97	58%
- Alterazioni morfologiche	59	35%

Quadro delle pressioni significative individuate

	N. corpi idrici	% sul totale dei corpi idrici	% in km sul totale dei corpi idrici monitorati
Elevato	46	27%	30%
Buono	103	61%	67%
Sufficiente	8	5%	2%
Scarso	4	2%	1%
Cattivo	3	2%	
Non monitorato/non classificato	4	2%	
Totale	168	100%	100%

Quadro dello stato di qualità ambientale

Confrontando lo stato dei corpi idrici e le pressioni significative risulta evidente una sostanziale discordanza, determinata da una serie di criticità:

- per la determinazione dello stato ecologico è fondamentale la valutazione dello stato di qualità di comunità biologiche sensibili ad inquinamento di tipo chimico-microbiologico (diatomee, macroinvertebrati) e alterazioni di tipo idromorfologico (ittiofauna);
- in Valle d'Aosta esistono dei problemi di applicabilità dell'indice specifico per la valutazione della comunità ittica, in parte dovute alla presenza, all'interno della comunità biologica, di specie di allevamento immesse nei corsi d'acqua a scopo alieutico;
- le pressioni significative più diffuse riguardano gli aspetti idromorfologici, rilevabili con metodi specifici (ad es. IDRAIM), non previsti dalla normativa vigente se non per la conferma dello stato elevato, o dallo studio della comunità ittica, non applicabile in Valle d'Aosta;
- laddove gli indici morfologici sono stati applicati per la conferma dello stato elevato, hanno rilevato frequentemente uno stato morfologico del corpo idrico inferiore al buono;
- il DM 260/2010, che definisce le modalità di classificazione dei corpi idrici, non prevede l'utilizzo delle valutazioni morfologiche per la definizione dello stato ambientale.

Gli obiettivi ambientali e l'analisi di rischio

Le maggiori conoscenze legate all'analisi delle pressioni significative e alle nuove classificazioni dello stato dei corpi idrici, fornite dal monitoraggio adeguato alle richieste della DQA, hanno permesso di definire gli obiettivi ambientali per ognuno dei corpi idrici regionali. Si ricorda che l'art. 4 della DQA impone il raggiungimento dell'obiettivo ambientale "buono al 2015" per tutti i corpi idrici europei o, laddove questo non avvenga, l'attribuzione di obiettivi ambientali differenti attraverso un'applicazione delle proroghe/deroghe/esenzioni. Nello specifico, l'art. 4, comma 4, prevede che si possano prorogare i termini di raggiungimento dello stato buono (comunque entro il 2027) a condizione che non si verifichi un ulteriore deterioramento, e che siano chiaramente esplicitati i motivi per il ritardato raggiungimento. L'art. 4, comma 5 prevede invece la possibilità di dichiarare il raggiungimento di obiettivi meno rigorosi di quelli richiesti dalla DQA per corpi idrici in cui attività umane di interesse pubblico non possano essere condotte in altri modi che riducano gli impatti dell'attività stessa, oppure in cui le condizioni naturali non consentano il raggiungimento degli obiettivi della DQA. Nel caso in cui gli obiettivi meno rigorosi siano legati ad attività umane, deve comunque essere raggiunto il migliore stato ambientale possibile e deve essere evitato il deterioramento dello stato attuale.

I corpi idrici regionali che non hanno raggiunto lo stato di buono al 2015 sono 15 corpi idrici superficiali (a causa di alterazioni morfologiche dovute ad opere di difesa dalle alluvioni che ne hanno determinato la classificazione in "corpi idrici fortemente modificati") e 1 corpo idrico sotterraneo (la Piana di Aosta). Attualmente esiste un tavolo tecnico nazionale all'interno di un *Action Plan predisposto dal MATTM* nel 2016 (v. box successivo) per la definizione di una metodologia condivisa per la definizione di buon potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati e delle relative misure di mitigazione. In attesa dei risultati del tavolo tecnico, si è cautelativamente scelto di definire come obiettivo il "buono al 2027" ed applicare l'art. 4.5 ai 15 corpi idrici superficiali in questione. Per la Piana di Aosta si è in attesa dei risultati delle attività conoscitive oggetto di una convenzione. Anche in questo caso, si è cautelativamente definito l'obiettivo ambientale di "buono al 2027" ed applicato l'art. 4.5. In fase di attuazione del PTA, quando si avranno dati certi, si potrà capire se e dove sarà possibile raggiungere lo stato di buono (in questo caso al posto dell'art. 4.5 si applicherà l'articolo 4.4) oppure no (si manterrà l'articolo 4.5 definendo un altro obiettivo meno rigoroso).

Per pianificare l'attività di monitoraggio, in particolare per i corpi idrici dove risulti necessario valutare l'efficacia delle misure attuate/da attuare e per supportare eventuali decisioni in merito alle proroghe/deroghe/esenzioni è necessario condurre un'analisi di rischio.

L'analisi di rischio è quindi un elemento importante nella previsione dell'adeguatezza delle misure da attuare. Per definire la classe di rischio occorre valutare la vulnerabilità dello stato ambientale del corpo idrico rispetto alle pressioni individuate e pervenire ad una previsione circa la sua capacità di raggiungere gli obiettivi di qualità nei tempi previsti dalla DQA.

Analogamente a quanto deciso a livello distrettuale per il PdGPo2015, sono state assunte due categorie:

- a rischio: - di non raggiungimento degli obiettivi ambientali al 2015, al 2021, al 2027

- di deterioramento dello stato nel caso in cui sia stato già raggiunto lo stato di elevato/buono

- non a rischio.

Per i corpi idrici a rischio, è stata inoltre evidenziata la tipologia di rischio (derivazioni, morfologico, idromorfologico, varie). A causa delle citate criticità nella lettura dello stato di salute delle acque, l'analisi è inficiata da un notevole grado di incertezza. Da qui **la decisione di assegnare cautelativamente, ed in attesa di ulteriori conoscenze specifiche, la categoria "a rischio" a tutti i corpi idrici sui quali si riscontrano pressioni significative**. Si è cioè deciso di scegliere la strada della tutela preventiva, definendo misure volte a impedire il deterioramento dello stato dei corpi idrici anche laddove questo risulti buono/elevato ma si siano riscontrate pressioni significative.

Nella categoria a rischio rientrano anche i corpi idrici fortemente modificati (HMWB): si tratta di corpi idrici superficiali la cui natura, a seguito di alterazioni fisiche dovute ad un'attività umana, risulta sostanzialmente modificata. In questi corpi idrici lo stato ecologico buono non è raggiungibile a causa degli impatti sulle caratteristiche idromorfologiche. E' attualmente in fase di sperimentazione la metodologia "Classificazione del potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali fluviali e lacustri" (MATTM DDG n.. 341/STA del 30 maggio 2016) a cui partecipa anche la Valle d'Aosta; in seguito ai risultati della sperimentazione sarà possibile avere una metodologia condivisa per la valutazione dello stato dei HMWB.

I principi strategici della pianificazione della tutela delle acque e le misure previste

Il lavoro sinergico dell'Amministrazione regionale e dei portatori di interesse ha permesso di:

- identificare le tematiche strategiche sulle quali incentrare la pianificazione;
- individuare le principali criticità e formulare proposte derivanti dall'incrocio tra quanto elaborato dai portatori di interesse nel corso del 2016 ed il risultato dalle analisi conoscitive e delle successive elaborazioni;
- caratterizzare, per ciascuno dei 168 corpi idrici superficiali e dei 6 corpi idrici sotterranei, gli elementi DPSIR: Determinanti, Pressioni, Stato (con indicazione degli obiettivi e della classe di rischio), Impatti, Risposte (Misure del PTA);
- identificare le misure conoscitive da adottare nella fase attuativa del PTA, per colmare le lacune tecnico-scientifiche causa di molte criticità legate alla tutela dei corsi d'acqua valdostani;

In particolare nell'individuazione delle principali criticità e delle indicazioni per la loro risoluzione si è tenuto conto di quanto espresso nei seguenti documenti:

- Associazioni ambientaliste: *Piano di tutela delle acque - aggiornamento 2016. Proposte del gruppo dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste*, 16 giugno 2016. Le posizioni espresse nel documento sono state ribadite nel recente *Nuovo piano di tutela delle acque. La posizione e le proposte delle associazioni ambientaliste*, giugno 2017
- Confindustria Valle d'Aosta: *Piano di tutela delle acque 2016. Linee guida*, 28 giugno 2016

Con il concorso attivo dei portatori di interesse nei tavoli tecnici partecipati, sono state definite procedure condivise per le azioni strategiche del PTA a conclusione dei lavori svolti in questi mesi nei tavoli tecnici partecipati.

I principi strategici dell'azione regionale nella gestione delle risorse idriche sono i seguenti:

- tutela e valorizzazione economica sostenibile della risorsa idrica;
- concertazione con le comunità locali delle iniziative per l'uso della risorsa idrica;
- definizione di nuove procedure di concessione, in particolare per l'uso idroelettrico, che includano processi di partecipazione territoriale, per meglio coordinare valorizzazione economica della risorsa, tutela ambientale e ricadute socio-economiche per la collettività locale;
- risoluzione dei conflitti nell'uso dell'acqua prioritariamente a livello locale, attraverso tavoli di concertazione istituiti a livello di bacino/corso d'acqua e con la partecipazione di tutti gli attori che utilizzano la risorsa.

Il PTA è quindi lo strumento attraverso realizzare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque regionali, con un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici e applicando i principi di cui sopra, che (come stabilito all'art. 1 della DQA):

- a) impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- b) agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- c) miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione, l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie;
- d) assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento;
- e) contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Le schede che sintetizzano le criticità e le proposte, derivanti dall'incrocio tra quanto indicato dai portatori di interesse nel corso degli incontri di partecipazione pubblica e nei documenti presentati ed il risultato dalle analisi conoscitive e delle successive elaborazioni svolte dall'amministrazione regionale, sono state elaborate per le seguenti principali pressioni:

- Prelievi per uso idroelettrico
- Alterazioni morfologiche
- Scarichi di acque reflue urbane depurate
- Prelievi per uso irriguo

In ciascuna scheda si riassumono:

- la principale determinante che causa la pressione
- le criticità individuate come risultato del lavoro svolto per l'identificazione delle pressioni e del conseguente rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva Quadro delle Acque
- le criticità individuate dai diversi portatori di interesse nel corso del processo di partecipazione pubblica compiuto fino ad oggi
- il quadro delle macrocriticità condiviso tra amministrazione e portatori di interesse
- le proposte elaborate dai diversi portatori di interesse nel corso del processo di partecipazione pubblica compiuto fino ad oggi.

Infine, nell'ultima scheda (Altro) si sintetizzano criticità e proposte dei portatori di interesse non incluse nelle precedenti schede.

Prelievi per uso idroelettrico

Principali determinanti	Produzione di energia
-------------------------	-----------------------

Codice pressione (codice WISE nel WFD Reporting Guidance versione 6.0.2)	3.6.1 - Prelievi/Diversione di portata - Idroelettrico
--	---

Criticità identificate - DQA	
Numero di corpi idrici con pressione significativa dovuta a prelievi per uso idroelettrico	82
Percentuale di corpi idrici con pressione significativa dovuta a prelievi per uso idroelettrico	
- sul totale dei corpi idrici	49%
- sul totale dei corpi idrici con pressioni significative	72%
Stato dei corpi idrici (numero di corpi idrici e % sul totale dei corpi idrici con pressione significativa dovuta a prelievi per uso idroelettrico)	
Buono	76 (93%)
Sufficiente	3 (3,5%)
Scarso	0
Cattivo	3 (3,5%)
Corpi idrici a rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali o di deterioramento dello stato	82 (in via prudenziale ed in assenza di ulteriori conoscenze specifiche, si considerano a rischio tutti i corpi idrici sui quali si riscontrano pressioni significative)
Il 93% dei corpi idrici con pressione significativa risulta in stato buono. Tale discordanza è determinata da una serie di fattori, dettagliati nella prima parte di questo documento.	

Criticità individuate dai portatori di interesse	
Associazioni ambientaliste	<p>Le alterazioni alla funzionalità dei corsi d'acqua, principalmente per la presenza di <u>derivazioni idriche</u> (soprattutto idroelettriche) in numero e quantità incompatibili, sommate alle continue modificazioni del continuum fluviale dovute al susseguirsi di prelievi diversi, determinano un degrado degli ecosistemi acquatici.</p> <p>Non sono a tutt'oggi stati individuati i <u>siti non idonei</u> alla realizzazione di impianti idroelettrici, così come previsto dalle Linee Guida nazionali di cui al D.Lgs 387/2003, (laddove sono stati invece individuati i siti non idonei per gli impianti fotovoltaici ed eolici) e non risultano applicate le norme di tutela ambientale della Direttiva 2011/92/ UE, come ad esempio il principio del <u>cumulo dei progetti</u> e quello della localizzazione con particolare riferimento alle aree geografiche particolarmente sensibili.</p> <p>Nella Relazione metodologica preliminare del PTA non è indicato il <u>numero degli impianti idroelettrici</u> in funzione e quello dei progetti in attesa di approvazione; né si fa cenno, se non in modo generico, allo stato dei singoli torrenti determinato dai prelievi.</p> <p>Mancanza di trasparenza per gli impianti piccoli.</p> <p>Bisogna affrontare il tema dei <u>canoni di derivazione e delle sanzioni</u>. Gli importi delle sanzioni sono certamente bassi rispetto agli introiti degli idroelettrici e non esistono sanzioni per chi non applica il DMV.</p> <p>Procedure di autorizzazione: non si solleva il tema della tutela delle acque, neanche con le due</p>

	<p>moratorie.</p> <p>Manca un equilibrio di interesse collettivo, una reale utilità pubblica dell'uso delle acque.</p> <p>Problema relativo alle <u>aree protette</u>, non si sa cosa si può e non si può fare, mancano i piani di gestione (solo per i 2 parchi). E oltre alle aree protette definite dalla normativa, va definito l'uso in altre zone, dal punto di vista turistico, sportivo, alieutico, ecc</p>
Imprese idroelettriche	<p><u>Aree di esclusione</u> (divieto di nuove centrali idroelettriche): contrari ad una pianificazione preventiva che tenda ad escludere porzioni o interi corsi d'acqua (es. esclusione di bacini molto piccoli con dislivelli considerevoli: prelievo minore ai fini di produzioni comunque vantaggiose).</p> <p><u>Subconcessioni</u>: Canoni BIM da inserire nei disciplinari? Domande di subconcessione giacenti. Portate massime e medie dei corsi d'acqua: si richiede una definizione più precisa e criteri standardizzati da seguire. DMV e flusso ecologico: differenza fra impianti ante PTA2006 e post PTA2006.</p>

Quadro delle macrocriticità condivise

Pressioni sull'ambiente acquatico determinato dai prelievi per uso idroelettrico

Il tema dell'uso della risorsa idrica ai fini energetici è molto dibattuto, come dimostrato dalle differenti ed a volte quasi inconciliabili posizioni emerse durante gli incontri di partecipazione pubblica. L'energia idroelettrica è annoverata tra le energie rinnovabili e come tale il suo sviluppo è promosso dalle politiche nazionali e regionali; tuttavia esiste un problema oggettivo dovuto alla pressione determinata dai prelievi sulle acque valdostane. Si tratta della pressione percentualmente più rilevante (72% dei corpi idrici con pressioni significative), che pone a rischio di deterioramento o di non raggiungimento dello stato ambientale di buono quasi il 49% dei corpi idrici regionali. Tuttavia, il 93% dei corpi idrici con questa pressione risultano in stato buono e solo il 7% in stato sufficiente o cattivo.

Aree di esclusione

Tema controverso: vanno definiti dei siti di totale indisponibilità (per qualunque uso) o vanno identificati dei criteri per definire diverse priorità di tutela dei corsi d'acqua o ancora vanno valutate le soluzioni caso per caso identificando prioritariamente dei criteri condivisi? Manca una metodologia definita e condivisa.

Concessioni idroelettriche

Manca una metodologia oggettiva per applicare il principio del cumulo dei progetti; nelle procedure di autorizzazione non si solleva il tema della tutela delle acque; mancano criteri standardizzati e una definizione precisa delle portate massime e medie dei corsi d'acqua; i tempi di giacenza delle domande non sono adeguati. Va definito ed applicato il principio di equilibrio di interesse collettivo dell'uso idroelettrico delle acque derivate. Bisogna normare l'uso idroelettrico delle acque nelle aree protette ed in quelle sensibili, nelle zone di interesse turistico, sportivo, ecc.

Sanzioni e canoni

Gli importi sono certamente bassi rispetto agli introiti degli idroelettrici e non esistono sanzioni per chi non applica il DMV. La Valle d'Aosta e il Veneto sono le uniche regioni dell'arco alpino non dotate di una legge per decidere le sanzioni per il mancato rispetto del DMV.

Il regio decreto 1604 dell'8 ottobre 1931 definisce l'obbligo ittiogenico, imponendo ai concessionari di derivazioni ad uso idroelettrico di compensare le ridotte capacità del corso d'acqua ad ospitare popolazioni ittiche procedendo a immissioni di fauna ittica o pagando per la realizzazione delle stesse. Tuttavia l'applicazione di tali obblighi sul territorio regionale risulta ad oggi difforme e le modalità applicative necessitano di essere aggiornate al quadro normativo e tecnico più recente.

Proposte dei portatori di interesse

Associazioni ambientaliste	<p>Individuare “<u>Aree non idonee</u>” e/o corsi d’acqua di qualità elevata che non possono essere ulteriormente derivati ai sensi della DQA.</p> <p>Predisporre <u>Linee Guida</u> che tutelino i siti e i torrenti di maggior valore e che garantiscano che nessun torrente possa essere derivato per tutto il percorso.</p> <p>Fornire <u>indicazioni</u> precise <u>agli uffici</u> in merito al <u>rispetto delle norme di tutela ambientale</u> esistenti, limitando il regime di continue deroghe seguito nella prassi.</p> <p><u>Coinvolgere ed ascoltare</u> le esigenze e le proposte delle amministrazioni e delle comunità locali.</p> <p>Fornire indicazioni e regole per limitare i nuovi prelievi e per valutare la compatibilità idrica dei progetti. La compatibilità deve essere valutata anche per i progetti già depositati e talvolta autorizzati sulla base di normative superate.</p> <p>I progetti di impianti idroelettrici, già depositati e in attesa di autorizzazione unica, devono essere vagliati alla luce delle <u>nuove norme di VIA</u>, che sono state introdotte nel 2015 (L.R. 13/2015). Bisogna evitare proroghe di autorizzazioni concesse sulla base della L.R. n.14 del 1999 ormai ampiamente superata, soprattutto laddove le autorizzazioni sono scadute e vengono rinnovate.</p> <p><u>Co-uso</u> tra l’irriguo e il potabile con l’idroelettrico: deve essere valutata la reale utilità pubblica e devono essere individuati i soggetti su cui debba ricadere il beneficio. Valutare l’opportunità di prolungare le concessioni irrigue esistenti (limitate al periodo estivo) all’inverno e quindi all’intero anno (è proprio nella stagione invernale che i corsi d’acqua soffrono di una naturale carenza idrica).</p> <p><u>DMV</u>: definire ed applicare un nuovo concetto di <u>deflusso ecologico</u> più cautelativo; con <u>l’analisi “multi criterio”</u> individuato dal tavolo di coordinamento dovrebbe essere possibile determinare il flusso ecologico che permetta al corso d’acqua di mantenere le sue funzioni e non solo di garantirgli la mera sopravvivenza. Anche le derivazioni già in atto vanno adeguate, qualora l’attuale prelievo risulti non compatibile con lo stato di qualità previsto. La portata ecologica, definita secondo le nuove regole di rispetto della vitalità dell’ecosistema e delle necessità dei suoi plurimi usi (ittico, turistico, alieutico, ..), deve essere imposta anche nei confronti di sub concessioni rilasciate in tempi sia vicini sia remoti.</p> <p><u>Subconcessioni - procedure di autorizzazione, canoni di derivazione, sanzioni</u>: le <u>procedure</u> tecnico-amministrative vanno adeguate alle nuove norme sulla VIA della LR n.13 del 2015. Per le <u>domande giacenti</u> va indicata una scadenza precisa. I <u>canoni</u> di derivazione e l’importo delle sanzioni vanno aggiornati affinché gli ingenti profitti siano più equamente ripartiti tra le popolazioni. I costi ambientali (degrado del paesaggio), economici (conseguenze negative sul turismo) e sociali (minore disponibilità di acqua per altri usi) vanno messi a confronto con l’interesse alla produzione di energia pulita. Commisurare le <u>sanzioni</u> pecuniarie al danno e regolamentare la possibilità di revoca della concessione (prevista ma non applicata). La Regione deve stabilire come, quanto e dove si possano captare le acque, distinguendo a secondo della portata stagionale di torrenti, ruscelli, ecc. Queste captazioni devono essere messe all’asta.</p> <p><u>Aree di esclusione</u>: si potrebbero introdurre delle <u>linee guida</u> sui “siti non idonei alla realizzazione di impianti idroelettrici” (ai sensi del D.Lgs.387/2003); identificare i corpi idrici di qualità elevata indisponibili a nuovi prelievi, individuare per quelli di qualità buona le condizioni di non peggioramento e prevedere per quelli di qualità scadente interventi di ripristino. Questo sia per le nuove richieste che per il rinnovo. <u>Aree a totale protezione</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - torrenti in alta quota e corsi d’acqua in generale fino ad una certa distanza dalle sorgenti (sopra 1600 mt di altitudine, D.Lgs.42/2004) e quelli con bacino idrografico inferiore ai 10 kmq. - torrenti inseriti nelle aree Natura 2000 e in zone di particolare valore turistico-
----------------------------	--

	<p>ambientale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - cascate, forre e luoghi paesaggisticamente rilevanti; - zone di ricarica delle sorgenti e delle aree umide; - fiumi, torrenti, laghi e cascate compresi quelli utilizzati (o da destinare) per attività alieutiche, turistiche, ludiche, di passeggiate, di contatto con la natura.
Imprese idroelettriche	<p><u>Derivazioni esistenti</u>: favorire i <i>potenziamenti degli impianti esistenti</i> con interventi a basso impatto ambientale. Definire "in contraddittorio" i concetti di <i>portata massima e portata media</i> delle concessioni per chiarire le regole del loro rispetto, per usare una risorsa rinnovabile caratterizzata da notevoli variazioni annuali e per massimizzare la produzione di energia rinnovabile: maggiore variabilità di prelievo alla <i>portata massima</i>; valutare a consuntivo la <i>portata media</i> per definire univocamente i volumi utilizzati e pagare a conguaglio la reale portata derivata durante l'anno.</p> <p><u>Concessioni storiche</u>: consolidare i rilasci di DMV alla luce dell'ottenimento del buono stato ecologico dei c.i. valdostani.</p> <p><u>Concessioni recenti</u>: determinare i rilasci in base a valutazioni e/o indicatori chiari, confrontabili, ripercorribili e opportunamente pesati tenendo debitamente conto anche dell'interesse ambientale generale e delle ricadute sociali ed economiche dell'impianto stesso.</p> <p><u>Nuove concessioni</u>: non definire aree disponibili/indisponibili ma valutare la fattibilità caso per caso (iter istruttorio e VIA). Favorire i nuovi impianti con elevato salto ed elevato coefficiente energetico.</p> <p>Creare <u>nuovi bacini di modulazione</u> sulle aste con derivazioni idroelettriche e irrigue per ottimizzare la distribuzione della risorsa nei periodi di maggiore criticità.</p> <p><u>Favorire il couso</u> idroelettrico delle risorse potabili ed irrigue, vincolandole al reale utilizzo e tenendo conto del DMV e dei diritti di terzi.</p> <p><u>No a tempi e vincoli stringenti</u> per potere cogliere l'opportunità migliore per realizzare l'investimento.</p> <p>Pianificare la realizzazione di <u>scale di risalita pesci</u> considerando ampi tratti di continuità fluviale e, a livello sito specifico, la presenza di limitanti naturali e di altre opere per massimizzare l'efficacia di ogni intervento.</p>

Quadro delle macroproposte

Tutela dello stato di qualità dei corpi idrici interessati dalla pressione "prelievi per uso idroelettrico"

Identificazione ed applicazione di metodi di monitoraggio rappresentativi delle specificità della realtà di montagna. Eventuale individuazione di nuove soglie per valutare la significatività della pressione.

Aumento delle conoscenze sugli impatti delle modifiche del regime idrologico sulle componenti biotiche dell'ecosistema fluviale; aumento delle conoscenze sull'interazione tra la pressione sullo stato di qualità dei corpi idrici e le aree protette. Sperimentazione ed implementazione della Direttiva AdBPO sulla valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche.

Miglioramento della continuità longitudinale: monitoraggio della situazione territoriale delle scale di risalita pesci (analisi del funzionamento delle esistenti e censimento delle necessità di riconnessione). Adeguamento e gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica.

DMV-portata ecologica

Definita la metodologia basata sull'indicatore mesohabsim che definisce valore portata costante (valida per adeguamenti esistente) alla quale si aggiunge percentuale variabile dal 10 al 20% (proposta derivatori) della portata istantanea in arrivo in relazione alla naturalità dei corsi d'acqua (regola valida

per nuove concessioni). Valutazione della possibilità di usare metodi “multi criterio”.

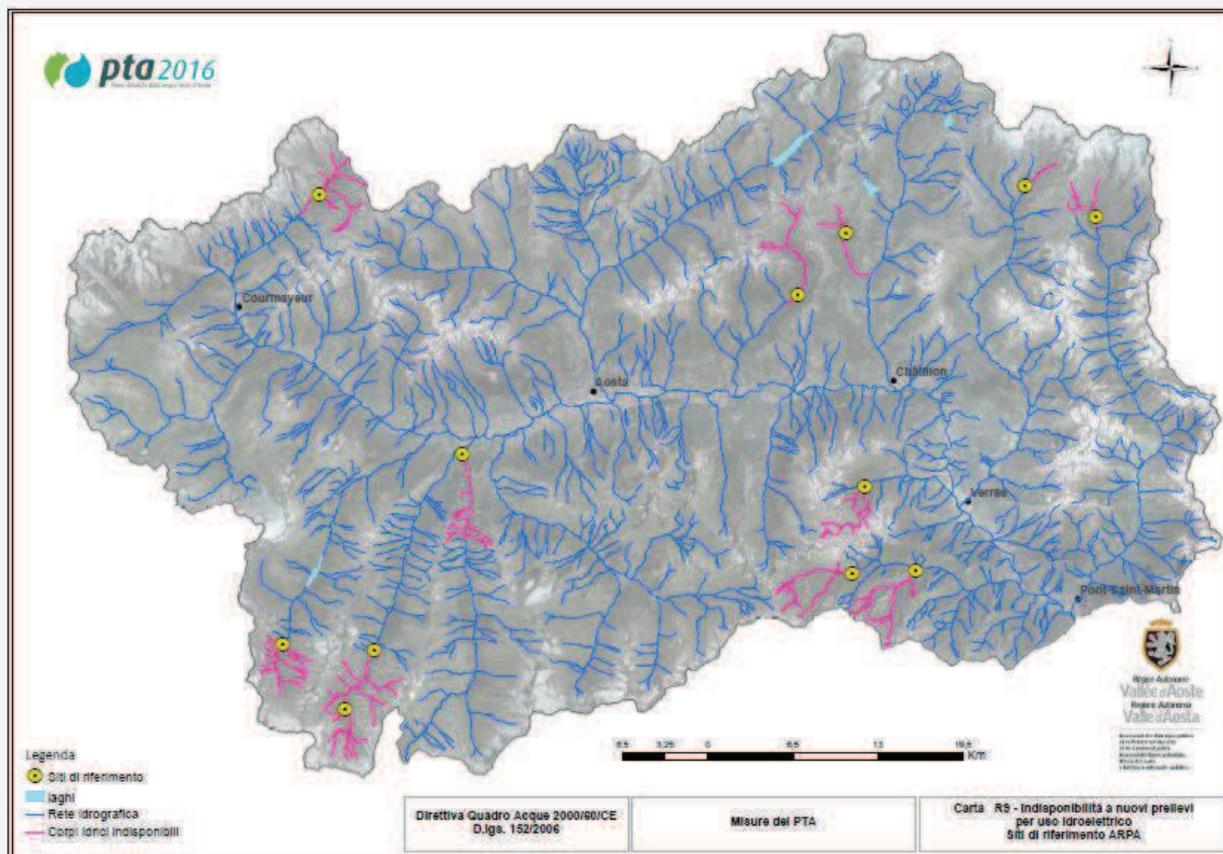
Aree di esclusione

La normativa di riferimento è costituita dal Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 che all’art. 12 comma 10 stabilisce “... Tali linee guida sono volte, in particolare, ad assicurare un corretto inserimento degli impianti, con specifico riguardo agli impianti eolici, nel paesaggio. In attuazione di tali linee guida (, le regioni possono procedere alla indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti.....”.

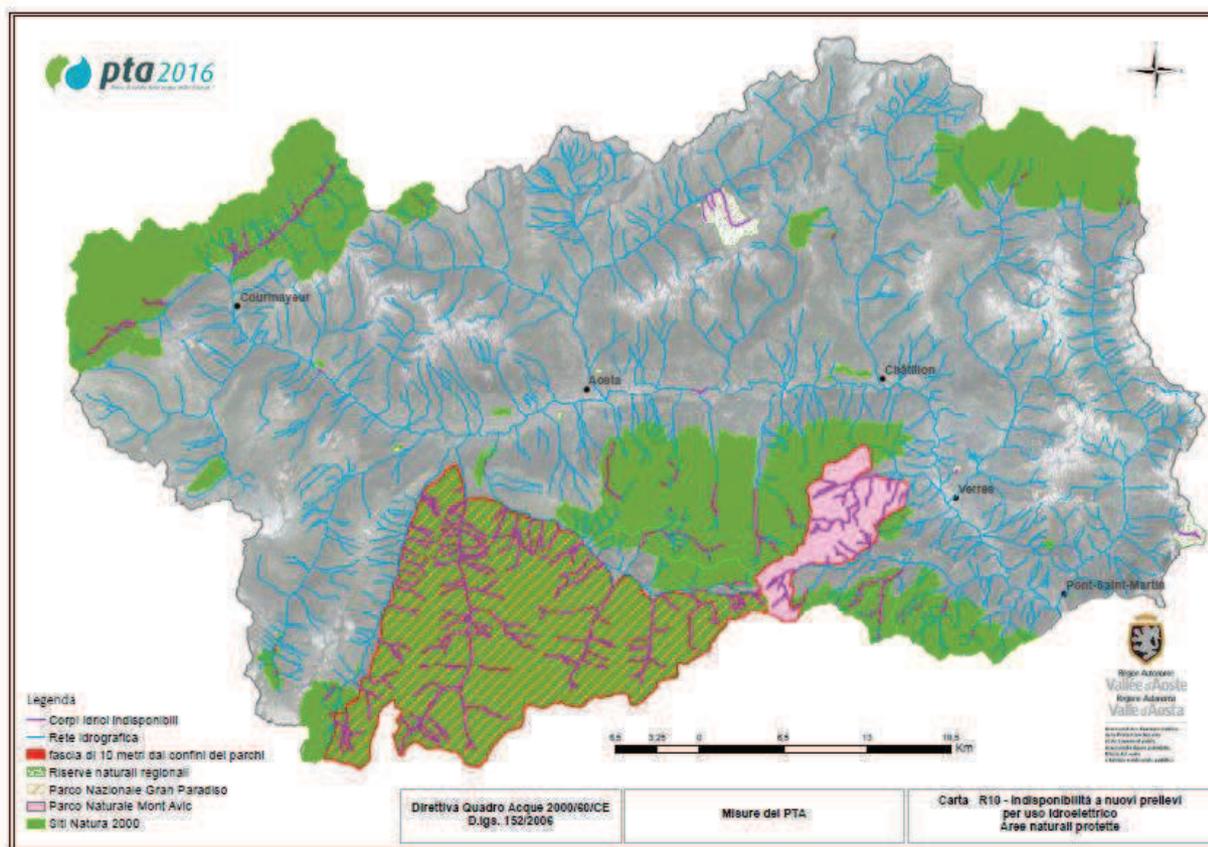
Il DECRETO 10 settembre 2010 del MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, al Capitolo 17 – Aree non idonee sono dettate le regole per l’individuazione delle aree non idonee. In relazione alle definizioni delle linee guida, l’individuazione della non idoneità dell’area è operata dalle Regioni attraverso un’apposita istruttoria avente ad oggetto la ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell’ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l’insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione.

In relazione alle definizioni delle linee guida e all’analisi condotta dei diversi vincoli presenti sul territorio, si individuano le seguenti aree non idonee alla realizzazione di nuove derivazioni a scopo idroelettrico:

bacini afferenti ai siti della rete nucleo dell’ARPA



corsi d'acqua inseriti nel Parco Nazionale del Gran Paradiso e nel Parco Naturale del Mont Avic compresi i corpi idrici/ corsi d'acqua posti sui confini del Parco o nella fascia di 10 metri dal confine del parco e i corsi d'acqua nelle riserve naturalistiche, SIC e ZPS per le quali l'acqua rappresenta una componente caratterizzante la tutela imposta.



I corsi d'acqua che si trovano nelle aree di vincolo e di tutela sono rappresentati in cartografia e risultano vincolati nella loro interezza anche se su di essi non sono stati classificati corpi idrici. Il corpo idrico è vincolato nella sua interezza anche se non completamente inserito nell'area, il corso d'acqua per almeno 50 metri a valle del confine dell'area.

Regolamentazione dei prelievi nelle aree o siti non idonei

Sono ammessi nuovi prelievi di acqua (sono considerati nuovi prelievi di acqua quelli per i quali è necessario realizzare opere di captazione o attrezzare punti di prelievo (in entrambi i casi in via definitiva oppure temporanea) non esistenti precedentemente o non riferibili ad diritti di derivazione storica, ancorché non più eserciti) dai corpi idrici o corsi d'acqua ubicati nei siti non idonei, se compatibili con gli obiettivi ambientali del corso d'acqua o del corpo idrico, solo se destinati :

a) al consumo umano;

b) alla produzione di energia elettrica alle seguenti condizioni, da verificarsi congiuntamente:

nel limite massimo di 20 kW di potenza media annua);

da destinarsi solo all'autoconsumo;

in casi di isolamento (si intendono come casi di isolamento i punti dove non esiste la rete elettrica e dove

un eventuale allacciamento alla rete esistente risulti sotto il profilo ambientale e sotto quello tecnico o economico non sostenibile e conveniente);

c) all'irrigazione di aree poste all'interno o a cavallo dei confini oppure ad una distanza dai confini (misurata lungo il corso d'acqua) inferiore a metri 100 delle aree non idonee;

d) agli utilizzi temporanei (quali cantieri, manifestazioni, eventi..)

Con riferimento alle derivazioni esistenti, nei siti non idonei sono ammessi :

- gli interventi che non modificano i periodi di prelievo di acqua e/o i valori massimo e medio di prelievo già assentiti o il valore di diritto storico di prelievo per quelli irrigui finalizzati alla manutenzione, ristrutturazione, miglioramento degli impianti di derivazione e di produzione;
- le rimodulazione dei prelievi nel corso dell'anno del volume medio annuo complessivo di acqua assentito.

La rimodulazione della redistribuzione del volume medio annuo assentito può determinare sia la variazione della portata massima annua e della portata media annua derivata, sia l'estensione del periodo di prelievo se originariamente inferiore all'intero anno, a condizione che:

- siano compatibili con gli obiettivi ambientali del corso d'acqua o del corpo idrico;
- siano adeguate le portate rilasciate alle portate di deflusso ecologico come stabilite dal PTA 2016;
- siano installati idonei misuratori della portata del corso d'acqua a monte e a valle dell'opera di presa e delle portate derivate.

I coutilizzi delle acque derivate

Il coutilizzo può comportare la redistribuzione del volume medio annuo assentito determinando sia la variazione della portata massima annua e della portata media annua derivata, sia l'estensione del periodo di prelievo, se originariamente inferiore all'intero anno, a condizione che:

siano compatibili con gli obiettivi ambientali del corso d'acqua o del corpo idrico;

siano adeguate le portate rilasciate alle portate di deflusso ecologico come stabilite dal PTA 2016;

siano installati idonei misuratori della portata del corso d'acqua a monte e a valle dell'opera di presa e delle portate derivate.

d) gli spostamenti delle opere di presa di diritti irrigui, con contestuale totale e definitiva dismissione e ripristino dei luoghi, in altro punto ritenuto più idoneo dal punto di vista tecnico e ambientale.

Lo spostamento può comportare la redistribuzione del volume medio annuo assentito, determinando sia la variazione della portata massima annua e della portata media annua derivata, sia l'estensione del periodo di prelievo, se originariamente inferiore all'intero anno, a condizione che:

- siano compatibili con gli obiettivi ambientali del corso d'acqua o del corpo idrico;
- siano adeguate le portate rilasciate alle portate di deflusso ecologico come stabilite dal PTA 2016;
- siano installati idonei misuratori della portata del corso d'acqua a monte e a valle dell'opera di presa e delle portate derivate.

Con riferimento agli interventi ammissibili ai sensi delle presenti norme, deve comunque essere sempre

acquisto, ove previsto, il parere del soggetto preposto alla tutela del bene.

Per i corsi d'acqua afferenti ai siti della rete nucleo dell'ARPA, contrariamente a quanto previsto per gli altri siti, non sono ammessi nuovi prelievi di alcuno tipo, né trasformazioni di quelli esistenti che comportano la modifica dei quantitativi di acqua già assentiti o le modalità con le quali sono effettuati tali prelievi.

Concessioni idroelettriche

Al fine di ottimizzare la produzione di energia idroelettrica, minimizzando al contempo gli impatti ecologici, sono da preferire gli interventi che operano su impianti e derivazioni esistenti.

Nuovi impianti idroelettrici associati ad infrastrutture esistenti, che utilizzano l'acqua già prelevata per lo scopo primario dell'infrastruttura (irriguo o potabile)

Variante (sia sostanziale che non sostanziale) alle subconcessioni di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico già assentite e in esercizio, comportanti l'aumento della potenza nominale media annua dell'impianto idroelettrico, sia mediante l'incremento dei prelievi idrici sia mediante lo spostamento del punto o dei punti di prelievo e/o di restituzione;

Variante (sia sostanziale che non sostanziale) alle subconcessioni di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico, già rilasciate alla data di approvazione della presente deliberazione, che non comportano un aumento della potenza nominale media annua di subconcessione;

E' anche sempre ammissibile previa un'istruttoria semplificata il rifornimento energetico degli alpeggi e dei rifugi di alta montagna, nonché in tutte quelle situazioni di isolamento, dove esistono obiettive difficoltà di accesso con infrastrutture energetiche (sia tecnico-ambientali, sia economiche), per le quali non sono programmati interventi volti a migliorare la situazione, ed esclusivamente per le esigenze elettriche della struttura e delle attività ad esse connesse. In questi casi è consentito il prelievo da corpo idrico superficiale ad uso idroelettrico limitando la potenza nominale massima dell'impianto al valore di 50 kW, determinata in base alla seguente espressione matematica: $P_{max} = Q_{max} * \text{salto utile}/102$ nella quale P_{max} è la potenza nominale massima dell'impianto espressa in kW e Q_{max} è la portata massima derivabile espressa in l/s. Nel caso in cui, successivamente al rilascio della subconcessione di derivazione, la zona in situazione di isolamento venisse raggiunta dalla rete elettrica, il diritto al prelievo ad uso idroelettrico potrà essere conservato solo se non avviene l'allacciamento alla rete e, in ogni caso, non sono ammessi potenziamenti delle derivazioni, né rinnovi della subconcessione di derivazione.

Il nuovo processo autorizzativo deve comprendere concessione, VIA e autorizzazione unica con un unico atto deliberativo.

Per un equilibrio tra incremento della produzione di energia idroelettrica e protezione ambientale, il processo decisionale per i nuovi impianti è suddiviso in due fasi:

- identificazione di ubicazioni potenzialmente adeguate alla costruzione di impianti idroelettrici
- autorizzazione del singolo impianto basata sui principi dello sviluppo sostenibile

Nella prima fase si individua "dove realizzare" le derivazioni secondo una procedura trasparente basata sulla verifica di alcuni parametri.

L'amministrazione raccoglie le intenzioni da parte dei produttori di realizzare nuove derivazioni idroelettriche al di fuori dei siti di esclusione con finestre periodiche di possibilità di domanda. Le diverse proposte sono valutate rispetto una serie di parametri:

- ambientali : Stato ecologico (stato di qualità, idoneità ittica e Mesohabsim), Valore paesaggistico, Valore habitat naturali, Livello sfruttamento in atto, rischio di non raggiungimento degli obiettivi

della DQA effettuata applicando metodo ERA dell'Autorità di bacino

- produttivi: Produzione energetica potenziale specifica kWh/m e kWh/l/s, Potenza elettrica potenziale specifica kW/m e kW/l/s

Con un'analisi multicriteria si stabilisce una graduatoria delle richieste rispetto alle quali sono ritenute ammissibili quelle che raggiungono un livello minimo di accettabilità (definita secondo criteri da stabilire). La Giunta regionale, in relazione agli obiettivi di produzione energetica e alla graduatoria definisce se e quante domande accogliere per la seconda fase.

Il secondo livello della procedura proposta comporta un'approfondita valutazione locale del progetto concreto, che prende in considerazione sia le specificità dell'impianto in relazione alle caratteristiche del sito preso in esame, sia gli ulteriori aspetti socio-economici. Tale valutazione comporta l'obbligo per i richiedenti di confrontarsi con i portatori di interesse locali in un momento di partecipazione pubblica (da strutturale nelle linee guida principali) dalla quale devono essere chiariti tutti gli aspetti sul dove e come realizzare l'impianto.

Il progetto della nuova derivazione deve esaminare e approfondire:

- i fattori di impatto a scala locale (da intendersi fino all'intero corso d'acqua o bacino) su habitat e condizioni biologiche dei corpi idrici per la presenza di infrastrutture finalizzate alla produzione (strutture di ritenuta, opere di derivazione, condotte, linee di trasmissione) e connessi alla modalità di gestione degli impianti (regime idrico in alveo, trasporto sedimenti);
- la quantificazione dell'impatto delle alterazioni idro-morfologiche sulle biocenosi dei corsi d'acqua, non potendo misurare direttamente un impatto sulla comunità target, la quantificazione dell'habitat disponibile per una specie o una comunità target viene utilizzata per collegare le condizioni idro-morfologiche locali alle componenti biotiche dell'ecosistema fluviale;

Per quanto riguarda la procedura autorizzativa in generale sono definiti diversi aspetti emersi nel corso degli incontri pubblici quali: il superamento portata media come limite di prelievo se sono inseriti misuratori di portata, vincolo solo su portata massima, la gestione dei tempi di giacenza delle vecchie domande, la definizione di una metodologia condivisa per valutare le concorrenze e i contenziosi (principio del cumulo dei progetti), per la verifica della compatibilità ambientale, della Direttiva AdBPo sulla valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche.

Canoni di derivazione e sanzioni: Individuazione, in collaborazione con AdBPo e MATTM, ed utilizzo di strumenti adeguati che permettano la valutazione costi-efficacia e costi-benefici, anche con riguardo ai costi ambientali e alla valutazione dell'impatto sull'occupazione e sul lavoro. Individuazione, in collaborazione con AdBPo e MATTM, dell'applicabilità del "Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua". Normare l'applicazione delle sanzioni per il mancato rispetto del DMV/portata ecologica. Aggiornamento dell'importo dei canoni e delle sanzioni pecuniarie, commisurandole al danno e regolamentando la possibilità di revoca della concessione.

Alterazioni morfologiche

Principali determinanti	Difesa dalle alluvioni Produzione energia Agricoltura
-------------------------	---

Codice pressione (codice WISE nel WFD Reporting Guidance versione 6.0.2)	4.1 Alterazioni morfologiche - Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico 4.2 Alterazioni morfologiche - Dighe, barriere e chiuse 4.4 Alterazioni morfologiche - Perdita fisica totale o parziale del corpo idrico
--	---

Criticità identificate - DQA	
Numero di corpi idrici con pressione significativa dovuta ad alterazioni morfologiche	59
di cui:	
4.1	57
4.2	13
4.4	1
Percentuale di corpi idrici con pressione significativa dovuta ad alterazioni morfologiche	
- sul totale dei corpi idrici	35%
- sul totale dei corpi idrici con pressioni significative	52%
Stato dei corpi idrici (numero di corpi idrici e % sul totale dei corpi idrici con pressione significativa dovuta ad alterazioni morfologiche)	
Buono	43 (73%)
Sufficiente	8 (14%)
Scarso	4 (7%)
Cattivo	3 (5%)
Non classificato	1 (2%)
Corpi idrici a rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali o di deterioramento dello stato	59 (in via prudenziale ed in assenza di ulteriori conoscenze specifiche, si considerano a rischio tutti i corpi idrici sui quali si riscontrano pressioni significative)
Corpi idrici altamente modificati (numero di corpi idrici e % sul totale dei corpi idrici con pressione significativa dovuta ad alterazioni morfologiche)	16 (27%)
Il 73% dei corpi idrici con pressione significativa risulta in stato buono: per la definizione dello stato ambientale, infatti, la normativa non prevede l'utilizzo generalizzato degli indici morfologici (IQM), in grado di rilevare le alterazioni morfologiche.	

Criticità individuate dai portatori di interesse	
Associazioni ambientaliste	<p>Il problema delle alterazioni morfologiche non esiste solo per la Dora; è necessario un intervento diffuso di rinaturalizzazione.</p> <p>Non esiste una VIA per gli interventi agricoli di arginature dei corsi d'acqua, solo per quelli di grandi dimensioni, quindi non si sa nulla fino alla realizzazione.</p> <p>La minaccia di perdita di biodiversità e di deterioramento dei corsi d'acqua e la necessità di mettere al centro delle analisi economiche il valore del capitale naturale e degli ecosistemi dovrebbero indurre a ritenere inderogabili le norme di valutazione ambientale relative ai corsi d'acqua interni alle aree Natura 2000. Qualsiasi captazione o alterazione morfologica di tali corsi d'acqua dovrebbe essere bandita.</p>

Quadro delle macrocriticità condivise
<p>Le alterazioni morfologiche costituiscono la <u>seconda più importante pressione</u> sui corpi idrici valdostani, dopo quella derivante dai prelievi per uso idroelettrico: interessano infatti il 35% del totale dei corpi idrici regionali ed il 52% dei corpi idrici con pressioni significative. Le cause più rilevanti sono la difesa dei centri abitati dalle alluvioni, le opere funzionali ai prelievi irrigui ed idroelettrici e le arginature operate dalle attività agricole.</p> <p>Del totale dei corpi idrici con alterazioni morfologiche significative 16, cioè il 27%, è stato classificato da ARPA VdA come CIAM (Corpo Idrico Altamente Modificato), a causa di interventi di difesa dei centri abitati dalle alluvioni.; per 14 di questi lo stato è inferiore a buono e di conseguenza si è dovuta applicare la deroga prevista dall'art. 4 della DQA.</p> <p>Il 73% dei corpi idrici con alterazioni morfologiche che determinano una pressione significativa risulta in stato buono; per la definizione dello stato ambientale, infatti, la normativa non prevede l'utilizzo generalizzato degli indici morfologici (IQM), in grado di rilevare le alterazioni morfologiche.</p> <p>Manca un'analisi puntuale di tutte le alterazioni idromorfologiche che possono causare pressioni significative sui corpi idrici valdostani.</p> <p>Per gli interventi agricoli di arginature dei corsi d'acqua, si applica la <u>VIA</u> solo per quelli di grandi dimensioni e quindi solo per queste si ha evidenza pubblica.</p> <p>La minaccia di perdita di biodiversità e di deterioramento dei corsi d'acqua e la necessità di mettere al centro delle analisi economiche il valore del capitale naturale e degli ecosistemi dovrebbero indurre a ritenere inderogabili le norme di valutazione ambientale relative ai corsi d'acqua interni alle <u>aree Natura 2000</u>. Qualsiasi captazione o alterazione morfologica di tali corsi d'acqua dovrebbe essere bandita.</p>

Proposte dei portatori di interesse	
Associazioni ambientaliste	<p>Non si possono ridurre o modificare le condizioni di <u>tutela degli abitati</u>, ma è possibile, in alcuni casi, <u>migliorarne l'aspetto visivo</u> con tecniche naturalistiche per attenuare l'impatto dei muraglioni.</p> <p>Le <u>opere di arginatura e canalizzazione</u> di torrentelli e ruscelli per regimentare le acque irrigue, hanno sovente reso più siccitosi i terreni attraversati, provocando a volte anche la scomparsa di risorgive; hanno inciso anche sulla circolazione della fauna selvatica. Dato che è quasi impossibile ripristinare le condizioni di naturalità, è opportuno valutare la possibilità di impedire questa pratica.</p> <p>E' necessario <u>individuare</u> i corsi d'acqua che hanno subito un <u>peggioramento o un danno ambientale</u> e impartire le prescrizioni necessarie, compresa l'eventuale riduzione della concessione idrica dove sia riconosciuto che dalla questa sia derivato il danno.</p>

Quadro delle macroproposte
<p>Identificazione ed applicazione di <u>metodi di monitoraggio</u> rappresentativi delle specificità della realtà di montagna. Eventuale individuazione di nuove soglie per valutare la significatività della pressione. Applicazione dell'Indice di Qualità morfologica (IQM) per i corpi idrici fluviali in stato non elevato per la definizione dello stato morfologico.</p> <p><u>Aumento delle conoscenze</u> sugli impatti delle modifiche del regime idrologico sulle componenti biotiche dell'ecosistema fluviale. Integrazione e aggiornamento dei dati relativi alle opere longitudinali e trasversali e di difesa idraulica ai fini di una più puntuale analisi delle pressioni morfologiche. Selezione degli indicatori per la valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post degli interventi, selezione che dipende dall'obiettivo dell'intervento di riqualificazione.</p> <p><u>Aumento delle conoscenze</u> sul rapporto tra opere di arginatura e canalizzazione di torrentelli e ruscelli per regimentare le acque irrigue e fenomeni di riduzione/scomparsa di risorgive, siccità dei terreni attraversati dalle opere e circolazione della fauna selvatica.</p> <p><u>Aumento delle conoscenze</u> sull'interazione tra i corpi idrici e le aree protette <u>Rete Natura 2000</u>.</p> <p><u>Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici</u> (es. restauro fluviale, miglioramento/ripristino della vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale, rimozione di argini, ecc.) anche per incrementare la resilienza dei sistemi naturali ai cambiamenti climatici; laddove non sia possibile (es. difesa dei centri abitati dalle alluvioni), miglioramento dell'<u>impatto visivo</u> delle opere mediante tecniche di ingegneria naturalistica. Definire criteri di gestione della vegetazione ripariale. Gestione delle fasce ripariali: nei PRG esiste un vincolo di 30 metri, ma i terreni sono spesso utilizzati fino alle sponde.</p> <p>Il percorso operativo per il recupero e la tutela della qualità idromorfologica della Valle d'Aosta prevede le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento della base informativa necessaria, classificazione stato ecologico dei corpi idrici e obiettivi di riferimento, definizione di scenari di rilascio in tratti derivati e di un piano di monitoraggio, linee guida per applicazione di Indici di Habitat • Individuazione dei tratti in cui è potenzialmente fattibile/sostenibile un intervento di riqualificazione fluviale (sopralluoghi, analisi dati esistenti, ecc.) • Definizione degli obiettivi specifici • Identificazione delle possibili tipologie di intervento di RF applicabili • Elaborazione degli scenari per valutare a priori il raggiungimento degli obiettivi: simulazioni MesoHABSIM con variazioni morfologiche e idrologiche • Progettazione preliminare interventi con stima costi • Realizzazione interventi • Monitoraggi degli effetti e del grado di raggiungimento degli obiettivi. <p>Miglioramento della <u>continuità longitudinale</u>: applicazione del documento programmatico per il ripristino della continuità fluviale e per la definizione di linee guida per la Progettazione, valutazione e monitoraggio dei passaggi per pesci. Monitoraggio della situazione territoriale delle scale di risalita pesci (analisi del funzionamento delle esistenti e censimento delle necessità di riconnessione). Adeguamento e gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica.</p> <p>Redazione di buone prassi per la mitigazione degli impatti derivati da realizzazione di opere e interventi nei corsi d'acqua del reticolo idrografico valdostano; indicazioni operative e pianificazione per la tutela dell'ittiofauna e degli idrosistemi.</p>

Scarichi di acque reflue urbane

Principali determinanti	Sviluppo urbano (comparto civile) Turismo e usi ricreativi
-------------------------	---

Codice pressione (codice WISE nel WFD Reporting Guidance versione 6.0.2)	1.1 Puntuale – Scarichi di acque reflue urbane depurate
--	--

Criticità identificate - DQA	
Numero di corpi idrici con pressione significativa dovuta a scarichi di acque reflue urbane depurate	30
Percentuale di corpi idrici con pressione significativa dovuta a scarichi di acque reflue urbane depurate - sul totale dei corpi idrici - sul totale dei corpi idrici con pressioni significative	18% 26%
Stato dei corpi idrici (numero di corpi idrici e % sul totale dei corpi idrici con pressione significativa dovuta a scarichi di acque reflue urbane depurate)	
Buono	29 (97%)
Sufficiente	1 (3%)
Scarso	0 (0%)
Cattivo	0 (0%)
Corpi idrici a rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali o di deterioramento dello stato	30 (in via prudenziale ed in assenza di ulteriori conoscenze specifiche, si considerano a rischio tutti i corpi idrici sui quali si riscontrano pressioni significative)
<p>Il 97% dei corpi idrici con pressione significativa risulta in stato buono: ciò è probabilmente dovuto alla capacità di autodepurazione del corso d'acqua che potrebbe diminuire nel corso degli anni soprattutto se si riducono le portate e si danneggia l'ecosistema con alterazioni morfologiche. Inoltre, la significatività della pressione è stata data in parte con giudizio esperto che ha tenuto conto della presenza di Escherichia coli in concentrazione elevata; i limiti normativi sono riferiti al d.lgs. 152/99 poiché il parametro non è più previsto dal DM 260/2010.</p>	

Criticità individuate dai portatori di interesse	
Associazioni ambientaliste	<p>La realizzazione degli <u>impianti di depurazione</u> previsti (procedura infrazione) procede a rilento.</p> <p>Non c'è trasparenza sulle informazioni riguardanti gli impianti: quanti sono ancora da realizzare e quanti sono obsoleti/sottodimensionati, i dati quanti-qualitativi sugli impianti, i dati sugli impianti industriali privati.</p> <p>Criticità relativa alla gestione dei depuratori: a volte il sovraccarico di acque bianche causa lo sversamento; negli impianti ad altitudini maggiori, le basse temperature rallentano il processo biologico di depurazione; problemi relativi all'abbattimento di azoto.</p>

Quadro delle macrocriticità condivise

Le pressioni significative causate da scarichi di acque reflue urbane depurate interessano il 18% del totale dei corpi idrici regionali ed il 26% dei corpi idrici con pressioni significative.

Del totale dei corpi idrici con pressioni significative causate da scarichi di acque reflue urbane depurate, il 97% risulta in stato buono.

Procedura di infrazione: si sta risolvendo il problema della realizzazione degli impianti di depurazione previsti.

Altre criticità: insufficiente trasparenza delle informazioni sugli impianti; gestione dei depuratori nelle condizioni regionali.

Proposte dei portatori di interesse

Associazioni ambientaliste

Aggiornare i piani triennali previsti per l'operatività del SII, definire scadenze ravvicinate e precise per completare il sistema di depurazione delle acque reflue anche in media e bassa Valle.

Verificare e definire quali impianti siano obsoleti o mal funzionanti (es. St. Vincent) e investire per togliere le acque bianche (dove presenti) dal processo di depurazione e per abbattere l'azoto che esce dai depuratori.

Attuare misure di sensibilizzazione per abbattere l'inquinamento, come per esempio l'uso corretto e selettivo dei detersivi.

Quadro delle macroproposte

Completare l'adeguamento degli agglomerati e degli impianti di depurazione ai requisiti della direttiva 271/91/CEE.

Implementazione della disciplina per gli scarichi (applicazione e attività di controllo).

Depurazione dei reflui delle case sparse e dei piccoli agglomerati con trattamenti appropriati al fine di rimuovere i carichi organici e di nutrienti (fitodepurazione, ecc.).

Migliorare le condizioni di gestione degli impianti in quota per risolvere il problema delle acque bianche (dove presenti) nel processo di depurazione e per abbattere l'azoto che esce dai depuratori.

Maggiore trasparenza delle informazioni sugli impianti mediante:

1. la possibilità di sottoscrivere appositi accordi, previsti dalla normativa, tra i gestori degli impianti di depurazione e i soggetti titolari degli impianti al fine di riorganizzare la modalità di effettuazione dei controlli e autocontrolli sulla funzionalità degli impianti e la qualità degli scarichi, nonché la trasmissione degli esiti agli organi di controllo;
2. la riorganizzazione delle modalità di trasmissione, elaborazione ed archiviazione dei dati e delle informazioni relativi alla qualità e quantità degli scarichi autorizzati, sia urbani che industriali, finalizzate anche alla presentazione al pubblico di tali dati;
3. l'adeguamento degli scarichi, sia urbani che industriali, alla necessità di disporre di dati di portata scaricata attendibili e misurati, dotandoli quindi di adeguati misuratori, da prevedere già in fase progettuale per i nuovi impianti di trattamento o come intervento di progressivo adeguamento per gli impianti già realizzati;
4. l'adeguamento progressivo dei pozzetti di ispezione al fine di migliorarne l'accessibilità e l'uso per i campionamenti di controllo ufficiale e autocontrollo dei gestori.

Individuazione degli attuali agglomerati urbani serviti dagli impianti di depurazione, nonché definizione delle modalità di aggiornamento della perimetrazione di tali agglomerati o di nuova definizione.

Prelievi per uso irriguo

Principali determinanti	Agricoltura
-------------------------	-------------

Codice pressione (codice WISE nel WFD Reporting Guidance versione 6.0.2)	3.1 - Prelievi/Diversione di portata – Agricoltura (uso irriguo)
--	---

Criticità identificate - DQA	
Numero di corpi idrici con pressione significativa dovuta a prelievi per uso irriguo	29
Percentuale di corpi idrici con pressione significativa dovuta a prelievi per uso irriguo	
- sul totale dei corpi idrici	17%
- sul totale dei corpi idrici con pressioni significative	25%
Stato dei corpi idrici (numero di corpi idrici e % sul totale dei corpi idrici con pressione significativa dovuta a prelievi per uso irriguo)	
Buono	24 (83%)
Sufficiente	3 (10%)
Scarso	1 (3,5%)
Cattivo	0
Non classificato	1 (3,5%)
Corpi idrici a rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali o di deterioramento dello stato	29 (in via prudenziale ed in assenza di ulteriori conoscenze specifiche, si considerano a rischio tutti i corpi idrici sui quali si riscontrano pressioni significative)
L'83% dei corpi idrici con pressione significativa risulta in stato buono: tale discordanza è determinata da una serie di fattori dettagliati nella prima parte di questo documento.	

Criticità individuate dai portatori di interesse	
Associazioni ambientaliste	<p><u>Uso dell'acqua</u></p> <p>Mancano dati sulle <i>variazioni nell'utilizzo idrico</i> conseguenti alle trasformazioni di coltivazione e uso dell'acqua (es. da irrigazione a scorrimento a irrigazione a pioggia) e sul consumo complessivo di acqua nel settore irriguo.</p> <p>Manca una definizione delle <i>esigenze idriche</i> legate ai diversi tipi di coltivazioni e all'utilizzo per gli orti domestici. Secondo le indicazioni fornite dall'Autorità per il bacino idrografico del fiume Po (proc. DERIVA), "per l'uso agricolo di tipo irriguo, deve essere dimostrato il fabbisogno lordo delle colture agrarie, in relazione alle caratteristiche pedo-climatiche delle zone da irrigare, al tipo di coltura, alla estensione della superficie da irrigare, ai sistemi irrigui impiegati".</p> <p>Le <i>concessioni</i> attribuite da tempo immemorabile ai consorzi di miglioramento fondiario sono legate a criteri (le "engances") ormai superati e non sono tenute a rilasciare il DMV.</p> <p>Gli impianti irrigui si stanno modificando in un <i>co-uso</i> irriguo/idroelettrico senza che siano stati definiti dei criteri omogenei per regolamentare le nuove modalità di concessione e di rilascio del DMV.</p>

	<p><u>Inquinamento</u></p> <p>Non è ancora stato deliberato l'adeguamento al PAN con le prescrizioni per l'uso sostenibile di fitofarmaci e pesticidi.</p> <p>Al momento le analisi delle acque non rilevano particolari problemi di pesticidi, quindi nella relazione del PTA non vengono considerate prioritarie le misure relative (KTM 2 e 3); tuttavia in Valle esiste un possibile trend negativo, dato che aumenta l'agricoltura intensiva in viticoltura e frutticoltura (meleti).</p>
--	--

Quadro delle macrocriticità condivise

<p>Le <i>pressioni significative</i> causate dai prelievi a fini irrigui interessano il 17% del totale dei corpi idrici regionali ed il 25% dei corpi idrici con pressioni significative.</p> <p>Del totale dei corpi idrici con pressioni significative causate dai prelievi per uso irriguo, l'83% risulta in stato buono.</p> <p>Esiste, a monte di questi numeri, un problema legato all'effettiva <i>consistenza dei dati</i> relativi ai prelievi: molti dei prelievi irrigui, infatti, si basano su diritti di derivazione afferenti a concessioni rilasciate dagli uffici del Genio Civile del Regno d'Italia nel periodo 1922-1940 e/o a domande di riconoscimento del diritto d'uso presentate nel medesimo periodo agli stessi uffici (i cosiddetti "antichi diritti"). Nel corso degli anni, molte delle opere di presa in corrispondenza delle quali era esercitato l'antico diritto di prelievo non sono state utilizzate o sono state spostate oppure sono state riunificate, tuttavia la Regione non dispone di un quadro affidabile riguardante la situazione delle suddetti derivazioni.</p> <p>Mancano inoltre i dati sulle <i>portate effettivamente prelevate</i> (non ci sono misuratori), i dati sulle variazioni di uso dell'acqua in seguito al miglioramento dell'<i>efficienza irrigua</i> (irrigazione a pioggia), i dati sulle <i>esigenze idriche</i> per i vari tipi di colture sulla base delle caratteristiche pedo-climatiche delle aree coltivate, delle superfici da irrigare e dei sistemi irrigui utilizzati.</p> <p>Le concessioni ai prelievi per usi irrigui non sono tenute al rispetto del DMV.</p> <p>Non sono stati definiti criteri omogenei per regolamentare le concessioni per il <i>couso</i> irriguo/idroelettrico e per il rilascio del DMV.</p>
--

Proposte dei portatori di interesse

<p>Associazioni ambientaliste</p>	<p><u>Inquinamento</u></p> <p>PAN: adottare misure per limitare l'uso di fitofarmaci in presenza di rischio di fenomeni di dilavamento (vedi i nostri versanti ripidi coltivati a vite) e conseguente inquinamento delle acque superficiali. E' importante che, a questo scopo, vengano effettuate le indagini sull'inquinamento delle acque da fitofarmaci (glifosate).</p>
<p>Consorzi miglioramento fondiario (Fédération des Coopératives)</p>	<p>Necessità di <u>quantificare il fabbisogno idrico</u> più realistico possibile.</p> <p><u>Misurare l'uso irriguo</u> dell'acqua (Linee guida emanate dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali + SIGRIAN).</p> <p><i>Definire i criteri per l'erogazione idrica e le modalità di misurazione</i> dei volumi idrici prelevati e restituiti: con i CMF valutare le particolarità territoriali, la molteplicità delle tipologie di distribuzione irrigua, la co-gestione delle opere di presa e qualunque altra specificità presente sul territorio.</p> <p>Si richiede un <i>monitoraggio continuo del prelievo</i>, al fine di stabilire l'attendibilità delle quantità idriche stimate per soddisfare il fabbisogno idrico del Consorzio.</p> <p>È di estrema importanza per le nuove Concessioni in sostituzione degli "antichi diritti", che verranno rilasciate sulla base dei conteggi definiti nelle linee guida; i molteplici parametri da considerare devono tenere conto, oltre alla differente tipologia di distribuzione idrica, anche delle problematiche reali legate alla gestione della risorsa, ai differenti usi non agricoli, alla vetustà delle reti, alla co-gestione da parte di più Consorzi dei canali principali, insieme ad altre singolarità.</p> <p>A fronte di quanto detto, delle <u>concessioni "a carattere variabile"</u>, sarebbero consigliabili,</p>

	<p>così da poter far fronte al variare del fabbisogno idrico stagionale ed annuale.</p> <p>Necessari interventi di miglioramento e <u>ristrutturazione</u> della rete di distribuzione nonché la fornitura ed il posizionamento di misuratori di portata.</p> <p><u>Prelievi</u>: vanno individuate delle zone a diversa sensibilità, ai fini della tutela delle rispettive risorse idriche, in stretto rapporto con la tutela dell'attività agricola e dell'ambiente in generale. <i>Conoscere le aree da salvaguardare</i> rispetto ad altre, permette una perfetta interazione tra sistemi irrigui, interesse ambientale, storico e turistico.</p> <p><u>Definizione dei costi</u> standard, di parametri per la determinazione dei corrispettivi dell'utilizzo della risorsa idrica: utilizzabile lo strumento <i>SIGRIAN</i> per la conoscenza dei punti di prelievo e aree organizzate in distretti garantendo dimensioni gestionali idonee ad assicurare la funzionalità operativa e economica di gestione, l'adeguata partecipazione dei consorziati e l'ottimizzazione dell'uso delle acque a scopo irriguo.</p> <p><u>Couso</u> idroelettrico va pianificato nel contesto di una strategia di razionalizzazione dell'uso della concessione irrigua e dell'opportunità di autofinanziamento dei Consorzi a condizione che tali impianti si rivelino redditizi in base al diritto di concessione e rispettino l'approvvigionamento idrico dei consorziati.</p> <p>Richiesta una <u>collaborazione</u> attiva e continua tra Regione e CMF in merito ad una pianificazione delle azioni a difesa del territorio, dell'ambiente e a tutela delle acque, con attenzione alle esigenze consortili.</p> <p>Istituire un <u>tavolo tecnico</u> con gli Assessorati Agricoltura ed Opere Pubbliche allo scopo di <i>dare attuazione alle strategie individuate nel PTA</i>.</p> <p>Concordare un programma di formazione ed informazione per i responsabili dei CIMF, di concerto con gli Assessorati Agricoltura ed Opere Pubbliche.</p>
--	--

Quadro delle macroproposte

Migliorare il livello delle conoscenze:

Aggiornamento delle banche dati relative ai consorzi (localizzazione delle opere di presa, infrastrutturazione irrigua, ecc.): le informazioni inserite nel *SIGRIA* non sempre corrispondono alla realtà e che non esiste ad oggi una reale conoscenza dello stato di fatto; insieme alla struttura Politiche regionali di sviluppo rurale, nel 2016 è stata avviata un'attività di raccolta di dati, in collaborazione con i consorzi.

Definizione ed applicazione di metodi per la definizione delle esigenze idrocolturali e per la quantificazione del fabbisogno irriguo aggiornato e realistico delle varie colture nei diversi ambienti pedoclimatici ed in base ai diversi sistemi irrigui. Tale definizione sarà effettuata sulla base dei metodi consolidati (Crop evapotranspiration - Guidelines for computing crop water requirements - FAO Irrigation and drainage paper 56) attraverso uno specifico tavolo tecnico, composto dal Dipartimento programmazione, risorse idriche e

territorio, dalla Fédération des coopératives (in rappresentanza dei Consorzi irrigui e di miglioramento fondiario), dall'Assessorato all'agricoltura, dallo IAR ed eventualmente dal Centro Funzionale (che già pubblica gli indici di evapotraspirazione potenziale, che rappresentano l'elemento base per la definizione dei fabbisogni idrici colturali). La collaborazione dei CMF sarà indispensabile per accertare, tra l'altro, l'estensione e l'ubicazione attuale delle aree irrigate, i quantitativi utilizzati per la loro irrigazione in relazione alle coltivazioni in atto e il periodo temporale di esercizio della derivazione.

In via transitoria e in attesa dei risultati della misura, nelle nuove concessioni irrigue si continuerà ad utilizzare, come portata di riferimento, 1 lt/s x ha per il sistema irriguo a pioggia e 2 lt/s x ha per quello a scorrimento.

Definizione dei criteri per l'erogazione idrica e le modalità di misurazione dei volumi idrici prelevati e restituiti: con i CMF devono essere valutate le particolarità territoriali, la molteplicità delle tipologie di distribuzione irrigua, la co-gestione delle opere di presa e qualunque altra specificità presente sul territorio. In considerazione delle previsioni sui cambiamenti del clima basati su documenti ARPA (nei prossimi decenni ci si attende un aumento delle

temperature con conseguente aumento della richiesta di acqua per l'irrigazione e per l'allevamento del bestiame, nonché di un allungamento del periodo irriguo), si rende necessario stabilire nelle concessioni di prelievo a fini irrigui un periodo di irrigazione variabile. Devono quindi essere definiti metodi e risorse per un monitoraggio continuo del prelievo, al fine di stabilire l'attendibilità delle quantità idriche stimate per soddisfare il fabbisogno idrico dei consorzi.

Prelievi idrici irrigui storici. La materia delle derivazioni d'acqua nel territorio italiano è stata inizialmente disciplinata dal Regno d'Italia con la legge 10 agosto 1884 n. 2644. Con l'emanazione della suddetta norma (successivamente abrogata e sostituita dal decreto luogotenenziale del 20 novembre 1916 n. 1664) era stata data facoltà a tutti coloro i quali, per tutto il trentennio anteriore alla pubblicazione della legge, avessero derivato e utilizzato acqua pubblica, di vedersi riconosciuto il diritto a continuare l'esercizio della derivazione limitatamente al quantitativo di acqua effettivamente utilizzata durante il predetto trentennio.

A seguito dell'emanazione del R.D. 9 ottobre 1919, n. 2161 furono pubblicati, in appositi atti normativi, gli elenchi delle acque che il Regno d'Italia, a quella data, aveva individuato come pubbliche.

Con il successivo R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, che ancora oggi disciplina sul territorio valdostano il rilascio delle concessioni di derivazione d'acqua, venne ribadito che potevano derivare e utilizzare acqua pubblica tutti coloro che per durante tutto il trentennio anteriore alla pubblicazione della legge 10 agosto 1884 n. 2644 avevano derivato e utilizzato acqua pubblica, limitatamente al quantitativo d'acqua effettivamente utilizzata durante tale triennio.

Per effetto dell'entrata in vigore delle norme sopra richiamate furono presentate agli uffici del Genio Civile ubicati nel territorio regionale complessivamente circa 1200 domande di riconoscimento del diritto di derivazione, relative ad utenze ubicate nell'attuale territorio della Regione Valle d'Aosta.

Per circa la metà di esse gli uffici del Genio Civile completarono l'istruttoria di rito e il diritto venne riconosciuto con apposito decreto che disciplinava puntualmente l'esercizio della derivazione nonché la scadenza della concessione.

Per le altre domande di riconoscimento gli Uffici del Genio Civile non riuscirono a completare l'istruttoria per il rallentamento dell'attività amministrativa dovuta all'entrata in guerra dello Stato italiano nel secondo conflitto mondiale.

Con la legge 8 gennaio 1952, n. 42 fu prorogata la durata delle utenze d'acqua pubblica scadute dopo il 10 giugno 1940 (data della dichiarazione di guerra a Francia e Gran Bretagna). La suddetta proroga riguardava anche la durata delle utenze che avevano titolo al riconoscimento in base al R.D. 1775/1933, ma che ancora non erano state riconosciute.

L'Amministrazione regionale, subentrata allo Stato nell'esercizio delle competenze sulle acque per effetto della promulgazione dello Statuto speciale, con successive leggi regionali (n. 5/1956, 4/1962, 67/1976, 35/1992 e 4/2007) ha prorogato la validità delle concessioni e dei diritti di derivazione oggetto della legge 42/1952. Per effetto di tutte le proroghe sopra richiamate le utenze d'acqua di che trattasi sono scadute il giorno 31 gennaio 2016.

L'Amministrazione regionale, anche in relazione al procedimento in corso di aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque, il quale dovrebbe regolamentare definitivamente i suddetti prelievi idrici, non ha ritenuto opportuno emanare ulteriori leggi di proroga.

Tuttavia per consentire ai consorzi di miglioramento fondiario ed ai consorzi irrigui, attuali utilizzatori delle utenze d'acqua pubblica oggetto delle domande di riconoscimento del diritto di derivazione sopra richiamate, di continuare l'esercizio dei suddetti prelievi idrici, con provvedimento dirigenziale n. 4041 del 12 settembre 2016 è stata rilasciata un'apposita autorizzazione provvisoria, della durata di tre anni con decorrenza dal 1° febbraio 2016.

L'esercizio delle derivazioni di cui sopra è regolato dalle seguenti disposizioni:

- a) per quanto concerne i periodi di esercizio delle utenze e i quantitativi d'acqua necessari ai cosiddetti usi civici sono prese a riferimento le informazioni contenute nelle domande di riconoscimento del diritto di derivazione d'acqua depositate agli atti dell'Ufficio di gestione demanio idrico;
- b) i prelievi idrici attuati nel periodo irriguo devono essere eserciti in conformità alle indicazioni riportate nel vigente piano regionale di tutela delle acque (PTA), il quale prevede una dotazione idrica pari a 1 l/s per ettaro di superficie irrigata per aspersione e pari a 2 l/s per ettaro di superficie irrigata a scorrimento;
- c) per la definizione dei fabbisogni idrici necessari ad ogni comprensorio irriguo sono presi a riferimento i dati desunti dal Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura (SIGRIAN).

Le attività conoscitive avviate dovranno portare a rilasciare provvedimenti di concessione definitivi che tengano conto delle esigenze del territorio.

Regolamentazione dei prelievi irrigui esistenti

Si considerano esistenti i prelievi idrici effettuati in virtù di :

1. una concessione di derivazione regolarmente rilasciata dalla pubblica amministrazione
2. una domanda di riconoscimento depositata presso l'amministrazione anteriormente al xxxxxxxx
3. una consuetudine storica relativa ad un prelievo attualmente esercito e per il quale esistono documenti che ne attestano l'utilizzo nel tempo anche in assenza di una domanda di riconoscimento depositata presso la pubblica amministrazione

Tutti i prelievi esistenti a livello di domanda di riconoscimento oppure di consuetudine storica devono essere regolarizzati attraverso una concessione di derivazione la cui istruttoria è finalizzata ad accertare:

1. i dati relativi al prelievo storico: soggetti beneficiari del prelievo, estensione e ubicazione delle superfici irrigate, quantitativi prelevati e punti di prelievo, periodi temporali di esercizio della derivazione;
2. i beneficiari attuali del prelievo, l'estensione e l'ubicazione attuale delle aree irrigate, i quantitativi necessari per la loro irrigazione in relazione alle coltivazioni in atto e il periodo temporale di esercizio della derivazione;
3. l'ubicazione del punto di captazione delle acque.

In via transitoria si usano i seguenti valori di idroesigenza irrigua: 1 e 2 l/s per ettaro, rispettivamente per le aree dotate di impianti di irrigazione a pioggia e per lo scorrimento.

La concessione relativa alle derivazioni esistenti derivanti da domanda di riconoscimento o da consuetudine storica deve stabilire :

1. i beneficiari del prelievo
2. l'ubicazione del punto di prelievo delle acque;
3. l'estensione delle aree irrigate o potenzialmente irrigabili;
4. i quantitativi di acqua derivabile in termini di portata media annua, portata massima in relazione alle esigenze idriche delle aree irrigate e di quelle potenzialmente irrigabili, il periodo temporale di esercizio della derivazione;
5. la portata storica che rappresenta il massimo della portata disponibile e derivabile, ancorché non immediatamente derivata, che deve essere in ogni caso garantita da eventuali altre opere di derivazione a monte, salvo diverso accordo;

Individuare necessità e risorse per interventi di miglioramento e ristrutturazione della rete di distribuzione nonché per la fornitura ed il posizionamento di misuratori di portata.

A valle delle derivazioni irrigue esistenti ubicate su corsi d'acqua classificati deve essere rilasciata la portata ecologica. La portata ecologica va determinata, nella fase di regolarizzazione, secondo i criteri del PTA per i prelievi esistenti a livello di domanda di riconoscimento oppure di consuetudine storica. Per gli altri prelievi esistenti attraverso una procedura di adeguamento.

Il rilascio della portata ecologica deve essere compatibile con la funzione irrigua della derivazione che va sempre garantita nella misura minima dell'80% del valore della portata massima derivabile stabilita dalla concessione. Tale situazione va tempestivamente comunicata all'amministrazione unitamente ai valori delle misurazioni di portata sia in alveo che derivate, queste ultime aggiornate con cadenza mensile.

A valle delle derivazioni irrigue esistenti ubicate su corsi d'acqua non classificati non esiste l'obbligo di garantire un deflusso idrico specifico ad eccezione dei casi indicati puntualmente dal PTA per le aree di particolare valenza paesaggistica ed ambientale

I prelievi ad uso irriguo possono essere oggetto di utilizzo idroelettrico previa rilascio di apposita autorizzazione da parte dell'amministrazione regionale.

Il utilizzo idroelettrico comporta che sia determinato il valore della portata ecologica da rilasciare a valle della derivazione secondo i criteri del PTA.

Nel caso in cui, per garantire l'attività irrigua, si rende necessario ridurre il valore della portata ecologica rilasciata nei termini previsti per i prelievi irrigui, la produzione idroelettrica dovrà limitarsi al solo utilizzo delle acque utilizzate a scopo irriguo.

Per le concessioni irrigue esistenti è possibile rimodulare le portate assentite, anche con la modifica delle portate medie e massima assentite, nonché dei periodi di esercizio dei prelievi, ove sussistono le condizioni ambientali previste dal PTA, al fine di un corso idroelettrico. Il corso idroelettrico comporta l'adeguamento del valore della

portata ecologica ai nuovi parametri di concessione.

Per i prelievi esistenti a livello di domanda di riconoscimento oppure di consuetudine storica l'istruttoria di regolarizzazione può anche comportare il riconoscimento del couso idroelettrico. In tali casi il valore della portata massima assentibile è quella pari alla portata massima storica ove sussistono le condizioni ambientali del corso d'acqua.

Il couso idroelettrico comporta l'adeguamento del valore della portata ecologica secondo i parametri per i prelievi idroelettrici.

Si prevede l'istituzione a livello regionale di **tavoli di coordinamento per la gestione dei conflitti** e la risoluzione delle criticità tra usi irrigui sul medesimo corso d'acqua / bacino idrografico con gli altri usi per definire le regole condivise di comportamento e di uso delle acqua in questi bacini. I tavoli di concertazione saranno organizzati e gestiti sulla base di specifiche linee guida che saranno definite nella prima fase dell'attuazione del PTA e approvate dal tavolo tecnico partecipato che seguirà l'attuazione della misura.

Nuove derivazioni a scopo irriguo sono assentite secondo le procedure e le regole previste per i nuovi prelievi di acqua. Possibilità di concessioni a carattere variabile, per far fronte al variare del fabbisogno idrico stagionale ed annuale.

Altri usi

Altre criticità individuate

Acqua potabile

Fontanili: avvisi che indicano che le acque non sono controllate per la potabilità.

Nei piani regolatori, di adeguamento al PTP, non si fa cenno alla protezione e conservazione delle sorgenti.

Arginatura dei torrenti che alimentano le sorgenti provocandone il prosciugamento.

Uso plurimo delle acque determina problemi di carenza della risorsa.

Neve e ghiacciai

Rischio infrastrutture degli impianti di sci e di innevamento artificiale.

Altre proposte delle associazioni ambientaliste

Acqua potabile

Completare il processo di *perimetrazione delle aree di protezione* dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano.

Nei PRG devono essere *georiferiti i punti di captazione delle acque* destinate al consumo umano e la delimitazione delle relative aree di salvaguardia.

Fontanili: i comuni devono essere sollecitati al monitoraggio e alla tutela delle sorgenti che alimentavano gli antichi fontanili.

Gli uffici regionali devono istruire le pratiche relative alle *domande di utilizzo delle sorgenti*, che giacciono e non sono state esaminate perché troppo numerose e perché da anni tutte le risorse umane sono mobilitate per rispondere alle richieste di sub-concessioni a scopo idroelettrico.

Le *antiche sorgenti*, diffuse capillarmente sul territorio, rappresentano una alternativa agli acquedotti e alle case dell'acqua e sono una preziosa risorsa che non deve andare persa. Nei casi di carenza idrica nel periodo estivo, sarebbe molto utile poter riutilizzare le vecchie sorgenti.

I comuni e i cittadini (singoli o associati in acquedotti frazionali) titolari delle sorgenti devono essere supportati nelle *operazioni di tutela* dei punti di captazione e di controllo della qualità delle acque.

Nevai/ghiacciai

Predisporre misure di *tutela* per nevai/ghiacciai (infrastrutture legate alla pratica dello sci: piste, funivie, invasi per l'innnevamento artificiale), sia per il rischio idrogeologico, sia per la tutela paesaggistica.

Manutenzione del territorio

Sul piano dei servizi ecosistemici, ai fini della manutenzione del territorio montano e collinare, vanno valutati attentamente i *lavori di "miglioramenti fondiari"*, in particolare gli impianti di viticoltura che interessano terreni a forte pendenza, da cui possono derivare problemi di instabilità e di dilavamento dei terreni superficiali.

Quadro delle macroproposte

Acque destinate al consumo umano – Salvaguardia dei punti di captazione

La definizione e la perimetrazione delle aree di protezione dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano era prevista dall'art. 41 delle Norme di Attuazione del PTA 2006 con criteri e procedure previste dall'art. 35 delle Norme di Attuazione del PTP). Nell'ambito del progetto Interreg STRADA sono state definite le linee guida per la perimetrazione delle aree di salvaguardia delle sorgenti di montagna. L'applicazione del metodo in Valle d'Aosta

sinora è stato ostacolato dai costi legati alla strumentazione e all'elaborazione dei dati acquisiti. Il metodo STRADA diventa obbligatorio non solo per le nuove domande (già si applica) ma anche per quelle già presentate, dando un limite di 3 anni per adeguarsi. Si procederà inoltre ad una semplificazione normativa.

Usi geotermici

Le acqua captate per uso geotermico potranno essere reimmesse in falda solo se le condizioni ambientali della falda consentono di rispettare i limiti di scarico per reflui assimilabili ai civili.

Le misure previste

In relazione alle criticità evidenziate, si è incominciato a strutturare il programma di misure che rappresenta lo strumento attraverso il quale si deve assicurare la realizzazione di una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque regionali, con un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici, che (art. 1 della DQA):

- a) impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- b) agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- c) miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione, l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie;
- d) assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento,
- e) contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Le misure previste devono essere articolate per corpo idrico e nella loro declinazione devono essere coerenti con quelle definite dal PdGPO 2015.

In *allegato 3* si riporta la Tabella "Caratterizzazione dei corpi idrici e degli elementi DPSIR: Determinanti, Pressioni, Stato (con indicazione degli obiettivi e della classe di rischio), Impatti, Risposte (Misure del PTA)".

Sono state individuate le seguenti misure per i corpi idrici (codici e titoli delle misure seguono la codifica concordata a livello distrettuale e coerente con il documento europeo "WFD Reporting Guidance 2016"):

a) corpi idrici superficiali (la maggior parte dei corpi idrici è interessata da più misure):

Codice misura	Titolo misura	N. corpi idrici	% corpi idrici
KTM01-P1-a001	Implementazione della disciplina per gli scarichi	21	13
KTM01-P1-a003	Adeguamento degli agglomerati e degli impianti di depurazione ai requisiti della direttiva 271/91/CEE	11	7
KTM05-P4-a018	Adeguamento e gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica	41	24
KTM06-P4-a020	Mantenimento e ripristino della vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale, anche per garantire i processi idromorfologici ed incrementare la resilienza dei sistemi naturali ai cambiamenti climatici	13	8
KTM07-P3-a029	Revisione del DMV, definizione delle portate ecologiche e controllo dell'applicazione sul territorio	41	24
KTM14-P4-a049	Applicazione dell'Indice di Qualità morfologica (IQM) per i corpi idrici fluviali in stato non elevato per la definizione dello stato morfologico	14	8
KTM14-P3P4-a051	Aumento delle conoscenze sugli impatti delle modifiche del regime	59	35

	idrologico sulle componenti biotiche dell'ecosistema fluviale		
--	---	--	--

b) corpo idrico sotterraneo “Piana di Aosta”:

Codice misura	Titolo misura
KTM04-P1-a017	Realizzazione di interventi di bonifica dei siti contaminati e di messa in sicurezza

Oltre alle misure individuate per i singoli corpi idrici, sono previste misure a scala regionale:

- Attuazione della Direttiva sulla valutazione del rischi ambientale connesso alle derivazioni idriche - KTM07-P3-a030 (la direttiva ERA adesso in fase di sostituzione dal DD 29/STA del 13 febbraio 2017 del MATTM, che approva le Linee guida per le valutazioni ambientali ex ante da effettuare per le domande di derivazione idrica, in relazione agli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali)
- Applicazione del "Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua" - KTM091011-P5-b117 (in attesa dei risultati delle attività del tavolo tecnico nazionale Analisi Economica, nell'ambito dell'Action Plan coordinato dal MATTM)
- Indisponibilità a nuovi prelievi per uso idroelettrico (siti di riferimento ARPA e Aree naturali protette).

Da notare infine che:

- le misure conoscitive costituiscono una parte rilevante del programma; ciò è funzionale al superamento delle lacune e criticità:
 - attualmente affrontate, come precedentemente riportato, a livello nazionale dal MATTM insieme a distretti, regioni, enti competenti ed esperti settoriali (Action Plan per l'attuazione delle azioni di recupero relative alla procedura EU Pilot 7304, DDG 341/STA del 30 maggio 2016, DD 29/STA e 30/STA del 13 febbraio 2017)
 - espresse dalle associazioni ambientaliste nei documenti già citati e riportati in allegato 1
- coerentemente al principio dell'approccio integrato, la maggior parte dei corpi idrici superficiali è interessata da più misure sinergiche.

Annesso 8.9

Osservazioni dei portatori di interesse al documento “Relazione di sintesi delle attività svolte al 20 Luglio 2017”

- Associazioni ambientaliste
- Assoidroelettrica
- Assessorato regionale istruzione e cultura – Patrimonio paesaggistico e architettonico
- Consorzio regionale per la tutela, l'incremento e l'esercizio della pesca
- Fédération des coopératives valdôtaines

Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Relazione di sintesi sulle attività svolte al 20 luglio 2017

OSSERVAZIONI

Informazione.

Nella Relazione metodologica preliminare del PTA non è indicato il numero degli impianti idroelettrici in funzione e quello dei progetti in attesa di approvazione; né si fa cenno, se non in modo generico, allo stato dei singoli torrenti determinato dai prelievi. Nella Relazione di sintesi attuale si dice che “i dati raccolti ed elaborati sono stati organizzati in una banca dati, consultabile in forma cartografica ed interrogabile sul portale PTA, che sarà pubblicato contemporaneamente al progetto di PTA.” : ***ci vuole un elenco completo delle derivazioni/concessioni in essere al momento della pubblicazione, sia in forma cartografica, sia in forma cartacea.***

Stato di qualità dei corpi idrici:

La discordanza tra lo stato di qualità dei corpi idrici e le pressioni significative che su di essi si esercitano deve essere risolta o meglio esplicitata: non si può dichiarare che oggi il 93% dei c.i. interessati dai prelievi idroelettrici risultano in stato buono (ved. rilascio diga Beaugard, rilascio Clavalité, Chalamy, Buthier, dora di Ollomont, ...).

Prelievi per uso idroelettrico.

1. Osservazioni presentate dagli imprenditori:

- Con riferimento al punto precedente, non è accettabile la considerazione fatta dagli imprenditori secondo la quale si consiglia “per le concessioni storiche: consolidare i rilasci di DMV alla luce dell’ottenimento del buono stato ecologico dei c.i. valdostani”; considerazione che, per altro, non tiene conto del fatto che per le dighe il DMV non è ancora richiesto !!!
- I concetti di “portata massima e media” vanno applicati secondo le norme e non possono essere ridefiniti “in contraddittorio”;
- valutare i progetti caso per caso senza definire le aree indisponibili non è accettabile.

2. **Quadro delle macroproposte:**

Nel passaggio dal DMV alla Portata Ecologica non è chiara la proposta dei derivatori di aggiungere una “percentuale variabile dal 10 al 20%” in relazione alla naturalità del corso d’acqua;

Aree di esclusione:

- le zone **SIC e ZPS** dovrebbero far parte delle aree di esclusione tutte, a prescindere se “l’acqua è componente caratterizzante la tutela” o se l’acqua è semplicemente presente; dovrebbero inoltre essere equiparate le **zone umide, le torbiere, le risorgive** e le relative zone di ricarica;
- manca la previsione di tutela per le aree di cui alla **Legge n.42/2004**, codice di tutela del paesaggio, per **i torrenti di qualità elevata e per quelli di alta quota** (bacino 10 Km²), per i torrenti e laghi interessati da attività alieutiche;
- con riferimento alle derivazioni esistenti nei siti non idonei, **non si giustifica** la possibilità che viene offerta di “**rimodulare i prelievi nel corso dell’anno**” attraverso la **variazione sia delle portate massima e media annua assentite, sia l’estensione del periodo di prelievo**. Se si modifica la portata media annua **si modifica anche la quantità di acqua concessa** ! In particolare estendere la possibilità di prelievo al periodo invernale è negativo,

visto il regime dei nostri torrenti. **Non siamo d'accordo alla rimodulazione delle derivazioni esistenti perché per l'irriguo non ha senso (d'inverno l'acqua non serve) e per l'idroelettrico gli impianti non dovrebbero essere compatibili con un sito protetto.** Le rimodulazioni devono valere solo nei limiti e per i casi equiparabili a quelli previsti per le nuove derivazioni; la minaccia di perdita di biodiversità e di deterioramento dei corsi d'acqua e la necessità di mettere al centro delle analisi economiche il valore del capitale naturale e degli ecosistemi dovrebbero indurre a ritenere inderogabili le norme di valutazione ambientale relative ai corsi d'acqua interni alle aree Natura 2000. Qualsiasi captazione o alterazione morfologica di tali corsi d'acqua dovrebbe essere bandita.

- **per il co-utilizzo delle acque derivate vale lo stesso ragionamento:** la redistribuzione del volume medio annuo attraverso una rimodulazione della portata massima potrebbe anche essere ammesso se giustificato ai fini irrigui, ma non la modifica della portata media annua e non l'estensione del periodo (è una incentivazione a trasformare tutti i prelievi irrigui in idroelettrici con conseguenze che non sono state analizzate)
- **per gli stessi motivi non è accettabile il principio che si possano spostare i punti di prelievo dei diritti irrigui** sulla base di una "idoneità dal punto di vista tecnico e ambientale" (dove si presume che l'idoneità tecnica sia riferita alla producibilità e non certo alle ragioni irrigue, a cui invece dovrebbe essere destinata l'acqua); oltretutto non è neanche previsto che debba rimanere invariata la portata annua assentita !!!

Concessioni idroelettriche:

- **se di principio è condivisibile il fatto di preferire gli interventi che operano su impianti e derivazioni esistenti, non è però accettabile che questo avvenga modificando completamente le quantità di acqua assentite**, così come previsto, tramite delle varianti che aumentano la potenza media annua, l'incremento dei prelievi idrici, lo spostamento dei punti di prelievo/rilascio (è una licenza ad uccidere i torrenti!)
- siamo d'accordo per una procedura semplificata per il rifornimento di alpeggi e rifugi, che risponda alle esigenze elettriche della struttura; a tale scopo sembra quindi esagerato il limite di **50 Kw** per la potenza nominale massima.

Il nuovo processo autorizzativo diviso in due fasi:

Nella prima fase è previsto che si decida dove realizzare le derivazioni sulla base delle richieste degli imprenditori (aree inidonee escluse); sulle domande gli uffici stabiliscono una graduatoria in base a dei criteri di tipo ambientale e produttivo; nel secondo livello della procedura avviene la valutazione del progetto, tramite il confronto con i portatori di interesse locali per decidere dove e come realizzare l'impianto. **Non è chiaro in quale delle due fasi si inserisce la procedura di VIA, cioè chi e quando decide se l'opera sia fattibile:** quale organismo e in quale fase si assume l'onere di "mettere a confronto l'interesse pubblico della produzione con l'interesse, altrettanto pubblico, della salvaguardia delle risorse ambientali" (come indicato dal D.Lgs. 387/2003). Manca il momento importante in cui venga stabilito l'equilibrio tra l'interesse collettivo e la reale utilità pubblica dell'uso delle acque. Si presume che questa valutazione sarà fatta dagli uffici nella prima fase. Senza **informazione e partecipazione pubblica**? In quale momento possono intervenire i "difensori dell'ambiente"?

Nella **seconda fase è previsto che si possa solo decidere le caratteristiche dell'opera (dove e come)** non la sua fattibilità e la sua utilità pubblica: non pare corretto coinvolgere i portatori di interessi locali solo sugli aspetti di dettaglio. Questo confronto è auspicabile a condizione che gli stessi interlocutori abbiano avuto la possibilità di esprimersi anche nella prima fase, secondo il procedimento di VIA.

Procedura autorizzativa.

- Sulla procedura autorizzativa si fa rilevare quanto già espresso in precedenza: **non è possibile prevedere la possibilità di superare la portata media senza vincolo di prelievo**, neanche se sono inseriti dei misuratori. I misuratori vanno comunque inseriti per legge ovunque. La portata media è quella su cui si basa la concessione e su cui si pagano i canoni, non può essere lasciata al libero arbitrio di chi ne usufruisce;
- Siamo d'accordo di definire e limitare i **tempi di giacenza delle vecchie domande**;
- Non si devono confondere la definizione della **concorrenza delle diverse domande** sullo stesso corso d'acqua, (per cui esiste una procedura collaudata - i criteri già attualmente in vigore vanno bene), con **il principio del "cumulo dei progetti"** così come definito dal D.Lgs n.152/2006, in relazione al **carattere cumulativo degli effetti**, e declinato nella L.R. n. 12/2009 nei termini seguenti "la valutazione dei potenziali impatti ambientali non può limitarsi al singolo intervento senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti **dall'interazione con altri progetti** localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale". Questa valutazione, così come quella riferita alle caratteristiche e alla **localizzazione dei progetti** sono gli **elementi imprescindibili previsti dalla legge di VIA** che devono essere sottoposti alla partecipazione pubblica. Lo stesso dovrebbe valere per la **verifica della compatibilità ambientale prevista dall' AdBPo**.

Canoni di derivazione e sanzioni.

Fatti salvi gli accordi da stabilire con l'AdBPo e con il MATTM sull'individuazione di strumenti per il calcolo dei costi-efficacia e dei costi-benefici per la valutazione dei costi ambientali e del costo della risorsa, si concorda sulla proposta di **aggiornare l'importo dei canoni di concessione e di normare le sanzioni** per i prelievi superiori a quanto concesso e per il mancato rispetto del DMV, "**commisurandole al danno e regolamentando la possibilità di revoca della concessione**".

Alterazioni morfologiche.

1. Sulle alterazioni morfologiche (pag.25) si dice che il 73% dei corpi idrici con alterazioni morfologiche che determinano una pressione significativa risulta in stato buono, cosa che pare piuttosto improbabile. E' importante quindi individuare, come previsto, dei metodi di monitoraggio adeguati alla realtà di montagna e applicare l'indice di Qualità Morfologica (IQM) anche ai corpi fluviali in stato non elevato.
2. Molti corsi d'acqua si presentano, in corrispondenza delle arginature, privi o poveri di acqua. In effetti sovente le opere di regimazione sono state fatte in modo sproporzionato, anche in luoghi dove poi l'acqua è stata derivata. Sarebbe importante intervenire per garantire almeno il rispetto del flusso dell'acqua a fronte di muraglioni ingiustificati.
3. E' necessario individuare i corsi d'acqua che hanno subito un peggioramento o un danno ambientale e impartire le prescrizioni necessarie, compresa l'eventuale riduzione della concessione idrica dove sia riconosciuto che da questa sia derivato il danno

Scarichi acque reflue.

Vale il solito dubbio. E' possibile che il 97% dei corpi idrici con pressione significativa per gli scarichi di acque reflue risulti in stato buono?

E' opportuno prevedere, in tema di inquinamento, che i controlli accertino la presenza, oltre che degli inquinanti delle acque reflue, anche il possibile inquinamento da pesticidi e fitofarmaci.

Prelievi per uso irriguo:

- Stupisce che i prelievi per uso irriguo interessino solo 29 corpi idrici;
- Non è chiaro il concetto di “**concessione a carattere variabile**”;
- **La portata storica**, per essere riconosciuta, deve comunque essere giustificata dalle esigenze irrigue attuali.
- Le derivazioni irrigue esistenti su **corsi d’acqua non classificati**, per i quali si chiede l’esonero dal rilascio del DMV, vanno esaminate puntualmente e definite in sede di PTA.
- La percentuale **dell’80% della portata disponibile** che si richiede venga garantita alla derivazione, anche in deroga al DMV, deve essere considerata un tetto massimo (e non minimo) e deve essere indicata come una situazione eccezionale. Il principio deve essere che anche le derivazioni irrigue devono garantire il rispetto del deflusso ecologico.
- **Non è accettabile la liberalizzazione delle concessioni** così come previsto : “Per le concessioni irrigue esistenti è possibile rimodulare le portate assentite, anche con la **modifica delle portate medie e massima assentite, nonché dei periodi di esercizio dei prelievi**, ove sussistono le condizioni ambientali previste dal PTA, al fine di un corso idroelettrico”.
- Non si giustifica il fatto che per i **prelievi di “consuetudine storica” si conceda una portata pari alla “portata massima storica”, indipendentemente dalle esigenze irrigue** appurate in base all’utilizzo attuale dell’acqua.
- **Le nuove derivazioni a scopo irriguo devono essere giustificate da nuove esigenze di coltivazione**, da valutare attentamente di vista agricolo ed economico.

Acqua potabile.

Le macroproposte relative alle acque potabili non prendono in considerazione l’opportunità di salvaguardare e valorizzare gli antichi fontanili e le sorgenti oggi abbandonate.

Aosta 26 settembre 2017

Per le associazioni ambientaliste
Rosetta Bertolin

Consultazione pubblica

Abbiamo apprezzato la promozione della partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione del nuovo PTA e partecipato ai diversi momenti di confronto, sulla base delle nostre possibilità di associazioni operanti unicamente grazie all'impegno del tutto volontario e disinteressato degli associati, in quanto consideriamo *"L'acqua non un prodotto commerciale al pari di altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale"* (Premessa 1. - DQA/Direttiva 2000/60/CE).

Pur avendo partecipato a quasi tutti i tavoli non abbiamo potuto approfondire tutte le tematiche. Ci limitiamo, pertanto, a riproporre alcune richieste ritenute prioritarie e imprescindibili, rispetto alla finalità esposta e in riferimento alla relazione di cui in oggetto.

Ci riserviamo di presentare eventuali emendamenti puntuali alla proposta definitiva di PTA.

Prelievi per uso idroelettrico

Aree di esclusione - Pag. 21

Si richiede di inserire fra le aree di esclusione

- Corpi idrici allo stato ambientale Elevato

sulla base delle seguenti e vigenti prescrizioni:

- 1) *"E' uno stato raro e di grande valore ambientale. I livelli di tutela sono massimi e si dovrebbero evitare nuovi interventi e/o prelievi che possano produrre alterazioni al corpo idrico"* (PdgPo);
- 2) *"Il Livello di tutela è massimo; devono essere evitati nuovi interventi e/o prelievi che possano produrre alterazioni del corpo idrico"*(DM 29 - 13 febbraio 2017).

Linee guida cautelari

Al fine di recepire lo spirito della DQA fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, e le linee guida per le valutazioni ambientali ex ante da effettuare per le domande di derivazione idrica di cui al DM 29 del 13 febbraio 2017, si propone che nel PTA sia da porre particolare attenzione (valore ambientale cautelativo) ai fini della tutela dei corpi idrici che presentino le seguenti caratteristiche:

- **corpi idrici non tipizzati ;**
- **i tratti di corpo idrico costituenti le cosiddette "head waters", ovvero le aste di primo e secondo ordine poste alla testa dei bacini ed i tratti di corpi idrici sottesi ai bacini di estensione inferiore a 10 km²;**
- **i corpi idrici che concorrono alla ricarica dei corpi idrici sotterranei se destinati all'approvvigionamento idropotabile ;**
- **i corpi idrici connessi idraulicamente ad aree ad alto valore naturalistico - conservazionistico.**

Regolamentazione dei prelievi esistenti nelle aree o siti non idonei - Pag. 22

Essendo massima la tutela di questi siti, si ritengono **inammissibili** le prospettate rimodulazioni dei prelievi delle derivazioni esistenti che ne determinerebbero le variazioni della portata massima e della portata media annuale. Le variazioni ai prelievi esistenti possono essere assentite solo in relazione ad eventuali nuove esigenze di tipo irriguo.

Concessioni idroelettriche - Varianti ammesse - Pag.23

In relazione alla necessità prioritaria di tutelare la qualità ambientale dei corpi idrici superficiali, si propone di modificare le due frasi seguenti:

"Variante (sia sostanziale che non sostanziale) alle subconcessioni di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico già assentite e in esercizio, comportanti l'aumento della potenza nominale media annua dell'impianto idroelettrico, sia mediante l'incremento dei prelievi idrici sia mediante lo spostamento del punto o dei punti di prelievo e/o di restituzione"

Variante (sia sostanziale che non sostanziale) alle subconcessioni di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico, già rilasciate alla data di approvazione della presente deliberazione, che non comportano un aumento della potenza nominale media annua di sub concessione";

con:

Le richieste di variante alle subconcessioni esistenti di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico che comportano un aumento della potenza nominale media annua (sia mediante l'incremento dei prelievi idrici sia mediante lo spostamento del punto o dei punti di prelievo e/o di restituzione) possono essere

assentite, per gli impianti effettivamente in esercizio, a condizione che venga istruita una procedura semplificata di verifica di compatibilità con le portate naturali, con lo stato di qualità del corpo idrico e con il deflusso ecologico;

Concessioni idroelettriche - Procedura autorizzativa - Pag.24

In relazione ai vincoli relativi alla portata media e alla portata massima, si richiede un chiarimento di carattere tecnico amministrativo (per poter valutare con la dovuta cognizione, che al momento non abbiamo).

Da inserire:

- Per la definizione del rischio ambientale e per la classificazione dell'impatto si seguono le indicazioni fornite dal PdGPO;

Si concorda e si raccomanda il rispetto del principio "i canoni e le sanzioni siano commisurate ai benefici che procurano e al danno che ne consegue", da applicarsi con apposita norma.

Prelievi per uso irriguo - Pag. 32/34

In linea di principio si concorda sull'uso efficiente della risorsa acqua e sul coutilizzo a fini idroelettrici delle derivazioni a fini irrigui, ma ciò non deve surrettiziamente favorire procedure poco trasparenti per fini speculativi (sia nei confronti del detentore della concessione irrigua sia nei confronti dell'uso del bene pubblico).

In relazione alla spirito della DQA, che indica come prioritari gli utilizzi della risorsa acqua per usi potabili oppure per nuove attività sostenibili di sviluppo umano, si richiede pertanto una netta separazione nella valutazione delle esigenze irrigue (quantitativi prelevabili, periodo temporale, fascia altimetrica) dalle attese di carattere mercantile, in presenza di coutilizzo.

Modificazioni delle concessioni irrigue esistenti al fine di un couseo idroelettrico (punti di prelievo, rimodulazione delle portate assentite, modifica dei periodi di esercizio) possono avvenire unicamente ***a seguito di procedimento autorizzativo a fini idroelettrici.***

A fronte dei 168 corpi idrici individuati, esistono in Valle d'Aosta circa 300 impianti idroelettrici, 8000 punti di prelievo, 1200 prelievi irrigui riconosciuti di cui non si conoscono i quantitativi di prelievo, 716 acquedotti comunali, 6500 domande di concessione inevasa.

Uno sviluppo dell'idroelettrico su strutture irrigue è auspicabile e dovrebbe essere supportato tecnicamente ed anche economicamente quando ricade sui CMF, ma va gestito, e, soprattutto, va controllato a livello regionale. La Regione deve dotarsi di risorse, di competenze e strutture adeguate a gestire tale fenomeno. Altrimenti, si rischia di scatenare una nuova corsa all'oro idroelettrico senza avere la possibilità di valutarne gli impatti sulle condizioni ambientali della regione.

Commento finale

Auspichiamo che dal PTA emerga con chiarezza che l'acqua di cui disponiamo, in relazione anche ai cambiamenti climatici in corso, è una risorsa imitata e vulnerabile, da gestire con cura, equità e solidarietà, ricercando il giusto equilibrio fra il mantenimento del patrimonio ambientale e utilizzo del bene pubblico ai fini dello sviluppo economico e sociale.

In particolare occorre avere consapevolezza che lo sviluppo dell'idroelettrico in quanto tale ha ormai limitati margini di sviluppo in Valle d'Aosta a causa del numero eccessivo di impianti già in funzione o autorizzati, e che il mantenimento dei pochi corpi idrici ancora allo stato naturale non solo è doveroso nei confronti delle generazioni a venire ma può diventare un elemento portante della valorizzazione turistica del territorio (si veda ad esempio il progetto europeo "Wild Rivers - Rivières Sauvages").

Abbiamo tralasciato in questa sintesi, per motivi di tempo e di non sufficiente approfondimento, i temi molto importanti relativi alle acque sotterranee, alle acque reflue, a sorgenti e fontanili, sui quali abbiamo avanzato osservazioni in precedenza.

Aosta 17 ottobre 2017

Per le associazioni ambientaliste che partecipano ai tavoli del PTA
Rosetta Bertolin



Spettabile
Regione Autonoma della Valle d'Aosta
Assessorato opere pubbliche, difesa del
suolo e edilizia residenziale pubblica
partecipopta2016@regione.vda.it
difesa_suolo@pec.regione.vda.it

Oggetto: Osservazioni di ASSOIDROELETTRICA al documento “Relazione di sintesi delle attività svolte al 20 luglio 2017” nell’ambito del processo di pianificazione partecipata volta all'aggiornamento del Piano di tutela delle acque.

Sul portale <http://pta.invallee.net> è disponibile il documento “*Relazione di sintesi delle attività svolte al 20 luglio 2017*”. Tale documento, prodotto dagli uffici regionali, effettua una sintesi delle istanze e delle proposte dei vari portatori di interesse alla revisione del Piano di Tutela delle Acque (in seguito PTA) e delinea le basi per le successive fasi del processo di revisione del PTA.

Il settore idroelettrico all’interno dei confini valdostani vive dal 2012 una situazione di totale paralisi, specie per quanto riguarda i piccoli operatori privati, a causa del susseguirsi di ben tre “moratorie all’idroelettrico”(2012, 2015, 2016), motivate dalla dichiarata necessità da parte della Regione di procedere alla revisione del PTA, moratorie che l’associazione si è impegnata puntualmente a contestare presso le sedi istituzionali competenti (AGCM e Tribunale superiore per le acque pubbliche), portando avanti battaglie che in conclusione sono state ritenute legittime.

Il documento, che certamente è una bozza, risulta al momento trattare le problematiche relative alla tutela delle acque in maniera al momento non organica, dando spazio a possibili fraintendimenti da parte degli operatori. Alla luce di quanto sopra, in un’ottica di leale e reciproca collaborazione, Assoidroelettrica ritiene opportuno portare all’attenzione le seguenti osservazioni e proposte per meglio contemperare l’interesse alla produzione di energia idroelettrica sul territorio regionale e la tutela ambientale.

I. Con riferimento al capitolo "Fotografia dello stato di salute delle acque" (rif. Pag. 6-11):

Il capitolo contiene delle rappresentazioni cartografiche elaborate secondo principi non esplicitati nel documento in discussione, ma in fasi precedenti del processo di partecipazione pubblica. Tali rappresentazioni, parimenti decontestualizzate, sono state fatte proprie nel recente dossier di Legambiente¹ contrario alla produzione di energia da fonte idroelettrica, che tanto risalto mediatico ha avuto nei mesi estivi (e non si capisce per quale motivo riportato sulla homepage del sito web dedicato al processo partecipativo per il nuovo PTA della Valle d'Aosta, come se fosse un documento elaborato dalle istituzioni regionali!).

Analizzando nel dettaglio quanto riportato nel documento di sintesi, si osserva preliminarmente come l'idroelettrico venga considerato come "utente particolare", essendo ad esso riservata una cartografia ad hoc: nel processo di revisione del PTA non ha senso contestare i prelievi per un determinato uso, tanto più che ai fini della vitalità del corpo idrico i prelievi idroelettrici sono i meno problematici visto che l'acqua è restituita in condizioni uguali o migliori di quella prelevata.

Osservando la figura a pag. 8 intitolata "*Corpi idrici superficiali. Pressioni prelievo – prelievi idrici per uso idroelettrico*" buona parte dei corpi idrici regionali sarebbe assoggettato a "*pressione significativa*" ad opera di impianti idroelettrici. Risalendo ai criteri di definizione di "pressione significativa", riportati nel documento² allegato alla deliberazione del 30/12/2016 n. 1836, in dichiarata assenza di ulteriori conoscenze specifiche sono assoggettati a "pressione significativa" i corpi idrici interessati da un prelievo con le seguenti caratteristiche:

- portata massima di concessione eccede la portata media naturalizzata del corpo idrico
- comporta la sottensione di oltre il 30% del corpo idrico stesso

I criteri alla base di questa classificazione portano a una valutazione distorta della significatività del prelievo, infatti:

- nel caso di bacini montani una elevata portata di concessione (superiore alla media annua naturale) è sicuramente giustificata dalla grande differenza tra le portate naturali invernali, esigue a causa del gelo, e quelle estive, elevate a causa dello scioglimento

¹ "L'idroelettrico. Impatti e nuove sfide al tempo dei cambiamenti climatici". Legambiente, Giugno 2017
(https://drive.google.com/file/d/0B7vT_NbZSIVTZF9pRGxJMXpwZW8/view)

² "Sintesi delle principali criticità e proposte per l'aggiornamento del Piano regionale di Tutela delle Acque", allegato alla deliberazione del 30/12/2016 n. 1836

delle nevi. Impianti idroelettrici con portata di concessione superiore alla media annua effettueranno la maggior parte della loro produzione nei mesi estivi, andando addirittura a migliorare le condizioni ambientali dei corpi idrici sottesi (a causa della riduzione delle velocità dell'acqua, dell'abrasione sul substrato di fondo e della capacità di trascinarsi verso valle della fauna ittica e del macrobenthos).

- non ha senso considerare la percentuale di sottensione di un corpo idrico come parametro per la determinazione della significatività di un prelievo perché questa è funzione della lunghezza del corpo idrico stesso (lunghezza che può variare da poche centinaia di metri a qualche chilometro).

Pertanto si chiede che la classificazione “*Corpi idrici superficiali. Pressioni prelievo – prelievi idrici per uso idroelettrico*” non venga utilizzata come base conoscitiva all'interno del nuovo Piano di Tutela delle Acque, ma che piuttosto sia prevista, nelle more dell'approvazione del piano, **una fase conoscitiva sito specifica inerente il reale stato ambientale dei tratti sottesi da impianti in esercizio/nuove domande di concessione, che tenga in debita considerazione tutte le cause di scadimento della qualità dei corpi idrici**, inclusa la presenza di scarichi urbani non depurati, la cui presenza non è infrequente in alcuni settori della regione, e di cui la "relazione di sintesi delle attività svolte al 20 luglio 2017" non tratta (concentrandosi invece su quelli "depurati"). Anche il prelievo ai fini irrigui deve essere riconsiderato in funzione delle nuove tecnologie disponibili e della riduzione della superficie coltivata.

II. Con riferimento al capitolo "I principi strategici della pianificazione della tutela delle acque e le misure previste. Quadro delle Macroproposte - prelievi per uso idroelettrico" (Rif. Pag. 19 e segg)

Preliminarmente si osserva che è quantomai inopportuno e contrario al criterio di ragionevolezza differenziare le disposizioni relative alle concessioni di derivazione a scopo idroelettrico rispetto alle derivazioni per altro scopo. Non si comprende come le derivazioni idroelettriche possano avere un impatto maggiore rispetto a quelle irrigue o potabili che anzi per loro propria natura hanno un restituzione soltanto parziale dell'acqua utilizzata nel reticolo idrico regionale. **Posto che il piano di tutela è strumento volto alla tutela dei corpi idrici**

appare evidente che sono i prelievi ad avere un impatto e non lo scopo per il quale l'acqua è utilizzata a meno che questo comporti uno scadimento della qualità dell'acqua derivata.

In secondo luogo si osserva quanto segue:

1. Nel capitolo dedicato ai prelievi idroelettrici (pag. 19) viene riportato un paragrafo **inerente le nuove modalità di calcolo del DMV**: si ritiene opportuno evidenziare che una volta definito il valore del DMV relativo alla/alle opere di presa, questo non debba essere maggiorato di componenti di tipo paesaggistico, di entità non quantificabile in maniera oggettiva e sicuramente non rispondente alla definizione di DMV delle normative vigenti (portata necessaria alla conservazione dell'habitat). Riteniamo **che il DMV di un corpo idrico interessato da una derivazione (sia essa idroelettrica o irrigua) debba essere identificato tramite analisi sperimentale sito specifica**. Si ritiene inoltre che, qualora utile allo scopo, l'amministrazione debba condividere le risultanze dei monitoraggi e delle sperimentazioni relative al DMV di soggetti presenti sul medesimo corpo idrico o corpi idrici vicini. Ad ogni modo, per evitare situazioni in cui due derivazioni in successione su una unica asta fluviale abbiano DMV di ordini di grandezza diversi tra loro, occorre inserire una norma valida per tutte le derivazioni in quanto il deflusso minimo vitale o ecologico non può essere differente a seconda di chi sia il soggetto derivatore: l'ambiente idrico è uno ed uno solo e quindi è chiaro che le derivazioni hanno un impatto identico su quel corpo idrico essendo del tutto irrilevante quale sia il fine o la titolarità della derivazione.
2. All'interno del documento in discussione sono indicate le **aree di esclusione** ai sensi delle "linee guida per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili" ed in particolare sono identificate come "aree non idonee alla realizzazione di impianti idroelettrici"
 - i bacini della rete nucleo dell'ARPA;
 - *"i corsi d'acqua inseriti nel Parco Nazionale del Gran Paradiso e nel Parco Naturale del Mont Avic compresi i corpi idrici/ corsi d'acqua posti sui confini del Parco o nella fascia di 10 metri dal confine del parco e i corsi d'acqua nelle riserve naturalistiche, SIC e ZPS per le quali l'acqua rappresenta una componente caratterizzante la tutela imposta"*
 - inoltre a pag 21 è scritto: *"I corsi d'acqua che si trovano nelle aree di vincolo e di tutela sono rappresentati in cartografia e **risultano vincolati nella loro interezza anche se su di essi non sono stati classificati corpi idrici. Il corpo idrico è vincolato***

nella sua interezza anche se non completamente inserito nell'area, il corso d'acqua per almeno 50 metri a valle del confine dell'area".

Le tre definizioni di cui sopra risultano non motivate da analisi sitospecifiche e vanno a costituire dei **divieti generalizzati** su ampie aree del territorio regionale; allo stesso modo la definizione a pag. 21 risulta essere fraintendibile, non si capisce se quelli che vengono definiti "corsi d'acqua" sono fiumi/torrenti non classificati come "corpi idrici" o altro. **Sarebbe opportuna una rappresentazione cartografica univoca delle aree di esclusione.**

Con riferimento agli interventi possibili o meno nelle aree di esclusione, specie per quanto riguarda le derivazioni esistenti, appare necessario procedere tramite un approccio sperimentale alla verifica degli effetti della derivazione, evitando l'introduzione di divieti aprioristici.

3. A pagina 23 è descritto il **"nuovo processo autorizzativo" per impianti idroelettrici**: non si capisce come possa essere incluso all'interno di un Piano di Tutela delle acque il riferimento ad un nuovo procedimento, peraltro non rispettoso della normativa nazionale in materia di acque (TU 1775/1933), per il rilascio delle concessioni. **Le disposizioni che regolano il piano di tutela non riguardano il procedimento di rilascio delle concessioni di derivazione.** Ed infatti mentre è possibile che al fine del raggiungimento di determinati obiettivi di qualità il piano preveda la riduzione o il divieto di effettuare degli emungimenti oltre a regolare l'esistenza e la qualità degli scarichi nel corso d'acqua, non sembra che il legislatore abbia conferito il potere per il riordino della materia delle derivazioni, che in caso dovrà essere oggetto di una specifica disposizione avente rango di legge.

In considerazione di quanto esposto **si ritiene opportuno che dal piano di tutela venga tolto qualsiasi riferimento al procedimento delle concessioni di derivazione di acqua avendo cura di non effettuare ingiustificate e quindi illegittime disparità di trattamento fra diversi usi dell'acqua.**

III. Con riferimento al capitolo "Le misure previste" (Rif. pag. 39)

Tra le misure previste a scala regionale viene indicata l'attuazione della Direttiva sulla valutazione dei rischi ambientali connesso alle derivazioni idriche (metodo ERA). L'applicazione della metodologia ERA è stata assoggettata ad una fase di applicazione sperimentale della durata di 18 mesi, dimostrando numerose criticità applicative, criticità segnalate da AssoIdroelettrica all'Autorità di Bacino del fiume Po anche nel recente incontro del 26/9/2017. Si chiede pertanto, onde evitare inutili contenziosi, di rimandare l'applicazione del metodo ERA alle nuove derivazioni finchè non sarà approvata una sua versione definitiva. non sarà approvata una sua versione definitiva.

Donatella Martinet, Chiara Paternoster, Claudia Quiriconi

Documento di sintesi del PTA, luglio 2017

1) Al fine di non incorrere in errori di interpretazione a p. 24

Alla frase

Con un'analisi multicriteria si stabilisce una graduatoria delle richieste rispetto alle quali sono ritenute ammissibili quelle che raggiungono un livello minimo di accettabilità

Aggiunge un termine

Con un'analisi multicriteria **“semplificata”** si stabilisce una graduatoria delle richieste rispetto alle quali sono ritenute ammissibili quelle che raggiungono un livello minimo di accettabilità

2) Sempre a p. 24, i progetti che rientreranno nella “graduatoria regionale delle proposte” dovranno:

- a) essere corredati da almeno 1 anno di misurazioni dirette in alveo, con documentazione fotografica associata alla portata in alveo;
- b) avere un livello di approfondimento pari ad un progetto definitivo;
- c) essere corredati di “relazione paesaggistica” ai sensi dell’art. 1 del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005.

3) Si vuole precisare come il fatto di essere entrati in graduatoria, stante la prima valutazione che non potrà che essere preliminare, non significa che il progetto, una volta sviluppato in tutte le sue componenti e relazioni, ottenga una valutazione positiva qualora le esigenze di tutela non venissero soddisfatte

4) Il deflusso ecologico (ex DMV) sarà valutato in sede di VIA, che si auspica contempli anche il procedimento di AU, in modo da evitare lo stravolgimento dei progetti nel corso dell’iter

Consorzio regionale per la tutela, l'incremento e l'esercizio della pesca in Valle d'Aosta

Osservazioni al documento PTA Luglio 2017

MISURE CONOSCITIVE

A pagina 11 del documento " Relazione di sintesi delle attività svolte al 20 luglio 2017" si ritiene che i paragrafi vadano integrati come segue (integrazioni in sottolineato e inclinato):

- in Valle d'Aosta esistono dei problemi di applicabilità dell'indice specifico per la valutazione della comunità ittica, *sia perché la distribuzione originaria della fauna ittica risulta limitata al fondovalle della Dora Baltea e ai tratti terminali degli affluenti principali*, sia per la presenza *storica*, all'interno della comunità biologica, di specie di allevamento immesse nei corsi d'acqua a scopo alieutico;

- le pressioni significative più diffuse riguardano gli aspetti idromorfologici, rilevabili con metodi specifici (ad es. IDRAIM), non previsti dalla normativa vigente se non per la conferma dello stato elevato, o dallo studio della comunità ittica, non applicabile in Valle d'Aosta *con metodi di valutazioni diretta delle popolazioni*;

IRRIGUO

Derivazioni irrigue storiche insistenti in corpi idrici non classificati da ARPA. Tra i corpi idrici non classificati rientrano sia impluvi a carattere temporaneo, sia corsi d'acqua storicamente modificati in quanto canali irrigui sia corsi d'acqua perenni ad elevato pregio naturalistico, ancorché di minori dimensioni. Al fine di individuare i corpi idrici esonerati dall'obbligo di rilascio del DE, risulta pertanto necessario operare un'ulteriore distinzione rispetto a quanto proposto. Si ritiene utile fare riferimento alla carta di valutazione dell'idoneità regionale, che misura la valenza ambientale dei corpi idrici ed è un documento già recepito nella pianificazione regionale. Si propone di derogare dall'obbligo di rilascio del DE le derivazioni irrigue storiche che insistono su corpi idrici non classificati da APRA e che non hanno alcuna idoneità ad ospitare popolazioni ittiche (5° classe idoneità ittica).

Sulla proposta di concedere sempre alle derivazioni irrigue l'80% del valore della portata massima derivabile stabilita dalla concessione, anche in totale deroga all'obbligo di rilascio del Deflusso ecologico, si fa presente quanto segue. Si ritiene non compatibile con le disposizioni normative del dlgs 152/2006 la possibilità di prevedere deroga completa dal rilascio del deflusso ecologico, per derivazioni quantitativamente significative e che insistono su corpi idrici classificati, monitorati e con specifici obiettivi di qualità. La possibilità di derogare al rilascio del DE per utenze irrigue storiche, qualora in presenza di anni siccitosi, si ritiene concettualmente corretta. Tuttavia tale deroga va modulata in funzione di diversi fattori, quali i seguenti. Periodo dell'anno, per esempio prevedendo portate derivabili massime differenti in estate e autunno. Obbligo di rilasciare comunque percentuali decrescenti di DE, in funzione delle portate effettivamente in alveo. Rimodulare tutte le portate massime derivabili in funzione delle reali esigenze irrigue e prevedere una verifica periodica, ogni 10 anni, di tali esigenze. Infine va appurata la reale disponibilità della risorsa idrica rispetto all'insieme di utenze storiche insistenti sul corso d'acqua. In caso di scarsità idrica, se non vengono rimodulate le portate massime derivabili non vengono rimodulate in modo appropriato, le derivazioni situate a valle di altre utenze irrigue possono trovarsi nella condizione di non

avere garantiti i diritti di prelievo, generando conflitti potenzialmente dannosi anche dal punto di vista della tutela ambientale.

La portata massima derivabile concessa alle derivazioni irrigue assentite e alle derivazioni irrigue di "consuetudine storica", va in ogni caso verificata in base alle esigenze irrigue attuali e ricalcolata in funzione di esse. Ciò al fine di garantire uno sfruttamento sostenibile della risorsa idrica.

Il non obbligo di applicazione del Deflusso ecologico va limitato ai soli corpi idrici non classificati da ARPA e che non presentano elementi di interesse ambientale. Si propone a tal fine l'utilizzo della carta di idoneità ittica dei corsi d'acqua regionali, già compresa nel PDG. Si propone di limitare la non applicazione del Portata ecologica ai corsi d'acqua classificati in 5 classe potenziale.

Per quanto riguarda l'estensione del periodo irriguo valgono le considerazioni di cui sopra. Vanno pertanto concesse previa valutazione di: valutazione delle reali esigenze irrigue, differenti modulazioni delle portate derivabili massime, obbligo di rilasciare il DE, eventualmente con percentuali decrescenti in presenza di anni dichiarati "siccitosi", verifica del rispetto delle utenze esistenti a valle.

In caso di uso idroelettrico su derivazione irrigue "storiche", si ritiene vada applicato il metodo di calcolo del Deflusso ecologico valido per le derivazioni idroelettriche. Tramite il corso è infatti possibile attrezzare le opere di presa, permettendo l'esercizio della derivazione in funzione della disponibilità idrica in alveo. Ciò senza aggravii economici e gestionali a carico dei gestori del diritto irriguo.

IDROELETTRICO

Aree di esclusione

Si ritiene necessario inserire nelle aree di esclusione anche i corpi idrici classificati come a specifica destinazione salmonicola, in quanto presentano un rilevante interesse scientifico, naturalistico e ambientale per la fauna ittica e sono sede di sistemi acquatici complessi meritevoli di conservazione, secondo quanto all'Art. 84 comma 1 lettera d del D.lgs. 152/2006.

Si ricorda in proposito che il D.lgs. 152/2006 stabilisce che per i corpi idrici classificati a specifica destinazione salmonicola occorre adottare specifiche misure di protezione e miglioramento.

Concessioni idroelettriche

Processo autorizzativo, valutazione comparata delle domande.

Risulta necessario stabilire con precisione le metodiche da utilizzare per la valutazione delle domande. Indicatori, indici, punteggi e quanto altro necessario al processo di valutazione deve essere inserito nel Piano e non posposto a fasi successive.

Si ritiene che vada previsto un punteggio minimo di ammissibilità, fissato come valore assoluto e non relativo. La scelta di un punteggio fissato su base relativa, quindi rapportato unicamente alla valutazione comparata dei progetti presentati nell'ambito di una medesima finestra temporale, può creare situazioni non idonee ad una corretta pianificazione. Da un lato potrebbero essere ammessi progetti particolarmente impattanti, ma considerati ammissibili solo perché presentati contestualmente ad altri ancora "peggiori". Dall'altro, in una finestra in cui fossero presentati solo progetti "validi", alcuni sarebbero scartati solo perché peggiori dei primi.

Si ritiene che nel Piano di Tutela vadano definite le modalità di verifica della corretta realizzazione e gestione degli impianti idroelettrici e di controllo del rispetto degli obblighi di rilascio.

I potenziamenti di impianti esistenti, sia tramite aumento della portata che rimodulazione annua che spostamento del punto di presa o di restituzione costituiscono una modalità per ottimizzare lo sfruttamento della risorsa con impatto minore rispetto alla realizzazione di nuovi impianti. Tuttavia, anche quando sfruttano portate "eccedenti il DMV" non è affatto garantito che un potenziamento abbia impatto zero. Infatti, nei tratti sottesi la qualità ambientale attualmente raggiunta e le diverse possibilità di fruizione e di uso della risorsa, sono garantite non solo dai rilasci del DMV imposto alla presa, ma anche dalle portate presenti in alveo in quanto eccedono tali rilasci, quali i cosiddetti superi o il contributo dei corsi d'acqua laterali. Qualsiasi variazione a tali portate introduce un nuovo fattore di pressione, che dal punto di vista della sottrazione idrica è in tutto assimilabile a una nuova derivazione. Pertanto i potenziamenti, seppure preferibili a nuovi impianti, devono essere assoggettati alle medesime modalità di valutazione ambientale delle nuove derivazioni e considerati variante sostanziale. In particolare qualsiasi domanda di potenziamento può essere accolta solo dopo esatta quantificazione dei superi, tramite misurazione diretta delle portate a monte e valle dell'opera di presa, per una durata di 5 anni e in ogni caso non inferiore a 3 anni.

Dovrebbe valere la regola generale di non concedere la realizzazione di nuovi impianti idroelettrici (o riattivazioni di impianti esistenti) in tratti già oggetto di sfruttamento a scopo idroelettrico. In particolare per evitare il cumulo degli impatti, oggettivamente difficile da quantificare. Nel caso effettiva e misurata disponibilità della risorsa disponibilità Vanno sottogià derivati Potenziamento impianti esistenti: aumenti o rimodulazioni della portata derivabile, incidono sulle portate in alveo e possono determinare uno scadimento della qualità ambientale dei corpi idrici. Problema superi: non vanno derivati se non dopo loro esatta quantificazione verifica del loro contributo al mantenimento dello stato di qualità ambientale del corpo idrico.

Problema derivazioni in tratti sottesi

Per evitare la frammentazione di impianti che introducono un elevato impatto a livello di opere sul territorio o trasformazione degli alvei, senza apportare contributi significativi alla produzione energetica regionale da fonti rinnovabili, limitando nel contempo la possibilità di realizzare impianti di elevato interesse strategico o il potenziamento di impianti esistenti che ottimizzano lo sfruttamento della risorsa, si propone di non impedire la realizzazione di nuovi impianti di potenza inferiore ai 250 kw. Come per la realizzazione di nuovi impianti in tratti già sottesi, può essere concessa una deroga per i nuovi impianti che sfruttano salti esistenti (briglie, traverse ecc) e sono "puntuali", cioè sottendono tratti di alveo inferiori ai 200 metri lineari.

Il deflusso ecologico deve essere determinato a partire da dati sulla effettiva disponibilità di acqua in alveo, ricavati tramite misure dirette e validate delle portate transitanti in alveo naturali, misurate per 5 anni e mai meno di 3 anni. In caso di potenziamenti, o derivazioni in tratti già sottesi, le misure di portata vanno effettuate a monte e a valle dell'opera di presa esistente. Per perseguire il miglior compromesso tra sfruttamento della risorsa e tutela ambientale e fruitiva, il deflusso ecologico deve prevedere: una portata fissa, da rilasciare in ogni caso a valle dell'opera di presa, e una portata aggiuntiva da rilasciare in funzione dell'effettiva portata in alveo misurata istantaneamente. A tal fine si ritiene che lo strumento più idoneo, tra quelli recepiti dalla normativa nazionale e già applicati con successo nel contesto regionale, sia l'applicazione del MesoHABSIM e degli indici di habitat (ISPRA, Manuali e Linee Guida nr. 154/2017)

Risulta necessario adeguare la normativa nazionale sugli obblighi ittiogenici mediante specifica regolamentazione regionale, si allega proposta in merito come già formulata ai precedenti tavoli tecnici.



Piano di Tutela delle Acque 2016

PROPOSTE E CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLA "RELAZIONE DI SINTESI DELLE ATTIVITA' SVOLTE AL 20 LUGLIO 2017"

La Fédération des Coopératives Valdôtaines, quale organismo di tutela e rappresentanza dei Consorzi di Miglioramento Fondiario, intende segnalare ulteriori proposte e considerazioni, con riferimento alle indicazioni presenti nella "Relazione di sintesi sulle attività svolte al 20 luglio 2017" presentata dalla struttura regionale competente alla III commissione consiliare "Assetto del territorio" il 25 luglio scorso. Le proposte avanzate fanno riferimento, in particolare, ai principi generali e al "Quadro delle macro proposte" contenute nell'anzidetta relazione di sintesi, che sono frutto delle valutazioni condotte dal Comitato tecnico istituito in seno alla Fédération, i cui componenti hanno partecipato ai tavoli tematici costituiti in sede di pianificazione partecipata per la stesura dell'aggiornamento del "Piano di tutela delle acque 2016".

In linea generale, si vuole richiamare l'attenzione sul fatto che i consorzi di miglioramento fondiario svolgono nel territorio regionale una insostituibile azione di salvaguardia e prevenzione in materia di conservazione idrogeologica, unitamente ad una funzione di presidio e monitoraggio del suolo regionale. Va, infine, ricordato come tali Enti, nella loro funzione di coordinamento e di intervento sul comprensorio consortile, consentano di garantire il mantenimento delle filiere produttive fondate sulle produzioni irrigue.

Nello specifico si evidenzia che le indicazioni esposte nel presente documento riguardano sia l'introduzione di alcuni principi generali del PTA, sia alcune proposte integrative rispetto a quanto indicato nel quadro delle macro proposte della "Relazione di sintesi sulle attività svolte al 20 luglio 2017".

PRINCIPI GENERALI DA CONDIVIDERE E INSERIRE NEL PTA

In relazione a quanto sopra, si ritiene che debbano essere enunciati e condivisi all'interno del PTA alcuni principi di carattere generale con riguardo all'uso irriguo e alla funzione dei consorzi di miglioramento fondiario e più specificatamente:

- i. l'utilizzo dell'acqua a scopo irriguo contribuisce al mantenimento del paesaggio agrario storico, con una valenza ambientale e paesaggistica e con effetti diretti per lo sviluppo turistico regionale;
- ii. l'uso irriguo dell'acqua contribuisce al valore agricolo quale valore aggiunto ed è quindi essenziale per la sopravvivenza di sistemi agricoli basati sulle colture specializzate di montagna;
- iii. l'uso irriguo contribuisce alla stabilità del reddito delle imprese agricole, diminuendo il rischio economico ed assumendo, pertanto, una elevata funzione di presidio socio economico;

- iv. i consorzi di miglioramento fondiario svolgono nel territorio regionale una insostituibile azione di salvaguardia e prevenzione in materia di conservazione idrogeologica;
- v. i consorzi di miglioramento fondiario, quali portatori di interessi collettivi collegati all'agricoltura, costituiscono l'ente di riferimento sui quali devono essere convogliati gli aiuti per progetti pilota diretti a favorire e sviluppare pratiche e tecnologie in ambito irriguo.

PRINCIPIO DI ADEGUAMENTO DELLA DIRETTIVA EUROPEA IN MATERIA DI SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA DELLA RISORSA IDRICA

- i. Rispetto gli orientamenti della direttiva europea, in materia di misurazione e tariffazione della risorsa idrica, ai fini del recupero dei costi ambientali, fermo restando la gratuità delle concessioni di derivazione ad uso irriguo, va enunciato il principio secondo cui tra gli elementi di riferimento per l'analisi dei costi e benefici vanno considerate anche le contribuzioni applicate dai consorzi ai propri utenti per l'utilizzo delle infrastrutture consortili a fini irrigui nonché, la gestione ed il mantenimento del territorio.

RELAZIONE DI SINTESI - QUADRO DELLE MACRO PROPOSTE

Aggiornamento delle banche dati relative ai consorzi

Proposte:

Sviluppare azioni di sinergia e definire convenzioni quadro tra Assessorato Opere Pubbliche, Difesa del Suolo e Edilizia Residenziale Pubblica, Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali e Fédération des Coopératives Valdôtaines, per la condivisione e implementazione di banche dati e sistemi informativi.

Definizione e applicazione dei metodi per la definizione delle esigenze idrocolturali e per la quantificazione del fabbisogno irriguo

Proposte:

- i. Fermo restando il riconoscimento degli "antichi diritti" per la determinazione dei fabbisogni irrigui necessari ad ogni comprensorio consortile - ai fini del rinnovo delle concessioni su derivazioni esistenti derivanti da domanda di riconoscimento o da consuetudine storica - assumere, tra gli altri elementi, come parametro di riferimento le superfici risultanti dai distretti irrigui presenti nella banca dati SIGRIAN, unitamente alle superfici dei distretti di potenziale espansione irrigua (PEI), risultanti dagli elaborati cartografici validati dalla struttura regionale competente.

Definizione dei criteri per l'erogazione idrica e le modalità di misurazione dei volumi idrici prelevati e restituiti

Proposte:

- i. Adeguare le regole di concessione di derivazione ad un contesto in evoluzione, caratterizzato dai cambiamenti climatici e ambientali che, come spesso accaduto negli ultimi anni, hanno messo in seria difficoltà le colture agricole. A tale proposito si propone, ai fini del rilascio delle nuove concessioni, la previsione di deroga, previa autorizzazione della struttura regionale competente, delle portate massime assentite, a titolo di "*irrigazione di soccorso*" per far fronte a situazioni di emergenza dovute al caldo ed alla siccità, al fine di mantenere adeguati livelli produttivi delle colture agricole e degli allevamenti ricadenti nei comprensori consortili.
- ii. Possibilità di rilascio di concessioni speciali ad uso antibrina: tale tipologia di concessione è ammessa fino ad una portata unitaria massima di 18 l/s/ha, che può essere utilizzata limitatamente allo stretto arco di tempo in cui tali fenomeni si manifestano e limitatamente ai distretti irrigui dotati di tali impianti.
- iii. Uso zootecnico: qualora nel comprensorio consortile vi sia la presenza di allevamenti la portata di concessione ad uso irriguo è maggiorata e determinata secondo i seguenti valori massimi unitari per ciascun capo di allevamento:
 - bovini da latte: 100 litri/giorno;
 - altri bovini ed equini: 50 litri/giorno;
 - ovini, suini e caprini: 15 litri/giorno;
 - avicunicoli: 0,5 litri/giorno.
- iv. Uso civile: si evidenzia come le pertinenze di uso civile della risorsa idrica irrigua, siano significative in alcuni CMF particolarmente urbanizzati e tali da rendere necessaria una quantificazione del fabbisogno idrico di cui tener conto nel conteggio complessivo della portata di concessione.

Regolamentazione dei prelievi irrigui esistenti

Proposte relative alla previsione di clausole nelle nuove concessione di derivazione:

- i. Prevedere nel disciplinare di concessione di derivazione la clausola di possibile ricognizione delle esigenze irrigue su richiesta dei CMF.
- ii. Garantire il subentro di diritto nella concessione di derivazione in presenza di fusione, cambio di denominazione o qualsiasi altra trasformazione dell'Ente consortile, previa comunicazione alla struttura regionale competente.
- iii. Clausola di assorbimento: le richieste storiche di derivazione ad uso irriguo avanzate da uno o più proprietari dei fondi siti nel comprensorio consortile, ed il cui iter autorizzativo non si sia ancora concluso alla data di approvazione del PTA, sono trasferite di diritto in capo al CMF di riferimento del perimetro consortile.

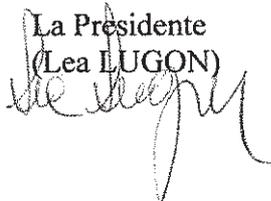
- iv. Clausola di sussidiarietà e solidarietà: possibilità, previa valutazione dell'interesse collettivo, di cedere parte della risorsa idrica spettante ad una preesistente concessione per consentire l'esercizio di una nuova utenza irrigua, con corresponsione di indennizzo, stabilito dalla struttura regionale competente, alla parte sottendente.
- v. Inserire la previsione che al verificarsi di crisi idriche che comportino diminuzione o indisponibilità delle portate dei corpi idrici utilizzati a scopo irriguo, i CMF, previa tempestiva comunicazione alla struttura regionale competente, abbiano titolarità e priorità per richiedere al gestore di impianti idroelettrici, il prelievo idrico temporaneo dalle condotte o dai bacini di accumulo. In assenza di accordo, i CMF potranno presentare domanda alla struttura regionale competente la quale, valuterà l'interesse collettivo.
- vi. Laddove la disponibilità di risorsa non possa corrispondere ai fabbisogni, del comprensorio consortile si deve prioritariamente provvedere alla realizzazione di vasche di accumulo, garantendo la possibilità di attingimento dai serbatoi e dalle condotte degli impianti idroelettrici.

**AZIONI DI AIUTO FINALIZZATE AL CONTENIMENTO E RISPARMIO DELLA
RISORSA IDRICA**

- i. La messa in atto di sovvenzioni e incentivazione degli investimenti dell'ammodernamento ed adeguamento delle reti per evitare perdite in efficienza gestionale.
- ii. La definizione di misure di aiuto per realizzazione di vasche di accumulo all'interno dei comprensori consortili.
- iii. L'incentivazione per l'installazione di misuratori.

Saint-Christophe, li 17 novembre 2017

Per il Comitato tecnico della Fédération

La Presidente
(Lea LUGON)


Allegato 8

Il processo di partecipazione pubblica

Annesso 8.10

Altri contributi dei portatori di interesse

Annesso 8.10

Altri contributi dei portatori di interesse

➤ Associazioni ambientaliste

- 16 Giugno 2016: Proposte del gruppo dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste
- 16 Gennaio 2017: ATTAC Valle d'Aosta: Nota Piano Acque
- 23 Febbraio 2017: Osservazioni di carattere generale
- 29 Marzo 2017: Segnalazioni di problematiche relative all'utilizzo delle concessioni irrigue
- 26 Aprile 2017: Una regione alla mercé delle lobby dell'idroelettrico
- Giugno 2017: Nuovo Piano di tutela delle acque. La posizione e le proposte delle associazioni ambientaliste

➤ Confindustria VdA

- 28 Giugno 2016: Piano di Tutela delle Acque – Linee guida



PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE - aggiornamento 2016

GRUPPO DEI RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE.

PROPOSTE

1. Impianti di depurazione e servizio idrico integrato
2. Tutela sorgenti idropotabili
3. Settore irriguo
4. Settore idroelettrico e Deflusso Minimo Vitale
5. Torrenti dalle acque salmonicole e ciprinicole e tutela dell'ittiofauna
6. Aree protette, torrenti di alta qualità, ecosistemi naturali
7. Arginature e riqualificazione ambientale
8. Procedure di autorizzazione, canoni di derivazione, sanzioni

1. Impianti di depurazione e servizio idrico integrato.

La realizzazione degli impianti di depurazione previsti procede a rilento. Rileviamo che in proposito l'Italia (valle d'Aosta compresa) è sottoposta procedura di infrazione da parte della UE.

E' necessario, pertanto, aggiornare i piani triennali previsti per l'operatività del servizio idrico integrato e darsi delle scadenze ravvicinate e precise (da rispettare!) per completare il sistema di depurazione delle acque reflue dell'intera Regione (mancano quelli della media e bassa valle mentre quello della Valdigne non è ancora funzionante). Occorre inoltre verificare e definire quali impianti siano obsoleti o mal funzionanti ed intervenire (es. St. Vincent), investendo quanto necessario per togliere le acque bianche (laddove presenti) dal processo di depurazione e per abbattere l'azoto che esce dai depuratori.

Dalla relazione del PTA risulta che sono stati condotti degli studi, allo scopo di meglio disciplinare gli scarichi e le relative procedure autorizzative, in particolare per quanto riguarda il percorso della Dora Baltea nel tratto da Villeneuve a Nus (Indagine Idrogeologica del bacino della Dora Baltea). Nello stesso tempo è stata sottoscritta una convenzione tra la Regione, il Comune di Aosta, il Comune di Saint - Christophe, il Comune di Pollein, la Società Vallée d'Aoste Structure S.p.A. e la Società Cogne Acciai Speciali, finalizzata a fornire alla Regione entro il 2015 gli elementi per individuare le azioni da porre in atto per assicurare il raggiungimento dello stato di qualità "buono" alla falda della Piana di Aosta entro il 2027.

Non essendo a conoscenza dei risultati dell'indagine e dei contenuti della convenzione, ci si chiede se non sia possibile far conseguire alle acque della piana di Aosta un risultato migliore in tempi più rapidi.

2. Tutela delle sorgenti idropotabili

Deve essere completato il processo di perimetrazione delle aree di protezione dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano. Attualmente ci si trova in fase di adeguamento

dei PRG al PTP e alla legge urbanistica regionale (l.r.11/1998). Nei PRG devono essere georiferiti i punti di captazione delle acque destinate al consumo umano e la delimitazione delle relative aree di salvaguardia. Con l'occasione, i Comuni devono essere sollecitati al monitoraggio e alla tutela delle sorgenti che alimentavano gli antichi fontanili; mentre gli uffici regionali devono istruire le pratiche relative a innumerevoli domande di utilizzo delle sorgenti, che giacciono e non sono state esaminate perché troppo numerose e perché da anni tutte le risorse umane sono mobilitate per rispondere alle richieste di sub-concessioni a scopo idroelettrico. Le antiche sorgenti, essendo diffuse capillarmente sul territorio, rappresentano una alternativa agli acquedotti e alle case dell'acqua e sono comunque una preziosa risorsa che non deve andare persa. Risulta peraltro che sovente in alcuni comuni si verificano dei casi di carenza idrica nel periodo estivo, per cui sarebbe molto utile poter ri-utilizzare le vecchie sorgenti.

I Comuni e i cittadini (singoli o associati in acquedotti frazionali), che sono titolari delle sorgenti, devono essere supportati nelle operazioni di tutela dei punti di captazione e di controllo della qualità delle acque.

3. Settore irriguo.

a. utilizzo dell'acqua in agricoltura

Nel settore agricolo si è determinata negli ultimi 15/20 anni una situazione di forti trasformazioni in relazione alle modalità di coltivazione e all'utilizzo idrico. Fenomeno che si è ancora accentuato negli ultimi anni e che è tutt'ora in atto.

Sono stati realizzati ovunque degli impianti di irrigazione a pioggia, che hanno sostituito il sistema a scorrimento tramite i ruscelli. Gli impianti sono in genere collegati alle opere di riordino fondiario e/o ai lavori di miglioramento che hanno interessato i prati della pianura e della media montagna ma anche i pascoli in alta quota. Inoltre stanno diventando sempre più numerose le ristrutturazioni e le trasformazioni agricole sui vigneti e sui frutteti. Tutte queste opere sono finalizzate ad una maggiore possibilità di uso dei mezzi agricoli, ma anche ad una razionalizzazione dell'utilizzo idrico. Non risulta però che ci siano dei dati sulle variazioni nell'utilizzo idrico conseguenti alle trasformazioni suddette né che ci siano informazioni riguardanti il consumo complessivo di acqua nel settore irriguo.

Soprattutto manca, a tutt'oggi, una definizione delle esigenze idriche legate ai diversi tipi di coltivazioni, nonché all'utilizzo per gli orti domestici. L'utilizzo idrico più importante, quello legato alle concessioni attribuite da tempo immemorabile ai consorzi di miglioramento fondiario, resta legato ai criteri (le "engances") ormai superati. Tali concessioni non erano peraltro tenute a rilasciare il Deflusso Minimo Vitale. Quasi tutti gli impianti irrigui si stanno rapidamente modificando in un co-uso irriguo/idroelettrico (fenomeno favorito dalle più recenti normative in materia di energie rinnovabili), senza che siano stati definiti dei criteri omogenei per regolamentare delle nuove modalità di concessione e di rilascio del DMV.

Manca al momento una "definizione delle esigenze idriche per l'uso in agricoltura", secondo le indicazioni fornite dall'Autorità per il Bacino del Po con la Procedura DERIVA, "per l'uso agricolo di tipo irriguo, deve essere dimostrato il fabbisogno lordo delle colture agrarie, in relazione alle caratteristiche pedo-climatiche delle zone da irrigare, al tipo di coltura, all'estensione della superficie da irrigare, ai sistemi irrigui impiegati".

b. inquinamento da pesticidi e fitofarmaci

Nel Piano di Sviluppo Rurale non sono state introdotte delle misure specifiche in relazione all'utilizzo dei pesticidi, è presente solo un richiamo generico alla necessità di ridurre l'uso senza che sia chiaro qual è lo standard rispetto al quale si dovrebbe esercitare la riduzione e di quale entità questa dovrebbe essere. Allo stesso tempo non sono state al momento predisposte da parte della

Giunta Regionale le prescrizioni per l'applicazione del Piano di Azione Nazionale sull'uso sostenibile di fitofarmaci e pesticidi.

Partendo dal presupposto che al momento le analisi delle acque, in relazione alla ricerca di tracce di pesticidi, non rilevano particolari problemi, nella relazione del PTA non vengono considerate prioritarie le misure relative (KTM 2 e 3). Le stesse rischiano però di diventare prioritarie se continua il trend attuale di aumento dell'agricoltura intensiva in viticoltura e frutticoltura (meleti), senza che vengano fornite maggiori prescrizioni di controllo dei pesticidi e dei fitofarmaci utilizzati. Il Piano di Azione Nazionale citato raccomanda di adottare delle misure per limitare l'uso dei fitofarmaci in presenza di rischio di fenomeni di dilavamento (vedi i nostri versanti ripidi coltivati a vite) e conseguente inquinamento delle acque superficiali. E' importante che, a questo scopo, vengano effettuate le indagini sull'inquinamento delle acque da fitofarmaci (in particolare da Glifosate, il pesticida più utilizzato anche in valle d'Aosta), indagini che non risulta al momento siano state effettuate.

Anche sul piano dei servizi ecosistemici, ai fini della manutenzione del territorio montano e collinare, vanno valutati attentamente i lavori dei "miglioramenti fondiari", in particolare gli impianti di viticoltura che interessano terreni a forte pendenza, da cui possono derivare problemi di instabilità e di dilavamento dei terreni superficiali.

4. Settore idroelettrico e Deflusso Minimo Vitale.

a. settore idroelettrico

I problemi maggiori per i corsi d'acqua della Regione in questo momento sono rappresentati dai prelievi idroelettrici e in particolare da:

- le alterazioni alla funzionalità dei corsi d'acqua, da attribuire principalmente alla presenza di derivazioni idriche (soprattutto idroelettriche) in numero e quantità incompatibili, che, sommate alle continue modificazioni del continuum fluviale dovute al susseguirsi di prelievi diversi, determinano un degrado degli ecosistemi acquatici;
- la tutela ambientale carente, in quanto non sono a tutt'oggi stati individuati i siti non idonei alla realizzazione di impianti idroelettrici, così come previsto dalle Linee Guida nazionali di cui al D.Lgs 387/2003, (laddove sono stati invece individuati i siti non idonei per gli impianti fotovoltaici ed eolici) e in quanto non risultano applicate le norme di tutela ambientale della Direttiva 2011/92/UE, come ad esempio il principio del cumulo dei progetti e quello della localizzazione con particolare riferimento alle aree geografiche particolarmente sensibili;
- il numero molto alto degli impianti idroelettrici in funzione e quello dei progetti in attesa di approvazione; numero che non è indicato nella Relazione del PTA, così come non si fa cenno, se non in modo generico, allo stato dei singoli torrenti determinato dai prelievi.

I prelievi rappresentano sicuramente il problema più grande per il sistema idrico regionale, dal momento che si susseguono e si sommano sullo stesso corso d'acqua fino a ridurlo talvolta ad un rigagnolo. E' indispensabile che, con l'attuale PTA, si forniscano indicazioni e regole che permettano di limitare i nuovi prelievi e che permettano di valutare la compatibilità idrica dei progetti. La compatibilità deve essere valutata anche per i progetti già depositati e talvolta autorizzati sulla base di normative superate, quelle stesse normative che hanno permesso l'instaurarsi del degrado attuale.

I progetti di impianti idroelettrici, già depositati e in attesa di autorizzazione unica, devono essere vagliati alla luce delle nuove norme di VIA, che sono state introdotte nel 2015 (L.R. 13/2015) con lo scopo di evitare una procedura di infrazione da parte dell'Europa. Sono assolutamente da evitare delle proroghe di autorizzazioni di valutazione ambientale positiva condizionata, concesse sulla base della L.R. n.14 del 1999 ormai ampiamente superata. Soprattutto laddove le autorizzazioni sono scadute e vengono rinnovate, magari fuori termini, come successo con il progetto di centrale a Fornet di Valgrisenche nel gennaio 2016.

Una attenzione va posta anche alla prassi, che si sta sempre più affermando del co-uso tra l'irriguo e il potabile con l'idroelettrico, in quanto deve essere valutata la reale utilità pubblica e devono essere individuati i soggetti su cui debba ricadere il beneficio. In tali situazioni è da valutare anche l'opportunità di prolungare le concessioni irrigue esistenti (limitate al periodo estivo) all'inverno e quindi all'intero anno, quando è proprio nella stagione invernale che i corsi d'acqua soffrono di una naturale carenza idrica, che deve essere adeguatamente presa in considerazione.

b. Deflusso Minimo Vitale

Il DMV, laddove è stato applicato come unica forma di rilascio di acqua nel letto naturale, si è dimostrato insufficiente a garantire una vitalità all'ecosistema acquatico e a permettere al corso d'acqua di svolgere le sue svariate altre funzioni. La presenza di acqua, di umidità, di vegetazione riparia è necessaria all'equilibrio del sistema idrico e dell'ecosistema naturale.

Si rende necessario un nuovo concetto di deflusso ecologico più cautelativo.

Dopo 5 anni di sperimentazione del DMV da parte di molte imprese (in particolare da parte di CVA a carico delle derivazioni idroelettriche di sua proprietà che alimentano le centrali più grandi della Regione) dovrebbero essere stati individuati gli strumenti idonei per prevedere se una modifica del corpo idrico porterà ad un suo degrado. Con l'analisi "multi criterio" individuato dal tavolo di coordinamento dovrebbe essere possibile individuare il flusso ecologico che permetta al corso d'acqua di mantenere le sue funzioni e non solo di garantirgli la mera sopravvivenza.

Una volta individuato il flusso necessario ad ogni corso d'acqua nell'intero suo percorso per garantirne la funzionalità, è necessario che anche le derivazioni già in atto si adeguino, qualora l'attuale prelievo risulti non compatibile con lo stato di qualità previsto. Stato di qualità che va riferito, oltre che all'equilibrio dell'ecosistema acquatico e naturalistico, anche alle altre funzioni, quali quella alieutica e quella paesaggistica.

La portata ecologica, definita secondo le nuove regole di rispetto della vitalità dell'ecosistema e delle necessità dei suoi plurimi usi (ittico, turistico, alieutico, ..), deve essere imposta anche nei confronti di sub concessioni rilasciate in tempi sia vicini sia remoti.

5. Torrenti dalle acque salmonicole e ciprinicole e tutela dell'ittiofauna

A partire dalla Carta ittica della Valle d'Aosta del 1993 e 1997 e con il progetto INTERREG "Individuazione, Salvaguardia e riabilitazione delle popolazioni di trote autoctone in Valle d'Aosta e in Alta Savoia" del 2006, sono stati individuati i corsi d'acqua classificabili come "acque salmonicole e ciprinicole" e, in quanto tali, gli stessi sono stati sottoposti a tutela come corpi idrici di particolare pregio dal Piano di Tutela delle Acque del 2006.

Nei confronti dei torrenti così individuati si deve verificare se le condizioni di naturalità previste per la salvaguardia della specie "*Salmo trutta marmoratu*" siano a tutt'oggi garantite e, qualora non lo siano, si devono indicare le misure di ripristino.

Si devono quindi prevedere delle norme per garantire che non possano intervenire modificazioni di alcun tipo a peggiorare la qualità di questi torrenti e degli eventuali altri, che siano stati individuati a vocazionalità ittica, come risulta dalla "Classificazione dell'idoneità ittica dei corsi d'acqua regionali" realizzata nel 2014 in accordo con il Consorzio Pesca.

6. Aree protette, torrenti di alta qualità, ecosistemi naturali

La Valle d'Aosta è una regione in cui l'economia è fortemente dipendente dal turismo e il turismo è in buona parte legato alle risorse naturalistiche.

Particolare importanza riveste quindi la tutela delle aree naturalistiche di pregio, a partire dalle Aree Naturali Protette della Rete Natura 2000, e delle acque che, in varie forme, ne costituiscono una risorsa: fiumi, torrenti, laghi, cascate, nevai, paludi, torbiere ed aree umide.

Delle aree protette sono da evidenziare quelle più strettamente legate agli ambienti sopra elencati e, per ciascuno di essi, sono da individuare delle misure specifiche di protezione.

Alcuni esempi degli elementi che sono da mantenere in uno stato di assoluta naturalità, sia rispetto alla qualità, sia rispetto alla quantità di acqua, ma anche rispetto alla naturalità dei luoghi in cui gli stessi sono inseriti:

- torrenti in alta quota e corsi d'acqua in generale fino ad una certa distanza dalle sorgenti (al di sopra dei 1600 mt di altitudine, sulla base del D.Lgs.42/2004) e quelli con bacino idrografico inferiore ai 10 kmq (come indicato dal PdGPO);
- torrenti inseriti nelle aree Natura 2000 e in zone di particolare valore turistico-ambientale;
- cascate, forre e luoghi particolarmente suggestivi e paesaggisticamente rilevanti;
- zone di ricarica delle sorgenti e delle aree umide in generale;
- fiumi, torrenti, laghi e cascate compresi quelli già utilizzati (o che è possibile destinare) per attività alieutiche (canoa, rafting, attività ludiche e di svago, di passeggiate, di contemplazione e di contatto con la natura).

Particolare attenzione deve essere riservata ai nevai/ghiacciai che, in un'epoca di cambiamenti climatici, sono sottoposti ad intense e rapide modifiche. Sovente su queste aree gravano anche le pesanti infrastrutture legate alla pratica dello sci (piste, funivie, invasi per l'innevamento artificiale). E' indispensabile individuare delle misure di tutela che riguardino sia gli aspetti del rischio idrogeologico che ne consegue, sia la tutela paesaggistica in senso lato.

La minaccia di perdita di biodiversità e di deterioramento dei corsi d'acqua e la necessità di mettere al centro delle analisi economiche il valore del capitale naturale e degli ecosistemi dovrebbero indurre a ritenere inderogabili le norme di valutazione ambientale relative ai corsi d'acqua interni alle aree Natura 2000. Qualsiasi captazione o alterazione morfologica di tali corsi d'acqua dovrebbe essere bandita, come peraltro previsto dalle norme di tutela, troppo sovente aggirate con la motivazione dell'interesse pubblico rivestito dalla produzione di energia rinnovabile. Perché l'energia rinnovabile possa essere considerata sostenibile devono prima essere fatte salve le esigenze inderogabili della salvaguardia delle aree naturali protette.

7. Arginature e riqualificazione ambientale

La morfologia e la conformazione di molti torrenti sono state fortemente modificate in occasione dei lavori di ripristino che hanno fatto seguito all'alluvione del 2000 e ad altri eventi minori. In alcuni casi delle arginature ciclopiche sono state erette a difesa degli abitati che avevano subito danni, a volte anche ingenti. In queste situazioni è evidente che non si possono ridurre o modificare le condizioni di tutela degli abitati, anche quando le opere appaiono decisamente sovradimensionate. E' però possibile, forse in alcuni casi, migliorarne l'aspetto visivo con delle tecniche naturalistiche per attenuare l'impatto dei muraglioni.

Decisamente meno utili risultano a volte le opere di arginatura e di canalizzazione di torrentelli e ruscelli che sono in genere serviti a regimentare le acque irrigue. Tali interventi, finalizzati ad evitare la dispersione delle acque attraverso le infiltrazioni sotterranee, hanno sovente reso più siccitosi i terreni attraversati, provocando a volte anche la scomparsa di risorgive che da quei ruscelli erano alimentate. Essi hanno talvolta contribuito a modificare il paesaggio agrario, eliminando siepi e vegetazione naturale ed hanno, di conseguenza, inciso anche sulla possibilità di frequentazione dei luoghi da parte della fauna selvatica. In questi casi, dal momento che diventa quasi impossibile ripristinare le condizioni di naturalità precedenti, è perlomeno opportuno che si valuti attentamente la possibilità di continuare con questo tipo di pratica.

Poiché il nuovo PTA promuove decisamente la riqualificazione ambientale è necessario individuare i corsi d'acqua che hanno subito un peggioramento o un danno ambientale e impartire le prescrizioni necessarie, ivi compresa l'eventuale riduzione della concessione idrica laddove sia riconosciuto che dalla concessione stessa sia derivato il danno.

8. Procedure di autorizzazione, canoni di derivazione, sanzioni

L'atto amministrativo che disciplina le concessioni di derivazione di acqua pubblica, la D.G.R. n.1253 del 15 giugno 2012, partendo dalla constatazione che la quantità di derivazioni e di centrali idroelettriche realizzate e in via di autorizzazione è assolutamente incompatibile con l'equilibrio del sistema idrico regionale, introduce dei criteri per limitare la possibilità di rilasciare nuove derivazioni a scopo idroelettrico per 3 anni. Tale "moratoria" è stata sostanzialmente confermata dalla successiva D.G.R. n. 1436 del 9 ottobre 2015 che, però, è stata ricondotta a scadenza al dicembre 2016, in concomitanza con la prevista conclusione del procedimento di VAS dell'attuale aggiornamento del PTA.

Si rende quindi indispensabile intervenire per mettere a sistema delle regole di forte limitazione di nuove domande di concessioni idroelettriche.

Le procedure tecnico-amministrative vigenti, previste per la richiesta di autorizzazione nella D.G.R. n. 3924 del 2007, devono essere adeguate alle nuove norme sulla valutazione di impatto ambientale introdotte con la Legge Regionale n.13 del 2015, in quanto attualmente non forniscono alcuna indicazione di tipo ambientale e sono pensate per regolamentare l'iter procedurale in favore dei richiedenti. Tuttavia sarebbe anche nell'interesse dei richiedenti se fosse chiaro, fin dall'inizio, in quali luoghi e situazioni non è conveniente presentare una domanda o che, comunque, sappiano fin dall'inizio quali possono essere gli ostacoli che li aspettano.

Potrebbe quindi essere l'occasione, l'attuale procedimento di aggiornamento del PTA, per introdurre delle linee guida sui "siti non idonei alla realizzazione di impianti idroelettrici", ai sensi del citato D.Lgs.387/2003.

In alternativa, partendo dalla situazione attuale dei torrenti, così come fotografata tramite il monitoraggio condotto dall'ARPA, è necessario che per ogni corso d'acqua vengano individuate le parti che si presentano di qualità elevata, per dichiararle indisponibili a nuovi prelievi, mentre per i corsi d'acqua di qualità buona siano individuate le condizioni di non peggioramento e per quelli di qualità scadente siano previsti degli interventi di ripristino. Lo stesso procedimento deve valere per il rinnovo delle concessioni in scadenza, mentre per le domande bloccate da tempo deve essere indicata una scadenza precisa.

I canoni di derivazione e l'importo delle sanzioni devono essere costantemente aggiornati affinché gli ingenti profitti che si conseguono grazie alle incentivazioni (a cui tutti noi contribuiamo) siano più equamente ripartiti tra le popolazioni, a cui viene parzialmente e temporaneamente sottratta la risorsa acqua, e i privati che realizzano e gestiscono gli impianti. E' necessario che i costi ambientali (degrado del paesaggio), economici (conseguenze negative sul turismo) e sociali (minore disponibilità di acqua per altri usi) vengano presi in considerazione e messi a confronto con l'interesse alla produzione di energia pulita.

In particolare, per quanto riguarda le sanzioni, va considerato che i controlli eseguiti negli ultimi anni hanno rilevato innumerevoli situazioni di prelievi superiori al consentito, con grave danno per l'ambiente e per le casse pubbliche. Sforamenti che si sono ripetuti nel tempo, anche a fronte di denunce e sanzioni pregresse, che dimostrano come il sistema sanzionatorio non serva da deterrente, mentre l'illegalità è premiata. E' urgente pertanto istituire un sistema di sanzioni pecuniarie commisurate al danno e alla somma sottratta e va regolamentata la possibilità di revoca della concessione, possibilità prevista dalla normativa ma mai applicata. Ricordiamo che il sistema sanzionatorio in vigore fa riferimento al Regio Decreto n. 1775 del 1933 (art17 e art. 55), decisamente non adeguato ai tempi e alla situazione odierna.

Aosta, 16 giugno 2016

NOTA PIANO ACQUE

In riferimento all'invito a partecipare ai lavori dei tavoli tecnici previsti per la definizione del PTA 2016-2020, ATTAC Valle d'Aosta ha deciso di non parteciparvi dato che non sono state accolte le proposte politiche da noi formulate. Tali proposte sono, a nostro avviso, presupposti prioritari per definire successivamente il PTA,

PREMESSA:

ATTAC Valle d'Aosta ritiene le acque una risorsa "finita" che, di fronte al continuo aumento della popolazione del pianeta, va tutelata con maggiore efficacia di fronte agli sprechi, allo sfruttamento, all'inquinamento e all'uso improprio che se ne fa. Sintomo grave di tale uso insensato è innanzitutto il cambiamento climatico e le sue conseguenze nefaste, misurabile nella nostra regione con l'impressionante velocità con la quale si sciolgono i nostri ghiacciai.

PROPOSTE

Le proposte fatte, qui riassunte, riguardano il nostro territorio e il suo avvenire.

- 1) La sottovalutazione delle carenze idriche di molti, troppi comuni.
- 2) L'obsolescenza degli impianti di depurazione o addirittura in alcuni casi la loro assenza.
- 3) L'antropizzazione continua e dissennata della montagna e le conseguenze sulla risorsa acqua.
- 4) L'inflazione di centrali e centraline ad uso elettrico con conseguenti danni a flora, fauna, all'ambiente in generale e all'economia. Su questo argomento avevamo proposto un capovolgimento del paradigma per il quale il privato fa domanda di subconcessione e le strutture pubbliche decidono le modalità per la subconcessione. Secondo noi è il PTA a decidere ove si possano rilasciare le subconcessioni per produrre energia elettrica o altro e che le stesse siano appaltate. Avevamo anche proposto di non rinnovare automaticamente le subconcessioni in scadenza senza rivederne il canone.
- 5) La ridefinizione del concetto di "Deflusso Minimo Vitale" che deve essere modificato in "Prelievo Massimo Consentito". Ciò comporta che non venga pregiudicata la vita in quel tratto di ruscello, torrente, fiume nel quale è consentito il prelievo e che lo stesso Prelievo Massimo Consentito venga sospeso qualora la vita del corso d'acqua per quel tratto venga pregiudicata.

ATTAC Valle d'Aosta ritiene comunque che non spetti a codesta associazione entrare nel merito delle soluzioni tecniche relative al PTA.

Nus, 16 gennaio

Per ATTAC VDA
Alessandro Bortot Levis
Paolo Gino

Buon giorno a tutti,

Le associazioni che sono state invitate alla redazione del PTA, ringraziano per l'invito, e desiderano mettere a disposizione di tutti coloro che partecipano ai tavoli di lavoro, le nostre riflessioni di carattere generale sul problema della tutela delle acque.

Non affrontiamo in queste brevi note le questioni tecniche, che saranno trattate durante i lavori del PTA.

Queste riflessioni sono alla base del nostro lavoro e del nostro impegno, e crediamo opportuno metterle a disposizione di tutti.

A partire da queste considerazioni che motivano il nostro impegno intendiamo lavorare con tutti, e nell'interesse di tutti. E siamo disponibili a fornire tutti i chiarimenti e le precisazioni che queste note dovessero suscitare :

- 1) “ Stanno avvenendo conflitti tra due culture contrapposte: quella che vede l'acqua come qualcosa di sacro, la cui distribuzione rappresenta un dovere per preservare la vita, e quella che la considera una merce e ritiene che il suo possesso e commercio siano due fondamentali diritti di impresa....” (V. Shiva 2005..).
- 2) A partire da questa premessa andrebbe redatto il PTA .
- 3) Qualunque considerazione si voglia fare sull'acqua e sulla sua tutela non possa prescindere dal delicato equilibrio dell'ecosistema in cui ci troviamo a vivere, e dal custodire al meglio le risorse che abbiamo avuto in dono: non sono nostre, e nemmeno di chi le amministra.
- 4) Quindi dovere di chi redige il PTA, e poi di chi lo approva, è quello di conservare e custodire l'integrità del patrimonio idrico in generale (acqua potabile, per uso irriguo, per prelievo idroelettrico ecc.). E impedire che l'acqua da bene comune diventi una merce da vendere, per il bene di pochi. Come di fatto è avvenuto in molti casi, e gli esempi non mancano. Il patrimonio che ci si trova ad amministrare dovrà essere consegnato a coloro che verranno dopo di noi, meglio di come lo abbiamo trovato, e questo è già da molto tempo difficile, anzi impossibile.
- 5) Quindi dovrebbero essere intrapresi tutti quegli accorgimenti e tutte quelle modifiche legali e normative che vadano in questo senso. Se esistono delle leggi che devono essere riscritte nell'interesse di tutti, questo andrebbe fatto.
- 6) In Valle d'Aosta in occasione del referendum sull'acqua del 2011, il quesito sull'acqua pubblica ottenne 58.128 SI, il NO ne ottenne 2058. Il quesito sui profitti sull'acqua i SI furono 58.561 il NO 1.809. Questi risultati furono ottenuti nonostante il governo facesse propaganda per l'astensione. Di questo il PTA dovrebbe tenerne conto.
- 7) Questa dovrebbe essere la base su cui costruire il PTA. Poi certo vengono tutte le questioni tecniche, ma dopo...., come in tutti gli ambiti dell'attività umana, limitarsi alle soluzioni tecniche significa inseguire soltanto l'illusione di un miglioramento. Affinché il miglioramento sia concreto, i nostri sforzi vanno indirizzati verso soluzioni multiple e combinate, che prendano in considerazione soprattutto un cambiamento di punto di vista.

- 8) Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica (in questo caso idroelettrico ma vale anche per tutte le rinnovabili), qualunque analisi sensata deve abbracciare una visione ampia e partire da una lucida e corretta valutazione delle reali necessità di energia. Chiarito il rapporto tra energia effettivamente prodotta ed energia necessaria, ci potremo rendere conto che ciò di cui abbiamo bisogno non è in realtà avere più energia, ma averne di meno, e che dunque l'energia più pulita è quella che non si produce, per il semplice fatto che non serve. Oltre a evitare sprechi e usi impropri di acqua e energia elettrica.

Lega Ambiente, Valle Virtuosa, Attac Aosta, Decrescita Felice.

Aosta, li 29.03.2017

**Spett.le
Amministrazione Regionale
Assessorato Opere Pubbliche Difesa del suolo
e Edilizia Residenziale Pubblica
Dipartimento Programmazione Difesa del
Suolo e Risorse Idriche
Affari Generali, Demanio e Risorse Idriche
Via Promis, 2
11100 Aosta**

c.a. Eliana Arletti

OGGETTO: Segnalazione di problematiche relative all'utilizzo delle concessioni irrigue.

Visto le procedure in corso per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, riteniamo utile segnalare la situazione problematica che viene a determinarsi nelle concessioni irrigue su cui vengono a convergere nuove domande di co-uso con l'idroelettrico. Problemi che si pongono sia a causa di eventuali modifiche di portata e/o dei periodi di prelievo, sia in generale per l'impatto complessivo che viene a determinarsi sui corsi d'acqua interessati.

Ci riferiamo in particolare, in questo momento, a quanto si sta verificando nel comprensorio del Torrente Buthier di Ollomont, dove si pone un problema di prelievi multipli, come evidenziato dall'istruttoria di ordinanza n. 854 in data 09.03.2017 - pubblicata in data 15.02.2017. L'istruttoria fa seguito alla variante richiesta dal CMF Rû du Mont e Rû de By sull'antico diritto, di cui al DM 5927 del 30.06.1930.

Dalle opposizioni presentate dai diversi portatori di interessi e dal dibattito che è nato durante la visita di sopralluogo del 13.03.2017, è emerso che molti sono i prelievi che riguardano i rû citati che attengono sia ad esigenze di tipo irriguo e di tipo idroelettrico già in atto, cui si sommano le nuove domande di couso.

Alla luce di quanto è emerso e considerato che i rû in questione derivano le loro acque dal Buthier di Ollomont, riteniamo che, per garantire il deflusso ecologico del torrente Buthier, sia necessario operare una verifica e una razionalizzazione dei prelievi stessi.

Da questa situazione, che può essere esemplificativa di altre realtà presenti in Valle d'Aosta (ved. torrente Saint-Barthélemy), si pone la necessità, nel caso in questione ed in altri simili, di procedere alla redazione di un Piano di Bacino del corso d'acqua interessato; piano che sia ampio e dettagliato, in modo da mettere a confronto tutti i prelievi e verificare che siano compatibili gli uni con gli altri e con eventuali nuove esigenze. La riorganizzazione del comprensorio presuppone:

- la verifica delle superfici effettivamente irrigate, la tipologia di coltivazioni in essere e la rivisitazione dei parametri attualmente utilizzati per valutare l'esigenza idrica agricola effettiva;
- la verifica che il calcolo della quantità d'acqua prelevabile sia compatibile con l'effettiva portata dell'asta torrentizia in oggetto;
- la verifica di tutti i prelievi in essere sul corso d'acqua in questione;
- la verifica che la quantità di acqua al momento rilasciata sia compatibile con il deflusso ecologico, tutt'ora da individuare.

Questo tipo di verifiche implica che venga avviata una procedura che coinvolga e metta a confronto tutti i portatori di interesse che, a vario titolo, possano far valere dei diritti acquisiti, ivi compresi i soggetti interessati a garantire al corso d'acqua un deflusso ecologico adeguato allo stato di qualità del corso stesso. Al proposito, per realizzare tale procedura, indichiamo la possibilità di stipulare dei Contratti di fiume, come avviene in altre regioni fra cui la Regione Piemonte.

Attraverso questo procedimento si dovrà arrivare a stabilire una ripartizione dei prelievi funzionale alle diverse esigenze e rispettosa dei DMV.

In generale riteniamo, inoltre, che sia inopportuna l'estensione temporale dei prelievi irrigui, assentiti per il periodo invernale, alla primavera e all'autunno, vista anche la stagionalità delle portate dei torrenti.

Tutto quanto premesso è ammissibile se verranno effettuate delle misurazioni effettive delle portate naturali dei torrenti, misurazioni che dovrebbero essere effettuate e controllate da ARPA.

Chiediamo che, nella stesura del PTA, venga prevista la procedura sopra proposta e vengano regolamentate le richieste di concessioni in corso irriguo/idroelettrico, considerato che le stesse si stanno moltiplicando e che, sebbene in linea di principio possano essere accolte, necessitano di una razionalizzazione e di una procedura univoca, chiara e partecipata.

Rosetta Bertolin

Alexia Benato

Al Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta - Pierluigi Marquis
Al Ministro dello Sviluppo Economico - Carlo Calenda
Al Ministro dell'Ambiente - Gian Luca Galletti

p.c. al Tribunale Superiore Acque Pubbliche

LETTERA APERTA - **Una Regione alla mercé delle lobby dell'idroelettrico.**

Le imprese dell'idroelettrico hanno presentato nei mesi scorsi al Tribunale Superiore Acque Pubbliche **un ricorso contro la moratoria alla realizzazione di nuove centrali** che la Regione Valle d'Aosta ha introdotto nel dicembre 2016.

Ricordiamo che la Valle d'Aosta contribuisce alla produzione nazionale di energia idroelettrica con una produzione media annua di 3.000 milioni di KW, con un totale di 226 impianti di grandi e medie dimensioni, risalenti i più grandi al secolo scorso, (dati PEAR del 2013 oggi ampiamente superati).

Negli ultimi vent'anni, sotto la spinta degli incentivi alle energie rinnovabili, si sono aggiunte numerosissime centrali piccole e medie il cui apporto alla produzione totale resta però limitato.

Nel periodo 2001-2010 le 86 nuove concessioni rilasciate per impianti inferiori ai 1000 KW hanno aumentato la potenza nominale media di soli 11,7 MW a fronte dei 530 MW già installati.

L'aumento irrisorio della produzione non compensa i danni ambientali provocati dalle piccole centrali.

I danni ambientali sono evidenti in quanto i nuovi impianti riguardano anche i torrenti di maggior pregio e le situazioni geomorfologiche più fragili.

La Regione, infatti, non ha provveduto ad individuare le aree non idonee alla realizzazione degli impianti idroelettrici, come suggerito dalla Legge 387 del 2003. Tutti i corsi d'acqua della regione sono stati e sono a tutt'oggi disponibili (fatta salva la moratoria in premessa) ai prelievi di acqua per il loro intero percorso, nonostante ciò sia in contrasto con le norme europee.

La Direttiva 2000/60/CE fornisce precise indicazioni sulla tutela delle acque, norme che lo Stato ha iniziato a far rispettare nei fatti, a seguito dell'apertura di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea, solo con i recenti DM n.29 e n. 30 del febbraio 2017 "Linee guida concernenti il calcolo del deflusso ecologico e la valutazione ambientale delle derivazioni idriche" (linee guida che devono ancora essere recepite dalle Autorità di Bacino e dalle Regioni).

Nel frattempo l'unico fiume della regione, la Dora Baltea, e tutti i torrenti sono stati derivati, in parte o completamente, a servizio degli impianti idroelettrici, con un degrado ambientale e paesaggistico molto importante per una regione che basa la sua economia in modo preponderante sul turismo.

I torrenti più importanti sono derivati in percentuali che vanno dall'83% al 100% del proprio percorso, come emerso nel procedimento di aggiornamento del Piano Tutela delle Acque (PTA) tuttora in corso e di cui si prevede la conclusione entro la fine dell'anno.

Restano liberi solo alcuni tratti di torrenti di alta montagna nella loro parte iniziale, quegli "head-rivers" che l'Europa raccomanda di preservare. L'Europa richiede anche di salvaguardare i torrenti di qualità elevata ma, poiché ai sensi delle normative attuali questa "qualità" dipende solo dalla qualità chimico-fisica delle acque, non risulta che un torrente subisca degrado dalla sottrazione di

acqua. Motivo per cui le derivazioni risultano spesso non avere nessun impatto sullo stato dei torrenti.

Ai corsi d'acqua che vengono derivati a scopo idroelettrico deve solo essere garantito il Deflusso Minimo Vitale, calcolato, fino a quando non sarà reso applicativo il citato DM n.30, in una quantità (quella prevista dal PTA del 2006) troppo bassa per poter garantire la vita ecologica del corso stesso.

Deflusso Minimo Vitale che in tante occasioni nella nostra regione non è stato rispettato. Gli uffici regionali, da anni impegnati (con grande onere lavorativo) a rispondere alle richieste di concessioni e ad esaminare i numerosissimi progetti, sono stati sovente carenti nel controllo del rispetto del DMV. Ma anche quando hanno controllato e riscontrato dei prelievi scorretti (su 121 impianti monitorati il 20% sfora) le norme vigenti hanno permesso loro di sanzionare gli inadempienti solo con ammende pecuniarie di entità irrisoria rispetto al profitto che il prelievo eccessivo aveva generato all'impresa.

Lo stesso Gestore dei Servizi Energetici (GSE) quando, dopo un controllo che ha verificato irregolarità in 10 su 14 impianti visionati, ha voluto recuperare gli incentivi che le imprese avevano introitato illecitamente (più di 10 milioni di euro), prelevando più acqua di quanto concesso, si è scontrato con gli impresari interessati.

Impresari che negli anni hanno accumulato ingenti profitti, grazie agli incentivi, e sovente hanno realizzato degli impianti che senza gli incentivi non avrebbero avuto alcun interesse economico. Profitti finiti nei paradisi fiscali mentre alle popolazioni, deprivate della loro risorsa "acqua", sono rimaste solo le briciole rappresentate dai canoni.

Alla luce della situazione illustrata, **il ricorso attuale, presentato da quegli stessi impresari che da anni si arricchiscono a spese dei cittadini tramite gli incentivi** pagati dallo Stato sfruttando le risorse dei territori, dimostra l'arroganza di una categoria che pensa di poter rivendicare le prerogative che sono state loro concesse facendole diventare una fonte di diritto da imporre alle istituzioni, il "diritto al profitto privato", a scapito dei beni comuni e delle risorse pubbliche.

Chiediamo pertanto alle autorità in indirizzo:

- **di voler adeguare il Regio Decreto del 1933**, che regola a tutt'oggi i rapporti economici delle amministrazioni con le imprese e le relative sanzioni, **alla situazione attuale;**
- **di voler garantire l'applicazione delle norme europee di tutela delle acque** fin da subito, o comunque, **prima che la totalità dei torrenti sia completamente compromessa.**

Le associazioni ambientaliste che partecipano all'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della regione Valle d'Aosta.

Aosta, 26 aprile 2017.

NUOVO PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

LA POSIZIONE E LE PROPOSTE DELLE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Da oltre un anno è in corso il lavoro di elaborazione del nuovo PTA, nel mentre c'è stato anche l'avvicinamento alla guida dell'Amministrazione regionale ed è ora di stringere i tempi per la sua definizione ed approvazione.

La Direttiva quadro europea

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (DQA) obbliga alla protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione (lagune), delle acque costiere e sotterranee.

La Direttiva si fonda sui principi di precauzione, prevenzione, partecipazione pubblica e di “chi inquina paga”.

L'obiettivo, fissato dalla DQA, è di raggiungere un buono stato delle acque superficiali entro il 2015.

La normativa italiana

In Italia la DQA è stata recepita con il D.lgs. 152/2006 e, per le acque sotterranee, con il D.lgs. 30/2009.

Gli strumenti di pianificazione individuati dalla normativa sono il Piano di gestione a livello di distretto idrografico (bacino Padano) e il Piano di tutela delle acque (a livello regionale).

Il processo di attuazione della DQA prevede pertanto due livelli di pianificazione: a scala regionale (PTA) e a scala distrettuale (la nostra regione fa parte del distretto idrografico del fiume Po, quindi il nostro riferimento è il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po - PdGPo).

Il 22 dicembre 2012 è stato avviato il processo di riesame e aggiornamento del primo PdGPo che si è concluso il 22 dicembre 2015 con l'adozione del secondo Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo 2015). Il PdGPo 2015 è il processo guida del nuovo ciclo di programmazione degli interventi da attuarsi entro il 2021 e di revisione dei PTA regionali.

PTA Valle d'Aosta - I dati di partenza

Elemento centrale del nuovo PTA sarà il *corpo idrico*, inteso, per quanto riguarda le acque superficiali, come tratto omogeneo di un corso d'acqua per caratteristiche fisiche, stato della qualità e pressioni antropiche subite.

In Valle d'Aosta sono monitorati 168 *corpi idrici* superficiali e ad essi dovrà riferirsi ogni attività messa in campo nell'ambito del PTA: dalle analisi, alla classificazione, alle misure di prevenzione e di risanamento, alla verifica dell'efficacia degli interventi. Tutti dati che dovranno confluire in un unico sistema informativo pubblico.

La fotografia virtuale

A prima vista il quadro della qualità dei nostri torrenti parrebbe perfino idilliaco.

Questo quanto emerge dalla Carta di Classificazione dei *corpi idrici* (**Allegato 1**) : **46** (27%) stato qualità Elevato - Buono **103** (61%) - sufficiente **8** (5%) - Scarso **4** (2%) - Cattivo **3** (2%) - Non monitorato/classificato **4** (2%), per un totale di 168 corpi idrici (100%).

La fotografia reale

Se, parallelamente, osserviamo la Carta delle pressioni significative (**Allegato 2**) vediamo che ben **114 corpi idrici (68%)** sono sottoposti a pressioni significative, che non hanno però inciso sulla classificazione. **pur essendo significative**. Le pressioni sono le variabili direttamente o potenzialmente responsabili del degrado ambientale, quelle prese in considerazione sono quelle che comportano un impatto importante.

Le ragioni di una visione dissociata

Perché emergono dati così difforni, tanto da offrirci visioni del fenomeno del tutto dissociate?

Perché la norma prevede che queste pressioni, per quanto significative, non siano considerate ai fini della classificazione, tranne che per i *corpi idrici* di qualità elevata.

Trattandosi di fiumi, torrenti e ruscelli il primo requisito da valutare dovrebbe essere quello relativo alla quantità di acqua, e poi al grado di purezza che consenta la vita dei pesci, e poi il ciclo di vita legato alla presenza dei corsi d'acqua, alla sua naturalezza, e così via.

Invece no: la quantità di acqua spesso non la conosciamo e non la consideriamo, ai fini della classificazione. In sostanza, di un torrente rigoglioso può rimanere un rigagnolo, che tutto va bene, purché abbia i parametri chimico/fisico a posto e consenta la vita dei microrganismi (parametri considerati). Lo stesso vale per lo stato morfologico complessivo dei nostri corsi d'acqua. Infine, non è possibile valutare i pesci presenti allo stato naturale, perché sono seminati.

Abbiamo pertanto una fotografia virtuale ben distante dalla fotografia reale, con i nostri torrenti e ruscelli sempre più impoveriti e alterati. In pratica, al momento, unicamente i *corpi idrici* classificati di qualità elevata, non sono sottoposti a pressioni significative. Se non si agisce subito anche questi saranno presto sottoposti a pressioni significative, perché una decina di corpi idrici di qualità elevata sono interessati da progetti di derivazione idroelettrica, alcuni autorizzati e in corso di realizzazione. **Corsi d'acqua che siano integri nella loro interezza sono ormai una rarità.**

Il documento stesso preparatorio, predisposto dagli uffici regionali, constata:

"Confrontando le due tabelle, lo stato dei corpi idrici ed il quadro delle pressioni significative, risulta evidente una sostanziale incongruità: a fronte del 68% di corpi idrici con pressioni significative, si riscontra un 88% di corpi idrici con stato elevato/buono. Questi dati evidenziano una criticità relativamente all'applicabilità dei metodi standard di monitoraggio alla realtà di montagna ed alla conseguente rappresentatività dei risultati" .

Dal confronto delle due fotografie, si capisce perché allo stato attuale:

- i prelievi, di qualsiasi tipo ed entità, non influiscono, dal punto di vista formale, sullo stato di qualità del corso d'acqua;
- un prelievo può essere autorizzato a patto che non pregiudichi lo stato formale di qualità del corpo idrico. ERGO: nessuna richiesta di prelievo può essere negata.

Si vedano in proposito l'**Allegato 3** "Mappa dei prelievi idroelettrici" e l'**Allegato 4** "Tabella riportante la percentuale di derivazione a carico dei maggiori corsi d'acqua".

Le cause della mancata o scarsa tutela dei corsi d'acqua valdostani

Oltre ad un metodo di classificazione dei corpi idrici del tutto inadeguata alla realtà dei corsi d'acqua di montagna, la mancata o scarsa tutela dei nostri corsi d'acqua è inoltre dovuta a:

- mancanza di dati attendibili sulle portate naturali;
- progetti basati su parametri idrologici presunti;
- assenza della valutazione del cumulo dei progetti;
- mancata individuazione delle aree non idonee ai prelievi idroelettrici;
- Deflusso Minimo Vitale (DMV) calcolato su basi del tutto teoriche ed inattendibili, che non permette al corso d'acqua di vivere;
- Valutazioni degli impatti sull'ambiente di parte.

Peraltro, al momento il DMV non è richiesto alle dighe della CVA .

Infine, non sempre le seguenti normative sono tenute nella debita considerazione:

- Codice di tutela del paesaggio (D.Lgs. 42/2004);
- Valutazione di Impatto Ambientale (Legge Regionale 12/2009);
- Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (Dlgs 387/2003, art.12 e DM 10 settembre 2010);

- Decreto del Ministero dell'Ambiente del 30/3/2015 "Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome" (Linee guida soglie);
- Cumulo dei prelievi (DQA e L.R. 12/2009);
- Tutela dei torrenti di qualità elevata (P.d.G. Po);
- Tutela head-rivers (Decreti del Ministero Ambiente n. 29 (Valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità) e n. 30 (Approvazione di linee guida per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del DMV) del 13/2/2017.

Il conflitto fra interessi pubblici e interessi privati

A causa del meccanismo perverso delle incentivazioni delle energie rinnovabili, in tutto l'arco alpino l'idroelettrico, anche di piccolissime dimensioni e sempre più in quota, sta letteralmente prosciugando i torrenti di montagna, dimostrandosi sì rinnovabile, pur nelle incertezze dei cambiamenti climatici, ma non più sostenibile.

E' in atto un conflitto aperto fra interesse pubblico e facili guadagni privati: la Regione Valle d'Aosta, che dispone di tutte le competenze sulle acque, deve decidere se stare dalla parte di poche fortune private, dei guadagni speculativi, oppure dalla parte dei cittadini, degli interessi comuni e, in definitiva, della democrazia. La partita si gioca adesso, quest'anno, dopo sarà troppo tardi. I valdostani devono decidere del proprio futuro e di quello dei propri figli (*le subconcessioni sono trentennali e non sono revocabili*). Il quadro legislativo (**Allegato 5**) ce lo chiede.

Strategie e Strumenti di tutela delle acque valdostane

Unicamente una comune consapevolezza che l'acqua di cui disponiamo è una risorsa limitata e vulnerabile, da gestire con cura, equità e solidarietà, può consentire il giusto equilibrio fra mantenimento del patrimonio ambientale e utilizzo del bene pubblico ai fini dello sviluppo economico e sociale.

A tale scopo è necessario mettere in atto una puntuale strategia di tutela delle acque dolci superficiali e sotterranee, dotandosi di strumenti adeguati.

Di seguito le nostre principali proposte operative.

Acquisizione dei dati scientifici e tecnici

Una corretta tutela non può che fondarsi sulla conoscenza della realtà, mettendo a regime sistemi avanzati di conoscenza e monitoraggio dei fenomeni naturali e delle azioni dell'uomo: portata e qualità dei corpi idrici, catasto dei prelievi (consumo umano, irriguo, idroelettrico, industriale, innevamento artificiale, ecc.) e degli scarichi.

Su queste basi va messo a punto un metodo oggettivo di classificazione dei corpi idrici, aderente alle caratteristiche dei corsi d'acqua di montagna e alta montagna.

Individuazione dei siti non idonei alla realizzazione di impianti idroelettrici

In coerenza con le linee guida del Ministero dello Sviluppo Economico, Decreto 10 settembre 2010, sono da indicarsi come non idonee alla realizzazione di impianti idroelettrici, le seguenti aree particolarmente sensibili e vulnerabili alle trasformazioni territoriali e del paesaggio:

- Parco Nazionale del Gran Paradiso;
- Parchi e Riserve Naturali regionali;
- Aree incluse nella rete europea Natura 2000;
- Corpi idrici classificati di qualità elevata, o assimilabili, se non classificati

Elaborazione delle linee guida per i corpi idrici meritevoli di particolare tutela

Nell'ambito della definizione delle Linee guida per le valutazioni ambientali ex ante da effettuare per le domande di derivazione idrica, vanno indicate metodologie oggettive di valutazione del cumulo delle derivazioni e modalità di identificazione dei singoli corpi idrici meritevoli di

particolare tutela (torrenti in alta quota, corsi d'acqua fino ad una certa distanza dalle sorgenti, quelli con bacino idrografico inferiore ai 10 kmq, torrenti inseriti in zone di particolare valore turistico - ambientale, cascate, forre, luoghi paesaggisticamente rilevanti, zone di ricarica delle sorgenti, aree umide, corsi d'acqua utilizzati o da destinare per attività alieutiche, turistiche, ludiche, di passeggiate, di contatto con la natura).

Deflusso ecologico

In coerenza con le indicazioni contenute nel DD 30 STA del MATTM del 13/02/2017 di approvazione delle "Linee guida per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento, nei corsi d'acqua, del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento e del Consiglio europeo del 23 ottobre 2000", si concorda sulla necessità di superare le attuali inefficaci modalità di calcolo del Deflusso Minimo Vitale e di applicare un metodo univoco di calcolo del Deflusso Ecologico, basato il più possibile su una modalità omogenea di misurazione delle portate reali di prelievo e di rilascio, imponendo la massima trasparenza sui dati di utilizzo delle acque, in quanto bene pubblico.

Il Deflusso ecologico andrà gradatamente applicato anche alle concessioni esistenti.

Aggiornamento delle procedure di rilascio delle sub - concessioni

In applicazione della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (DQA), che si fonda sui principi di precauzione, prevenzione, partecipazione pubblica e di "chi inquina paga", il PTA dovrà definire l'aggiornamento delle procedure di rilascio delle sub - concessioni che associ, fin dall'inizio, a semplificazione e rigore il processo partecipativo del territorio, l'adeguamento dei canoni, oggi irrisori, e un quadro sanzionatorio efficace, anche questo attualmente assente.

Couso irriguo/idroelettrico

Valutato positivamente il coutilizzo irriguo/idroelettrico e consumo umano/idroelettrico, nei limiti dell'esigenza primaria, si osserva che troppo spesso i Consorzi irrigui sono stati oggetto di accordi capestro con speculatori idroelettrici di pochi scrupoli. Proponiamo che siano i Consorzi stessi a poter utilizzare direttamente le acque derivate anche a fini idroelettrici, contando su una garanzia fideiussoria a cura della Regione, tramite Finaosta.

Depurazione delle acque

Vanno realizzati quanto prima gli impianti di depurazione delle acque già previsti con il PTA del 2006 e non ancora realizzati o conclusi. In particolare deve ancora entrare in funzione l'impianto di depurazione della Valdigne, mentre resta da realizzare quello della bassa valle.

Condizioni idromorfologiche dei corsi d'acqua

Molti corsi d'acqua hanno subito delle alterazioni morfologiche, talvolta per permettere la realizzazione di opere pubbliche (briglie, derivazioni, ponti, ...) talvolta per opere di ripristino dei danni causati dalle alluvioni. In questi casi non è pensabile di ripristinare la naturalità dei luoghi. Vanno tuttavia eseguiti degli studi e trovate delle tecniche per migliorare l'aspetto paesaggistico delle opere già realizzate e vanno individuati dei criteri per rendere maggiormente compatibili le opere che si renderanno necessarie in futuro.

Acque potabili

Oltre ad un controllo costante del corretto funzionamento degli acquedotti, in particolare di quelli più vecchi, va verificato se la quantità di acqua disponibile è sempre adeguata alle nuove esigenze. Auspichiamo una rinnovata attenzione nei confronti dei fontanili diffusi sul territorio, che rappresentano anche una attrattiva importante per il turismo, oltre che un servizio supplementare per gli abitanti.

QUADRO LEGISLATIVO IN MATERIA DI TUTELA DELLE ACQUE

1. La **Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (DQA)** è la direttiva europea che obbliga alla protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione (lagune), delle acque costiere e sotterranee. La Direttiva si fonda sui principi di precauzione, prevenzione, partecipazione pubblica e di "chi inquina paga". L'obiettivo, fissato dalla DQA, è di raggiungere un buono stato delle acque superficiali entro il 2015.

2. Linee-guida per il procedimento di cui **all'art.12 del Decreto Legislativo n. 387 del 2003** (D.M. Sviluppo economico 10/9/2010):
"Le Regioni conciliano le politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio con quelle di sviluppo delle energie rinnovabili" individuando le "aree non idonee" sulla base dei seguenti criteri:
 - aree e beni di notevole interesse culturale o di notevole interesse pubblico (D.Lgs. n.42/2004) ed aree contermini ad emergenze di interesse culturale, storico, religioso;
 - aree naturali protette, aree che svolgono funzioni per la tutela della biodiversità e delle specie animali e vegetali, aree contigue alle aree naturali protette;
 - zone umide;
 - zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata
 - aree agricole interessate da produzioni di qualità e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale;
 - aree caratterizzate da dissesto e/o rischio idrogeologico e aree particolarmente sensibili c/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali e del paesaggio

3. D.M. 30/03/2015 **"Linee Guida sulle soglie"**: art. 6 "Le Regioni nell'adeguare gli ordinamenti tengono conto delle peculiarità ambientali e territoriali":
 - **individuano aree sensibili** in base alle specifiche situazioni territoriali;
 - **definiscono criteri per il cumulo**;
 - **riducono ulteriormente le soglie dimensionali** in particolari situazioni ambientali e territoriali.

4. Decreti del Direttore del **Ministero Ambiente n.29 e n.30 del 13/02/2017 sul deflusso ecologico e sulla valutazione ex-ante dell'impatto delle derivazioni**: Decreto n. 29 "Valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità" e Decreto n. 30 "Approvazione di linee guida per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del DMV". Il decreto n.29 definisce gli "head-rivers", cioè i tratti di torrenti allo stadio iniziale che non possono essere sottoposti ad alterazioni.

5. **Piano di Gestione del Bacino Idrografico del fiume Po**. Programma di Misure (dicembre 2014). Allegato 7.2:
La Direttiva Quadro Acque stabilisce ulteriori principi di conservazione e tutela dei corsi d'acqua:
 - una **stima del rischio di deterioramento dello stato dei corpi idrici** interessati o del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità di un corpo idrico;
 - una **definizione delle pressioni e degli impatti significativi** delle attività antropiche: "Portata Ecologica";

- esigenza di considerare “**la migliore opzione ambientale**”, quale ulteriore elemento di valutazione di un progetto;
- i **corpi idrici di qualità elevata** non devono subire nuove pressioni.

6. Legge Regionale n. 12 del 2009 di **Valutazione dell’Impatto Ambientale** come modificata dalla Legge regionale n.13 del 2015 – Allegato F “**Criteria per la verifica di assoggettabilità**” (D. M. – Linee guida soglie – 30/03/2015). **Elementi da sottoporre a valutazione:**
- caratteristiche dei progetti: dimensioni del progetto, **cumulo con altri progetti, utilizzazione di risorse naturali, ...;**
 - **localizzazione dei progetti:** zone montuose, zone forestali e boschi di tutela, zone umide, riserve e parchi naturali, aree protette e territori di protezione esterna, zone di importanza storica, culturale o archeologica e aree di specifico interesse (art.40 PTP), territori con produzioni agricole di qualità, laghi, ghiacciai e circhi glaciali, vincoli paesaggistici e zone tutelate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 (Codice del paesaggio);
 - **caratteristiche dell’impatto** potenziale: portata dell’impatto in relazione all’area geografica, all’ordine di grandezza e complessità, durata, frequenza e reversibilità.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE 2016

Linee guida

Confindustria VdA Settore Energia coglie favorevolmente il percorso partecipativo scelto dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta per istruire il nuovo Piano di Tutela delle Acque regionale, che avrà nei prossimi sei anni validità di indirizzo pianificatorio nelle azioni di protezione e di gestione della risorsa idrica.

Tale materia risulta di particolare importanza in quanto, nella sua trasversalità, interessa settori differenti che vanno dall'ambiente alla fruizione della risorsa, sino all'economia di un'area montana. Tali aree d'interesse, pur risultando talvolta in contrasto tra di loro, devono tener conto di un unico grande obiettivo che è quello dell'**ottimizzazione della risorsa idrica ai fini dell'utilizzo plurimo per l'intera collettività**. La gestione della risorsa idrica deve necessariamente considerare sia gli aspetti di salvaguardia degli ambienti acquatici, a livello qualitativo e a livello di percezione paesaggistica, per garantire una "buona qualità di vita" del territorio valdostano e della sua popolazione e una sua valorizzazione a livello turistico, ma è anche indispensabile tenere conto della necessità di utilizzo della stessa, in base a delle priorità d'uso (potabile, irriguo, industriale, idroelettrico, ecc..), razionalizzandone maggiormente i prelievi e cercando comunque sempre di aumentare l'indotto su territorio regionale, soprattutto in relazione al periodo di crisi economica attuale.

Per quanto riguarda il settore idroelettrico i principali obiettivi generali da perseguire risultano essere:

- massimizzare la produzione di energia da **fonte rinnovabile**: obiettivo aziendale ma anche obiettivo europeo (COP20), nazionale (incentivazioni) e regionale (Piano Energetico Regionale);
- prevedere soluzioni per l'uso dei volumi d'acqua che si stanno rendendo disponibili con una modalità temporale differente rispetto al passato: possibilità di poter utilizzare le **portate di picco** e provvedere alla creazione di **riserve idriche**;
- massimizzare, per quanto possibile, la produzione da **impianti già esistenti** e già consolidati su territorio;
- progettare **nuovi impianti** che prevedano l'ottimizzazione dell'uso di salto/portata anche in relazione alla possibilità di couso;
- creazione di **maggior indotto** su territorio regionale: una maggior ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica può garantire un maggior introito alla Regione, BIM ed agli Enti locali.



CONFINDUSTRIA
Valle d'Aosta

Consapevole dell'opportunità di mettere a disposizione la sua esperienza nel settore idroelettrico e della responsabilità di partecipare al dibattito, volendo perseguire la massima condivisione possibile con altri portatori di interesse, anche al fine di limitare ogni possibile conflitto futuro, Confindustria VdA Settore Energia propone di prendere in considerazione le tematiche di seguito riportate più nello specifico:

Per quanto riguarda le **subconcessioni attive**:

1. Valutata l'esistenza di impianti idroelettrici in grado di poter essere **potenziati** con limitati interventi tecnologici e/o strutturali, dopo avere attentamente valutato che non influiscano sul buon regime delle acque, si richiede che sia favorito l'intervento, soprattutto se prevede soluzioni tecnico-strutturali innovative e a basso impatto ambientale, considerando i benefici riconducibili alla produzione di maggior energia rinnovabile, in relazioni anche ai minimi impatti perché realizzati su opere già esistenti. I potenziamenti, laddove possibile, potrebbero essere effettuati favorendo anche:

- l'interconnessione di bacini esistenti ed impianti di pompaggio,
- la realizzazione di nuove gronde,
- la creazione di nuovi bacini, ovvero creazione di opere di regolazione di livello di laghi e specchi d'acqua naturali ricompresi nel bacino sotteso.

2. Considerate le contestazioni avvenute negli ultimi anni inerenti il rispetto dei parametri di prelievo, si richiede di definire "in contraddittorio" i concetti di portata massima e portata media delle concessioni nell'ottica di chiarire le regole del rispetto delle stesse favorendo l'opportunità dell'utilizzo di una risorsa rinnovabile caratterizzata da notevoli variazioni annuali, soprattutto in un momento di significative modifiche di regime idrologico dovuti ai cambiamenti climatici in atto e di provvedere a massimizzare la produzione di energia da fonte rinnovabile.

Il parametro principale da considerare dovrebbe essere la **portata massima** in modo da consentire così al derivatore, nell'anno particolarmente piovoso, garantito il DMV ed i diritti di terzi, di poter turbinare a pieno regime in modo da non sprecare la risorsa, compensando così gli anni di magra (in realtà tale criterio dovrebbe essere già applicato ai bacini di modulazione esistenti in modo da turbinare in anni successivi la riserva idrica creata).

Inoltre, con la garanzia del rispetto del buon regime del corso d'acqua, tale parametro dovrebbe poter essere facilmente variato in concessione con iter semplificato, nell'ottica di quanto già precedentemente indicato in relazione ai potenziamenti.

La **portata media annua**, utile ai fini della corresponsione del canone, dovrebbe essere valutata con misure di portata rilevate in alveo per un minimo di cinque anni. L'allineamento della potenza media nominale (parametro derivante da portata media) di concessione rispetto a quanto effettivamente prodotto dovrebbe essere opportunamente verificata al fine della



CONFINDUSTRIA
Valle d'Aosta

corresponsione di un eventuale conguaglio senza l'applicazione di alcuna sanzione, avendo rispettato DMV e diritti di terzi.

3. Tenuto in considerazione l'attuale buono stato ecologico raggiunto dai torrenti valdostani, come evidenziato dagli ultimi rapporti dell'ARPA Valle d'Aosta, si richiede, per gli impianti con concessioni storiche, che non prevedevano rilasci di Deflusso Minimo Vitale derivanti da procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di confermare in maniera definitiva l'attuale situazione di rilasci che ha permesso il raggiungimento di tali obiettivi di qualità.
4. Fermo restando il raggiungimento di buoni livelli di qualità dei torrenti valdostani, per gli impianti che prevedono rilasci di Deflusso Minimo Vitale derivanti da pareri netti e vincolanti (come ad esempio possono essere il parere paesaggistico e del Consorzio della Tutela della Pesca) in sede di Valutazione di Impatto Ambientale, si richiede che tali valutazioni di merito vengano maggiormente rese oggettive da indicatori tramite procedure chiare, dettagliate, confrontabili, ripercorribili ed opportunamente pesate e riviste tenendo debito conto anche dell'interesse ambientale più generale legato agli obiettivi di riduzione di emissioni di CO₂ e delle ricadute sociali ed economiche sul territorio dell'impianto stesso .

Per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico si propone di prendere in considerazione la possibilità di "marcia invertita diurna-notturna" già utilizzata in altre regioni, consistente nella definizione di un coefficiente di rilascio del DMV inferiore di notte (inizia 1 ora dopo il tramonto e finisce un'ora dopo l'alba) rispetto al coefficiente determinato per le ore diurne (inizia un'ora dopo l'alba e finisce un'ora dopo il tramonto), al fine di garantire un'opportuna fruizione visiva e paesaggistica negli orari di eventuale frequentazione.

5. Per un'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica, nel pieno rispetto della priorità degli usi potabile, agricolo e civile, si auspica che venga effettuata un'adeguata ricognizione di tali diritti, soprattutto in relazione alle attuali esigenze ed alle migliorie tecniche ad oggi in parte già applicate ai sistemi di distribuzione. Si avanza la richiesta che i consorzi irrigui entro tempi brevi adeguino le proprie opere di presa, principalmente tramite ammodernamento, che consenta la derivazione della quantità di acqua realmente concessionata.

Per quanto riguarda le **nuove subconcessioni**:

1. Si propone di **evitare una pianificazione preventiva** di aree nelle quali non sia possibile realizzare nuovi impianti, riconoscendo negli approfonditi iter istruttori per l'ottenimento delle concessioni il miglior strumento possibile per valutare, caso per caso, con dettaglio ed imparzialità, la compatibilità dell'intervento e di favorire nuovi impianti ad alto salto caratterizzati da un coefficiente più alto derivante dal rapporto (KW/portata), in modo di



garantire una maggiore resa energetica a fronte di una minore quantità di acqua derivata; ricordando che al giorno d'oggi le nuove tecnologie disponibili permettono di realizzare impianti anche ad alte quote a basso impatto ambientale/paesaggistico e in sicurezza.

2. Si propone la costruzione di **nuovi bacini** di piccole dimensioni che, oltre ad avere una funzione energetica e di regolazione in caso di ondate di piena, possano essere utilizzabili per garantire un corso irriguo in anni di magra e una possibile fruizione turistica e, ad alte quote, contribuire al miglioramento del servizio di innevamento artificiale.
3. Si propone di favorire il rilascio di nuove subconcessioni per l'utilizzo a scopo idroelettrico dei prelievi di acqua già assentiti per altri usi, sfruttando cioè derivazioni esistenti ed in esercizio destinate ad altro scopo. La trasformazione del diritto deve però avvenire considerando il reale utilizzo (portate e periodi) della concessione originaria, tenendo comunque debito conto anche del DMV e dei diritti di terzi.
4. Valutato il contesto di continua evoluzione delle norme riguardanti l'incentivazione nazionale delle energie rinnovabili e del mercato elettrico, si richiede di non definire tempi troppo brevi e vincoli stringenti per la chiusura o rigetto di istruttorie sospese al fine di dare l'opportunità di cogliere il momento e l'opportunità migliore per realizzare l'investimento soprattutto in un momento di crisi economica come l'attuale.

In quest'ottica si richiede che venga presa in considerazione la possibilità di prorogare la scadenza della firma del disciplinare di concessione a 12 mesi dalla data di pubblicazione dello stesso, prima dell'emissione del decreto da parte del Presidente della Giunta regionale (DPGR).

5. In riferimento ai Sovracanoni per Bacini Imbriferi Montani (BIM), pagati dagli impianti di potenza nominale media superiore a 220 kW si ritiene non opportuno indicare nel disciplinare di subconcessione le modalità e tempistiche di pagamento, in quanto detti sovracanoni non sono dovuti in forza di una convenzione ma in forza di una espressa normativa. Si ritiene pertanto più logico inserire nel disciplinare che per quanto attiene il pagamento dei suddetti sovracanoni si richiamino le norme di legge in vigore. (un disciplinare tra Regione e concessionari che ha natura negoziale non può vincolare soggetti terzi, ndr.).
6. Inoltre si ritiene di fondamentale importanza l'inserimento dell'obbligo da parte del proponente di disporre di almeno 12 mesi di misura in continuo delle portate transitanti in alveo nel tratto che sarà sotteso dalla derivazione in progetto prima di presentare domanda per gli impianti con potenza nominale superiore ai 50 KW. La stazione di misura dovrà essere mantenuta attiva durante l'intero ciclo vitale dell'impianto in oggetto.

Questo accorgimento consentirebbe:



CONFINDUSTRIA
Valle d'Aosta

- l'ottimizzazione dell'iter di presentazione delle domande di derivazione a scopo idroelettrico;
 - la regolamentazione del numero di domande che arrivano presso i servizi tecnici della Regione;
 - la riduzione del numero di domande in concorrenza;
 - una maggiore precisione nella definizione delle portate disponibili, anche ai fini della corresponsione dei canoni;
 - la riduzione dei contenziosi, una volta ottenuta la subconcessione, relativamente alla definizione delle portate disponibili;
 - il monitoraggio in continuo delle portate di DMV: al fine di consolidare nel tempo il buono stato ecosistemico nei tratti dei corsi d'acqua sottesi da derivazione, si richiede di poter effettuare appropriate modulazioni dei rilasci di Deflusso Minimo Vitale, tramite monitoraggio in continuo delle portate e conseguente rilascio di una quantità di acqua in alveo direttamente proporzionale alla naturale portata transitante, seguendo la variabilità stagionale dei corsi d'acqua, dipendente da esternalità al momento non contemplate in normativa (e.g. variabilità meteo/climatica: temperature e precipitazioni), in modo da mantenere attivo il naturale mosaico dinamico, vera e propria driving force di qualità ecologica dei corsi d'acqua, specialmente in ambiente alpino. portata transitante.
7. Al fine di garantire la continuità fluviale si richiede che l'eventuale realizzazione di scale pesci sia valutata non solamente nell'ottica del singolo sbarramento, ma programmando interventi che garantiscano ampi tratti di mantenimento del continuum fluviale, in relazione anche alle limitanti naturali e alla presenza di altre opere o barriere naturali, in modo da massimizzarne l'efficacia e favorendo le soluzioni tecniche più innovative e di minor impatto ambientale.

Aosta, 28 giugno 2016